

103.

DAL 9 SETTEMBRE AL 1° OTTOBRE 1969

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### COMMISSIONI RIUNITE

1<sup>a</sup> (Presidenza e interno)

e

11<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Comm.ne*  
CAROLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Salizzoni.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili** » (715), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Dalvit, al fine di accelerare al massimo l'iter del disegno di legge, propone di chiederne al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

Il sottosegretario Salizzoni, a nome del Governo, dichiara di accogliere la proposta del relatore, a suo avviso pienamente giustificata dalle esigenze della categoria, che vanno soddisfatte senza ulteriore indugio.

Infine le Commissioni riunite, all'unanimità, decidono di chiedere al Presidente del

Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

8<sup>a</sup> (Agricoltura)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Comm.ne*  
ROSSI DORIA

*Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Sedati e i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini e per l'agricoltura e le foreste Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di affitto di fondo rustico** » (37), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« **Riforma dell'affitto a coltivatore diretto** » (313), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Rossi Doria dà la parola al senatore De Marzi perchè esponga i risultati del lavoro della Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 37 e 313.

Il senatore De Marzi illustra i criteri sulla base dei quali la Sottocommissione, nella seduta del 3 luglio, è pervenuta alla formulazione di quattro nuovi articoli, in luogo dell'articolo 1 del precedente testo unificato, il cui contenuto è stato così integrato ed in parte modificato. Il Presidente esprime l'avviso che le innovazioni introdotte al testo predetto richiedano ancora un lavoro di perfezionamento nell'intento di renderne la formulazione la più chiara possibile e per evitare, in tal modo, che in sede di applicazione legislativa sorgano motivi di controversia.

Successivamente il Ministro dell'agricoltura, dopo avere espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione, dichiara che il contratto di fondo rustico dev'essere riformato al fine di porre l'affittuario al riparo dagli ostacoli che limitano le sue capacità operative. Osservato poi che il problema del canone d'affitto ha sollevato in passato perplessità e divergenze di opinioni, per cui una sua revisione legislativa è necessaria, sottolinea che se però ci si limita a disciplinare esclusivamente il canone d'affitto, si rischia di tralasciare la regolamentazione di altri aspetti del contratto d'affitto, che indubbiamente rivestono importanza pari a quella del problema del canone. Infatti, il problema della durata del contratto d'affitto e quelli connessi dell'ammortamento dei capitali e degli investimenti per miglioramenti fondiari sono punti la cui disciplina legislativa deve procedere di pari passo con quella del canone d'affitto.

Il ministro Sedati, poi, rilevata l'opportunità che accanto alla Commissione tecnica centrale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici, prevista dall'articolo 4 del nuovo testo unificato, vengano istituiti anche organismi regionali i quali, a suo avviso, funzionerebbero in modo più celere ed incisivo, dichiara che il provvedimento in discussione dev'essere approvato urgentemente, anche se con qualche modifica. Conclude proponendo che l'esame degli articoli del nuovo testo abbia inizio nella prossima seduta.

Prende quindi la parola il senatore Cipolla il quale, dopo aver affermato che le dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura con-

tengono apprezzabili elementi, sottolinea la necessità che, tenendo conto del calendario dei lavori del Senato, entro la settimana ventura sia completato l'esame del provvedimento. Se le Commissioni saranno d'accordo, la sua parte politica non avrà difficoltà ad accogliere la proposta del Ministro dell'agricoltura.

Il presidente Rossi Doria invita la Sottocommissione a completare entro martedì l'esame del testo unificato, in modo che mercoledì le Commissioni congiunte possano riprendere i loro lavori.

Il senatore Coppola manifesta perplessità sulla possibilità che entro la prossima settimana il provvedimento possa essere trasmesso all'Assemblea.

A questo punto il senatore Cassiani richiama l'attenzione dei commissari sulla sentenza della Corte costituzionale n. 37 di quest'anno, che ha dichiarato illegittimo l'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, numero 607, a tenore del quale l'ammontare del canone enfiteutico doveva essere pari al reddito dominicale catastale di cui al decreto-legge del 1939 (al quale si rifà anche il testo del provvedimento in discussione) rivalutato ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, n. 356, e cioè di dodici volte. Il senatore Cassiani esprime l'avviso che bisognerebbe almeno chiarire se si intende fissare un canone ottenuto attraverso la moltiplicazione del coefficiente per il reddito dominicale catastale, già rivalutato ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, n. 356. Occorrerà poi, a suo avviso, essere più precisi sui modi e sui tempi delle procedure relative al conguaglio previsto all'ultimo comma dell'articolo 2.

Dopo che il senatore Finizzi ha richiamato l'attenzione delle Commissioni riunite e del Governo sulla necessità che la nuova legge non costituisca una remora all'avvicinamento dell'agricoltura italiana ai livelli della condizione agricola dei Paesi del MEC, conclude la serie di interventi il senatore Brugger, formulando talune osservazioni in

ordine al contenuto dei primi quattro articoli del testo in discussione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente della 8ª Comm.*

ROSSI DORIA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini e per l'agricoltura e le foreste Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

Il senatore Cipolla dichiara che, nel bollettino della seduta del 25 settembre delle Commissioni riunite, il suo pensiero non è stato riportato in modo esauriente, in quanto non è stato fatto cenno alle critiche da lui mosse al Governo sulla lentezza dell'iter del disegno di legge in esame e sulla circostanza che il Senato aveva da tempo fissato un termine, ora scaduto, per la conclusione del dibattito, che dovrebbe ormai trasferirsi in Assemblea.

*IN SEDE REFERENTE*

« **Norme in materia di affitto di fondo rustico** » (37), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« **Riforma dell'affitto a coltivatore diretto** » (313), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Filetti, in via preliminare, sollecita l'acquisizione del parere della 1ª Commissione sulla legittimità costituzionale del provvedimento.

Il presidente Rossi Doria ricorda di essersi reso interprete della richiesta, che peraltro potrà sempre essere rinnovata, ed osserva che per valutare la costituzionalità del disegno di legge si dovrà tenere conto del nuo-

vo contenuto che esso assumerà per effetto degli emendamenti approvati.

Il relatore Morlino dichiara, a sua volta, che la richiesta del parere non era stata intesa nel senso che la discussione dovesse essere sospesa per attendere tale parere. Illustra quindi gli articoli elaborati dalla apposita Sottocommissione nella seduta del 30 settembre, in collaborazione con il rappresentante del Governo.

Si apre poi una breve discussione sull'articolo 1, che determina la corresponsione in denaro del canone di affitto: il senatore Filetti propone di definire in questo articolo anche i compiti delle Commissioni e le modalità di determinazione del canone; il senatore Finizzi è contrario alla limitazione della corresponsione del canone in denaro; dopo un intervento del relatore Morlino, le Commissioni riunite approvano l'articolo col voto contrario del senatore Finizzi.

Successivamente le Commissioni riunite approvano il primo comma dell'articolo 2, con la modifica da nove a sei mesi del termine ivi previsto. Il relatore Morlino illustra quindi il secondo comma e dichiara che non è stato ancora raggiunto un accordo sulla cifra massima dei coefficienti di moltiplicazione; aggiunge inoltre che si è deciso di indicare anche una cifra minima (che prima non sembrava necessaria), ad evitare che il canone minimo venga determinato dai rapporti di forza ambientale.

Il presidente Rossi Doria ricorda la decisione n. 40 del 1964 della Corte costituzionale, che ha considerato la fissazione di un coefficiente massimo come garanzia dell'equa remunerazione del lavoro, e la fissazione di quello minimo come garanzia della buona coltivazione dei fondi e della conservazione dell'interesse economico del locatore; l'oratore propone di meditare ulteriormente circa il coefficiente minimo.

Dal canto suo il sottosegretario Radi esprime le perplessità del Governo sull'opportunità di indicare nella legge i coefficienti minimi, la cui determinazione andrebbe invece affidata alle apposite Commissioni: dichiara inoltre di ritenere preferibile l'indicazione nella legge dei criteri per i coeffi-

cienti intermedi, pur rimettendosi al giudizio delle Commissioni riunite.

Dopo una breve osservazione del senatore Brugger, il senatore De Marzi ribadisce la necessità di determinare i coefficienti minimi, ad evitare che i canoni vengano sempre determinati a livelli eccessivamente elevati, specie dove i redditi sono più poveri. Anche il senatore Pegoraro ritiene necessaria tale determinazione, anche ai fini dell'individuazione della cifra intermedia. Il senatore Finizzi giudica invece la disposizione anticostituzionale ed afferma che il coefficiente minimo 12 non rispetta il criterio dell'interesse economico del locatore. Il relatore Morlino dichiara che l'esigenza del coefficiente minimo è scaturita proprio dalla lettura delle tabelle elaborate dal Governo; ritiene che i criteri particolari per i coefficienti intermedi non possano indicarsi specificamente nella legge ma debbano demandarsi alle Commissioni, anche per ridurre le possibilità di impugnativa. Anche il presidente della 2ª Commissione senatore Cassiani, ritiene necessaria la determinazione del minimo, per evitare preoccupazioni di costituzionalità. Il sottosegretario Pennacchini propone che l'esame delle cifre di moltiplicazione proceda congiuntamente per i valori minimi, massimi ed intermedi, essendo essi in reciproca correlazione; dichiara poi di concordare sull'opportunità di affidare la determinazione dei coefficienti intermedi alla Commissione centrale, che deve avere i poteri necessari a garantire l'equità del canone.

Prende quindi la parola il senatore Cipolla, il quale dichiara di ritenere che esiste una manovra per modificare gli accordi di sostanza raggiunti tra i due Gruppi presentatori dei disegni di legge in esame. L'oratore ricorda che il testo della Sottocommissione è stato redatto con l'ausilio di esperti e tenendo conto degli orientamenti della Corte costituzionale, in modo da arrivare ad una legge che assicuri la certezza del diritto. Denuncia pertanto la capziosità degli interventi perfezionisti e i tentativi per modificare i contenuti economici degli accordi sui coefficienti di moltiplicazione. Rileva inoltre che finora le impugnazioni sono state

promosse soprattutto dai proprietari per intimidire i contadini, e dichiara che, se con il precedente Governo era stato abbandonato il coefficiente massimo di 36, il nuovo Governo si sta adoperando per accantonare quello intermedio. Conclude dichiarando che ognuno deve prendersi la responsabilità di indicare apertamente le cifre alle quali è disposto ad arrivare.

Il presidente Rossi Doria si dichiara sorpreso per l'intervento del senatore Cipolla e contesta l'esistenza di manovre per sabotare le intese volte a realizzare lo spirito della legge del 1962 con un provvedimento che assicuri la certezza del diritto e sia il meno possibile esposto a contestazioni a livello amministrativo e costituzionale. Proprio per assicurare un'adeguata meditazione sul *quantum*, senza con questo rinunciare all'approvazione della legge — egli prosegue — si è temporaneamente stralciata l'indicazione quantitativa dei coefficienti.

Dal canto suo, il relatore Morlino ricorda l'esistenza di divergenze sulle misure dei coefficienti e dichiara che, se si vuole preferire il lavoro costruttivo alla strategia della speculazione politica, conviene approvare l'articolo riservandosi una decisione successiva sui coefficienti.

Il sottosegretario Radi respinge anch'egli l'affermazione di una manovra ostruzionistica, confermando la piena disponibilità del Governo per una collaborazione costruttiva, e suggerendo alle Commissioni riunite di tener conto delle indicazioni contenute nello studio del presidente Rossi Doria.

Dopo brevi interventi dei senatori Finizzi, Filetti (i quali dichiarano anche il loro voto contrario) e Compagnoni, il secondo comma viene approvato con un emendamento suggerito dal Presidente (in base al quale, nella determinazione della tabella, si deve tener conto non solo della qualità di coltura ma anche degli eventuali gruppi di classi) e con l'intesa che successivamente verranno approvate le cifre dei coefficienti di moltiplicazione. Successivamente anche il terzo comma viene approvato, con un emendamento del senatore Petrone volto a sopprimere l'aggettivo « attuale ».

Si apre quindi un'ampia discussione sugli ultimi due commi dell'articolo, relativi alla determinazione provvisoria e definitiva (con conguaglio), dei canoni. Il senatore Filetti suggerisce l'intervento dell'autorità giudiziaria; il senatore Cassiani sottolinea la necessità di chiarire i modi e i tempi della procedura di conguaglio dei canoni corrisposti in via provvisoria; il senatore De Marzi suggerisce due modifiche a scopo di precisazione; il sottosegretario Pennacchini avanza a sua volta alcune proposte; il sottosegretario Raddi suggerisce di prevedere l'intervento delle commissioni regionali; intervengono successivamente il senatore Cipolla, il senatore Brugger e il Presidente Rossi Doria, dopodiché le Commissioni riunite decidono di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta, per concordare una formulazione dei commi in discussione.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**7<sup>a</sup> (Lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile)**

**e**  
**8<sup>a</sup> (Agricoltura)**

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Comm.ne*  
TOGNI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Colleselli.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

**INDAGINE CONOSCITIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, SULLA DIFESA DEL SUOLO**

Il presidente Togni illustra le intese raggiunte in seno all'Ufficio di Presidenza per l'effettuazione dei sopralluoghi, costituenti la seconda fase dell'indagine in corso. Dopo aver ricordato che, a mente dell'articolo 25-ter del Regolamento, i sopralluoghi sono autorizzati dal Presidente del Senato, al quale debbono essere comunicati i relativi

programmi di massima, l'oratore invita le Commissioni ad esprimersi sulle proposte da lui fatte.

Dopo interventi dei senatori Lombardi, Noè, Abenante, Andò, Poerio, Aimoni, Benedetti, Massobrio, Raia e Brugger, le Commissioni riunite aderiscono, con talune modifiche (fra cui l'aumento da cinque a sei del numero delle Sottocommissioni) all'impostazione illustrata dal Presidente autorizzando l'Ufficio di Presidenza a curare le intese e gli adempimenti necessari per la effettuazione dei sopralluoghi.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

## **PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Sarti.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

### **IN SEDE CONSULTIVA**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella 8**).  
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Signorello, fornisce anzitutto alla Commissione ampi ragguagli sugli aspetti finanziari dello stato di previsione per il 1970 rilevando che, ad eccezione della rubrica n. 9 (Organismi nazionali ed internazionali), tutte le altre otto componenti dello stato di previsione stesso hanno registrato aumenti di stanziamento rispetto all'esercizio in corso: in particolare, sono stati incrementati gli stanziamenti concernenti la sicurezza pubblica o gli interventi di carattere sociale, mentre hanno subito contrazioni gli stanziamenti relativi all'amministrazione generale, alle

relazioni internazionali, agli interventi nel campo delle abitazioni ed in quello economico.

Dopo aver auspicato che sia possibile in futuro indicare brevemente nelle note preliminari al bilancio i motivi per i quali si è ravvisata la necessità o l'opportunità di non accogliere o di accogliere parzialmente le proposte dei singoli Dicasteri, il relatore dà atto dello sforzo compiuto dagli organi e dagli uffici tecnico-contabili per migliorare la struttura del bilancio in armonia con i nuovi criteri introdotti dalla legge 1° marzo 1964, n. 62 e per conseguire un più efficiente e razionale collegamento del bilancio statale con gli obiettivi del programma economico nazionale: non trascura peraltro di prospettare l'opportunità di eliminare taluni inconvenienti cui l'attuale strutturazione dello stato di previsione della spesa dà tuttora luogo.

Passando quindi a trattare delle spese per fitti di immobili urbani da adibirsi ad uffici, il relatore auspica un'indagine del Ministero volta a stabilire se, sulla base di un programma poliennale (idoneo anche a sostenere l'industria edilizia), i cospicui importi pagati a fondo perduto per canoni di locazione non possano vantaggiosamente convertirsi in rate di ammortamento di mutui per la costruzione di edifici demaniali, almeno nelle città capoluogo di provincia.

Il senatore Signorello illustra poi l'azione del Ministero dell'interno volta a conseguire un organico decentramento gerarchico ed autarchico, anche ai fini di una maggiore tempestività ed efficacia dell'azione amministrativa. Per quanto attiene ai problemi del personale, il relatore fornisce notizie e chiarimenti sulle iniziative del Ministero dell'interno intese a migliorare la formazione, la qualificazione ed il perfezionamento dei dipendenti.

Il senatore Signorello quindi, sottolinea lo spirito di abnegazione, il senso di responsabilità e l'impegno del personale della Pubblica Sicurezza, pone anzitutto in risalto l'esigenza di riformare quanto prima il testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza alla luce dei principi sanciti dalla Carta costituzionale ed in relazione alle mutate esi-

genze di alcuni di quei settori la cui attività è assoggettata a licenza di polizia: afferma che i molteplici e difficili compiti della Pubblica Sicurezza postulano interventi intesi sia alla migliore selezione e formazione del personale, sia al miglioramento del trattamento economico di esso, sia al rafforzamento numerico ed al potenziamento dei mezzi operativi. Il Ministero dell'interno, aggiunge peraltro il relatore, sta incisivamente ed ininterrottamente operando nelle tre direzioni.

Successivamente il senatore Signorello, prendendo lo spunto dal programma di sviluppo economico quinquennale e dal Progetto 80, illustra le nuove funzioni ed i nuovi compiti, anche di carattere economico, che gli enti locali in avvenire verranno ad assumere e che esigono una decisa volontà politica di risolvere con urgenza tutti i problemi relativi alle autonomie locali ed alla finanza locale: principalmente quelli dell'estensione e dei limiti dell'autonomia degli enti locali, dei loro rapporti con l'Amministrazione centrale, dei controlli, della situazione deficitaria dei comuni, della gestione delle aziende municipalizzate, della consistenza numerica nonché dello stato giuridico e del trattamento dei dipendenti dagli enti locali stessi.

Il relatore, esponendo il suo punto di vista sui problemi sopraindicati, dichiara che nella nuova normativa relativa agli enti locali dovrà trovar posto la regolamentazione della vita amministrativa dei grandi centri urbani; al di là delle suggestioni di certa facile letteratura sulla cattiva amministrazione di alcune grandi città, è doveroso riconoscere lo stato di estremo disagio in cui versano gli amministratori dei grandi centri urbani, specialmente quando difettano adeguate entrate finanziarie. La revisione della legge comunale e provinciale dovrà accompagnarsi alla riforma della finanza locale (sempre in armonia con la riforma tributaria generale) in modo da permettere agli enti locali un più sereno svolgimento della loro attività amministrativa; frattanto è necessario evitare che agli enti locali continuino ad essere accollate spese concernenti pubblici servizi non di loro stretta competenza.

Sul problema delle aziende municipalizzate, il senatore Signorello, rilevato che il fenomeno della municipalizzazione dei pubblici servizi va sempre ampliandosi, afferma che il *deficit* di quasi tutte le aziende municipalizzate ha raggiunto livelli elevati e preoccupanti ed informa la Commissione sulle iniziative che il Ministero dell'interno ha preso per fronteggiare la situazione. Successivamente il senatore Signorello tratta dell'attività dei servizi del Fondo per il culto, rilevando che è in corso una revisione delle rendite delle tre distinte istituzioni che compongono tale Fondo, allo scopo di porle meglio in grado di corrispondere alle aspettative ed alle istanze delle categorie ecclesiastiche amministrate.

In tema di assistenza pubblica, il relatore rileva che l'apparato assistenziale italiano ha carattere pluralistico, sia sul piano normativo che su quello organizzativo e funzionale, e fornisce i più recenti dati statistici relativi agli enti operanti nel settore: in particolare, egli menziona l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) che, ferme le competenze della direzione generale dell'assistenza pubblica, svolge compiti promozionali e di diretto intervento, attuando concreti programmi che vanno ovunque qualificandosi come servizio sociale, specialmente nei settori dell'infanzia e degli anziani.

Al relatore appare comunque improrogabile l'emanazione di una legge quadro per l'assistenza pubblica, soprattutto avendo riguardo alla prospettiva dell'attuazione delle regioni a statuto ordinario; tale legge dovrà tradurre in norma positiva l'articolo 38 della Costituzione, dovrà specificare i soggetti attivi e passivi dell'intervento assistenziale, i compiti, le prestazioni e le forme di indirizzo e di controllo, dovrà riordinare l'organizzazione tecnica in campo nazionale e locale — per renderla più moderna e qualificata — e dovrà prevedere un dettagliato piano di finanziamento. Contestualmente dovrà essere riorganizzata l'assistenza economica di base, attualmente svolta dagli enti comunali di assistenza i quali, se non potranno essere potenziati e ristrutturati, dovranno essere soppressi.

Dopo avere affrontato il problema dell'assistenza agli inabili, agli anziani ed ai mutilati ed invalidi civili, il relatore giudica indispensabile un radicale riordinamento nel settore dell'assistenza ai minori ed ai disadattati.

Per quel che concerne la protezione civile, il senatore Signorello, esaltato lo sforzo compiuto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sottolinea l'impegno del Ministero dell'interno sia nel rendere sempre più incisiva l'azione delle « colonne mobili », sia nel completare l'organizzazione e la dislocazione dei reparti di « soccorso pubblico » costituiti da uomini e mezzi appartenenti alla Pubblica Sicurezza ed all'Arma dei carabinieri; anche il servizio elicotteri della protezione civile su è rivelato validissimo mezzo di soccorso, di esplorazione e di ricognizione.

Infine, in tema di archivi di Stato, il relatore tratta del problema della sistemazione delle sedi degli istituti e di quello degli interventi protettivi per la conservazione del materiale archivistico. Il relatore conclude la sua esposizione informando la Commissione sulle prospettive che si delineano per il riordinamento del settore.

Successivamente prende la parola il senatore Treu, toccando i problemi della finanza locale, dei controlli sugli enti locali e dell'assistenza: in particolare, egli auspica che i beni rientranti nel patrimonio dell'Ente « Gioventù italiana » siano assegnati ai Comuni o al Ministero dell'interno.

Prende quindi la parola il senatore Righetti, il quale tratta numerosi argomenti di finanza locale; fra l'altro, per quel che attiene al problema dei canoni di locazione per immobili da adibire a caserme per la Pubblica Sicurezza, l'oratore auspica che quanto prima lo Stato intervenga direttamente o trovi una forma di collaborazione con gli enti locali, così da escludere qualsiasi ingiustificato profitto per i privati. Conclude facendo voti per una sollecita definizione dell'annosa questione del contenzioso amministrativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Intervengono il Ministro dell'interno Restivo e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prende la parola il senatore Venanzi, rilevando che nel momento politico particolarmente delicato che il Paese sta attraversando il Governo non può esimersi dal risolvere in termini democratici il problema del mantenimento dell'ordine pubblico. Aggiunge che dall'esame dello stato di previsione emerge un inquietante senso di incertezza del Governo nei confronti di tutti i più gravi problemi nazionali. Pertanto il bilancio in esame appare, a giudizio dell'oratore, di mera competenza, in quanto evita accuratamente di qualificarsi, non tenendo tra l'altro in alcun conto l'imminente costituzione delle regioni a statuto ordinario. Elemento qualificante della politica del Governo non può essere considerata una variazione in aumento o in diminuzione, bensì l'impostazione generale idonea a dare un migliore assetto a tutta la materia di competenza del Ministero dell'interno.

In particolare, il senatore Venanzi asserisce che, di fronte all'ormai accertata autodisciplina delle grandi organizzazioni sindacali, il Governo deve affrettare la soluzione del problema del disarmo delle forze di polizia nelle lotte di lavoro. Dopo aver rilevato che ancora molto cammino resta da fare per adeguare l'azione delle forze dell'ordine pubblico al rapido progresso civile del Paese, l'oratore conclude il suo intervento deplorando che la lotta demo-

cratica dell'opposizione per giungere a radicali riforme di struttura nel settore degli enti locali sia stata vanificata dalla scarsa volontà di rinnovamento della maggioranza e del Governo.

Interviene quindi il senatore Murmura, il quale dichiara che l'istituzione delle regioni a statuto ordinario postula la contemporanea riforma della legge comunale e provinciale ai fini di un armonico coordinamento dei compiti e delle responsabilità di tutti gli enti locali territoriali.

Dopo aver auspicato una sollecita approvazione della normativa concernente le procedure della programmazione, l'oratore giudica indifferibile l'approvazione della nuova legge sulla finanza locale, allo scopo di sollevare gli enti autonomi territoriali dallo stato di estremo disagio in cui attualmente versano. Ad avviso del senatore Murmura, occorre por mano a coraggiose riforme di struttura nel settore degli enti locali, eventualmente diminuendo il numero dei comuni (per consentire effettivamente ad essi di svolgere, anche attraverso consigli di borgata e di quartiere, la loro insostituibile azione di progresso democratico), aumentando invece il numero delle provincie e introducendo peraltro l'istituto del comprensorio per zone omogenee.

Per quanto concerne il personale degli enti locali, l'oratore dichiara che l'esigenza primaria in argomento è quella di una migliore utilizzazione degli elementi a disposizione.

Il senatore Murmura poi, auspicato un sistema di previdenza e di assistenza per gli amministratori locali, ed esposto il suo punto di vista in ordine ai problemi dell'urbanistica, delle condotte mediche ed ostetriche, della finanza locale e dell'assistenza pubblica, conclude il suo intervento auspicando un'adeguata protezione civile per tutto il Paese e una riforma della Pubblica Sicurezza ispirata non già a criteri demagogici, ma a principi di civiltà, di democrazia e di progresso: ad avviso dell'oratore, l'azione del Governo deve tendere, più che al disarmo della polizia, ad una decisa lotta alla violenza.

Il senatore Preziosi dichiara di condividere in buona parte le tesi dei senatori Venanzi e Murrura affermando che, in merito al problema del disarmo delle forze di Pubblica Sicurezza, il Ministero dell'interno non può che adeguarsi alle esigenze e alle aspirazioni che ormai tutto il Paese ha manifestato; aggiunge che il Governo deve pronunciarsi con chiarezza sulla data delle prossime consultazioni elettorali nei comuni, nelle provincie e nelle regioni.

Successivamente, invocata una sollecita riforma delle norme del testo unico di Pubblica Sicurezza, l'oratore sottolinea la crisi della pubblica assistenza, soprattutto nei settori dell'infanzia, dell'adolescenza, dei subnormali e degli anziani, e dichiara che la benemerita opera intrapresa dall'AAI a favore di questi ultimi non potrà sortire buon esito se lo Stato non provvederà tempestivamente ad assicurare a tale amministrazione congrui mezzi.

Interviene quindi nel dibattito il senatore Maier, ponendo in risalto la gravissima situazione delle finanze dei Comuni ed asserendo che il contenimento del disavanzo dello Stato si è reso possibile solo addossando agli enti locali numerose spese di competenza statale; è indispensabile, aggiunge l'oratore, rendere più incisiva la partecipazione dei cittadini alla vita degli enti locali, che debbono divenire un'effettiva palestra di autogoverno. Riaffermata l'esigenza di perequare le entrate dei Comuni, il senatore Maier giudica urgente la riforma della legge comunale e provinciale e della normativa concernente la finanza locale.

Circa le elezioni amministrative, l'oratore si dichiara favorevole ad una revisione dell'attuale sistema elettorale nel senso di assicurare la formazione di maggioranze efficienti (eventualmente ricorrendo, dopo una prima consultazione amministrativa effettuata con il sistema proporzionale, ad una seconda consultazione con un sistema parzialmente maggioritario nei comuni in cui si sia riscontrata l'impossibilità di costituire una maggioranza). Conclude il suo intervento affermando che le nostre forze di polizia sono tra le più efficienti del mondo ed auspicando che l'ordine pubblico sia fer-

mamente mantenuto, pur contenendo responsabilmente gli interventi della Pubblica Sicurezza nelle agitazioni studentesche e sindacali.

Replica il Ministro dell'interno, ringraziando anzitutto il relatore Signorello per l'approfondita ed ampia relazione, e gli oratori intervenuti nel dibattito per il valido contributo di osservazioni e di proposte.

Posta in risalto l'opera di ammodernamento delle strutture organizzative del Ministero dell'interno, il rappresentante del Governo dichiara che tale opera sarà completata quando, in attuazione della delega connessa alla riforma della pubblica Amministrazione, il Ministero potrà procedere ad un più ampio decentramento dei propri organi periferici, soprattutto a favore delle regioni. In proposito, il Ministro dell'interno riafferma l'intendimento del Governo di attuare l'ordinamento regionale: tale scopo va però perseguito tenendo da un canto presente che l'ordinamento regionale ha finalità perequative nei confronti delle regioni meno fortunate e dall'altro che la materia esige la più vigile attenzione per non pregiudicare il progresso civile e lo sviluppo economico del Paese.

Il Ministro aggiunge che l'attuazione dell'ordinamento regionale colloca in una nuova dimensione i comuni e le provincie, dei quali potranno essere ristrutturati e compiti e responsabilità. L'onorevole Restivo accenna quindi ai disegni di legge relativi all'istituzione dei tribunali amministrativi regionali e all'esame dei giudizi sui conti e sulle responsabilità degli amministratori e dei tesoriери degli enti locali, sottolineando l'interesse dell'Amministrazione dell'interno alla realizzazione di tali riforme.

Circa il problema del mantenimento dell'ordine pubblico, il Ministro dell'interno, ringraziati i componenti della Commissione che hanno voluto dare atto alle Forze di polizia del loro senso del dovere e del loro spirito di abnegazione, dichiara che l'ordine va mantenuto con responsabile fermezza, con senso di moderazione e di equilibrio nell'impiego dei mezzi di repressione, ma senza che il Potere esecutivo abdichi ad alcuna delle proprie responsabilità: l'ordine pub-

blico, precisa il Ministro non può essere oggetto di delega. Naturalmente il Governo, che tiene pur presente l'esigenza di assicurare al Paese fiducia e serenità, non mancherà di svolgere un'incisiva azione preventiva al fine di evitare che nel settore del lavoro si determinino situazioni suscettibili di sfociare in manifestazioni ed in atteggiamenti non compatibili con il rispetto dell'ordine.

Il Ministro dell'interno informa poi che quanto prima l'attività degli Enti comunali di assistenza formerà oggetto di un disegno di legge d'iniziativa governativa; a brevissimo termine, poi, il Governo chiarirà, al di là di qualsiasi dubbio, il suo punto di vista in ordine alle prossime consultazioni elettorali.

Dopo aver trattato delle istanze del personale di Pubblica Sicurezza, della nuova normativa in materia di Pubblica Sicurezza e dopo aver illustrato il provvedimento sulla finanza locale (attualmente in discussione alla Camera dei deputati e che permetterà, attraverso una nuova strumentazione della Cassa depositi e prestiti, di risolvere i problemi di cassa degli enti locali), il Ministro sottolinea la necessità che il Parlamento approvi quanto prima il disegno di legge sulla protezione civile.

In tema di assistenza pubblica, rileva il particolare impegno con il quale gli organi competenti del Ministero seguono l'attività assistenziale, con speciale riferimento alle categorie degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti.

Per quanto riguarda gli archivi di Stato, il rappresentante del Governo, ricordate le iniziative già prese, pone in risalto il cospicuo stanziamento per la costruzione del complesso edilizio nel quale troveranno sistemazione gli Istituti archivistici romani.

Circa la situazione dei cittadini italiani di lingua slovena nel Friuli-Venezia Giulia, il ministro Restivo afferma che essi godono delle libertà e dei diritti politici e civili nel sostanziale rispetto del principio dell'uguaglianza garantito dall'articolo 3 della Costituzione e dall'articolo 3 dello Statuto della regione. Precisa che, proprio a tutela delle

loro caratteristiche linguistiche e culturali, sono state attuate misure in loro favore nelle zone in cui sono insediati; inoltre, possono beneficiare delle iniziative in campo economico-sociale che si vanno attuando, secondo piani generali e coordinati in quella regione.

Si passa quindi alla discussione degli ordini del giorno.

Il primo di essi, proposto dai senatori Treu, Murmura e Alfredo Corrias, è del seguente tenore:

« Il Senato,

udita la relazione sul bilancio di previsione del Ministero dell'interno per il 1970; rilevato come con l'istituzione delle regioni a statuto ordinario si attui un passo decisivo sulla strada dell'effettiva funzionalità, della partecipazione dei cittadini e della democratizzazione dello Stato;

considerato che detta istituzione non può non collocarsi nel quadro di una più esatta e moderna strutturazione degli enti locali minori (comuni e provincie), ai quali devono essere attribuiti competenze e mezzi, tali da rendere effettiva un'autonoma capacità di operare per lo sviluppo della società civile,

invita il Governo a presentare adeguati provvedimenti legislativi intesi a riordinare le unità locali, sia nei riguardi della consistenza, sia per le loro dimensioni, sia per le qualificazioni economiche e giuridiche del personale, fornendole degli indispensabili strumenti giuridico-amministrativi e finanziari ».

L'ordine del giorno viene accolto dal Governo e approvato dalla Commissione:

I senatori Venanzi, Illuminati, Li Causi e Secchia presentano poi un ordine del giorno, così formulato:

« Il Senato invita il Governo ad esprimere con esplicita manifestazione di volontà politica diretta a disporre:

a) che le forze di polizia in servizio di ordine pubblico in manifestazioni sindacali, politiche, culturali e studentesche non siano dotate di armi;

b) che le elezioni per le regioni a statuto ordinario e per il rinnovo delle amministrazioni provinciali e comunali avvengano nel rispetto delle scadenze di legge;

c) che sia riformata la legge di Pubblica Sicurezza nel rispetto della Costituzione;

d) che il testo unico della legge comunale e provinciale sia riformato, adeguando le funzioni tutte degli enti locali ai loro nuovi compiti;

e) che sia rapidamente sanata la carenza attuale di controlli giurisdizionali e di giurisdizione contabile ».

I punti c) d) ed e) dell'ordine del giorno sono accolti dal Governo e approvati alla unanimità dalla Commissione; i punti a) e b) sono respinti dalla Commissione a maggioranza: votano contro i gruppi della Democrazia cristiana e del Partito socialista unitario; i Gruppi del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano di unità proletaria votano a favore. Si astiene il Gruppo del Partito socialista italiano.

Infine il Governo accoglie e la Commissione approva un ordine del giorno, proposto dai senatori Murmura, Alfredo Corrias e Treu, del seguente tenore:

« Il Senato, considerata l'indilazionabile urgenza di adeguare l'ordinamento assistenziale ai precetti costituzionali e alla mutata situazione socio-economica del Paese, al fine di evitare le presenti lacune e disarmonie, e nella prospettiva della imminente costituzione delle regioni a statuto ordinario, invita il Governo: 1) a presentare una leggequadro sulla pubblica assistenza, in armonia con gli orientamenti espressi dal Piano quinquennale di sviluppo economico in materia di assistenza sociale; 2) a promuovere un'iniziativa legislativa intesa a riordinare l'assistenza di base, in modo che gli Enti comunali di assistenza, debitamente ristrutturati e potenziati, diventino — a livello comunale ed in più funzionale collegamento con le Amministrazioni locali — i centri di coordinamento e di erogazione dell'assistenza sociale ».

La Commissione infine autorizza il senatore Signorello a trasmettere alla Commis-

sione finanze e tesoro parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione dell'interno.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Vice Presidente*  
PREZIOSI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Salizzoni e per il turismo e lo spettacolo Evangelisti.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 » (816).  
(Esame).

Il senatore Del Nero, designato estensore del parere, rileva, in via principale, il peggioramento dell'eccedenza passiva, nonché l'aumento dei residui: richiama pertanto l'attenzione della Commissione e del Governo sulla necessità di snellire le procedure burocratiche e sull'esigenza di un riesame della politica del *deficit-spending*. Per quanto riguarda, in particolare, il Ministero dell'interno, informa che la Corte dei conti ha dato atto a tale Dicastero della regolarità delle scritture contabili e delle spese. Il Dicastero stesso ha, inoltre, dimostrato particolare sensibilità nell'aderire alle richieste della Corte dei conti e del Parlamento, impegnandosi, infine, anche nel render conto delle contabilità delle Prefetture, per le quali non è previsto un controllo esterno.

Il senatore Del Nero riferisce anche sui rilievi della Corte dei conti in merito alla duplicità di competenza nei riguardi delle spese per l'Arma dei carabinieri, che gravano tanto sul bilancio del Ministero dell'interno quanto su quello della difesa: in proposito, ritiene di concordare con la richiesta

della Corte affinché apposito provvedimento concentri l'amministrazione e la responsabilità contabile dell'Arma in un unico Ministero, restando ferme le competenze circa l'impiego e la disciplina.

Per quanto concerne il casermaggio, l'oratore, preso atto che il Governo è orientato verso una graduale assunzione del servizio in gestione diretta, condivide il punto di vista del Ministero sull'opportunità di confermare l'appalto per le piccole caserme decentrate.

In materia di assistenza pubblica, il senatore Del Nero auspica un coordinamento del settore, che faccia salvo il pluralismo assistenziale previsto dalla Costituzione, ma che elimini quegli enti pubblici che non rispondono più ai fini istituzionali e che svolgono frammentariamente la stessa attività, disperdendo le proprie risorse per fronteggiare, talvolta, le sole spese per il personale.

Infine, illustrati altri rilievi della Corte dei conti al consuntivo del Ministero dell'interno per il 1968 e preso atto dei chiarimenti forniti da tale Dicastero, l'oratore propone di approvare il rendiconto per la parte concernente il Ministero stesso.

Il senatore Del Nero, dopo breve illustrazione, propone altresì alla Commissione di esprimere parere favorevole all'approvazione del rendiconto in titolo per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, auspicando che sia quanto prima affrontato il problema della ristrutturazione degli enti lirici: fa anche voti per una revisione delle norme che recano provvidenze per il teatro di prosa e per la concertistica, augurandosi infine una sollecita definizione dei rapporti tra lo Stato ed il CONI, nonché una migliore disciplina e potenziamento delle attività sportive dilettantistiche.

Dopo brevi interventi dei Sottosegretari Salizzoni ed Evangelisti la Commissione autorizza il senatore Del Nero a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo per le parti relative al Ministero dell'interno ed al Ministero del turismo e dello spettacolo limitatamente ai settori dello spettacolo e dello sport.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**) (per la parte relativa allo spettacolo ed allo sport).

(Esame).

Il relatore, senatore Del Nero, premette che l'incremento, anche se modesto, dello stato di previsione in titolo dimostra l'impegno del Governo nel corrispondere alle attese del settore.

Ad avviso del relatore, il bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo dovrà, in futuro, essere esaminato da un'unica Commissione, affinché la politica dei vari settori del Ministero possa essere discussa organicamente ed unitariamente. La tanto attesa legge sulle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, che preciserà le competenze e la strutturazione dei vari Dicasteri, dovrà risolvere anche il problema degli organici del Ministero del turismo e dello spettacolo, la cui formazione e consistenza danno tuttora luogo a notevoli inconvenienti.

Successivamente, il senatore Del Nero esprime un giudizio positivo sui risultati ottenuti dalla cinematografia italiana sul piano economico (e in tale quadro prospetta la opportunità di restituire prestigio alle Rassegne ed ai Festival del cinema che, trasformati e liberati dagli eccessi di mondanità, sono tuttavia validi strumenti di presentazione e di lancio dei films); per converso, il valore artistico e morale delle pellicole, ad avviso del relatore, presta il fianco a numerosi rilievi; spesso nei film, afferma il senatore Del Nero, sesso e violenza dominano incontrastati mentre i problemi sociali sono affrontati superficialmente, troppo emotivamente, da posizioni sovente negative. Si rende indispensabile fare appello al senso di responsabilità dei produttori, dei registi e degli attori: se costoro si mostreranno all'altezza dei loro delicati compiti si renderà possibile abolire le Commissioni di censura, lasciando eventualmente al Magistrato il compito di reprimere eventuali abusi (ferme restando le norme intese a salvaguardare la sensibilità dei minori). Altrimenti diverrà indispensabile istituire apposite Commissioni, in grado di funzionare sulla base di pre-

cise norme di legge, alle quali dovranno essere attribuiti poteri amministrativi e giudiziari, sì che le loro sentenze siano definitive e non oppugnabili.

Per elevare il tono ed il valore morale dei film occorrerebbero, afferma il relatore, anche provvedimenti positivi, quali un'oculata politica dei contributi ministeriali (da accordarsi esclusivamente alle pellicole di notevole significato artistico e morale), un più ampio sviluppo degli Enti cinematografici di Stato e della catena distributiva dell'Italnoleggio, tale da incoraggiare la produzione e la distribuzione di film sani, un'adeguata e valida produzione di film per ragazzi, la formazione di attori seri e capaci, lo snellimento, infine, delle procedure per la liquidazione dei contributi previsti dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Passando a trattare delle attività del settore musicale, il relatore si sofferma a considerare il problema degli enti lirici a carattere stabile, avanzando alcune proposte per la soluzione del problema stesso. Dopo aver accennato agli aspetti salienti ed alle esigenze dell'attività concertistica e delle scuole di canto, il senatore Del Nero illustra la situazione nel settore dei teatri di prosa, di cui è imminente il riassetto, con il disegno di legge che il Governo intende presentare quanto prima al Parlamento.

Infine, per quanto concerne lo sport, il senatore Del Nero dichiara di concordare con le linee programmatiche del Ministero, sottolineando l'esigenza di porre la massima cura nell'incremento dello sport dilettantistico, utilizzando a tale scopo la scuola e le libere e volontarie associazioni sportive e ricreative, i centri sportivi aziendali e gli enti locali. Per le attività professionistiche è urgente una legislazione che precisi e dia certezza agli illeciti sportivi, che puntualizzi i rapporti fra lo Stato e gli enti sportivi (ed in particolare il Coni), che permetta la costituzione di società per azioni a carattere sportivo precisandone il particolare regime fiscale, in modo che il giocatore od il corridore abbiano un reale rapporto con la società sportiva e non siano proprietà privata del singolo magnate o dello speculatore sportivo. Il relatore conclude esprimendo parere

favorevole sul bilancio del turismo e dello spettacolo per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

Interviene il senatore Illuminati, rilevando anzitutto che la nota preliminare alla tabella in titolo, nella sua concisione, dimostra come il Governo trascuri o almeno non valuti appieno i gravi problemi che travagliano il cinema, la lirica e il teatro drammatico. Ad avviso dell'oratore, l'attuale legislazione sul cinema si è rivelata impotente a guarire i mali del settore, primo tra tutti l'invadenza del capitale americano, che soffoca la produzione italiana: la riconquistata vigoria distributiva del cinema italiano, aggiunge l'oratore, è più apparente che reale, in quanto non soltanto non ostacola, ma anzi favorisce la speculazione privata ed il predominio americano.

Il senatore Illuminati asserisce che, a causa della preponderanza del capitale americano nella produzione e nella distribuzione cinematografica italiana, le nostre pellicole hanno perduto quella carica vitale di coraggio, di realismo e di autonomia che, negli scorsi anni, ne avevano determinato il buon successo nel mondo.

Dopo aver definito scandaloso l'attuale sistema di coproduzione, che dà luogo a continue violazioni dello spirito e della lettera della legge, l'oratore deplora il vigente sistema censorio, che mortifica la libertà di espressione ed agisce quale strumento di repressione ideologica. Purtroppo, dopo tanti deplorabili episodi, il problema della censura rimane irrisolto, così come, soggiunge l'oratore, rimane irrisolto il problema del risanamento degli Enti cinematografici di Stato: in queste condizioni il cinema non trova nel contesto della società italiana una collocazione conforme alle funzioni critico-conoscitive del mezzo espressivo; occorre una diversa politica che liberi completamente il nostro cinema dal dominio mercantile e burocratico. A tal fine occorre anzitutto ottenere un rapporto qualitativamente diverso tra lo Stato ed il cinema, per sconfiggere la mistificazione culturale, per creare spazi sempre più aperti alle forze rinnovatrici e vitali della creazione artistica e del pubblico, per assicurare una

libera determinazione e gestione delle fonti e dei contenuti della comunicazione.

A nome del Partito comunista, il senatore Illuminati afferma che la battaglia per il cinema va considerata come un momento importante della più vasta battaglia per l'affermazione di una coscienza e di un modo di vita democratico e socialista.

Per quanto riguarda il teatro l'oratore afferma che la situazione si presenta, per ragioni politiche, sotto una luce ancora peggiore: alla classe dirigente va addossata la responsabilità di non aver finora voluto una legge organica tale da eliminare le carenze e gli inconvenienti del settore, ormai da gran tempo individuati e quindi eliminabili senza eccessiva difficoltà; in particolare, la scarsa rappresentatività democratica della Commissione consultiva per il teatro, l'insufficienza delle sovvenzioni e la discrezionalità dei criteri di assegnazione delle sovvenzioni stesse hanno contribuito a spogliare il teatro della sua residua libertà di espressione artistica.

Il senatore Illuminati, dopo aver richiesto al rappresentante del Governo la circolare del 1967 sulla distribuzione delle sovvenzioni, dichiara di confidare, nonostante i numerosi ritardi, nella presentazione di un disegno di legge organico che disciplini il settore, e che sia ispirato non già a principi corporativi, ma a criteri di interesse generale. Per quanto attiene al *deficit* degli enti lirici, l'oratore addossa ogni responsabilità al Governo che, ignorando i suggerimenti e le proposte dell'opposizione, ha presentato e fatto approvare una normativa che già in partenza si sapeva inadeguata alle esigenze del settore.

Conclude auspicando una riqualificazione culturale dello spettacolo italiano, nel quadro della soluzione del problema del tempo libero.

Prende quindi la parola il senatore Caffi, associandosi in larga parte alle considerazioni svolte dal relatore e proponendo di abolire la censura amministrativa: eventualmente il compito di esercitare la funzione censoria potrebbe essere attribuito ad una speciale sezione giudiziaria, composta da

giudici particolarmente qualificati e sensibili ai problemi estetici.

Dopo aver accennato al problema dell'autocensura nella produzione cinematografica ed a quello dei compiti degli Enti cinematografici di Stato, l'oratore sottolinea l'esigenza di un'immediata approvazione della legge a lungo attesa normativa sul teatro di prosa, avanzando numerose proposte di ristrutturazione della legge istitutiva degli Enti lirici.

Il senatore Simone Gatto dichiara successivamente di condividere numerose considerazioni svolte dal relatore, asserendo che gli stanziamenti per gli enti lirici potrebbero rivelarsi adeguati ove (salve facendo le retribuzioni per i dipendenti addetti stabilmente al funzionamento di tali Enti) si resolvesse il problema degli interpreti mediante l'istituzione di vere e proprie compagnie stabili di canto, del tipo di quelle che in numerosi Stati hanno dato e danno ottima prova: inoltre, un accurato coordinamento dell'attività degli Enti lirici consentirebbe notevoli economie di gestione e permetterebbe di aumentare i contributi ai teatri di tradizione ed alle attività concertistiche.

Anche per il senatore Mazzaroli i teatri di tradizione andrebbero aiutati in misura più rilevante mentre le sovvenzioni per gli enti lirici potrebbero e dovrebbero restare inalterate: l'oratore, dopo aver affermato che nel settore teatrale è da auspicare vivamente una politica rivolta ai giovani, fa voti affinché il Governo ponga in atto ogni accorgimento per favorire le iniziative locali e gli sport cosiddetti minori, sempre al fine di contribuire a risolvere il delicato problema del tempo libero dei lavoratori.

Agli oratori intervenuti replica ampiamente il sottosegretario Evangelisti, il quale fornisce notizie e chiarimenti circa gli intendimenti e le iniziative del Governo nei settori dello spettacolo e dello sport.

Successivamente, il rappresentante del Governo accoglie e la Commissione approva un ordine del giorno presentato dal senatore Simone Gatto, così formulato:

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, tenuto conto della situazione di grave

difficoltà finanziaria in cui versano gli Enti lirici e sinfonici e del fatto che somme di rilevante entità, erogate dall'intera comunità nazionale, vengono in soverchiante proporzione concentrate su attività culturali limitate ad una parte molto ristretta della popolazione e del territorio nazionale; preso atto che la recente legislazione della materia non ha risolto i problemi di fondo del settore; nell'approssimarsi della realizzazione dell'ordinamento regionale che pone, anche in tale materia, nuovi problemi di carattere istituzionale e soprattutto quello della funzione che, su un'area più vasta di quella attuale, verranno ad assumere organismi culturali dell'importanza di quelli sopradetti, invita il Governo a predisporre sin d'ora provvedimenti legislativi e amministrativi atti a realizzare una nuova ed adeguata strutturazione degli Enti lirici e sinfonici, tale da assicurare agli stessi una funzione veramente nazionale attraverso un'attività che interessi intere zone del Paese e non singoli centri urbani, e ad attuare sin d'ora una migliore utilizzazione della spesa, evitando inutili doppiioni di attività e promuovendo sia il coordinamento dei programmi degli Enti, che l'estensione della loro attività in un ambito regionale ».

Infine la Commissione autorizza il senatore Del Nero a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Pucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,45.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Unione italiana ciechi** » (719).  
(Discussione e approvazione).

Il senatore Signorello riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge.

La Commissione all'unanimità aderisce alle conclusioni del relatore ed approva il disegno di legge senza alcuna modificazione.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

#### GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
CASSIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (**Tabella 5**).

« **Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968** » (816).  
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Dal Falco, il quale si sofferma sugli aspetti finanziari dello stato di previsione, sottolineando l'aumento dello stanziamento per la giustizia e descrivendone l'articolazione.

Illustra quindi la problematica connessa all'organizzazione della giustizia (con particolare riguardo alla situazione degli istituti carcerari), nonchè le questioni connesse al reclutamento ed alla carriera dei magistrati ed auspica che, a partire dal prossimo esercizio

finanziario, il Ministero precisi meglio i modi d'assorbimento dei residui passivi.

Il senatore Dal Falco, proseguendo la sua esposizione, richiama poi l'attenzione sui rilevanti provvedimenti che sono all'esame del Parlamento (riforma del Codice penale, procedura penale e civile, eccetera) ed insiste sull'esigenza che l'iter di tali provvedimenti sia al più presto concluso.

Successivamente l'oratore si sofferma sulla tematica del diritto comunitario europeo, che pone non pochi problemi di armonizzazione e coordinamento da parte dello Stato italiano.

Il relatore, avviandosi alla conclusione, pone in rilievo la volontà espressa dal Governo di affrontare con graduale continuità le esigenze di un'organizzazione moderna della giustizia a cominciare dal più umano e civile trattamento dei carcerati.

Dopo aver auspicato che sia il Governo che il Parlamento, avvertendo la pressione della opinione pubblica, diano prova di sollecitudine nell'affrontare l'esame dei provvedimenti più importanti, il senatore Dal Falco conclude proponendo di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione e sul rendiconto, per la parte di competenza della Commissione.

Sull'esposizione del relatore si apre un ampio dibattito, al quale partecipano numerosi commissari.

Il senatore Petrone, ricordando che il ministro Gava ebbe ad assicurare la Commissione che avrebbe presentato al Senato un provvedimento idoneo a disciplinare in modo nuovo l'istituto della libertà provvisoria, auspica che tale adempimento sia al più presto attuato.

Il senatore Finizzi pone in rilievo la priorità della esigenza dell'edilizia carceraria e lamenta l'esiguità della spesa prevista per il settore; aggiunge che tale carenza è una conseguenza di un'impostazione — a suo avviso errata — di politica generale, impostazione che conduce a sbagliate scelte di investimenti.

Il senatore Zuccalà, dopo aver lamentato la lentezza con cui procede la riorganizzazione della giustizia e l'insufficienza della

spesa prevista per i vari settori di essa, procede ad una dettagliata analisi delle singole voci del bilancio previsionale, ponendo in rilievo taluni casi di sproporzioni e squilibri, a suo avviso evidenti, e preannunciando emendamenti, per superare tali inconvenienti.

Accenna, successivamente, alla riforma dell'ordinamento giudiziario preannunciata dal Governo, per auspicare una sua rapida attuazione, senza la quale altre riforme, pure importanti, come quella della procedura civile, cadrebbero, a suo avviso, nel vuoto; l'oratore raccomanda che il Governo, nel ristrutturare l'organizzazione della giustizia, tenga conto delle sollecitazioni a considerare le soluzioni più moderne, che provengono da tutti gli ambienti interessati, e conclude con la richiesta di alcuni chiarimenti in relazione a singole voci del bilancio.

Il senatore Filetti rileva che il trascorrere del tempo trova immutati ed anzi più complessi i problemi tradizionali dell'ordinamento giudiziario e osserva che questo immobilismo si riflette anche nei bilanci annuali e nelle loro voci di spesa (le voci nuove sono, a suo avviso, di scarso rilievo). L'oratore osserva, quindi, che la tanto discussa e teoricamente approfondita crisi della giustizia consiste nella mancata soluzione di taluni problemi ben individuabili, dei quali lamenta che lo stesso bilancio in qualche caso non faccia neppure cenno. Conclude motivando con l'eccessiva genericità ed inadeguatezza del bilancio il voto contrario a quest'ultimo da parte del Gruppo del Movimento sociale.

La senatrice Giglia Tedesco critica lo scarso interesse rivelato dalla nota preliminare del bilancio per il diritto di famiglia e rileva che il Governo dovrebbe presentare un proprio organico provvedimento in materia; conclude soffermandosi sui problemi della rieducazione dei minori per auspicare una radicale trasformazione degli istituti preposti al settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente  
CASSIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale » (716), d'iniziativa del deputato Alessi, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Fenoaltea, il quale, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, riassume l'iter seguito nella precedente legislatura al Senato da analogo provvedimento e ne illustra le finalità: queste consistono praticamente nel concedere un periodo di effettivo riposo agli avvocati e procuratori durante il periodo feriale. Dopo essersi soffermato su taluni aspetti formali e su particolari norme tecniche del disegno di legge, il senatore Fenoaltea invita la Commissione ad approvarlo sollecitamente.

Nel dibattito, che segue le dichiarazioni del relatore, il senatore Filetti manifesta perplessità su taluni aspetti del provvedimento e suggerisce di modificarne alcuni articoli, in modo da evitare dannosi dubbi interpretativi.

I senatori Maris e Tropeano, presentano, a loro volta, altri emendamenti agli articoli 1, 3 e 4. In particolare, il senatore Maris dichiara di non condividere le perplessità del senatore Filetti, affermando che il periodo feriale sospende a tutti gli effetti il procedimento.

Il senatore Tomassini, nel dichiararsi favorevole in linea generale al provvedimento, esprime dubbi e perplessità proponendo modifiche agli articoli 1 e 2.

Il senatore Petrone si pone alcuni interrogativi in ordine alle conseguenze che il

disegno di legge — nel testo attuale — potrebbe avere sulle sentenze in materia previdenziale. Analoghe perplessità sono avanzate dal senatore Zuccalà per quanto concerne i provvedimenti di natura cautelare.

Dopo che il senatore Finizzi ha dichiarato di non condividere le preoccupazioni del precedente oratore, il senatore Montini esprime a sua volta dubbi sulle discrasie che l'attuale formulazione del disegno di legge comporterebbe tra procedimento in pretura e procedimento in tribunale.

Replica, quindi, brevemente il relatore, il quale ribadisce il suo punto di vista favorevole al disegno di legge ed illustra le conseguenze sia della mancata sua approvazione, sia dell'accoglimento degli emendamenti proposti.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Respinta una modifica sostitutiva dell'articolo 1, proposta dal senatore Filetti, la Commissione approva gli articoli 1 e 2, dopo che il senatore Maris ha dichiarato di ritirare i propri emendamenti.

Si apre quindi un breve dibattito su un emendamento sostitutivo dell'articolo 3, proposto dal senatore Maris e concernente le controversie di lavoro e su un emendamento del senatore Filetti (che riguarda le controversie innanzi alle sezioni specializzate agrarie); dopo che entrambe le modifiche sono respinte, si approvano gli articoli da 3 a 6 nel testo della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Dell'Andro esprime quindi brevemente talune perplessità del Governo sul disegno di legge, insistendo sulla validità e sulla *ratio* dell'ordinamento vigente e dichiara di non essersi opposto al provvedimento, rendendosi conto delle esigenze che hanno sollecitato i presentatori a formularlo e l'altro ramo del Parlamento ad approvarlo.

La Commissione approva, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta è tolta alle ore 19,15.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

Presidenza del Presidente  
CASSIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia  
Gava.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 » (816).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende il dibattito sulle dichiarazioni del relatore.

Il senatore Maris, dopo aver rilevato che l'esposizione del relatore elogia le intenzioni del Governo piuttosto che criticarne l'azione, lamenta l'esiguità degli stanziamenti di bilancio, a suo avviso insufficienti sotto molti aspetti. L'oratore osserva, a tale proposito, che l'incremento di spesa rispetto al bilancio precedente (che è del solo 5 per cento) non rivela un impegno del Governo adeguato alle generali aspettative del Paese e adduce a prova delle sue dichiarazioni anche l'insufficiente somma stanziata, nel fondo globale, per il patrocinio statale dei non abbienti; da questa ed altre considerazioni egli deduce che il citato aumento delle somme stanziate appare fittizio e lascia pensare ad un immobilismo del settore.

Dopo aver criticamente accennato al problema dei residui passivi e del loro alto ammontare, il senatore Maris esamina il complesso dell'attività legislativa di competenza del Ministero di grazia e giustizia, rilevando che da essa emergono non poche lacune, mentre sempre più viva è la pressione dell'opinione pubblica, perchè annose questioni siano finalmente risolte.

Si sofferma poi sul problema della riforma delle società commerciali, osservando che

con tale strumento non appare possibile arrestare, con l'energia ed urgenza necessarie, l'ingente fuga dei capitali italiani all'estero.

Successivamente l'oratore definisce illusoria l'abolizione della censura preventiva sulle opere cinematografiche e teatrali, così come descritta dalla nota preliminare al bilancio; egli rileva, infatti, che la stessa nota preliminare accenna a possibili, (ed a suo avviso indefiniti) strumenti di tutela preventiva della moralità dei minorenni. Accenna, infine, ai problemi posti dalla riforma dell'ordinamento e dell'organizzazione giudiziaria.

Il senatore Tropeano illustra, quindi, un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo: *a)* ad un sollecito superamento delle difficoltà connesse con l'attuale insufficiente edilizia carceraria; *b)* a risolvere i problemi relativi agli istituti ed ai tribunali minorili; *c)* ad adottare i provvedimenti necessari a corrispondere alle legittime richieste di tutto il personale adibito agli istituti di pena, e infine *d)* ad assicurare ai detenuti, la giusta retribuzione per il loro lavoro nonché l'assicurazione assistenziale e previdenziale.

Successivamente l'oratore, nel riallacciarsi alle osservazioni critiche del senatore Maris, definisce il bilancio di previsione immobilistico ed arretrato rispetto alle attese del Paese e si sofferma sul problema dei residui passivi, i quali, danno, a suo avviso, la misura dell'inadeguatezza dell'azione governativa nel settore. Dopo avere accennato alle questioni concernenti il personale delle cancellerie, sottolinea l'esigenza di evitare, con tempestivi provvedimenti, agitazioni che paralizzano l'organizzazione giudiziaria con danno di tutti i cittadini.

Concludendo, l'oratore sollecita il Governo ad approntare il piano per l'edilizia carceraria ed a risolvere gli urgenti problemi sanitari degli istituti di pena.

Il senatore Petrone dà — a sua volta — lettura di un ordine del giorno con cui si impegna il Ministro di grazia e giustizia a presentare immediatamente un provvedimento per regolare l'obbligatorietà del mandato di cattura, la carcerazione preventiva (e la sua durata), nonché la libertà provvi-

soria. Nell'ordine del giorno si auspica anche che il richiesto provvedimento rispetti i criteri fissati dal disegno di legge n. 380 approvato dalla Camera dei deputati.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Gava, il quale, dopo aver ringraziato il senatore Dal Falco per la sua esauriente relazione, rileva, innanzitutto, che una critica rivolta al Ministero, per l'amministrazione dei residui passivi, può considerarsi valida solo se e qualora questi ultimi si sovrappongano, di anno in anno, gli uni sugli altri; ma non appare, a suo avviso, fondata quando si può constatare che essi sono, invece, in evidente e decisa diminuzione; ricorda, inoltre, per quanto concerne l'edilizia carceraria, che le somme stanziare nel bilancio dei lavori pubblici non vanno in economia.

L'oratore fa poi presente di avere invitato gli organi competenti a stanziare le somme necessarie a riparare i danni causati dalle sommosse carcerarie ed aggiunge che dal 1965 al 1969 i fondi del bilancio della giustizia sono aumentati del 30 per cento, ricordando che altri particolari stanziamenti sono previsti nel bilancio del Ministero del tesoro per i provvedimenti legislativi in corso.

Il ministro Gava fa poi presente che il Governo, in materia di diritto di famiglia, lungi dal sostituirsi alle Camere nella scelta del provvedimento più opportuno, tra quelli presentati al Parlamento, si riserva, tuttavia, la facoltà di esprimere il proprio avviso politico su di essi, sottoponendo ovviamente, a sua volta, tale avviso all'approvazione del Parlamento stesso.

Difende, successivamente, dalle critiche mosse nel dibattito, la riforma delle società commerciali e l'indirizzo politico che il Governo intende conferire a tale riforma: indirizzo che si riassume essenzialmente nel proteggere effettivamente i diritti delle minoranze e nello stabilire sufficienti ed opportuni controlli da parte dei pubblici poteri.

Assicura, quindi, la Commissione che il suo Dicastero persegue l'obiettivo di una radicale riforma della censura sugli spettacoli,

che miri a salvaguardare soltanto le esigenze morali del pubblico minorile; aggiunge che in ogni caso si prevederà la competenza del tribunale di Roma.

L'oratore espone, successivamente, le direttive del Ministero per la revisione dell'ordinamento giudiziario, sottolineando, tuttavia, le obiettive difficoltà che conseguono alle assai differenti indicazioni che provengono dai vari settori. Aggiunge, poi che pur riconoscendo l'atipicità della carriera dei dipendenti delle cancellerie, non si può non tener conto delle leggi vigenti, che tale atipicità non ammettono. Illustra quindi l'operato del suo Dicastero in materia di uffici giudiziari, osservando che si è constatata l'impossibilità di continuare ad affidare al Ministero dei lavori pubblici la progettazione delle opere.

Dopo essersi soffermato sui problemi relativi al lavoro dei detenuti, il Ministro preannuncia in materia un provvedimento che risponda alle esigenze di una maggiore umanità; espone — quindi — le direttive del Governo e del suo Dicastero nel settore dell'edilizia carceraria, annunciando il proposito di impegnare, con apposito provvedimento, anche enti a partecipazione statale per risolvere il problema.

Si dice, infine, convinto dell'esiguità dei fondi stanziati per il patrocinio gratuito, ma fa presente che allorchè il provvedimento sarà approvato dalle Camere, il Governo fronteggerà la spesa necessaria.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver auspicato una rapida definizione dell'iter dei più importanti provvedimenti che sono all'esame del Parlamento, dichiara di concordare con il contenuto dell'ordine del giorno del senatore Petrone ed accoglie anche la sostanza dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Tropeano.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione e sul rendiconto.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*

PELLA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Coppo.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Dopo che il presidente Pella ha porto il suo saluto al sottosegretario Coppo, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione ed ha inviato al senatore Valori, colpito da indisposizione, fervidi auguri di tutti i colleghi per una pronta e completa guarigione, si apre un dibattito di carattere procedurale sull'impostazione da dare alla discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri: in particolare, sulla possibilità che l'esposizione in materia di politica atlantica, che il ministro Moro farà in tale sede, possa valere ai fini della discussione sull'argomento dell'Alleanza atlantica, discussione che la Commissione, nella seduta del 3 luglio scorso, ha deliberato di effettuare come premessa ad ogni decisione sulla richiesta di indagine conoscitiva, riguardante gli aspetti politico-militari dell'Alleanza stessa, avanzata da senatori appartenenti ai Gruppi comunista, del PSIUP e della sinistra indipendente.

All'ampio dibattito — che prende spunto da alcune comunicazioni effettuate, a titolo informativo, dal presidente Pella — partecipano, oltre allo stesso Presidente, i senatori Calamandrei, Bettiol, Fabbrini, D'Andrea, Maria Lisa Cinciari Rodano, Brusasca e Pecoraro nonché il sottosegretario Coppo.

Rimane infine stabilito che la Commissione procederà all'esame della tabella n. 6 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1970, ascoltando, al termine della discussione, la replica del Ministro degli affari esteri, il quale toccherà gli

argomenti che riterrà opportuno trattare. Il dibattito sull'argomento dell'Alleanza atlantica avrà invece luogo in un momento successivo, da concordare con il Ministro, prima che il bilancio stesso sia discusso dall'Assemblea.

**IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).**— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (**Tabella 6**).

(Esame e rinvio).

Il relatore Giraud dà lettura di una bozza del parere che si ripromette di comunicare, previa approvazione da parte della Commissione, alla Commissione finanze e tesoro.

Egli esordisce affermando l'esigenza di una discussione non limitata agli aspetti puramente contabili del bilancio ed osserva che le valutazioni dei capitoli coinvolgono, implicitamente ed integralmente, valutazioni delle finalità politiche. Richiamandosi quindi agli articoli 11 e 52 della Costituzione, l'oratore rileva che, nel momento stesso in cui il costituente rifiutava la guerra come strumento di politica internazionale, sostituiva ad essa l'impegno alla realizzazione di rapporti e relazioni che garantissero, su un piano ben più elevato, la presenza dell'Italia nella società internazionale e riconosceva la necessità che il nostro Paese provvedesse alla propria sicurezza partecipando ad un sistema difensivo di alleanze tra Stati aventi in comune principi ed interessi vitali. In questo quadro, l'Italia è indotta ad assecondare ogni sforzo per la salvaguardia della pace favorendo tutte le iniziative che consentano, sul piano mondiale, di controllare le ricorrenti crisi internazionali e contribuendo con ogni mezzo ed in ogni sede, sul piano europeo, al processo di integrazione economica e politica dell'Europa. Il senatore Giraud ricorda quindi, a questo proposito, le iniziative e le proposte avanzate dal ministro Nenni e, più recentemente, dal ministro Moro per il rafforzamento dell'UEO, per la preparazione di una conferenza Est-Ovest tra i Paesi del Patto atlantico, quelli

del Patto di Varsavia e i neutrali e non impegnati, nonché per il completamento, rafforzamento e ampliamento del MEC. Su tutte queste iniziative, e sul quadro generale nel quale esse si collocano, il relatore esprime un giudizio largamente positivo.

Scendendo quindi all'esame della consistenza del bilancio e della ripartizione della spesa in esso prevista, il senatore Girauco rileva invece l'insufficienza dei fondi a disposizione e conseguentemente la carenza di strutture e strumenti assolutamente indispensabili per un'efficace azione politica. Egli esamina separatamente gli aspetti relativi alla situazione del personale e delle rappresentanze all'estero, alla tutela del lavoro italiano all'estero, alle relazioni culturali ed agli affari economici. In particolare, per quanto riguarda il primo punto, egli rileva che il ruolo del personale diplomatico è attualmente ricoperto soltanto nella misura del 64 per cento e rischia di assottigliarsi ulteriormente nei prossimi anni, mentre 37 dei 126 Paesi membri dell'ONU non hanno una nostra rappresentanza stabile.

A proposito della tutela del lavoro italiano all'estero, il senatore Girauco osserva che la maggiore assegnazione di fondi, per 690 milioni, prevista dal bilancio del 1970 è senza dubbio un dato positivo: ma si è pur sempre largamente al di sotto di quanto è necessario per far fronte alle esigenze correnti delle collettività italiane all'estero, mentre nulla è previsto per far fronte a situazioni eccezionali che sono, purtroppo, sempre più frequenti. Anche gli stanziamenti previsti per le relazioni culturali consentono a malapena di proseguire nello svolgimento di modeste attività culturali nei settori tradizionali, precludendo invece quella penetrazione nei Paesi di nuova indipendenza che sarebbe oltremodo utile anche a sostegno della nostra penetrazione economica. Anche per quanto riguarda gli affari economici, i fondi a disposizione appaiono assolutamente inadeguati, soprattutto se si tiene presente l'importanza di questa attività e la sua potenzialità di sviluppo.

Il senatore Girauco conclude rilevando che i mezzi finanziari posti a disposizione

del Ministero degli esteri, oltre a non essere sufficienti per attuare una politica estera di più ampio respiro, non bastano neppure a consentire di mantenere il ritmo di azione degli anni scorsi. Tale situazione è — a giudizio dell'oratore — conseguenza di una mentalità non sufficientemente attenta nel cogliere la connessione crescente tra la politica estera e quella interna, nel contesto di una influenza sempre maggiore dei fattori internazionali che determinano la sicurezza ed il progresso sociale, economico e culturale di ogni singolo Paese. Il senatore Girauco confida pertanto che le osservazioni e le riserve da lui espresse — e che auspica siano fatte proprie dalla Commissione — possano costituire motivo di riflessione e contribuire, almeno per gli esercizi futuri, all'aggiornamento dei criteri e degli strumenti che devono rispettivamente indirizzare e consentire l'attuazione di una politica estera degna dell'Italia democratica e repubblicana.

Prende successivamente la parola il senatore Brusasca, il quale dichiara che, mentre il suo giudizio sulla politica estera italiana è pienamente favorevole, deve peraltro ritenere strumento inadeguato il bilancio in esame; egli non si sente pertanto di associarsi all'espressione di un parere favorevole da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro. Il senatore Brusasca conforta il suo atteggiamento con una breve analisi della situazione del personale della carriera diplomatica, di quella delle rappresentanze italiane e delle attività nei confronti degli oriundi italiani all'estero.

Il senatore Bettiol, dopo aver dichiarato di approvare nelle sue linee generali l'esposizione del senatore Girauco, rivolge al Ministro degli affari esteri richieste di chiarimenti sui seguenti argomenti: la cosiddetta Conferenza per la sicurezza europea, alla quale dovrebbero partecipare Paesi dello schieramento occidentale e di quello orientale, progetto che il senatore Bettiol ritiene pericoloso in quanto suscettibile di turbare l'attuale equilibrio internazionale; il riconoscimento della Cina continentale, a proposito del quale chiede al Ministro chiare comunicazioni sui contatti avuti e sul loro esito;

il problema dei recenti rivolgimenti in Libia e della fondatezza delle voci secondo le quali essi sarebbero stati preparati in Italia.

Il senatore Bettiol si sofferma successivamente sulla politica culturale, che dovrebbe essere, a suo giudizio, il momento caratterizzante della nostra politica estera: dopo aver illustrato la situazione delle scuole italiane all'estero, egli afferma l'esigenza di un'efficace assistenza tecnico-culturale ai Paesi in via di sviluppo, attraverso l'opera di un'adeguato numero di insegnanti italiani opportunamente preparati, nonché la necessità di rendere più ampia ed incisiva la nostra presenza culturale all'estero, con particolare riguardo alle università dei Paesi sud-africani e alle università straniere in lingua italiana, come quelle di Mogadiscio e dell'Asmara. Il senatore Bettiol presenta quindi un ordine del giorno nel quale si auspica che il Governo prenda in seria considerazione il problema di un potenziamento sostanziale della politica culturale anche attraverso un aumento degli stanziamenti da iscrivere nel bilancio del prossimo anno finanziario.

Anche il senatore Pecoraro inizia il suo intervento sottolineando la necessità di un rafforzamento della presenza italiana all'estero nel campo culturale, con riferimento sia ai cittadini esteri discendenti da italiani, sia ai cittadini italiani recentemente emigrati. L'oratore auspica quindi un aumento del contributo italiano all'Istituto italo-latinoamericano del quale pone in rilievo le finalità culturali ed economiche e, pertanto, il rilevante interesse politico. Il senatore Pecoraro conclude chiedendo un attento esame del significato della spesa di un miliardo che attualmente l'Italia affronta per il Consiglio d'Europa, senza che ne appaia chiaramente l'utilità e la funzionalità.

Prende infine la parola il sottosegretario di Stato Coppo il quale fornisce delucidazioni su alcuni temi toccati dai precedenti oratori, mettendo in rilievo lo sforzo che il Ministero degli affari esteri sta compiendo per affrontare razionalmente alcuni gravi problemi di sua competenza sui quali da tempo si discute, in varie sedi, senza che

si sia finora giunti a precise conclusioni; come, ad esempio, i problemi della politica culturale e quelli degli affari sociali e dell'emigrazione.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione è quindi rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
PELLA

*Interviene il Ministro degli affari esteri Moro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Pella ha ringraziato il ministro Moro, che è intervenuto alla seduta aderendo prontamente all'invito rivolto dalla Commissione, si riprende il dibattito interrotto nella seduta di ieri.

Il senatore Calamandrei prende innanzitutto atto, con soddisfazione, che la « nota preliminare » del bilancio ha almeno in parte abbandonato il tono puramente burocratico-contabile, che aveva sempre avuto negli anni precedenti, per far posto ad alcune sia pur sintetiche considerazioni di carattere politico, le quali fanno riferimento all'azione internazionale dell'Italia. Egli cita in particolare, a questo proposito, l'affermazione, contenuta nella nota, secondo la quale determinati impegni finanziari vanno ricollegati « alla necessità di appoggiare l'opera delle Nazioni Unite e di ricercare i mezzi per riaffermarne l'autorità nella situazione politica internazionale, specialmente in relazione alle varie crisi internazionali nelle quali l'Orga-

nizzazione può svolgere una funzione insostituibile di pace». L'oratore sottolinea, tuttavia, come la stessa nota preliminare riconosca esplicitamente che i mezzi finanziari messi a disposizione dal bilancio sono inadeguati all'attività da svolgere. Il fatto che a determinati fini politici, che si dice di voler perseguire, non si facciano corrispondere i mezzi necessari denuncia — a giudizio del senatore Calamandrei — la mancanza di una sincera volontà politica o, almeno, l'esistenza, nel seno del Governo, di volontà contrastanti. L'oratore si sofferma quindi a paragonare gli stanziamenti per il Ministero degli affari esteri con quelli per il Ministero della difesa (al quale è stato concesso, per il prossimo anno finanziario, un aumento di spesa pari, da solo, all'intero ammontare degli stanziamenti accordati al Ministero degli esteri); egli afferma quindi che l'enorme squilibrio esistente tra i mezzi accordati all'azione pacifica e quelli messi a disposizione dell'apparato militare si accentua progressivamente a seguito delle decisioni che man mano vengono adottate dalla NATO.

Tutto ciò contrasta, a giudizio del senatore Calamandrei, con l'equilibrio, che il ministro Moro ha creduto di individuare nella sua recente esposizione alla Camera, tra la funzione di dissuasione militare dell'Organizzazione atlantica e la funzione di apertura politica che la stessa Organizzazione dovrebbe perseguire; pertanto certi toni ed auspici distensivi che il Ministro degli esteri ha inserito nella sua esposizione non possono trovare attuazione se non in un inversione del rapporto oggi esistente tra l'integrazione atlantica e le scelte della politica estera italiana. La parte politica alla quale l'oratore appartiene ritiene che un'autonoma politica di pace, veramente rispondente agli interessi italiani, possa essere attuata soltanto attraverso l'uscita dell'Italia dall'Organizzazione atlantica, finalità da raggiungere, beninteso, attraverso un processo di progressiva e reciproca smobilitazione dei due blocchi militari contrapposti. A questo proposito potrebbero essere utili anche iniziative parziali, come una diminuzione delle spese per gli armamenti e lo svincolo dal-

l'automatismo dei piani operativi atlantici; e un prezioso strumento potrebbe rivelarsi, se saggiamente usato, la possibilità di recessione dall'Alleanza.

Nel quadro di una coerente ed efficace azione a favore della distensione internazionale, da lui delineato, il senatore Calamandrei invita il Governo ad assumere alcune iniziative che vengono precisate in cinque ordini del giorno, firmati anche da altri senatori del Gruppo comunista, che egli contestualmente presenta.

Nel primo di tali documenti si ravvisa nelle iniziative volte a promuovere una Conferenza per la sicurezza europea il terreno principale su cui condurre oggi l'azione degli Stati per la distensione, il disarmo, il superamento dei blocchi contrapposti nel nostro continente, e s'impegna il Governo a partecipare attivamente a tali iniziative ed a contribuire a svilupparle, in tutte le possibili sedi ed occasioni di contatti internazionali, facendo di ciò una direttrice fondamentale della politica estera italiana.

Nel secondo ordine del giorno, rilevata la necessità che dal nostro Paese venga subito un contributo a promuovere internazionalmente quello spirito e quel clima di sicurezza che nell'auspicata Conferenza europea debbono trovare il momento determinante di maturazione, s'invita il Governo a dichiarare che l'Italia considera intangibili le frontiere e l'assetto europei usciti dalla seconda guerra mondiale e, in tale quadro, prende atto dell'esistenza di due Stati tedeschi.

Nei due ordini del giorno che seguono, sottolineata la necessità di appoggiare l'opera delle Nazioni Unite, riaffermare la loro autorità e potenziare la loro insostituibile funzione di pace e ravvisando nell'universalità dell'ONU una condizione indispensabile per tale potenziamento, si impegna il Governo a fare dell'ONU il qualificante punto di riferimento dell'azione internazionale del nostro Paese informando la politica estera italiana allo spirito di coesistenza della Carta delle Nazioni Unite; lo s'impegna altresì a sostenere attivamente nella presente sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite — con l'iniziativa, la parola e il voto dei

rappresentanti italiani — l'ingresso nell'ONU della Repubblica popolare cinese.

Con il quinto ordine del giorno, ravvisata l'urgente necessità di compiere ogni possibile sforzo perchè i negoziati per una soluzione pacifica e giusta del conflitto nel Vietnam progrediscano rapidamente ed abbiano successo, nella convinzione che l'Italia potrà tanto più contribuire a ciò con la sua azione diplomatica quanto più definiti e diretti saranno, senza discriminazioni nè preclusioni i suoi rapporti con tutte le parti in conflitto, s'invita il Governo a stabilire ufficialmente un contatto con il Governo di Hanoi, come primo passo verso il riconoscimento della Repubblica democratica del Nord Vietnam.

Il senatore Calamandrei conclude il suo intervento accennando all'utilità di una pronta ratifica del Trattato contro la proliferazione nucleare e dichiarandosi disposto ad ascoltare con la massima attenzione il contenuto e il tono della replica del Ministro degli esteri; egli si riserva comunque di presentare un parere di minoranza che giustifichi la posizione negativa del Gruppo comunista sul bilancio in discussione.

Prende successivamente la parola il senatore Fabbrini il quale, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni, le critiche e le proposte enunciate dal senatore Calamandrei, manifesta il proprio stato d'animo di profonda amarezza per l'inefficacia dei rilievi, che da molti anni partono dal Parlamento, senza distinzione di parti politiche, a proposito dell'impressionante limitatezza degli stanziamenti contenuti nel bilancio del Ministero degli esteri. Il senatore Fabbrini ritiene che solo l'espressione, da parte dell'intera Commissione, di un parere decisamente negativo sul bilancio stesso potrebbe porre fine a tale deprimente ed intollerabile situazione di immobilismo, che incide ormai anche sul prestigio e sulla funzionalità del Parlamento. L'oratore conforta la sua proposta con un breve esame della situazione delle nostre rappresentanze all'estero, la cui deficienza è emersa drammaticamente in occasione della vicenda dei tecnici italiani nel Biafra.

Il senatore Fabbrini conclude il suo intervento chiedendo al Ministro delucidazioni sui residui passivi attinenti al bilancio degli esteri, che ammontano, al 31 dicembre 1968, a ben 29 miliardi.

Il senatore Anderlini, anche a nome della senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, assente, illustra quindi un ordine del giorno nel quale, tenuto conto delle condizioni poste dal Consiglio d'Europa per la permanenza della Grecia in seno a tale organismo internazionale e delle scadenze dallo stesso Consiglio fissate per l'instaurazione in quel Paese di un regime di convivenza democratica tale da permetterne la riammissione ai lavori del Consiglio, considerata l'incompatibilità del regime dittatoriale, instaurato in Grecia dal Governo dei colonnelli, con i principi affermati a base dell'Alleanza atlantica, considerato l'aggravamento del regime oppressivo, manifestatosi in questi ultimi mesi in Grecia con l'estendersi delle persecuzioni e con la totale abolizione della libertà di stampa, si fa voti affinché il Governo italiano promuova, negli organismi internazionali di cui la Grecia fa tuttora parte, ogni possibile iniziativa che, attraverso atti concreti e risolutivi, possa esprimere aperta condanna del regime dei colonnelli e manifestare solidarietà verso gli antifascisti greci.

Anche il senatore Salati prende le mosse, per il proprio intervento, dalla constatazione dell'insufficienza degli stanziamenti contenuti nel bilancio per un efficace ed incisiva azione politica internazionale dell'Italia. L'oratore ravvisa le ragioni di tale insufficienza nella carenza di autonomia dalla quale è affetta, a suo giudizio, la nostra politica estera in conseguenza della collocazione internazionale del nostro Paese. L'oratore cita quindi, come esempio peculiare di tale carenza, l'azione italiana nei confronti della situazione mediorientale. Rilevato il carattere geograficamente delimitato dell'Alleanza atlantica, l'oratore afferma che, in contrasto con tale delimitazione, la NATO interferisce pesantemente nella politica delle Nazioni mediterranee. Egli illustra, a questo proposito, un ordine del giorno nel quale, constatato, con profonda preoccupazio-

ne, che la situazione del Medio Oriente non solo non accenna a migliorare, ma anzi si va aggravando, richiamata la funzione primaria e peculiare di pace, di amicizia e di collaborazione che l'Italia può sviluppare nell'area mediterranea, ritenendo che l'istituzione di una flotta militare nel Mediterraneo *at call*, decisa a Bruxelles nella riunione del 28 maggio scorso dai ministri della NATO, cui l'Italia ha aderito, rappresenti una violazione della proclamata delimitazione ed una iniziativa di intimidazione nei confronti dei Paesi arabi con obiettivo aggravamento della tensione nell'area mediterranea, s'invita il Governo a ritirare le navi da guerra italiane dalla suddetta flotta *at call*.

Lo stesso senatore Salati presenta inoltre un ordine del giorno sulla situazione greca nel quale, allo scopo di contribuire non solo alla lotta dei patrioti e democratici greci contro il governo dei colonnelli ma anche al consolidamento delle istituzioni democratiche in Europa, s'impegna il Governo a porre e sostenere nelle sedi della NATO e dell'Alleanza atlantica la proposta di interruzione di ogni aiuto diretto e indiretto al regime fascista greco e a dichiarare di rifiutare qualsiasi appoggio a tale regime nell'eventualità che il popolo greco insorga per la riconquista della libertà.

La senatrice Maria Lisa Cinciari Rodano dedica il proprio intervento al tema della politica europea e della sicurezza del nostro continente. Tracciando un sommario bilancio della politica europeistica delle Nazioni occidentali, l'oratrice analizza le varie fasi attraverso le quali essa è passata, andando incontro ad un progressivo decadimento per il venir meno dell'iniziale caratteristica di strumento attivo della guerra fredda. La senatrice Cinciari Rodano giudica inefficace e velleitaria l'azione di rilancio europeo promossa dall'onorevole Nenni durante la sua permanenza alla Farnesina, in quanto basata su due premesse che non si sono verificate: la prospettiva di un'evoluzione in senso social-democratico dell'Est europeo e la fiducia in un pieno appoggio statunitense alla politica europeistica, appoggio che è venuto

a mancare a seguito dell'elezione del presidente Nixon. Dopo aver definito illusorio il disegno di contrastare la direzione tedesco-francese dell'Europa mercè l'accoglimento dell'Inghilterra nelle Comunità europee, ella afferma la necessità di rivedere tutta la politica europeistica considerando l'Europa come portatrice di ideali che conducono al superamento della politica dei blocchi militari. Occorre a tal fine, a giudizio dell'oratrice, tener conto di tutte le forze che premono nel senso di una politica più avanzata, prima fra tutte la classe operaia nelle sue diverse organizzazioni, partitiche nell'Europa occidentale, statuali nell'Europa orientale. L'oratrice conclude sottolineando la funzione altamente positiva che per una politica di rilancio europeo, inscindibilmente legata al problema della sicurezza europea, assolverebbero iniziative come quella della ratifica del Trattato di non proliferazione nucleare e quella del riconoscimento delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale.

Il senatore Tomasucci, che prende successivamente la parola, si sofferma sul tema dell'emigrazione. Egli sottolinea, con numerosi dati, la vastità e l'incisività del fenomeno dell'emigrazione nella vita italiana, di fronte al quale gli stanziamenti previsti in bilancio e, conseguentemente, l'azione concreta degli organi statali appaiono veramente inadeguati e, si può dire, irrisori. Basti pensare che di fronte a 6 milioni di emigrati sta una spesa complessiva di 6 miliardi: cioè mille lire per emigrante, mentre i prelievi statali sulle rimesse degli emigrati ammontano ad una cifra ben maggiore. Il senatore Tomasucci illustra quindi tre ordini del giorno firmati anche da altri senatori del Gruppo comunista e dal senatore Levi sull'argomento nei quali s'impegna il Governo: 1) a promuovere l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta allo scopo di individuare le cause che provocano l'emigrazione ed a suggerire orientamenti per una migliore difesa degli interessi dei lavoratori emigrati; 2) a fornire al Parlamento una relazione annuale circostanziata sull'impegno delle somme destinate ad

Enti e associazioni che operano nel settore dell'emigrazione, a garanzia di una gestione democratica che escluda ogni discriminazione; 3) a consultare preventivamente, in occasione della stipulazione di accordi e convenzioni internazionali, i sindacati dei lavoratori, i patronati e le associazioni operanti nel settore, dell'emigrazione e a inserire i sindacati nelle commissioni di controllo previste dagli accordi stessi; 4) a provvedere urgentemente (attraverso la presentazione in Parlamento di una proposta di legge) alla totale riforma della struttura, dei compiti e della composizione del Comitato esecutivo per gli italiani all'estero; 5) a convocare entro il mese di giugno 1970 una conferenza nazionale sui problemi della emigrazione, alla quale siano chiamati a partecipare in particolare le grandi centrali sindacali italiane, i rispettivi enti di patronato ed assistenza, le diverse associazioni di emigrati esistenti ed operanti nelle comunità italiane all'estero, gli enti locali e regionali e quanti possano essere interessati ai problemi della emigrazione.

Il senatore Tomasucci presenta inoltre una proposta di emendamento tendente ad aumentare per complessivi 1.610 milioni gli stanziamenti contenuti nei capitoli 3094, 3151, 3152, 2619 e 2341. Andrebbe conseguentemente ridotto di un pari importo lo stanziamento del fondo globale contenuto nel bilancio del Tesoro.

Il senatore Scelba tratta quindi brevemente i problemi dell'unità europea. Egli auspica innanzitutto che positivi sviluppi politici della politica comunitaria possano aversi a seguito della conferenza al vertice tra Capi di Stato o di Governo dei Paesi della Comunità che avrà luogo nel prossimo mese di novembre: afferma, a tale proposito, con vigore, la necessità che sia assicurata a tale conferenza la presenza — non soltanto a titolo consultivo, ma con pienezza di poteri — della Commissione esecutiva, unica portatrice degli interessi comunitari nei confronti dei diversi interessi nazionali.

L'oratore ricorda quindi l'opportunità di non legare l'attuazione dei trattati vigenti al problema dell'allargamento della Comu-

nità ad altri Paesi che ne hanno fatto richiesta, per il quale occorre l'adesione unanime dei sei Paesi. Il senatore Scelba si sofferma quindi sul problema del controllo che il Parlamento europeo dovrà, a suo giudizio, esercitare sull'impiego delle entrate comunitarie di prossima attuazione, impiego che non può essere lasciato al Consiglio dei ministri senza alcun controllo. L'oratore auspica poi l'elezione a suffragio universale dei membri del Parlamento europeo, che potrebbe essere attuata, con un accordo particolare che deroghi alle disposizioni dei trattati, anche soltanto dai Paesi che intendano farlo; raccomanda infine di procedere in modo pragmatico — abbandonando piani perfetti ma astratti — al progressivo coordinamento delle politiche dei sei Paesi.

Prende successivamente la parola il senatore D'Andrea, il quale ricorda che l'Italia, con De Gasperi e Sforza, aderì, nell'aprile 1949, all'Alleanza atlantica poichè il Trattato di pace del 1947 non garantiva in alcun modo la difesa del nostro Paese. Per dichiarazione dell'onorevole Moro, il Governo italiano non si avvarrà della clausola che consente ai membri dell'Alleanza di uscire dalla coalizione dopo 20 anni dalla firma del Trattato. Il patto rimane, quindi, il cardine della nostra politica estera: si aggiunge però, in genere, che bisogna allacciare rapporti sempre maggiori anche con i Paesi orientali, per arrivare ad un graduale superamento dei blocchi. L'oratore ritiene, a questo proposito, che le relazioni culturali e commerciali possano sempre essere utilmente estese, con i Paesi orientali dell'Europa, ma senza alterare il contenuto politico e militare dei due blocchi. A giudizio del senatore D'Andrea, i fatti di Praga e la proclamata dottrina della limitata sovranità dei Paesi socialisti e del diritto d'intervento di Mosca dovrebbero ammonire coloro che pensano ad un patto di sicurezza europea senza l'ombrello atomico americano. Per la sicurezza europea occorrerebbe, allora, l'unità politica e militare del continente con una sua forza nucleare.

Il senatore D'Andrea si sofferma poi sull'allarmante guerriglia sul Canale di Suez

(chiuso ormai dal giugno 1967) e sulla fine della monarchia in Libia dopo il colpo di Stato del 1° settembre. La rivoluzione araba progressista, socialista e nazionalista, si estende così anche sulla sponda libica, che costituiva una zona neutra tra l'Egitto e l'Algeria. L'oratore afferma che ciò costituisce un fatto nuovo, il quale aggrava lo squilibrio marittimo nelle nostre acque, ove è sempre crescente il peso della flotta sovietica. A giudizio del senatore D'Andrea, è errato affermare che il Mediterraneo non sia coperto dal Patto atlantico, perchè si arriverebbe alla conclusione che l'Italia avrebbe firmato, nell'aprile 1949, un patto difensivo che non coprirebbe le nostre coste. L'oratore termina osservando che l'Italia è sì geograficamente una penisola ma, ai fini della difesa, è, con assai maggiore evidenza, un'isola.

Il senatore D'Andrea presenta infine un ordine del giorno con il quale il Gruppo liberale prende atto della continuità della Alleanza atlantica e richiama l'attenzione del Governo sull'aggravata situazione del nostro Paese nel Mediterraneo in considerazione del costante rafforzamento della forza navale russa, con basi permanenti in Siria, in Egitto, in Algeria, e tenuto conto della rivoluzione avvenuta in Libia il 1° settembre.

Indi, il senatore Pecoraro presenta un ordine del giorno con il quale, considerato l'interesse e l'importanza che rivestono i problemi dei rapporti culturali, sociali ed economici tra l'Italia e l'America latina e tenuto conto dell'esistenza e delle esigenze dell'Istituto italo-latinoamericano, creato allo scopo di rendere univoca ed organica la politica estera italiana rispetto ai Paesi che fanno parte di questo sub-continente, s'impegna il Governo a stanziare le ulteriori cifre necessarie a consentire all'Ente in questione di esplicitare un'azione valida per il conseguimento dei suoi fini istituzionali.

Lo stesso senatore Pecoraro prende successivamente la parola per dichiararsi insoddisfatto dell'attuale procedura di esame dei bilanci che non consente, a suo giudizio, il necessario approfondimento dei gravi e

complessi problemi politici che il bilancio del Ministero degli affari esteri implica. Egli auspica pertanto che, nei prossimi mesi, e comunque in occasione della discussione del bilancio per il successivo esercizio finanziario, sia data la possibilità a ciascun parlamentare di esaminare ponderatamente i problemi in questione e di esprimere la propria opinione senza inopportune limitazioni temporali.

Il presidente Pella, dopo aver richiamato le disposizioni regolamentari vigenti in materia di esame dei bilanci, ricorda che dibattiti su specifiche questioni di politica estera possono aver luogo — e la Commissione ha già in programma di farlo — anche al di fuori dell'esame del bilancio.

Sulla questione sollevata dal senatore Pecoraro e su altre questioni procedurali relative alle decisioni da prendere in Commissione sugli ordini del giorno presentati, si apre quindi un ampio dibattito al quale partecipano, oltre al presidente Pella ed al ministro Moro, i senatori Calamandrei, Anderlini, Maria Lisa Cinciari Rodano, Scelba, Pecoraro, Brusasca, Piccioni, Fabbrini e Bettiol. Si stabilisce infine che, udita nella presente seduta la replica del Ministro degli affari esteri, si rinverrà ad una seduta successiva la votazione sugli ordini del giorno, nei confronti dei quali il sottosegretario Pedini esprimerà — in assenza del Ministro degli esteri impedito da impegni internazionali — il parere del Governo.

Prende successivamente la parola il Ministro degli affari esteri.

Indirizzato un saluto al presidente Pella e ai componenti la Commissione, il Ministro esordisce trattando del tema dell'Alleanza atlantica.

Richiamandosi al dibattito sulla possibilità, offerta ai membri del Patto, al compiersi di vent'anni dalla sua stipulazione, di un recesso unilaterale con preavviso di un anno, l'onorevole Moro dichiara che non è intendimento del Governo italiano, come del resto dei Governi alleati, di denunciare l'Alleanza, in quanto sono tuttora valide le ragioni le quali ci indussero vent'anni fa a contrarre questo vincolo e ad ottenere le relative garanzie. La situazione mondiale è

tuttora, benchè in modo diverso e in certo senso meno acuto, caratterizzata da tensioni, problemi insoluti e schieramenti ben definiti, sicchè un equilibrio di forze è tuttora necessario per presidiare l'indipendenza e la pace.

Ciò non vuol dire naturalmente che la opinione pubblica mondiale, la coscienza morale degli uomini e dei popoli, ogni giorno più pressanti ed influenti, possano e vogliono accontentarsi di un assetto internazionale tutto fondato sulla reciproca forza di dissuasione invece che sulla fiducia e la collaborazione. Questo processo è in corso e nessuno potrebbe diminuirne il valore non solo morale, ma politico. Non si tratta di utopia ma, a dispetto delle delusioni patite e di quelle che certo non mancheranno ancora di turbarci, di una tendenza di fondo, contrastata, problematica, ma reale, della politica mondiale. Non saremo certo noi a metterci fuori da questo moto, a chiuderci nella rassegnata grettezza di una fatale dissociazione fra politica e morale.

Questo moto dunque lo favoriremo, mirando a realizzare e contribuendo a realizzare, con la valorizzazione dell'ONU, l'iniziativa per il disarmo, la pratica di rapporti bilaterali distensivi e cooperativi, la moltiplicazione delle organizzazioni multilaterali e delle unità continentali, un nuovo e più umano modo di essere delle relazioni internazionali. Non saranno dispersi gli strumenti di sicurezza che, mediante naturali solidarietà, abbiamo acquisito, ma li utilizzeremo a fondo come mezzo ed occasione di una autentica politica di pace e di distensione.

L'onorevole Moro enuncia quindi alcuni principi della politica atlantica del nostro Paese: 1) L'Italia riscontra che la partecipazione all'Alleanza, pur nel suo carattere difensivo e geograficamente limitato, le offre un vasto spazio per rapporti amichevoli e costruttivi con alcuni tra i più importanti Stati del mondo ed in specie con i suoi naturali *partners* europei: ciò contribuisce a dare alla politica italiana respiro mondiale. 2) La politica atlantica, per naturale sensibilità verso i dati nuovi della situazione ed

in coerenza con la funzione dell'Alleanza, che non è di fare la guerra ma di prevenirla con tutti i mezzi, non solo quelli militari della dissuasione, ma anche quelli politici, è andata chiaramente evolvendo in senso distensivo, assumendo una dimensione nuova, sociale e politica. Essa si esprime nel suo insieme come un centro di iniziativa nel senso di costruttivi e rassicuranti contatti, iniziativa che può essere molto ampia e con un rischio minimo per il suo carattere multilaterale ed a guida collegiale.

3) La politica per il superamento dei blocchi militari e l'assetto del mondo su basi di fiducia e cooperazione si realizza, oltre tutto, facendo opera di avvicinamento tra i diversi schieramenti. Prima che dissolvere i blocchi, e proprio per dissolvere i blocchi, senza creare pericolosi squilibri, bisogna che essi facciano una politica di pace. È quello che i Paesi dell'Alleanza e in specie l'Italia hanno voluto e realizzato. Tra l'altro, da parte italiana, si è contribuito, nella recente riunione ministeriale di Washington a dare una risposta misurata, responsabile e costruttiva all'appello di Budapest, malgrado il profondo turbamento per i fatti di Cecoslovacchia. Di questa vicenda deviante, in una politica di distensione, il Governo sente tutto il peso, ma non crede che vi sia alternativa alla politica di distensione nè altro mezzo per aiutare il popolo cecoslovacco.

4) Il superamento dei blocchi mediante una brusca rottura, e cioè un fatto nuovo dalle imprevedibili conseguenze, il cieco abbandono di un equilibrio al fine di crearne un altro, appare velleitario, imprudente e non utile al fine perseguito. È perciò inconcepibile l'uscita unilaterale dell'Italia dalla Nato. Il Governo è convinto che la responsabile guida collegiale in un raggruppamento multilaterale sia, oltretutto, una difesa efficace contro il nazionalismo, che non è certo finito e minaccia la pace con la sua logica di intransigenza e di esclusivismo.

5) Neppure la trasformazione del mondo da un assetto bipolare ad uno, certo più mobile, multipolare, mette in crisi gli schieramenti politico-militari. Questa trasfor-

mazione certo favorisce la tendenza al superamento, ma richiede, nella fase di transizione, irta di difficoltà e di problemi, il dato sicuro di alcune solidarietà, partendo dalle quali l'iniziativa politica si adegua alla struttura multiforme della nuova convivenza internazionale e così agevola il contatto politico, le complessità dei rapporti, lo stabilirsi o ristabilirsi della fiducia. È perciò da ritenere che il contemporaneo superamento dei blocchi e quindi lo smantellamento del Patto di Varsavia, non sia un obiettivo concreto e ravvicinato della politica sovietica. Il dato emergente della Cina ed il potenziale conflitto che vi è connesso di ideologia e di potenza portano a consolidare, almeno sul terreno politico, il Patto di Varsavia, a definire e difendere nettamente uno spazio di sicurezza e di solidarietà nell'approccio, difficile non solo ad Ovest ma anche ad Est. In queste condizioni il Patto atlantico è non solo una necessità ma anche un contributo, in termini di equilibrio e di autocontrollo, nell'evolvere, che si auspica positivo, delle relazioni cino-sovietiche.

Riferendosi successivamente al modo di essere politico dell'Alleanza, alla sua capacità e volontà di sottrarsi alla pura logica conservatrice dell'equilibrio, il Ministro ricorda l'iniziativa, patrocinata in modo tutto particolare dall'Italia, che riguarda il negoziato con l'Est in vista di una conferenza sui problemi europei, sottolineando che dovrebbe trattarsi di un negoziato non solo con i Paesi orientali ma anche con i Paesi terzi in Europa; e ciò attraverso una procedura graduale la quale, partendo dalla discussione dei temi meno controversi, come ad esempio quelli tecnologici, culturali, dei rapporti umani, possa condurre a successivi incontri ed infine ad una vera e propria conferenza in grado di affrontare i grandi temi di una giusta e stabile pace in Europa.

L'onorevole Moro quindi accenna all'aspetto militare dell'Alleanza, dichiarando che esso ha nella considerazione del Governo il suo giusto posto. La finalità di sicurezza non viene né oscurata né trascurata. Da qui la lealtà nell'osservanza degli impegni e l'attenzione rivolta alla migliore preparazione

italiana in vista dell'integrazione delle forze militari della NATO. Ma su questo contenuto s'innesta l'altro di natura politica. Ferma sempre la difesa integrata, dobbiamo lavorare perchè non si torni alla guerra fredda, perchè la comprensione si accresca, perchè siano rimosse, come è necessario fare in Cecoslovacchia, situazioni intollerabili che minano la fiducia e costituiscono grave remora sulla via di uno sviluppo pacifico e fiducioso quale noi auspichiamo. Ma chiedere una politica di ricambio, mentre esistono, pur tra mille difficoltà, le condizioni di un reale progresso, non ha senso.

Il Ministro degli affari esteri passa poi a trattare dell'accordo per un vertice a Sei sui problemi dell'Europa, raggiunto nella recente riunione di Bruxelles. In proposito egli afferma che è stata colta concordemente l'occasione per operare un rilancio europeo. Sono stati registrati alcuni segni di buona volontà tali da trarne motivo per affrontare in una sede altamente qualificata i temi dell'acquisizione di nuove competenze, di nuove politiche coordinate delle Comunità e, al tempo stesso, dell'allargamento geografico di esse nella direzione della Gran Bretagna e degli altri Paesi candidati. I problemi dell'approfondimento e dell'allargamento sono dunque posti insieme e destinati ad essere esaminati congiuntamente. Lo stesso Governo francese riconosce il collegamento politico di questi due punti. L'altro, invece, del completamento del Mercato comune, ha diversa natura giuridica, in quanto corrisponde alle previsioni del Trattato. E ciò è innegabile, anche se per l'Italia ed altri Paesi tutti gli argomenti sono politicamente collegati, rientrando essi nell'unico contesto dell'auspicato sviluppo unitario dell'Europa. Il tema dell'allargamento non è posto dunque distintamente da quello dell'approfondimento. Per tutti i Sei essi stanno insieme. Di più, da parte italiana, è stato richiesto che nel Vertice si parli anche della consultazione e cooperazione politica al di là dei Sei, trattandosi di una prospettiva parallela, sul terreno propriamente politico, a quella dell'allargamento delle Comunità sul terreno economico.

Il Ministro degli affari esteri aggiunge che si è lontani da quell'Europa economicamente e politicamente unita, che è l'obiettivo dell'Italia, di quell'Europa che possa far ascoltare la sua voce, costituire un centro di influenza, equilibrare la situazione mondiale, che sia un altro polo del nuovo assetto della Comunità internazionale. Ma bisogna dar tempo al tempo e fare i passi innanzi che il contesto politico fa ritenere possibili. Certo all'appuntamento di una conferenza sui problemi europei, nella sua fase culminante, si dovrebbe giungere con progressi reali sulla via dell'unificazione. Se essi mancassero, potrebbe essere il fallimento dell'iniziativa o la obiettiva preclusione alla costituzione di una componente europea occidentale aperta ad un dialogo fiducioso e dignitoso nella grande Europa.

Riferendosi ai problemi del Mediterraneo, l'onorevole Moro afferma che si assiste con vivissima preoccupazione ad un susseguirsi di avvenimenti dolorosi che sembrano allontanare sempre di più una pace onorevole e duratura. Dopo aver ricordato la finora mancata applicazione della deliberazione del Consiglio di Sicurezza del novembre del 1967, la missione dell'ambasciatore Jarring, la consultazione dei quattro membri del Consiglio di Sicurezza ed i paralleli scambi di vedute fra USA ed URSS, il Ministro dichiara che in tale cornice va vista ed inquadrata l'azione dell'Italia, che è stata costante anche se, com'è naturale, discreta. Il Governo italiano resta convinto che le Nazioni Unite, ed in particolare il Consiglio di Sicurezza, costituiscano tuttora il foro migliore nel quale affrontare il problema del conflitto arabo-israeliano e che l'azione italiana debba continuare ad essere ispirata agli stessi criteri finora seguiti: completo appoggio ad ogni iniziativa dell'ONU; garanzia della integrità e dello sviluppo di tutti i Paesi della zona; attivo contributo alla distensione degli animi nella regione medio-orientale, evitando che alla violenza si risponda con la violenza.

In merito agli avvenimenti libici, l'onorevole Moro dichiara che è direttiva del Governo italiano di non ingerirsi nei fatti interni degli altri Paesi. Abbiamo molte ragio-

ni — precisa l'oratore — per cooperare con la Libia: le nostre economie sono perfettamente complementari e le nostre collettività, alle quali sono stati usati tutti i riguardi, rappresentano, come è stato riconosciuto dai nuovi dirigenti, un'importante componente per la continuazione del prodigioso sviluppo dell'economia libica.

L'Italia, come paese mediterraneo, non può fare astrazioni dalle condizioni esistenti in questo bacino e deve guardare ai problemi della regione con oculato realismo, coltivando e consolidando antiche e nuove amicizie. La politica mediterranea non può certo sostituire quella atlantica ed europeistica, ma deve affiancarsi ad essa. L'Italia, per la sua qualità di Paese interamente mediterraneo, solidamente inserito nella Comunità occidentale, può meglio essere interprete delle esigenze proprie degli Stati rivieraschi del mare che ci circonda. È infatti di primordiale rilievo per noi che ad ogni paese, il quale si affaccia sul Mediterraneo, siano garantite indipendenza ed integrità, in maniera che esso possa sviluppare, come meglio crede, la sua vita nazionale, libero da ipoteche esterne. A tal fine dobbiamo agire sia sul piano bilaterale, sia su quello comunitario, sia su quello delle Nazioni Unite.

Il Ministro degli affari esteri sottolinea poi il significato del viaggio di Stato che il Presidente della Repubblica si appresta a compiere nella Repubblica federativa jugoslava. Nell'incontro di Belgrado non saranno trattati problemi territoriali. Il viaggio però sarà un suggello ed un inizio. Un suggello, dopo numerose visite ad alto livello governativo, delle ottime relazioni esistenti fra i due Paesi confinanti, con ricchissimo scambio di merci e di persone, malgrado il loro diverso ordinamento sociale e politico. Relazioni amichevoli fondate su mutua fiducia e su intensa collaborazione. La visita di Stato — dichiara l'oratore — consacra questa esemplare correttezza di rapporti e dischiude insieme, poichè si tratta anche di un inizio, una fase nuova di stretti contatti economici, culturali e politici e di amichevole intesa.

Indi, il Ministro accenna ai rapporti con l'Austria, auspicando che, una volta supe-

rata la controversia alto-atesina che ha dato luogo ad una risoluzione dell'ONU, al cui spirito da parte italiana ci si è sempre attenuti, si possa giungere ad un'integrazione economica e culturale fra i due Paesi. L'onorevole Moro osserva che lo stabilirsi di normali e, se possibile, amichevoli relazioni in Europa è naturale e doveroso e che ciò contribuisce alla pace del mondo non meno che il riconoscimento (per il quale l'Italia si è dichiarata disponibile, stabilendo gli opportuni contatti) della Repubblica cinese.

Il Ministro nell'annunciare infine che da Belgrado si recherà a New York per partecipare all'Assemblea delle Nazioni Unite, rileva che l'ONU non è solo un utile luogo di incontro: è anche la sede nella quale già comincia ad esprimersi una nuova articolazione della politica mondiale. Per quanto talvolta l'efficienza operativa sia limitata e l'azione dell'ONU ristagni senza visibile successo, è pur quella la tribuna più prestigiosa, il luogo del grande dialogo, il foro di una nuova comunità internazionale, un irrinunciabile, anche se perfezionabile, strumento di pace. È naturale che in questo stadio vi si parli ancora delle grandi potenze e delle loro responsabilità. Ma vi è il principio del riconoscimento della politica di potenza e l'avvio ad una società internazionale di popoli secondo giustizia.

Il Ministro degli affari esteri conclude il suo intervento rispondendo ad alcuni particolari quesiti formulati dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15.*

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
PELLA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente Pella comunica che, in aggiunta ai quattordici ordini del giorno già presentati ed illustrati nelle precedenti sedute, un nuovo ordine del giorno sui problemi della politica per l'unità europea è stato presentato dal senatore Santero.

Prende quindi la parola, per la replica agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore designato senatore Giraud.

Egli comunica innanzitutto che, in conformità degli orientamenti emersi nel corso della discussione, si ripromette di concludere la sua relazione, da trasmettere, come parere, alla Commissione finanze e tesoro, con l'affermazione che « la Commissione affari esteri del Senato confida che le critiche e le riserve espresse nel parere possano offrire motivo di riflessione e di incentivo all'aggiornamento dei criteri, degli strumenti e dei mezzi finanziari destinati rispettivamente ad indirizzare e consentire l'attuazione di una politica estera coerente ai principi della nostra Costituzione e conforme alle esigenze della più larga collaborazione possibile tra le Nazioni nell'interesse della pace nella sicurezza ».

L'oratore esamina poi partitamente i diversi argomenti sui quali gli oratori intervenuti nella discussione si sono soffermati o hanno presentato ordini del giorno. A proposito degli affari culturali, il senatore Giraud dichiara, tra l'altro, di concordare con le affermazioni del senatore Bettiol sull'importanza della politica culturale e sulla necessità che essa sia sostenuta da adeguati stanziamenti e si dichiara egualmente favorevole nei confronti delle richieste del senatore Pecoraro riguardanti l'Istituto italo-latino-americano. Con riferimento all'emigrazione, il relatore osserva che, prima di procedere alla convocazione di una Conferenza nazionale sui problemi di questo settore e prima di promuovere un'inchiesta

parlamentare sulla materia, sarà opportuno attendere le conclusioni dell'indagine conoscitiva sull'argomento che la Camera dei deputati ha già iniziato.

Passando ai problemi politici, il senatore Giraud si richiama alle risposte date, nella precedente seduta, dal ministro Moro a proposito della progettata Conferenza per la sicurezza europea, del riconoscimento della Cina continentale e della situazione nel Mediterraneo. Con riferimento alle tesi avanzate dal senatore Calamandrei, il senatore Giraud afferma poi che la politica italiana ha una sua chiara autonomia nel quadro dell'Alleanza e dell'Organizzazione atlantiche e rileva che tale autonomia potrà essere tanto maggiore quanto più i Paesi europei procederanno sulla via dell'unificazione. Su quest'ultimo argomento il senatore Giraud contesta la validità dell'analisi della politica europeistica compiuta nella precedente seduta dalla senatrice Cinciari Rodano, mentre dichiara di concordare largamente con le proposte e gli indirizzi enunciati dal senatore Scelba e che sono in gran parte ripresi nell'ordine del giorno presentato dal senatore Santero.

Dopo un chiarimento di carattere procedurale del presidente Pella, si passa alla votazione degli ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario di Stato Pedini, parlando a nome del Governo, dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Bettiol sulla politica culturale, nel quale si fa voti che il Governo prenda in seria considerazione il problema di un potenziamento sostanziale di tale politica, anche attraverso un aumento degli stanziamenti nel bilancio del prossimo anno finanziario.

Parimenti come raccomandazione il rappresentante del Governo dichiara di accogliere il primo degli ordini del giorno presentati dai senatori Calamandrei ed altri, nel quale si chiede che il Governo partecipi attivamente alle iniziative volte a promuovere una Conferenza per la sicurezza europea e contribuisca a svilupparle in tutte le possibili sedi ed occasioni di contatti internazionali, facendo di ciò un impegno rilevante e una direttrice della politica este-

ra italiana. Il Sottosegretario di Stato Pedini si richiama a questo proposito alle dichiarazioni fatte dal ministro Moro. Dopo che il senatore De Marsanich ha manifestato il proprio giudizio nettamente contrario all'iniziativa, la Commissione conferma con il voto la raccomandazione al Governo.

Il rappresentante del Governo dichiara poi di non accogliere l'ordine del giorno dei senatori Calamandrei ed altri che invita il Governo a dichiarare che l'Italia considera intangibili le frontiere e l'assetto europei usciti dalla seconda guerra mondiale e, in tale quadro, prende atto dell'esistenza dei due Stati tedeschi. Il senatore Tolloy dichiara di essere favorevole all'ordine del giorno di cui trattasi, con esclusione del riferimento ai due Stati tedeschi; l'ordine del giorno stesso è quindi posto in votazione e respinto dalla Commissione.

Il sottosegretario di Stato Pedini manifesta poi il giudizio del Governo favorevole al terzo ordine del giorno presentato dai senatori Calamandrei ed altri. Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore De Marsanich, l'ordine del giorno è posto in votazione ed approvato; esso impegna il Governo a fare dell'ONU sempre di più il qualificante punto di riferimento dell'azione internazionale del nostro Paese, ed a fare dello spirito di coesistenza della Carta delle Nazioni Unite, in conformità con l'articolo 11 della nostra Costituzione, il criterio informatore della politica estera italiana.

Si passa successivamente ad un altro ordine del giorno, presentato dai senatori Calamandrei ed altri, nel quale s'impegna il Governo a sostenere attivamente nella presente sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite l'ingresso in quella Organizzazione della Repubblica popolare cinese. Dopo che il rappresentante del Governo si è dichiarato contrario, affermando che è necessario portare prima a conclusione la procedura in corso per il riconoscimento della Repubblica popolare cinese da parte dell'Italia, l'ordine del giorno, posto in votazione, non è approvato, essendo risultati pari i voti favorevoli e quelli contrari.

Il sottosegretario di Stato Pedini dichiara poi che il Governo è contrario anche al-

l'ultimo ordine del giorno presentato dal senatore Calamandrei ed altri, nel quale s'invita il Governo a stabilire ufficialmente un contatto con il Governo di Hanoi, come primo passo verso il riconoscimento della Repubblica democratica del Nord-Vietnam. L'ordine del giorno, posto in votazione, non è approvato dalla Commissione.

Si passa successivamente all'ordine del giorno presentato dai senatori Anderlini, Tullia Romagnoli Caretoni e Levi. In esso si fa voti affinché il Governo italiano promuova, in tutti gli organismi internazionali di cui la Grecia fa parte (Consiglio d'Europa, Alleanza atlantica), ogni possibile iniziativa che, attraverso atti concreti e risolutivi, possa esprimere aperta condanna del regime dei colonnelli e manifestare solidarietà verso gli antifascisti greci. Il sottosegretario Pedini dichiara che il Governo non accetta l'ordine del giorno nel suo complesso, pur confermando il giudizio più volte espresso sull'attuale regime greco e l'atteggiamento adottato, nei suoi confronti, in seno al Consiglio d'Europa. Il senatore Tolloy, rilevato che l'ordine del giorno, nel suo dispositivo, lascia al Governo la scelta delle iniziative concrete da adottare, dichiara che darà voto favorevole all'ordine del giorno stesso. Il senatore Oliva si dichiara invece contrario al documento in esame, mettendo in rilievo che esso, in un capoverso delle premesse, afferma « l'incompatibilità del regime dittatoriale, instaurato in Grecia dal governo dei colonnelli, con i principi affermati a base dell'Alleanza atlantica ». Dopo un'altra dichiarazione di voto favorevole del senatore Menchinelli, il documento è posto in votazione: essendo risultati pari i voti favorevoli e quelli contrari, non è approvato.

Udito il parere contrario del rappresentante del Governo, la Commissione respinge poi un ordine del giorno, proposto dai senatori Salati ed altri, nel quale s'invita il Governo a ritirare le navi da guerra italiane dalla flotta « at call » istituita, per il Mediterraneo, nella riunione dei Ministri della NATO che ha avuto luogo a Bruxelles il 28 maggio scorso.

È parimenti respinto dalla Commissione, a seguito del parere contrario espresso dal rappresentante del Governo, un altro ordine del giorno presentato dai senatori Salati ed altri per impegnare il Governo a sostenere nelle sedi NATO e dell'Alleanza atlantica la proposta di interruzione di ogni aiuto diretto o indiretto al regime fascista greco.

Si passa poi all'esame di un ordine del giorno presentato dai senatori Levi, Tomasucci ed altri, nel quale si chiede che il Governo promuova un'inchiesta parlamentare allo scopo di individuare le cause che provocano l'emigrazione e a contribuire a suggerire orientamenti per una migliore difesa degli interessi dei lavoratori emigrati. Il rappresentante del Governo, richiamandosi agli argomenti esposti dal senatore Giraudò nella sua replica, dichiara di non accettare l'ordine del giorno; posto in votazione, l'ordine del giorno è respinto.

Successivamente la Commissione, conformemente al parere espresso dal sottosegretario Pedini, non approva il primo punto di un ordine del giorno, presentato dai senatori Tomasucci ed altri, nel quale si chiede che il Governo fornisca al Parlamento una relazione annuale circostanziata sull'impiego delle somme destinate ad enti ed associazioni che operano nel settore dell'emigrazione. La Commissione segnala invece al Governo, a titolo di raccomandazione, gli altri due punti dello stesso ordine del giorno: in essi s'invita il Governo a consultare preventivamente, in occasione della stipulazione di accordi e convenzioni internazionali, i sindacati dei lavoratori, i patronati e le associazioni operanti nell'emigrazione e ad inserire rappresentanti sindacali nelle commissioni di controllo previste negli accordi stessi, nonchè a provvedere urgentemente alla riforma della struttura, dei compiti e della composizione del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Conformemente all'opinione espressa dal sottosegretario Pedini, la Commissione segnala poi al Governo, come raccomandazione, un ordine del giorno presentato dai senatori Tomasucci ed altri, nel quale il Governo stesso è invitato a convocare, sulla base delle risultanze dell'indagine conosci-

tiva attualmente in corso dinanzi al Parlamento, una Conferenza nazionale sui problemi dell'emigrazione.

Si esamina quindi un ordine del giorno, firmato dai senatori D'Andrea e Bergamasco, nel quale si richiama l'attenzione del Governo sull'aggravata situazione del nostro Paese nel Mediterraneo in vista del costante rafforzamento della forza navale russa, con basi permanenti in Siria, in Egitto, in Algeria, e tenuto conto della rivoluzione avvenuta in Libia il 1° settembre. Il sottosegretario di Stato Pedini dichiara che il Governo non accoglie l'ordine del giorno nel suo complesso pur condividendo le preoccupazioni espresse nella prima parte del documento. Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Tolloy, l'ordine del giorno, posto in votazione, non è approvato dalla Commissione.

Risulta parimenti non approvato l'ordine del giorno proposto dal senatore Pecoraro nel quale s'impegna il Governo a stanziare le ulteriori cifre necessarie a consentire all'Istituto italo-latino-americano di esplicare un'azione valida per il conseguimento dei suoi fini istituzionali.

Si passa infine all'ultimo ordine del giorno, quello presentato dal senatore Santero. Dopo un breve dibattito — al quale partecipano il Presidente Pella e i senatori Brusasca ed Oliva —, che induce il senatore Santero ad apportare alcune correzioni al testo del suo ordine del giorno, prendono la parola, per le dichiarazioni di voto, il senatore Calamandrei, il quale si dichiara contrario affermando che tutto il documento è improntato alla riaffermazione di una politica europeistica che il Gruppo comunista non può condividere, e la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, la quale si dichiara contraria ad alcune affermazioni politiche contenute nelle premesse e favorevole invece ai provvedimenti richiesti. L'ordine del giorno è quindi posto in votazione ed approvato: esso invita il Governo a persistere nell'azione per accelerare il processo di integrazione europea appoggiando la partecipazione della Commissione europea alla riunione del vertice a sei del prossimo novembre all'Aia; ad

adoperarsi affinché, con tempestive consultazioni, le singole posizioni dei Sei e della Gran Bretagna possano maggiormente avvicinarsi; si auspica infine che l'elezione dei parlamentari italiani a suffragio universale diretto costituisca il primo passo per arrivare all'adozione della Convenzione votata dal Parlamento europeo il 17 maggio 1960, opportunamente aggiornata.

Indi, si passa all'esame dell'emendamento presentato dai senatori Tomasucci ed altri tendente ad aumentare di complessivi 1.600 milioni alcuni capitoli del bilancio riguardanti spese per l'emigrazione.

Il sottosegretario di Stato Pedini dichiara che il Ministero degli esteri accoglierebbe certo con favore l'aumento dei fondi stanziati in alcuni capitoli del bilancio, ma che il Governo, nella sua unità e responsabilità, non può che segnalare l'impossibilità di reperire immediatamente la necessaria copertura.

Sulla legittimità di un ricorso al fondo globale per la copertura dei nuovi stanziamenti richiesti, nonché sul sistema più opportuno che la Commissione può seguire per far valere il proprio desiderio di un aumento dei fondi a disposizione del Ministero e, in particolare, di quelli destinati all'emigrazione, si apre quindi un ampio dibattito al quale partecipano il Presidente Pella, il relatore Giraud, i senatori Bertoli, Brusasca, Tomasucci, Oliva e Calamandrei e il sottosegretario di Stato Pedini. Si perviene infine ad un accordo, in base al quale il senatore Tomasucci ritira l'emendamento da lui proposto mentre viene presentato — a firma dei senatori Oliva, Giraud, Tomasucci, Tolloy, Brusasca, Bertoli, Calamandrei, Salati, Santero e Pecoraro — il seguente ordine del giorno che, accolto dal Governo, è posto in votazione ed approvato all'unanimità dalla Commissione:

« Il Senato, nella convinzione che gli stanziamenti di spesa previsti per il 1970 a favore del Ministero degli affari esteri siano complessivamente (e maggiormente in alcuni singoli casi) insufficienti ad un'azione adeguata ad un'effettiva presenza dell'Italia all'estero; fa voti perchè il Governo, fin dal primo provvedimento di variazioni al

bilancio 1970, da approvarsi contemporaneamente al bilancio stesso, provveda a destinare congrue somme all'impinguamento dei capitoli di spesa del Ministero degli affari esteri per il 1970 ed in particolare di quelli riguardanti l'assistenza al personale in servizio (capitolo 1701); la retribuzione al personale assunto a contratto (capitolo 1741); l'indennità di servizio all'estero (capitolo 1743); l'indennità di sistemazione (capitolo 1745); l'acquisto di sedi diplomatiche e consolari (capitolo 1783); gli istituti italiani di cultura (capitolo 2602); le borse di studio (capitolo 2605); le scuole italiane all'estero (capitolo 2619); i contributi ad enti ed associazioni italiane all'estero (capitolo 3151); i sussidi ai connazionali all'estero (capitolo 3152); la stampa ed informazione per gli italiani all'estero (capitolo 3094).

Il Senato chiede inoltre che, con lo stesso primo provvedimento di variazione, si provveda a stanziare le somme necessarie a: 1) dotare dei fondi occorrenti le proposte di legge nn. 517 e 518 (Senato) migliorative della legge del 1967 per il servizio civile da prestarsi nei Paesi in via di sviluppo; 2) rendere possibile la graduale estensione dell'assistenza per malattia ai familiari rimasti in Italia dei lavoratori emigrati all'estero in zone diverse dalla Comunità europea e dalla Confederazione Elvetica, per le quali si è già provveduto ».

La Commissione dà infine mandato di fiducia al senatore Girauco per la stesura e la trasmissione alla Commissione finanze e tesoro del parere sul bilancio in esame, contenente le osservazioni e le conclusioni enunciate dallo stesso senatore.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968** » (816).  
(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Girauco, designato estensore del parere, nel proporre alla Commissione di esprimere avviso favorevole in ordine al rendiconto generale per l'anno finanziario 1968, per la parte di competenza della 3ª Commissione, prospetta brevemente alcuni rilievi che egli stesso giudica sostanzialmente analoghi a quelli esposti dal senatore Bru-

sasca in sede di esame del rendiconto per l'anno finanziario 1967. Il senatore Girauco si sofferma in particolare sull'insufficienza dei mezzi posti a disposizione delle rappresentanze all'estero e sulla inadeguatezza della procedura prevista per le spese urgenti.

Udito un breve intervento del sottosegretario Pedini, la Commissione dà quindi mandato al senatore Girauco di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro parere favorevole al rendiconto, con le osservazioni che egli stesso ha enunciato.

« **Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottato dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso** » (831).

(Parere alla 5ª Commissione).

L'estensore designato del parere, senatore Tolloy, dopo aver brevemente ricordato la origine e la storia del Fondo monetario internazionale, illustra le caratteristiche dei diritti speciali di prelievo che s'intendono istituire come nuova forma di alimentazione della liquidità internazionale.

L'oratore sottolinea in particolare che il meccanismo di votazione per l'emissione dei diritti, richiedendo una maggioranza dell'85 per cento, consente, oltre che agli Stati Uniti d'America, anche ai Paesi della Comunità economica europea di disporre di un efficace diritto di veto. Il senatore Tolloy afferma quindi che la istituzione dei diritti speciali di prelievo permette il raggiungimento di un obiettivo contingente, come quello di adeguare la liquidità monetaria mondiale all'elevato livello degli scambi, ma costituisce altresì un atto di notevole significato politico realizzando il definitivo superamento dell'era del *gold-standard*.

Dopo aver toccato alcuni argomenti dell'attualità finanziaria internazionale, come la rivalutazione del marco, l'oratore respinge i giudizi negativi che sulla riforma proposta sono stati avanzati da alcune parti politiche sulla base di presupposti a suo giudizio errati ed afferma che, se alcune preoccupazioni derivano dal nuovo sistema,

esse hanno origine nella mancata costituzione di una Europa unita e democratica. Il senatore Tolloy conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole al disegno di legge e ad operare successivamente affinché lo strumento tecnico di cui trattasi sia integrato dall'indispensabile politica di efficiente aiuto ai Paesi sottosviluppati.

Prende successivamente la parola il senatore Bertoli il quale, confortando le sue argomentazioni con alcuni dati statistici, espone le ragioni per le quali dissente dalle motivazioni che hanno indotto il senatore Tolloy a proporre l'emissione di un parere favorevole.

Egli contesta soprattutto la validità dell'assunto posto a fondamento dell'introduzione dei diritti speciali di prelievo, quello cioè della scarsità dei mezzi di pagamento rispetto al fabbisogno globale di liquidità. L'oratore si sofferma poi ad illustrare le ragioni, a suo giudizio politiche, per le quali negli Stati Uniti d'America ad una bilancia commerciale attiva corrisponde una bilancia dei pagamenti notevolmente deficitaria e conclude affermando che i diritti speciali di prelievo non risolveranno in alcun modo i problemi monetari internazionali realmente esistenti mentre accentueranno irrimediabilmente l'egemonia dei Paesi a moneta chiave.

Dopo una breve replica del senatore Tolloy il quale, pur non negando la fondatezza di qualche preoccupazione, conferma il suo avviso sulla piena corrispondenza del provvedimento in esame alle necessità del momento, sia dal punto di vista politico che da quello finanziario, il sottosegretario di Stato Pedini invita la Commissione ad esprimere un giudizio favorevole sul disegno di legge.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al senatore Tolloy di esporre, nella seduta del pomeriggio, dinanzi all'Assemblea il parere favorevole al disegno di legge, per la parte di competenza della Commissione degli affari esteri.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*

BATTISTA

*Intervengono il Ministro della difesa Gui ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Donati ed Elkan.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Esame e rinvio).

In apertura di seduta, il Presidente avverte che il ministro Gui è pronto a rispondere — in sede di esame dello stato di previsione di competenza o in una successiva seduta, ove la Commissione lo richieda — ai quesiti su taluni temi della politica della difesa a suo tempo posti da membri della Commissione stessa, quesiti ai quali il Governo non poté lo scorso luglio dare una risposta a seguito della sopraggiunta crisi ministeriale.

Il relatore, senatore Pelizzo, riferendo sullo stato di previsione, ricorda anzitutto recenti, autorevoli parole pronunciate dal Capo dello Stato, che interpretano le aspirazioni del popolo italiano alla pace, nel rispetto della libertà e dell'indipendenza di tutti i Paesi. A questa superiore esigenza — aggiunge il relatore — si è costantemente uniformata la politica generale italiana ed in specie la politica militare, che non accetta nè si impegna in compiti o finalità che non rivestano carattere strettamente difensivo.

La politica di difesa italiana — continua il senatore Pelizzo — si impernia sull'Alleanza atlantica, considerata come un patto difensivo e geograficamente limitato, il quale

si propone di assicurare, nell'equilibrio delle forze, un assetto, quanto più possibile stabile e pacifico, nelle relazioni internazionali.

Dopo aver esaminato specificamente le voci dello stato di previsione della difesa per il 1970, il relatore constata che le spese, seppure in cifra globale appaiono in aumento, sono rimaste tuttavia in percentuale pressochè stazionarie e che rappresentano un coefficiente tra i più bassi dei Paesi aderenti alla NATO e di quelli del blocco orientale e nettamente inferiori a quelli dei Paesi non impegnati o neutrali.

Ricordato, poi, che lo sforzo finanziario per il settore della difesa si imbatte nei limiti imposti dal rispetto dell'equilibrio fra risorse nazionali e responsabilità militari, l'oratore esamina taluni tra i maggiori problemi della difesa. Per quel che concerne il personale, rileva che — nonostante le iniziative sin qui promosse — sussiste una crisi che deve essere attribuita alle diminuite adesioni volontarie, agli esodi massicci, ad insoddisfazioni morali e materiali; per l'addestramento, rileva l'esigenza di attrezzature sempre più costose, in relazione all'incessante perfezionarsi della tecnica e dei mezzi bellici. Si sofferma poi sulle esigenze di mezzi e materiali delle singole Forze armate; su quelle dell'Arma dei carabinieri, nonchè sui problemi della ricerca scientifica nell'ambito della difesa, sui riflessi sull'economia nazionale delle spese per la difesa, sui problemi di carattere economico riguardanti il personale militare e civile.

A conclusione, il relatore, espresso un fervido ringraziamento al ministro Gui per l'opera da lui svolta e rivolto un pensiero riconoscente a tutti gli appartenenti alle Forze armate italiane, invita la Commissione a dare parere favorevole sullo stato di previsione di competenza.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Albarello, riservandosi di intervenire in Assemblea sui problemi di carattere generale e politico della difesa, solleva talune questioni concernenti i rapporti tra cittadini alle armi ed in congedo e gli organi dirigenti del Ministero della difesa.

Al riguardo, si sofferma in particolare sul problema del ritardo nell'espletamento del-

le pratiche per la concessione delle onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto e degli assegni di benemerenzza, affermando (dopo aver dato lettura di un'ampia documentazione) che le risposte a suo tempo fornite al Ministro dagli organi burocratici non sono rispondenti a verità.

Il senatore Albarello tratta successivamente il problema della pensione ai superstiti dei militari deceduti ed agli invalidi per servizio, il problema degli esonerati dal servizio militare, quello del comportamento degli organi preposti alle visite fiscali per il riconoscimento di malattie o ferite contratte in servizio e, infine, il problema delle pensioni di guerra. L'oratore conclude riaffermando il diritto dei cittadini ad avere dagli organi dello Stato preposti ai vari servizi un trattamento più civile e patriottico.

Il senatore Darè, preannunciando il voto favorevole allo stato di previsione, si sofferma su talune questioni di carattere particolare: il problema degli obiettori di coscienza, per il quale auspica una sollecita definizione; l'attività delle commissioni preposte alle esenzioni dal servizio di leva, per le quali auspica un miglior funzionamento; il problema delle servitù militari, in particolare per le zone di confine, in merito al quale chiede una rivalutazione degli indennizzi corrisposti ed una più razionale dislocazione delle servitù stesse; il problema, infine, del trattamento economico del personale delle Forze armate.

Il senatore Carucci si sofferma, in particolare, sull'ultima parte della relazione svolta dal senatore Pelizzo, concernente la situazione del personale civile del Ministero della difesa. Al riguardo, egli afferma che le officine e gli arsenali militari si trovano attualmente in uno stato di pietoso abbandono: la situazione è assai critica specie nell'arsenale di Taranto, nei cui confronti la legge a suo tempo approvata si è rivelata inoperante. L'ammodernamento degli arsenali — sostiene il senatore Carucci — deve essere attuato, come in passato dalla sua parte politica sostenuto, con i fondi ordinari del bilancio della difesa e non attraverso altri espedienti. Sempre relativamente all'arsenale di Taranto, ritiene opportuno

che gli stabilimenti siano dislocati sul Mar Grande e si domanda se, in realtà, si voglia perseguire un loro effettivo ammodernamento oppure una progressiva smobilitazione.

Il senatore Carucci conclude richiamando all'attenzione i problemi dell'assunzione al lavoro degli allievi delle scuole operaie, della riliquidazione dell'indennizzo di licenziamento per gli operai, il problema, infine, della situazione pensionistica dei militari deceduti per cause di servizio, nei confronti dei cui congiunti auspica la concessione del massimo della pensione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

BATTISTA

*indi del Vice Presidente*

ANDERLINI

*Intervengono il Ministro della difesa Gui e il Sottosegretario allo stesso Dicastero Elkan.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Anderlini pone anzitutto in rilievo alcune carenze che, a suo avviso, figurano nella relazione del senatore Pelizzo: in particolare, lamenta che ivi si auspichi la permanenza dell'Italia nella NATO senza che in via preventiva si chiariscano le condizioni di tale permanenza.

Affermato che gli armamenti convenzionali dell'Oriente e dell'Occidente hanno raggiunto un livello di sostanziale equilibrio, e che perciò la situazione è molto meno drammatica di quanto taluni non vogliano far ap-

parire al solo scopo di giustificare l'aumento degli stanziamenti militari, l'oratore esorta il Governo ad adoperarsi per convocare la Conferenza per la sicurezza europea nonchè ad impegnarsi per la ratifica del trattato contro la proliferazione nucleare.

Dopo aver posto al Ministro della difesa il quesito se l'attuale struttura dell'Alleanza atlantica può consentire, all'insaputa del Parlamento italiano, l'attuazione di un piano militare del genere di quello noto col numero di 10/1, il senatore Anderlini domanda se l'autonomia delle nostre Forze armate possa essere coinvolta dal livello di integrazioni oggi raggiunto dalle nostre Forze armate in seno alla NATO.

Per quanto poi attiene alla struttura di vertice delle stesse Forze armate, l'oratore, riaffermato il principio della necessaria preminenza del potere politico su quello militare, invoca una chiara definizione dei compiti e delle responsabilità che spettano ai massimi organi della nostra politica.

Successivamente l'oratore sottolinea l'entità del bilancio del Ministero della difesa, secondo per stanziamenti soltanto a quello della Pubblica istruzione, e, deplorato l'impiego che dei fondi stanziati per la difesa si fa abitualmente, auspica che lo sganciamento della carriera economica dall'avanzamento di grado per i militari sia completato dall'indispensabile sfoltoimento degli organici. Il senatore Anderlini poi, chiesti al Ministro notizie e chiarimenti circa la nostra nave a propulsione atomica, sui cacciatorpedinieri e sugli aerei americani recentemente acquistati, nonchè sul tipo dei carri armati che si vogliono dare in dotazione al nostro Esercito, fa voti perchè quanto prima le strutture della giustizia militare italiana subiscano radicali innovazioni, al fine di conseguire la massima democratizzazione all'interno delle Forze armate.

Conclude annunciando la presentazione di quattro ordini del giorno su vari argomenti trattati nel corso del suo intervento.

Il senatore Cipellini, rilevato che il cavalierato di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio sono stati finora concessi solamente a pochi ex combattenti, afferma che il rinvio delle pratiche ancora da evadere ai distretti

militari potrà rivelarsi un'utile misura soltanto se a tali organismi militari verranno concessi poteri decisori in materia. Successivamente l'oratore pone in evidenza la necessità che, in sede di dibattito sul bilancio della difesa, emerga una maggiore chiarezza in ordine alla progettata convocazione della conferenza europea sui problemi della pace. Lamentato, quindi, che il relatore Pelizzo, intrattenendosi nella sua relazione sui paesi rivieraschi del Mediterraneo, abbia accostato la Libia alla Grecia senza precisare le differenze che caratterizzano i regimi militari di questi due Paesi, conclude osservando che le recenti restrizioni adottate in tema di esoneri dal servizio militare hanno creato situazioni umane difficilmente risolvibili.

Il senatore Sema, rilevato che la complessità dei temi all'esame della Commissione richiederebbe una discussione ben più ampia di quella che in effetti può essere svolta, si intrattiene sul problema del segreto militare che, a suo avviso, in Italia, almeno in sede parlamentare, non dovrebbe essere così spesso invocato dall'autorità di Governo per impedire al Parlamento ed all'opinione pubblica di venire a conoscenza di dati e notizie essenziali.

Per quanto concerne la NATO, osserva che per l'Italia il peso di tale alleanza è rilevante e che il patto militare in questione (del quale il senatore Pelizzo dà per scontato il rinnovo) solleva forti perplessità anche in ambienti scientifici qualificati. Affermato che in Italia i generali che si interessano agli aspetti della cosiddetta difesa biologica sono gli stessi che propugnano una politica di stretta alleanza con gli Stati Uniti d'America, l'oratore dichiara che, come per la Grecia la NATO ha elaborato e posto in atto il piano « Prometeo », così per ogni Paese dell'alleanza sarebbe pronto un piano analogo, da mettere in atto qualora se ne ravvisi la necessità. Il senatore Sema osserva, successivamente, che il contributo sociale e professionale che le Forze armate danno al Paese è ben poca cosa in riferimento agli oneri ai quali il Paese stesso è sottoposto a causa delle spese militari. Rilevato, poi, che l'Alleanza atlantica rappresenta una delle cause

del mancato sviluppo scientifico dell'Italia e che, mentre l'efficienza della flotta militare italiana è aumentata, quella della flotta mercantile registra continui regressi, lamenta che lo spirito della Costituzione democratica resti estraneo a taluni ambienti militari.

Dopo aver accennato all'esigenza del disarmo delle forze di polizia in occasione di controversie sindacali e dopo avere svolto talune osservazioni in ordine ai piani di difesa dei territori del Nord-Est italiano, l'impostazione dei quali mal si concilia, a suo avviso, con lo sviluppo economico di quelle zone, conclude illustrando un ordine del giorno sul problema delle servitù militari.

Il senatore Burtulo, manifestato il suo apprezzamento per la relazione del senatore Pelizzo, dichiara di condividere l'esigenza dell'attuale politica di alleanze del nostro Paese, nella ferma convinzione che il patto, al quale l'Italia aderisce, è di mera natura difensiva.

Di fronte al problema delle lamentate limitazioni degli stanziamenti di bilancio, lo oratore esprime l'avviso che il senatore Pelizzo abbia opportunamente posto in luce i limiti dello sforzo finanziario compatibile ed anche le deficienze che nel settore della difesa sono, di conseguenza, riscontrabili.

Quanto al problema sollevato nel corso del dibattito, circa la democratizzazione delle Forze armate, esprime l'avviso che le direttive del Governo siano giustamente intese al rispetto della personalità del militare. Condivide inoltre l'affermata esigenza di pervenire ad uno svincolo del collegamento tra stipendi e gradi, osservando che in sede di riassetto delle carriere si debba tener conto anche delle condizioni dei sottufficiali.

Il senatore Burtulo conclude richiamando l'attenzione sui problemi della rivalutazione del soldo militare, dell'obiezione di coscienza, nonchè su quello delle servitù militari.

Il senatore Tanucci Nannini, riservandosi di intervenire più a lungo in Aula, afferma sostanzialmente che gli stanziamenti di bi-

lancio per il settore della difesa non sono sufficienti rispetto agli impegni assunti in sede di accordi internazionali e conclude respingendo talune critiche mosse nei confronti delle nostre Forze armate.

Il senatore Borsari, auspicato un più stretto collegamento tra dibattiti di politica estera e quelli in materia di difesa, chiede che sia data al Parlamento la possibilità di fare un consuntivo degli anni di permanenza dell'Italia nell'Alleanza atlantica per quel che concerne il settore specifico delle Forze armate, la vita del Paese ed i nostri rapporti internazionali.

L'oratore chiede quindi notizie in merito ai nuovi impegni che sarebbero stati presi circa l'integrazione militare nell'ambito del Patto atlantico. Quanto alla cosiddetta democratizzazione dell'Esercito, il senatore Borsari afferma che la sua parte politica intende riferirsi ai problemi attinenti lo stato giuridico, il trattamento economico e la condizione umana del soldato.

L'oratore conclude richiamando ancora una volta l'attenzione sul problema della concessione delle onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno di benemerenzza, nonché sul problema dei benefici ai dipendenti pubblici ex combattenti.

Il senatore Colleoni si sofferma sulla situazione degli ufficiali generali e superiori, affermando che il problema sussiste soprattutto in riferimento al numero degli ufficiali a disposizione.

L'oratore considera, successivamente, taluni problemi concernenti il reclutamento e gli specialisti (dalla cui opera ritiene non possa prescindere), auspicando un possibile distacco, ai fini retributivi, tra funzioni e gradi.

Il senatore Colleoni conclude trattando talune questioni concernenti gli armamenti (soffermandosi in particolare sullo sviluppo delle costruzioni navali ed aeronautiche), e richiamando l'attenzione sul problema del soldo ai militari, in merito al quale presenta un apposito ordine del giorno.

Il senatore Berthet, rivolto un ringraziamento al ministro Gui per gli interventi da lui attuati per il sollecito disbrigo delle pra-

tiche relative al conferimento delle onorificenze di Vittorio Veneto e per la concessione degli assegni di benemerenzza, esprime l'avviso che la proposta di decentrare ai distretti militari le pratiche ancora pendenti, anche solo per completarle, potrebbe far sorgere ulteriori difficoltà.

L'oratore, sottolineando, poi, l'apporto efficace ed apprezzato delle nostre Forze Armate in soccorso delle popolazioni civili in occasione di recenti catastrofi naturali, conclude richiamando l'attenzione del Ministro della difesa su taluni problemi relativi al personale militare dislocato in talune zone della Valle d'Aosta.

Il senatore Bonaldi, esaminate le principali voci dello stato di previsione in esame (che lascerebbero supporre che il Governo si sia incamminato in conformità alle indicazioni a suo tempo date dal Consiglio supremo di difesa), afferma che in realtà le voci più significative del bilancio in questione mostrano invece delle riduzioni marcate. Chiede di conoscere, al riguardo, i motivi per cui vi è stata una decurtazione di sei miliardi per quel che attiene il potenziamento della difesa e perchè mai le spese previste per le nuove armi passano dai sei miliardi del 1969 ai 250 milioni del bilancio in esame.

L'oratore, soffermatosi successivamente su taluni altri punti dello stato di previsione che dimostrano — a suo giudizio — che le decurtazioni apportate allo schema iniziale di bilancio incidono gravemente sul processo di potenziamento delle nostre Forze armate, si dichiara convinto che gli stanziamenti predisposti siano inadeguati alle esigenze minime della difesa sia sotto il profilo dei mezzi, sia per quel che attiene la situazione del personale, nei confronti del quale non si è ancora posta mano alla revisione delle leggi di ordinamento e di avanzamento.

Il senatore Bonaldi conclude preannunciando il suo voto contrario allo stato di previsione in esame.

*La seduta termina alle ore 20,35.*

VENERDÌ 26 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Vice Presidente*

DARÈ

*Intervengono il Ministro della difesa Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Elkan.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore, senatore Pelizzo, replicando agli intervenuti nel dibattito, sottolinea innanzitutto l'unanime rincrescimento per il ritardo nell'espletamento delle pratiche concernenti la concessione dei benefici e delle onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex combattenti; ritiene peraltro inopportuna un'eventuale modifica della legge istitutiva per cercare di ovviare alle difficoltà incontrate.

Il senatore Pelizzo si sofferma poi su talune questioni particolari: l'obiezione di coscienza (tema che verrà presto discusso dalla Commissione), il problema del risarcimento del danno per le proprietà gravate da servitù militari, i problemi dell'adeguamento del soldo corrisposto ai militari e dell'aumento della retribuzione per gli specialisti. L'oratore si intrattiene, inoltre, sui problemi degli ufficiali a disposizione e del personale civile (in particolare, sull'assunzione al lavoro degli allievi operai degli stabilimenti militari), sull'esigenza dell'effettuazione di lavori di manutenzione negli stabilimenti militari.

Riferendosi, poi, a talune critiche del senatore Anderlini, il senatore Pelizzo assicura di essere pienamente d'accordo sulla preminenza del potere politico su quello militare, soffermandosi, inoltre, sulle competenze e sulla composizione del Consiglio superio-

re delle Forze armate e del Consiglio supremo di difesa.

Affermato, quindi, che il trattamento del cittadino chiamato alle armi va progressivamente migliorando in tutti i settori, anche per quel che concerne il rispetto della personalità dei giovani, l'oratore ribatte talune critiche sul livello degli stanziamenti destinati alla difesa e sul problema del segreto militare. Per quel che concerne l'obiezione di aver data per scontata aprioristicamente l'ulteriore partecipazione dell'Italia al Patto atlantico, l'oratore afferma di non aver fatto che conformarsi alle recenti deliberazioni del Parlamento in occasione delle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo, che hanno ribadito la fedeltà del nostro Paese a tale alleanza.

Il senatore Pelizzo conclude associandosi alle parole di riconoscimento pronunciate nel corso del dibattito nei confronti delle Forze armate, che costituiscono un nobile e fedele strumento al servizio del Paese.

Prende quindi la parola il Ministro della difesa.

Il ministro Gui, rivolte parole di ringraziamento al relatore anche per l'ampiezza dei dati da lui forniti, che hanno consentito un più approfondito dibattito da parte della Commissione, dichiara di richiamarsi pienamente, in materia di politica estera (da cui discendono i presupposti della politica della Difesa) alle recenti dichiarazioni del Ministro degli affari esteri, il quale ha indicato con efficacia i motivi della permanenza dell'Italia nell'Alleanza atlantica.

I problemi connessi con la partecipazione dell'Italia al Patto atlantico, infatti — soggiunge il Ministro della difesa — sono anzitutto di squisita competenza della politica estera.

Il ministro Gui afferma, quindi, che l'organo di guida dell'Alleanza atlantica è un organo politico e che i comandi militari sono chiaramente subordinati all'autorità politica. Anche i comandi militari integrati sono subordinati agli organi politici e l'integrazione, in tempo di pace, sussiste in concreto solo a livello dei comandi e non delle forze, che rimangono alla dipendenza degli

organi nazionali, salvo che per la cosiddetta « forza mobile », di molto limitata entità.

Ribadita la smentita già data dal ministro Moro circa il presunto Piano 10-1, il Ministro della difesa — a proposito del problema dell'impiego delle armi atomiche tattiche — assicura che l'apposito Comitato di pianificazione è competente solo a discutere le implicazioni politiche dell'eventuale impiego delle armi suddette sempre e solo in funzione difensiva.

L'onorevole Gui, riconosciuti quindi esatti i dati forniti nel corso del dibattito, circa il raffronto delle Forze dell'Est e di quelle dell'Ovest, rileva come sia impossibile, peraltro, una completa comparabilità dei dati finanziari. Risulta confermata tuttavia la grande superiorità delle forze convenzionali del Patto di Varsavia, schierate in Europa, nei confronti di quelle della NATO.

Osservato che le Forze armate italiane, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, non sono ritenute del tutto sufficienti ai compiti ad esse attribuiti nell'ambito dell'Alleanza atlantica (problema questo che costituisce per il suo Dicastero oggetto di preoccupazione), si sofferma specificamente su taluni problemi concernenti gli effettivi e le esigenze di armamenti (le scorte e la linea dei carri armati per l'Esercito, la costruzione di naviglio sottile per la Marina militare, il rinnovo delle linee di volo per vari settori di impiego per l'Aeronautica militare).

Circa l'entità degli stanziamenti previsti per la Difesa, il ministro Gui afferma che, nonostante l'incremento in assoluto verificatosi, continua la diminuzione percentuale dell'incidenza del settore della difesa rispetto al totale delle spese dello Stato.

Soffermatosi, poi, sul problema degli ufficiali a disposizione, il Ministro della difesa assicura che sono in corso gli studi per due nuove leggi per quel che concerne l'ordinamento delle Forze armate e l'avanzamento degli ufficiali, sottolineando l'orientamento del suo Dicastero di pervenire ad una differenziazione tra carriera economica e carriera gerarchica.

L'oratore dichiara quindi di concordare sull'esigenza di un miglioramento del trattamento economico per il personale militare e

civile della Difesa e per la rivalutazione delle indennità cosiddette operative.

Dichiarato di condividere le preoccupazioni espresse per quel che attiene la difesa civile, il Ministro della difesa si sofferma ampiamente sul problema della struttura dei vertici delle Forze armate. Chiarito che tali vertici sono rappresentati da persone e da organi, precisa la posizione del Capo di Stato maggiore della difesa (che è il consulente tecnico-militare del Ministro, solo autorizzato a decidere in via definitiva) e fornisce delucidazioni in merito alle competenze del Consiglio supremo di difesa, del Consiglio superiore delle Forze armate e del Comitato dei Capi di stato maggiore.

Ricordata l'utilità della funzione espletata dalle Forze armate anche per quel che attiene la preparazione civile e professionale dei giovani, l'onorevole Gui comunica che assidue sono le cure del suo Dicastero per migliorare costantemente il trattamento dei militari per quel che concerne le caserme, il vitto e la concessione delle licenze.

Quanto al codice penale militare, il Ministro della difesa comunica il suo intendimento di nominare una Commissione di studio per la sua revisione; per il problema dell'obiezione di coscienza si riserva di esprimere il suo punto di vista quando la Commissione inizierà l'esame dei disegni di legge presentati su questo argomento. Quanto al problema della ferma, sottolinea gli ostacoli che la situazione e il diminuito gettito della leva presentano perchè si possa pensare ad una riduzione; quanto alle servitù militari, riconosce che il problema più acuto al presente è quello degli indennizzi. Sul problema del protosincrotrone di Doberdò, riconferma che non vi è alcuna opposizione pregiudiziale da parte del suo Dicastero; dichiara, inoltre, di accogliere le raccomandazioni rivoltegli per quel che attiene la manutenzione degli stabilimenti militari, in particolare di quello di Taranto.

L'onorevole Gui si sofferma a lungo, poi, sul problema del ritardo nell'espletamento delle pratiche per la concessione delle onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegnamento di benemerita. Dichiarato che questo è un problema che angustia lui stes-

so e fornita una serie di dati in merito al numero delle domande presentate ed a quello delle pratiche definite o in corso di esame, il Ministro della difesa comunica che dal decorso mese di luglio è iniziata una nuova fase di lavoro. Egli ritiene che il Consiglio dell'Ordine, unico competente a decidere secondo la legge, potrà operare ben presto al ritmo di circa 100.000 domande revisionate al mese.

Affermato, quindi, di non ritenere che una modifica della legge istitutiva sia opportuna per vari motivi, esprime il convincimento che il più rapido ritmo di riesame delle pratiche e l'interpretazione meno rigida delle norme di legge potranno risolvere il problema.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli ordini del giorno.

In primo luogo, è approvato un ordine del giorno, recante la firma dei senatori Albarello, Rosa, Morandi, Sema, Colleoni, Cipellini, Burtulo, Cagnasso, Pelizzo, Anderlini, Borsari e Carucci, con il quale si impegna il Governo a predisporre, con ogni urgenza, tutti gli atti per accelerare l'istruttoria e la concessione dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18, relativi all'assegno vitalizio di benemerenzza ed al cavalierato di Vittorio Veneto.

Parimenti accolto dalla Commissione è un ordine del giorno a firma dei senatori Anderlini, Borsari, Sema, Carucci, Bera, Albarello, Cipellini e Rosa, con il quale si invita il Governo a promuovere, nei limiti degli attuali ordinamenti, il massimo di democrazia nelle Forze armate ed a favorire una sollecita riforma dei codici militari e del regolamento di disciplina.

Successivamente è approvato un ordine del giorno a firma dei senatori Anderlini, Cipellini ed Albarello, invitante il Governo a pronunciarsi positivamente sulla necessità del riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Sono poi accolti dal Governo altri due ordini del giorno: il primo, a firma dei senatori Carucci, Borsari e Sema, invitante il Governo a predisporre tutti quegli accorgimenti idonei ad assicurare l'incolumità fisica dei lavoratori degli arsenali militari

ed a difendere lo stato di salute dei medesimi; a titolo di raccomandazione il secondo, a firma dei senatori Colleoni, Pelizzo, Burtulo e Berthet, invitante il Governo ad esaminare la possibilità di procedere con sollecitudine ad un adeguato aumento del soldo attualmente corrisposto ai militari in servizio di leva.

La Commissione respinge, successivamente, taluni altri ordini del giorno: il primo, a firma dei senatori Anderlini, Cipellini ed Albarello, invitante il Governo a pronunciarsi positivamente sulla opportunità della istituzione del Commissario parlamentare per le Forze armate; un altro ordine del giorno, a firma del senatore Anderlini, invitante il Governo a promuovere una revisione della struttura politico-militare al vertice delle Forze armate, in cui siano chiaramente affermati i principi della preminenza del potere politico su quello militare; un ordine del giorno, a firma dei senatori Carucci, Borsari, Albarello, Sema, Abenante e Bera, impegnante il Governo a predisporre l'assunzione al lavoro, a domanda, di tutti gli ex allievi operai che a tutt'oggi aspirano ad entrare negli organici del personale operaio del Ministero della difesa.

Parimenti respinto è un ordine del giorno invitante il Governo a porre allo studio il problema della riduzione della ferma militare da 15 a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e da 24 a 18 mesi per la Marina; è respinto, inoltre, un ordine del giorno del senatore Anderlini, invitante il Governo a dare disposizioni perchè cessi l'assegnazione agli ufficiali di uno o più attendenti. Sono altresì respinti due ordini del giorno dei senatori Sema, Albarello e Borsari: il primo, impegnante il Governo a disporre che il riconoscimento degli assegni vitalizi ai combattenti della guerra 1915-18 sia decentrato ai distretti militari ed agli organismi locali opportunamente delegati; il secondo, impegnante il Governo a riferire al Parlamento sul problema delle servitù militari ed a predisporre un urgente piano di riduzione delle aree e di attenuazione dei vincoli. È, infine, respinto un ordine del giorno, a firma dei senatori Albarello e Cipellini, impegnante il Governo a predisporre un provvedimento

inteso a portare il soldo dei militari ad un minimo di lire 700 il giorno.

È dichiarato, infine, improponibile dal Presidente, in quanto non attinente all'esame del bilancio, un ordine del giorno dei senatori Anderlini e Borsari, richiedente un'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento del Senato, intesa all'approfondimento delle conoscenze sul grado di integrazione delle Forze armate e sui rapporti tra i comandi e le basi NATO e i comandi e le basi delle nostre Forze armate.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

**« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 » (816).**

(Esame).

Dopo una breve relazione in senso favorevole del senatore Pelizzo, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere il parere alla 5ª Commissione nei termini anzidetti.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

**FINANZE E TESORO (5ª)**

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
MARTINELLI*

*Intervengono il Ministro del tesoro Emilio Colombo, il Ministro delle partecipazioni statali Malfatti, i Sottosegretari di Stato per le finanze Borghi, per il tesoro Fada e per le partecipazioni statali Scarlato.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**PER LA MORTE DELL'EX PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIOVANNI BATTISTA BERTONE**

Il presidente Martinelli rievoca con brevi e commosse parole l'opera del senatore

Bertone, soffermandosi in particolare sul periodo nel quale egli ricoprì la carica di Presidente della Commissione finanze e tesoro, i cui lavori diresse con un'inconfondibile stile di serietà e di cortesia, di cui ancora oggi permangono il ricordo e l'impronta.

Alle parole del Presidente si associa, a nome del Governo, il ministro Malfatti, ricordando che l'onorevole Bertone era rimasto l'ultimo vivente dei fondatori del partito popolare italiano e facendo osservare che il contributo da lui dato non è andato soltanto a vantaggio del movimento democratico dei cattolici, ma di tutto il Paese.

Il presidente Martinelli esprime quindi le condoglianze della Commissione al senatore Bertoli, colpito da un grave lutto familiare.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,10, viene ripresa alle ore 10,15).*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che domani la Commissione proseguirà i suoi lavori anche nel pomeriggio e che avrà inizio nella seduta odierna l'esame del bilancio, cominciando dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, sul quale riferirà il senatore Buzio; inoltre, il senatore Segnana riferirà sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e la discussione sulle due tabelle avverrà nella seduta di domani.

Il Presidente avverte quindi che, se sarà tecnicamente possibile, nella giornata del 26 corrente la Commissione esaminerà il disegno di legge di ratifica dell'accordo riguardante i diritti di prelievo presso il Fondo monetario internazionale, in modo da concludere l'iter legislativo del provvedimento prima della fine della prossima conferenza del Fondo. Invita infine il ministro Colombo a fornire, se possibile, indicazioni circa il contenuto della relazione previsionale e programmatica, che sarà presentata al Parlamento entro il 30 del mese, al fine di evitare che, come negli anni scorsi, la discussione sul bilancio sia ostacolata dalla mancanza di questo importantissimo documento.

Il ministro Colombo prende anzitutto atto dell'intenzione della Commissione di esaminare entro la fine del mese il disegno di legge sui diritti di prelievo, in modo che la sua rapida approvazione consenta all'Italia di partecipare alla prima emissione dei diritti di prelievo stessi.

Per quanto riguarda la relazione previsionale e programmatica, il Ministro dichiara di non poter compiere anticipazioni sia perchè la relazione si trova in corso di elaborazione, dovendosi utilizzare i dati più recenti disponibili, sia in quanto essa non è stata ancora approvata dal Consiglio dei ministri.

Il senatore Fortunati lamenta che anche quest'anno, nella presentazione del bilancio, il Governo non abbia dato attuazione al voto espresso dal Senato nel febbraio del 1964, perchè le note preliminari alle singole tabelle divenissero delle vere esposizioni programmatiche dell'attività amministrativa dei singoli dicasteri e non avessero soltanto carattere contabile.

Tale osservazione è condivisa dal senatore Bertoli, il quale rileva che nel bilancio non sono indicate le cifre globali riguardanti lo sviluppo economico e, quindi, i dati su cui si fondano le previsioni d'entrata.

Il Presidente dichiara di ritenere che le note preliminari, per quanto ancora imperfette, siano decisamente migliorate rispetto al passato e che nel complesso contengano indicazioni sufficienti per consentire una approfondita discussione del bilancio.

Lo stesso avviso è espresso dal ministro Colombo, il quale aggiunge che le note preliminari sono redatte dai singoli dicasteri e che pertanto non possono essere rigorosamente uniformi; quel che è certo — prosegue l'oratore — è che esse sono venute complessivamente migliorando, e rispondono sostanzialmente all'esigenza di conoscere ciò che farà ogni singolo dicastero con gli stanziamenti ad esso spettanti. Per quanto riguarda i dati economici richiesti dal senatore Bertoli, il Ministro del tesoro dichiara che si adopererà perchè in futuro nella nota preliminare della tabella del Ministero delle finanze vengano indicati i criteri di calcolo

in base ai quali sono effettuate le previsioni delle entrate.

#### IN SEDE REFERENTE

#### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).  
(Esame e rinvio).

Svolge un'ampia esposizione introduttiva il senatore Buzio, il quale sottolinea anzitutto l'importanza del ruolo delle partecipazioni statali nell'economia italiana, sia ai fini di uno sviluppo programmato sia a quelli del superamento degli squilibri. Dopo avere accennato all'importo globale degli investimenti delle partecipazioni nel periodo 1970-1974, importo che ammonta a 6.500 miliardi se si tiene conto, in aggiunta a quelli già programmati, degli ulteriori investimenti non ancora perfettamente definiti, il relatore osserva che nel 1969 sono stati superati tutti i precedenti livelli di investimento e che la tendenza all'aumento proseguirà, specialmente nel settore manifatturiero, in conformità con gli indirizzi della programmazione economica. Le partecipazioni statali intendono anche portare avanti l'azione per il superamento degli squilibri tra Nord e Sud, nell'intento di arrestare il flusso migratorio che rischia di provocare un definitivo depauperamento economico delle regioni meridionali ed un sovraffollamento delle zone già industrializzate del Paese. A tale proposito il senatore Buzio fornisce i dati degli investimenti effettuati dalle partecipazioni statali nel Mezzogiorno e di quelli previsti nella stessa area, dati dai quali si evince che l'aliquota obbligatoria di investimenti a favore del Mezzogiorno è stata pienamente rispettata.

Il senatore Buzio passa quindi ad esaminare i singoli settori nei quali operano le partecipazioni statali, per ciascuno dei quali fornisce ampie notizie tanto in merito all'attività svolta quanto ai programmi di investimento per il prossimo futuro, soffermandosi in particolare sul settore degli idrocarburi e della petrolchimica, su quelli delle teleco-

municazioni, della cantieristica e dei trasporti marittimi.

Dopo avere esposto analiticamente i dati contabili della tabella 18, il senatore Buzio conclude la sua esposizione chiedendo l'approvazione dello stato di previsione in esame e invitando il Ministero delle partecipazioni statali a redigere un programma completo e dettagliato degli investimenti di sua competenza, ad impegnarsi maggiormente per il superamento degli squilibri territoriali, ad intraprendere iniziative nei settori tecnologicamente più avanzati e ad intensificare l'intervento nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli.

Il senatore Bertoli pone quindi al Ministro e al relatore due quesiti: il primo riguarda l'opportunità di far coincidere temporalmente i programmi delle partecipazioni statali, che sono quadriennali, con i tempi della programmazione economica; il secondo riguarda la necessità che venga istituito un collegamento tra attività delle partecipazioni statali e sviluppo economico nazionale, cioè di valutare se e in che misura gli interventi effettuati dalle partecipazioni statali contribuiscano effettivamente al superamento degli squilibri.

A quest'ultimo quesito si associa il senatore Franza, il quale chiede anche che vengano forniti i dati riguardanti l'incidenza delle infrastrutture negli investimenti per il Mezzogiorno nonché la distribuzione geografica di essi.

Anche il senatore Cifarelli chiede che nel corso della discussione vengano precisati gli intendimenti delle partecipazioni statali in Sicilia e, ricollegandosi all'intervento del senatore Franza, osserva che le partecipazioni debbono soprattutto creare nuove industrie che si adeguino alle esigenze economiche nelle zone in cui sono impiantate.

Il senatore Efsio Corrias chiede che venga dedicato un particolare interesse all'intervento delle partecipazioni statali in Sardegna, dato che il piano di rinascita dell'Isola considera tale intervento, che in passato è stato insufficiente, come uno dei cardini per la propria attuazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Segnana il quale, dopo aver rilevato che la quasi totalità della spesa destinata al Ministero delle finanze è di parte corrente, sottolinea il ruolo fondamentale svolto dall'Amministrazione finanziaria, che deve reperire con lo strumento tributario i mezzi necessari per il funzionamento di tutto l'apparato statale.

Dopo avere accennato all'incidenza degli oneri per il personale, il senatore Segnana affronta il tema della riforma tributaria e dichiara che il presupposto per la sua attuazione è un'Amministrazione finanziaria efficiente, anche in periferia. Sotto questo profilo — prosegue l'oratore — non si possono non rilevare alcune carenze riguardanti sia l'entità sia la preparazione del personale, in relazione anche alla necessità di una meccanizzazione dei servizi.

Il senatore Bertoli, ricollegandosi all'ultimo accenno del relatore, chiede al Governo di precisare a quale grado di avanzamento siano giunti i lavori per la meccanizzazione dell'Amministrazione finanziaria e a tale quesito si associa il presidente Martinnelli.

Il senatore Biaggi chiede notizie in merito all'introduzione dell'Iva, che costituisce un adempimento comunitario non mantenuto dall'Italia.

Il senatore Fortunati, dopo aver dichiarato di considerare particolarmente deludente la nota preliminare alla tabella in esame, chiede che il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze sia strettamente collegato con quello riguardante l'entrata.

Il senatore Antonino Maccarrone fa presente che sarebbe opportuno che i relatori sui singoli stati di previsione tenessero presenti i rilievi fatti per ciascuno di essi dalla Corte dei conti in sede di consuntivo, in modo che nella discussione degli stati di previsione stessi si possa tenere conto anche delle risultanze di gestione, oltre che dei residui.

Dopo un breve intervento del senatore Cifarelli (il quale chiede che venga affrontata

la questione del contenzioso tributario), il presidente Martinelli e il senatore Zugno obiettano al senatore Maccarrone la difficoltà di procedere ad una discussione che tenga analiticamente conto delle risultanze di gestione, data la concomitanza con la quale il Parlamento deve affrontare l'esame dei bilanci preventivo e consuntivo.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

VENERDÌ 19 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Malfatti ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fada e per le partecipazioni statali Scarlato.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli propone che, nella prossima settimana, la Commissione si riunisca nei giorni di giovedì e venerdì per proseguire l'esame del bilancio e per discutere il disegno di legge sui diritti di prelievo presso il Fondo monetario internazionale, ove sia tempestivamente assegnato.

La Commissione accoglie tale proposta.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella 18**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prende anzitutto la parola il Ministro delle partecipazioni statali per rispondere ai quesiti avanzati nella seduta di ieri dal senatore Bertoli, il primo dei quali concerneva i rapporti tra attività delle partecipazioni

statali e programmazione nazionale. In proposito l'oratore osserva che è già in corso un processo di coordinamento degli atti formali delle partecipazioni con quelli del Piano, processo che sarà portato avanti con la approvazione della legge sulle procedure della programmazione. L'oratore, inoltre, dichiara di ritenere inopportuna una limitazione della scorrevolezza dei programmi delle partecipazioni statali, scorrevolezza determinata dal fatto che gli obiettivi programmatici debbono essere calati in programmi che, per le aziende, non possono prescindere dal mercato. È noto che ormai anche i Paesi che non hanno una programmazione accentrata si orientano verso forme di pianificazione annuali e flessibili.

Venendo a parlare del secondo quesito posto dal senatore Bertoli, riguardante gli effetti economici generali dell'attività delle partecipazioni, il Ministro fornisce analitici dati dai quali si evince che le partecipazioni hanno raggiunto gli obiettivi di investimento previsti dal Programma economico nazionale e che, sul piano qualitativo, tali investimenti sono andati progressivamente volgendosi verso il settore manifatturiero. Inoltre — prosegue il Ministro — il riferimento fatto dal senatore Bertoli al solo ritmo degli investimenti nell'anno 1968 sembra non tener conto della leggera flessione di carattere transitorio verificatasi in quell'anno (che rappresenta il punto intermedio tra due grandi successivi programmi di investimento), nè della massiccia ripresa degli investimenti delle aziende pubbliche per il 1969 e 1970.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Pirastu, il quale — dopo aver augurato al Ministro di ricordarsi nella sua azione di governo delle critiche da lui mosse alla gestione delle partecipazioni statali come parlamentare — osserva che se le partecipazioni hanno raggiunto l'obiettivo di investimento previsto per esse dal Programma economico nazionale, lo stesso non può dirsi per quanto riguarda il livello dell'occupazione ed il superamento degli squilibri. Da questo punto di vista — prosegue il senatore Pirastu — le partecipazioni sta-

tali non hanno svolto la funzione di guida del sistema economico che ad esse attribuiva il Piano e si sono limitate a svolgere una politica esclusivamente aziendale. Le sole iniziative che siano uscite da questa impostazione sono quelle riguardanti l'Alfa Sud e l'acquisto di una posizione di controllo nella Montedison, operazione sulla quale desidererebbe avere ragguagli in quanto, allo stato attuale delle cose, si ha l'impressione che questo massiccio intervento pubblico nel settore chimico possa essersi trasformato in una semplice operazione di sostegno del capitale privato.

Il senatore Pirastu riafferma quindi l'esigenza di un'organica riforma del sistema delle partecipazioni al fine di eliminare gli eccessi di competitività che vi si registrano e di aumentare i poteri di controllo del Parlamento. Sotto questo profilo — conclude l'oratore — le banche pubbliche sono totalmente sottratte al controllo parlamentare e sarebbe opportuno che il Ministro fornisse notizie circa la recente decisione di far quotare in borsa le azioni di tre Istituti di credito e dell'Alfa Romeo.

Venendo a parlare dell'azione delle partecipazioni nel Mezzogiorno, il senatore Pirastu rileva che la creazione di grandi complessi di base non è stata sufficiente ad avviare nel Mezzogiorno un processo di industrializzazione ed auspica che non ci si limiti più, in futuro, alle sole lavorazioni di base, in modo da aumentare anche il contributo al miglioramento della situazione occupazionale. Il senatore Pirastu conclude il suo intervento accennando all'attività delle partecipazioni statali in Sardegna ed auspicando che si proceda più rapidamente di quanto non sia avvenuto sinora alla realizzazione di iniziative delle quali ormai da troppo tempo si parla.

Interviene successivamente il senatore Li Vigni, il quale, pur riconoscendo che gli obiettivi di investimento sono stati raggiunti in termini quantitativi, critica la scelta di orientare l'attività delle partecipazioni statali prevalentemente verso i settori di base, che contribuiscono in misura limitata all'incremento dell'occupazione: occorre mu-

tare questo indirizzo — prosegue l'oratore — se si vuole che le partecipazioni assumano un ruolo determinante nello sviluppo economico del Paese.

L'oratore lamenta quindi lo scarso coordinamento del sistema delle aziende pubbliche con le istanze locali, carenza che parifica il comportamento delle aziende stesse a quello dei monopoli privati. Tale identità diviene totale se si considerano le banche pubbliche e rischia di essere ulteriormente aumentata dalla decisione di immettere le azioni di tali istituti alle quotazioni di borsa. Anche nei rapporti di lavoro le aziende a partecipazione statale non si ispirano a criteri diversi rispetto alle aziende private: così, ad esempio, esse non contribuiscono ad alleviare la disoccupazione tecnologica. In conclusione — afferma il senatore Li Vigni — la funzione dell'intervento pubblico nell'economia non può essere esaurita da aziende che si limitano a presentare bilanci economicamente corretti.

Il senatore Bertoli — dopo aver ringraziato il Ministro per le risposte fornitegli — riprende i temi da lui accennati nella seduta di ieri, soffermandosi in particolare sul fatto che la scorrevolezza annuale dei programmi delle partecipazioni statali finisce per condizionare la programmazione economica nazionale, in quanto essi contengono previsioni che si riferiscono a periodi successivi a quelli considerati dal Programma economico nazionale in corso di attuazione.

Circa la questione dell'efficacia economica dell'intervento delle partecipazioni statali, il senatore Bertoli osserva che il Ministro ha fornito una risposta tecnica e non politica, in quanto il problema è proprio quello di vedere i motivi per i quali gli investimenti delle partecipazioni statali (che sono avvenuti nella misura programmata) raggiungono risultati nettamente inferiori a quelli previsti dal punto di vista dell'occupazione e del superamento degli squilibri. Dopo aver accennato alla necessità di aumentare l'impegno del settore pubblico nella ricerca, l'oratore chiede al Ministro di precisare se le banche pubbliche collaborano attivamente con il Governo per arrestare l'esodo dei capitali, particolarmente

preoccupante, ovvero se in qualche modo lo favoriscono.

Dopo che il relatore Buzio si è rimesso alla risposta del Governo, ai vari oratori intervenuti replica ampiamente il ministro Malfatti.

Il rappresentante del Governo sottolinea anzitutto i molteplici problemi sollevati da una analisi obiettiva dei dati della occupazione; ribadisce l'obiettivo programmatico di creare un sistema di pieno impiego nella progressiva eliminazione degli squilibri territoriali; rileva che nel 1968 si è verificato un aumento dell'occupazione industriale in genere, e in particolare con ritmi più intensi nelle aziende pubbliche, specie nel Sud, cui, peraltro, ha fatto riscontro un esodo agricolo particolarmente intenso, superiore alle previsioni del piano. L'oratore, sottolineata l'importanza che ai fini dell'occupazione riveste il settore terziario, pone in risalto il ricorrente pericolo di limitare il discorso invece al solo settore industriale.

Inoltre — prosegue il Ministro — la pur legittima preoccupazione per i livelli di occupazione non deve portare a trascurare la validità di grandi scelte operate dal settore pubblico secondo una strategia coerente con gli obiettivi di un alto tasso di sviluppo del sistema; così, ad esempio, il raggiungimento dell'autosufficienza nell'approvvigionamento energetico e nella fornitura dell'energia a bassi prezzi è un obiettivo valido per tutta l'economia nazionale, che non può essere sottovalutato anche se la ricerca di fonti di approvvigionamento all'estero contribuisce in misura irrilevante ai livelli di occupazione interna. Nè si possono liquidare le grosse iniziative prese nel settore siderurgico affermando che si tratta di « cattedrali nel deserto », quando invece si è trattato di scelte coerenti atte ad imprimere un impulso positivo all'economia nazionale e a porre una delle condizioni necessarie perchè si realizzi nel Sud un sistema autopropulsivo.

L'oratore accenna quindi al problema delle infrastrutture, ed in particolare alle autostrade, facendo rilevare che esse hanno creato una notevole occupazione indotta ed

hanno favorito anche numerosi insediamenti industriali.

Il Ministro sottolinea che è suo intendimento rafforzare la presenza e il ruolo delle partecipazioni nel settore infrastrutturale, e che questa presenza non è affatto sostitutiva nè per quanto attiene ai finanziamenti nè per l'impegno della imprenditorialità e dei quadri tecnici della impresa pubblica rispetto ad altri settori economici. Il Ministro aggiunge che a suo avviso, così precisato il problema, è un errore opporsi ad un indirizzo atto a consentire di rimuovere una serie di strozzature che frenano lo sviluppo economico e civile del Paese.

Annunciato che è allo studio un'importante ulteriore iniziativa nel settore siderurgico, che consentirà all'Italia di aumentare notevolmente la capacità produttiva di acciaio, il rappresentante del Governo chiarisce che nella valutazione dell'attività del settore pubblico per la ricerca scientifica e tecnologica si deve tener conto del fatto che essa è concentrata in particolari settori, e quindi come sia scarsamente indicativa la percentuale delle spese di ricerca sul fatturato globale di tutte le imprese pubbliche.

Dopo aver accennato alle direttive impartite dal CIPE per quanto riguarda il settore chimico, il Ministro osserva che l'Alfa Sud, unitamente alle iniziative annunciate dalla industria automobilistica privata per il Mezzogiorno, contribuirà ad inserire nel panorama economico meridionale una nuova fondamentale componente, che contribuirà efficacemente al suo sviluppo.

L'onorevole Malfatti pone in luce come per il Sud si vada profilando sempre meglio una linea organica di intervento che comporta lo sviluppo dei settori avviati nel passato (in particolare quelli chimico e siderurgico), che prevede lo svilupparsi dell'effetto indotto provocato dagli investimenti decisi nel settore automobilistico, che punta a definire rapidamente la tematica dei settori tecnologicamente avanzati (con specifico riferimento all'aeronautica e all'elettronica) onde arrivare in breve tempo a concrete scelte operative. Ciò non significa ignorare altri settori (come quello agricolo-industriale) nei quali l'impresa pubblica è

significativamente presente, nè sottovalutare l'importanza del settore turistico. A questo proposito il Ministro accenna ad uno studio avviato congiuntamente dai tre maggiori enti di gestione con specifico riferimento al Mezzogiorno.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore dichiara che la quotazione in borsa delle azioni di aziende pubbliche tende soprattutto ad aumentare la quota del capitale di rischio delle aziende stesse e a stimolare il mercato azionario. Infine l'onorevole Malfatti, dopo aver osservato che il collegamento tra partecipazioni statali ed istituzioni locali può essere assicurato soltanto attraverso i meccanismi della programmazione economica, conclude il suo intervento riservandosi di svolgere in Assemblea un più ampio quadro degli orientamenti programmatici del settore pubblico dell'economia e facendo osservare al senatore Pirastu che, nonostante i ritardi, l'attività delle partecipazioni statali in Sardegna è entrata nella fase delle concrete realizzazioni, con un programma il cui impegno finanziario può a giusto titolo esser ritenuto assai notevole.

Il presidente Martinelli, ricollegandosi ad un'affermazione del senatore Bertoli, esclude che le banche, pubbliche o private, possano in qualche modo favorire l'esodo di capitali senza violare la legge.

La Commissione infine dà mandato al senatore Buzio di redigere la relazione favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

*La seduta termina alle ore 13.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Intervengono il Ministro delle finanze Bosco e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fada.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).

(Seguito e conclusioni dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame della tabella 3.

Il senatore Fortunati sottolinea anzitutto la necessità di esaminare la tabella in discussione congiuntamente con le questioni generali del prelievo tributario (e quindi della entrata), dato che i problemi dell'assetto organizzativo e del funzionamento del Ministero delle finanze sono decisivi per quanto attiene alla acquisizione delle entrate fiscali. Tale connessione è tanto più importante in un momento in cui ci si accinge a una riforma tributaria, il cui esito sarà in larga misura condizionato dal tipo di struttura amministrativa che sarà chiamata ad attuarla. In particolare, il senatore Fortunati dichiara di considerare alquanto remota la possibilità di giungere ad un'imposta unica sul reddito dato che, attualmente, si assiste ad una mancanza di coordinamento sia tra i settori dell'Amministrazione tributaria che si occupano dei diversi tributi sia tra gli organi tributari statali e quelli degli enti locali.

Dopo avere accennato all'esigenza di procedere decisamente alla meccanizzazione dei servizi, per la quale peraltro sono previsti in bilancio stanziamenti troppo esigui, l'oratore rileva l'opportunità di affrontare la questione del costo dei singoli tributi in relazione al loro gettito, dal momento che in troppi casi questo è inferiore alle spese di funzionamento degli uffici. Il senatore Fortunati afferma quindi la necessità di impedire il diffondersi dell'opinione secondo la quale attraverso la corruzione si possono perseguire notevoli vantaggi nel trattamento fiscale e sottolinea l'urgenza di intensificare la lotta contro le evasioni. Accennato alla necessità di aumentare l'incidenza del bilancio sulla congiuntura economica mediante una adeguata manovra delle aliquote e degli imponibili, il senatore Fortunati con-

clude il suo intervento criticando le norme della prevista riforma tributaria che limitano la potestà impositiva degli enti locali accentrando il prelievo tributario nelle mani dell'organizzazione statale che, a suo avviso, non è in grado di svolgere tale compito senza la collaborazione degli enti locali.

Svolge quindi alcune brevi osservazioni il senatore Bosso, che riprende le considerazioni del precedente oratore riguardo ai fenomeni di corruzione di funzionari dell'Amministrazione tributaria; inoltre, il senatore Bosso chiede al Ministro di precisare i suoi intendimenti a proposito dell'introduzione dell'iva, anche in relazione agli impegni comunitari e alle condizioni poste dalla Commissione delle Comunità europee per concedere la proroga richiesta dall'Italia per l'introduzione della nuova forma di imposizione. Infine, il senatore Bosso richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di accelerare le procedure di restituzione alle esportazioni.

Prende successivamente la parola il senatore Belotti il quale, riferendosi a taluni rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti sul consuntivo dell'esercizio 1967, chiede che il Ministro provveda perchè vengano eliminate le cause di tali rilievi: in particolare essi riguardano l'opportunità di continuare gli studi già avviati sul costo dei tributi, di eliminare dal bilancio i residui attivi derivanti da pagamenti ormai inesigibili, di regolarizzare la gestione dell'Enalotto e quella dell'Automobile Club in ordine alla riscossione di taluni tributi, di indurre l'Amministrazione dei monopoli a rispettare le norme che prevedono la costituzione di fondi di riserva.

Dopo un breve intervento del senatore Zugno (che sollecita l'erogazione dei rimborsi agli enti locali per la compartecipazione su determinati tributi e, in particolare, di quello compensativo della soppressa imposta di consumo sul vino), prende la parola il presidente Martinelli, il quale contesta anzitutto le affermazioni del senatore Bosso a proposito della diffusione di episodi di corruzione tra il personale dell'Amministrazione tributaria che, nel complesso, svolge

egregiamente i suoi compiti in condizioni non sempre facili, anche in relazione all'arretratezza legislativa del settore. A questo proposito, il presidente Martinelli chiede al Ministro delle finanze di fornire indicazioni circa l'iter parlamentare del provvedimento per la riforma tributaria.

L'oratore viene quindi a parlare delle questioni connesse con l'introduzione della imposta sul valore aggiunto, facendo rilevare che nei Paesi in cui è stata applicata essa ha condotto ad un sensibile incremento dei prezzi, fenomeno che è da paventarsi anche per l'Italia e che, conseguentemente, dovrebbe essere previsto ed evitato nella misura del possibile. Il presidente Martinelli conclude quindi il suo intervento con un cenno alla necessità di una riforma del contenzioso tributario e delle procedure per la cancellazione dal bilancio dei residui attivi.

Replica quindi brevemente il relatore Segnana, il quale dichiara di condividere le osservazioni del senatore Fortunati sulla necessità di procedere alla revisione del costo di esazione di taluni tributi; in proposito, l'oratore suggerisce la possibilità di concentrare gli uffici periferici a livello provinciale, mediante la soppressione di uffici distrettuali con un procedimento che consentirebbe anche una maggiore perequazione, dato che i piccoli uffici hanno la tendenza a gravare in misura maggiore sul contribuente. Riguardo al problema dell'evasione fiscale, il senatore Segnana dichiara di ritenere che essa potrà essere debellata soltanto con l'attuazione di una riforma che istituisca un sistema tributario meritevole della fiducia del contribuente. A tal fine egli considera pericolosa la proposta del senatore Fortunati per la variabilità delle aliquote e degli imponibili e dichiara di ritenere opportuno che, entrando in vigore la riforma, si dia un colpo di spugna sui passati rapporti tra contribuente e fisco.

Svolge quindi un'ampia replica il Ministro delle finanze Bosco, il quale dichiara di condividere l'impostazione data alla discussione dalla Commissione, che ha tenuto collegati i temi della spesa del Ministero delle finanze con quelli dell'entrata. Dopo essersi associato alle considerazioni del presidente

Martinelli a proposito del personale del Ministero, l'oratore sottolinea nuovamente la urgenza della riforma tributaria ed annuncia la disponibilità del Governo a migliorare il disegno di legge governativo nello spirito della massima collaborazione con il Parlamento.

Il Governo è altresì deciso — prosegue il Ministro delle finanze — a condurre rapidamente in porto la riforma del contenzioso tributario. Sempre a proposito della riforma tributaria, l'oratore rileva che le critiche adombrate da talune parti al disegno di legge governativo per quanto riguarda la finanza locale non sono fondate, in quanto il Governo è deciso a tutelare l'autonomia degli enti territoriali, come dimostra il disegno di legge sulla finanza regionale, che ha ricevuto proprio in questi giorni una accoglienza di massima favorevole presso la Camera dei deputati.

Venendo a parlare dei problemi connessi all'introduzione dell'Iva, il Ministro delle finanze comunica che il Governo ha già provveduto a studiare gli effetti di analoghi provvedimenti adottati in altri Paesi della Comunità e che si riserva di procedere all'introduzione del nuovo strumento fiscale nel momento più favorevole dal punto di vista della congiuntura economica. Il Ministro delle finanze dichiara quindi che le condizioni poste dagli organismi comunitari per concedere all'Italia la proroga per l'introduzione dell'Iva sono tutt'altro che definitive e dovranno essere discusse dal Governo italiano.

L'oratore conclude la parte del suo intervento dedicata alla riforma tributaria osservando che essa tende a porre il sistema tributario al servizio del cittadino e, a prova del fatto che tale è l'intendimento del Governo, il Ministro richiama la recente decisione di decentrare presso gli uffici postali il pagamento dell'imposta di circolazione sulle autovetture.

Dopo avere rilevato che l'incremento dei residui attivi è in gran parte fisiologico in quanto connesso con l'incremento delle importazioni temporanee, il ministro Bosco conclude la sua replica osservando che le previsioni di entrata per l'esercizio 1969 sono state rispettate e superate, anche se con

un margine inferiore a quello degli anni scorsi.

Il senatore Cifarelli sottolinea nuovamente l'urgenza che in sede comunitaria si attribuisce all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto in Italia e sollecita la riforma del contenzioso tributario.

Il senatore Segnana obietta che l'introduzione dell'Iva, nonostante tutti gli impegni comunitari, non può avvenire prima che sia attuata la riforma tributaria.

Il senatore Fortunati, nel prendere atto delle dichiarazioni del Ministro sulla riforma, afferma che l'attuazione di essa attraverso lo strumento della delega costituisce una patente smentita agli intendimenti proclamati di un rafforzamento delle istituzioni repubblicane, in quanto si chiede al Parlamento di spogliarsi delle sue prerogative su problemi fondamentali per la vita economica del Paese.

Il ministro Bosco replica ribadendo che il Governo è disposto alla massima collaborazione con il Parlamento per l'approvazione della riforma tributaria ed il presidente Martinelli fa osservare che il disegno di legge presentato dal Governo precisa assai dettagliatamente i criteri e le modalità della delega.

La Commissione incarica quindi il senatore Segnana di redigere la relazione favorevole alla tabella 3.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 18).*

#### IN SEDE REFERENTE

##### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

(Esame e rinvio).

Svolge un'ampia relazione il senatore Efsio Corrias. Premesso che il Ministero del tesoro assorbe la maggiore aliquota di spesa rispetto a tutti gli altri Dicasteri, per un importo pari al 37,6 per cento del totale della spesa per l'esercizio 1970, l'oratore spiega tale preminenza con l'importanza delle

funzioni amministrative del Dicastero, alle quali si debbono aggiungere quelle connesse con il controllo sulla gestione finanziaria.

Dopo avere esaminato l'incremento della spesa rispetto al precedente esercizio in relazione ai diversi interventi e al tipo di spesa, l'oratore considera la distribuzione degli stanziamenti tra il vero e proprio stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e il fondo globale, a proposito del quale fornisce un dettagliato confronto rispetto alla situazione del 1969. Il senatore Corrias passa quindi a considerare la classificazione economica delle spese proprie del Ministero, che, nella maggior parte, vengono assorbite dai trasferimenti in conto capitale e in spese correnti.

L'oratore illustra successivamente alcuni rilievi della Corte dei conti sul bilancio consuntivo del 1968 ed in particolare ricorda che l'organo di controllo ha nuovamente auspicato l'opportunità di una rapida definizione legislativa delle funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri che, per le sue attività, fa capo a stanziamenti inseriti nella tabella in esame; inoltre, la stessa Corte ripete anche per l'esercizio 1968 il rilievo riguardante la non rispondenza degli stanziamenti alle esigenze reali di spesa, fenomeno dal quale risulta un eccesso di variazioni di bilancio, nonché la formazione di oneri latenti (dei quali fornisce un esempio nello stanziamento destinato a contributi a favore dell'Amministrazione delle poste e telegrafi a compenso di esenzioni da tasse postali). Inoltre, la Corte dei conti lamenta la lentezza con cui si procede alla liquidazione degli enti superflui e a quella dei danni di guerra, mentre, per le pensioni di guerra, la stessa Corte lamenta che i successivi interventi legislativi tendano continuamente ad allargare l'ambito dei beneficiari in modo che non è possibile smaltire l'arretrato.

Il senatore Corrias si sofferma successivamente su alcuni interventi effettuati dal Tesoro nel settore del credito specializzato a favore dei settori industriale, artigianale ed agricolo ed accenna quindi alla situazione della Cassa depositi e prestiti.

Il senatore Corrias conclude la sua esposizione esaminando il problema dei residui

passivi e rifacendosi all'apposito « libro bianco » pubblicato nello scorso luglio: in esso le cause principali della formazione dei residui sono individuate nel fatto che le spese pluriennali vengono sempre iscritte a bilancio indipendentemente dalla concreta possibilità di giungere ad un impegno dei fondi, nella ritardata approvazione delle variazioni di bilancio nonché nel ritardo dell'approvazione degli stessi bilanci. L'oratore chiede infine l'approvazione della tabella in esame.

Il senatore Belotti chiede al relatore di approfondire l'indagine sugli oneri latenti ed il presidente Martinelli rivolge una domanda nello stesso senso per lo specifico caso citato dal senatore Corrias al sottosegretario per il tesoro Fada.

Il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

(Esame e rinvio).

Prende la parola il relatore generale per la spesa, senatore Fossa. Premesso che la sua relazione avrà carattere introduttivo, in quanto per un discorso più approfondito è necessario attendere il contributo delle Commissioni di merito competenti per i singoli stati di previsione, dichiara che svolgerà un discorso non limitato alla mera esposizione tecnica delle cifre di bilancio, ma cercherà di cogliere le conseguenze sociali e politiche del bilancio stesso. A tal fine l'oratore traccia un quadro della situazione economica attuale, nella quale si inserisce il preventivo e che appare caratterizzata: da un'espansione congiunturale promossa soprattutto dalla domanda esterna che, pur mantenendo prospettive favorevoli per il futuro, non può continuare ad essere l'elemento trainante prevalente e dovrà essere integrata da una espansione della domanda interna; da alcune tensioni del sistema dei prezzi, che appaiono occasionali e riassorbibili; da un buon andamento degli investimenti, i quali peraltro tenderanno prevedibilmente a ridursi nel 1970; da una riduzione del livello di occupazione in conseguenza del tumultuoso esodo dall'agricoltura; da non chiare prospettive

per il quadro monetario mondiale; dall'esaurirsi di alcuni elementi di spinta congiunturali come quello operante nel settore dell'edilizia; dalla lentezza della spesa pubblica e, infine, nonostante tutte le contraddizioni e tensioni, da un'espansione del reddito nazionale e della produttività.

Tale situazione — prosegue il senatore Fossa — consente di concludere che negli anni scorsi l'economia italiana ha mantenuto un ritmo inferiore a quello potenzialmente conseguibile se si fosse manovrata più incisivamente la spesa pubblica. Egli rileva in proposito che, nello stesso periodo, si è lasciato un eccessivo margine al ruolo della domanda esterna in modo che si è creata una situazione nella quale l'economia italiana si è rivelata impreparata ad avviarsi decisamente alla fase espansiva. E ciò a prescindere dal fatto che la politica deflazionistica seguita in tale periodo ha lasciato irrisolti i problemi strutturali.

Il senatore Fossa rileva quindi che a partire dalla metà del 1968 si è delineata nella politica economica italiana un'inversione di tendenza, che ha trovato fra l'altro una manifestazione particolarmente evidente nella riforma pensionistica e che sembra protrarsi anche nello stato di previsione per il 1970, il quale vede mantenuto l'impegno della spesa pubblica nei settori della istruzione e degli interventi nel campo sociale ed economico.

Dopo una breve esposizione sui provvedimenti di carattere propulsivo succedutisi dalla metà del 1968, il relatore generale afferma che l'elemento più negativo dell'attuale quadro economico è dato dal livello dell'occupazione. La soluzione del problema dell'occupazione — a suo avviso — non rappresenta un obiettivo esclusivamente ideologico, ma ha un significato economico concreto in quanto l'eliminazione della disoccupazione e della sottoccupazione è condizione essenziale per uno sviluppo economico moderno ed equilibrato, come è ammesso anche da forze politiche che possono definirsi, secondo l'oratore, di illuminata conservazione.

Dopo aver rilevato che dal 1968 al 1969 si è registrata una flessione complessiva nel

numero degli occupati pari all'1,4 per cento — anche se nell'industria si è verificato un leggero incremento — il relatore osserva che, poichè i problemi dell'occupazione sono gli stessi di alcuni anni orsono mentre i livelli produttivi sono aumentati, si deve concludere che l'espansione è avvenuta attraverso la compressione del fattore lavoro, sia in termini quantitativi sia in termini di sfruttamento. Egli ritiene che, se si continuerà a procedere su questa strada, l'economia nazionale rinuncerà ad un reale sviluppo industriale in senso moderno ed avanzato e si attesterà su posizioni intermedie tra il sottosviluppo e la condizione di un paese realmente moderno ed evoluto.

Il rimedio principale a questa situazione appare al senatore Fossa quello di un coraggioso ed efficiente intervento statale sia nel controllo dell'andamento congiunturale sia nelle modificazioni di struttura. A tal fine egli ritiene necessari una sollecita riforma della contabilità pubblica per inserire il bilancio nella programmazione, un più incisivo intervento per il superamento degli squilibri territoriali (che ormai non sono più soltanto quelli del sottosviluppo meridionale ma anche quelli della congestione nelle zone più avanzate), una prosecuzione nella politica della spesa a fini di istruzione e sociali, una riforma delle società per azioni, l'introduzione dei fondi di investimento e l'aumento dei tassi di interesse del risparmio postale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 20.*

VENERDÌ 26 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Interviene il Ministro del tesoro Emilio Colombo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso » (831), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Introduce il dibattito il presidente Martinelli, illustrando le finalità del disegno di legge, che si propone di ratificare l'accordo raggiunto in seno al Fondo monetario internazionale per la creazione dei diritti di prelievo, i quali tendono a risolvere le tensioni determinate nel settore monetario dalla relativa limitatezza degli strumenti di liquidità. Il senatore Martinelli sottolinea quindi l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge in quanto, in caso di mancata ratifica entro il periodo in cui si concluderà la prossima Assemblea del Fondo monetario, l'Italia non potrebbe essere ammessa a beneficiare della prima emissione dei diritti.

L'oratore illustra quindi le caratteristiche della nuova forma di alimentazione della liquidità internazionale, che viene ad affiancarsi ai tradizionali strumenti dell'oro e delle valute convertibili: i diritti di prelievo sono garantiti nella loro parità con l'oro ma non convertibili e possono servire all'acquisto di valute convertibili presso gli altri Paesi aderenti al Fondo per un importo pari al doppio della quota di essi disponibile per ciascun Paese. L'emissione dei diritti consentirà una maggiore diversificazione delle riserve dei diversi Paesi, diminuendo il peso che in esse hanno le valute convertibili, ed in particolare il dollaro.

Dopo aver accennato al meccanismo di votazione per l'emissione dei diritti (che richiede una maggioranza dell'85 per cento, per cui i Paesi della Comunità economica europea — che dispongono di un peso superiore al 15 per cento — hanno praticamente diritto di veto), il senatore Martinelli ricorda che le emissioni saranno di regola

quinquennali e dovranno mantenere un determinato rapporto tra volume delle riserve e volume degli scambi, con un'operazione assai delicata, che dovrà evitare sia la scarsità sia l'eccesso dei mezzi di pagamento in relazione all'andamento degli scambi.

Dopo aver illustrato il funzionamento del nuovo sistema — che non potrà essere utilizzato per fini diversi dalla eliminazione degli squilibri delle bilancie dei pagamenti — il presidente Martinelli riprende il discorso sui motivi che hanno indotto a ricorrere a questa forma di alimentazione della liquidità mondiale, insistendo sul crescente divario tra liquidità e volume degli scambi, divario che non è riducibile ricorrendo all'oro o alle valute convertibili.

Il relatore conclude quindi la sua esposizione illustrando i singoli articoli del disegno di legge e proponendone l'approvazione.

Il senatore Bertoli formula quindi due quesiti tecnici al Ministro del tesoro in merito ai rapporti tra diritti di prelievo e gli altri strumenti della liquidità internazionale, nonché in relazione alle modifiche introdotte nella distribuzione delle competenze tra i diversi organi del Fondo. A tali quesiti risponde il ministro del tesoro Colombo, mentre il senatore Bosso chiede se, col sistema dei diritti di prelievo, vi siano possibilità di intervento nella politica dei Paesi che si trovano in una situazione di squilibrio della bilancia dei pagamenti. Il presidente Martinelli risponde osservando che la emissione dei diritti di prelievo non è assoggettabile a condizioni.

Prende successivamente la parola il senatore Albertini, il quale riconosce anzitutto l'urgenza del provvedimento, che assume maggior rilievo in quanto il suo esame avviene alla vigilia dell'Assemblea del Fondo monetario internazionale, nella quale si affronteranno questioni assai gravi, come quella della modifica dell'attuale sistema dei cambi fissi. L'oratore ritiene errata tanto la tesi di coloro che negano ogni validità ai diritti di prelievo quanto quella di chi vede in essi un toccasana per i problemi monetari internazionali: in realtà, il nuovo sistema rappresenta soltanto una soluzione interlocutoria, che presenta molti limiti, i

quali del resto sono stati riconosciuti anche dal Ministro del tesoro. Dopo aver positivamente sottolineato la modifica allo Statuto del Fondo che aumenta il peso dei Paesi europei nelle decisioni del Fondo stesso, il senatore Albertini si sofferma sulla questione della fissità dei cambi, osservando che se è difficile che l'attuale situazione possa prolungarsi ancora a lungo nel tempo, l'introduzione di un sistema di cambi mobili presenta rischi notevolissimi.

Interviene quindi il senatore Li Vigni, il quale definisce il nuovo sistema come un brillante espediente per introdurre una nuova forma di riserva. A giudizio dell'oratore, la stessa complessità delle discussioni sull'importo della nuova forma di liquidità consente di individuare i Paesi che saranno i maggiori beneficiari e cioè i paesi a moneta chiave, che sono stati sostenitori di un'emissione quanto più possibile ampia. L'oratore ritiene che l'Italia debba assumere una posizione diversa da quella di tali Paesi, i quali continueranno a poter esportare la loro inflazione, perchè il nuovo sistema non consente alcuna possibilità di controllo sulla loro politica economica. A giudizio del senatore Li Vigni, l'introduzione dei diritti di prelievo può addirittura avere conseguenze negative per lo stesso sistema monetario internazionale, in quanto permetterà di rinviare ancora il momento in cui si dovranno affrontare i problemi di fondo posti dall'invecchiamento, conseguente all'evolversi della situazione mondiale, degli accordi di Bretton Woods. In conseguenza dei motivi da lui esposti il senatore Li Vigni annuncia il proprio voto contrario al disegno di legge.

Dopo che il senatore Biaggi ha chiesto al Ministro del tesoro quale sarà l'atteggiamento del Governo italiano all'Assemblea del Fondo monetario nell'ipotesi di una mancata ratifica dell'accordo, svolge un ampio intervento il senatore Bertoli. Egli inizia contestando la validità dell'assunto che è alla base dell'introduzione dei diritti di prelievo, osservando che, se è vero che gli scambi internazionali hanno potuto aumentare in misura più che proporzionale all'incremento della liquidità, si deve concludere

che il loro andamento è indipendente dall'evoluzione degli strumenti di pagamento. Inoltre, il senatore Bertoli osserva che quella della scarsità dei mezzi di pagamento rispetto al fabbisogno globale di liquidità è soltanto un'ipotesi di lavoro che non può essere provata in quanto (egli ritiene) il fabbisogno globale di mezzi di pagamento è indeterminabile, dal momento che esso non risulta dalla somma del fabbisogno dei singoli Paesi, fabbisogno che, a sua volta, è funzione del grado di indipendenza che ciascun Paese vuol mantenere per il conseguimento dei propri obiettivi di politica economica e della valutazione che tutti gli altri Paesi danno delle proprie riserve.

L'oratore cita quindi alcuni documenti dai quali risulta che la scarsità dei mezzi di pagamento non è stata mai ufficialmente constatata. In aggiunta a ciò, prosegue il senatore Bertoli, l'emissione dei diritti di prelievo è subordinata all'esistenza di alcune condizioni e cioè la valutazione collettiva della necessità di integrare le riserve, il conseguimento di un migliore equilibrio nella bilancia dei pagamenti dei principali Paesi, il funzionamento dei meccanismi di aggiustamento. Tali condizioni non sussistono, a suo avviso, nel momento attuale, come risulta dalla tendenza di numerosi Paesi di aumentare la quota aurea delle proprie riserve: ne consegue una situazione sostanzialmente contraddittoria nella quale, da un lato, si assume esistente una scarsità di liquidità internazionale, mentre dall'altro si tende a creare liquidità aggiuntiva liberandosi di valute convertibili.

Il senatore Bertoli conclude quindi il suo intervento osservando che i diritti di prelievo non risolveranno i problemi monetari internazionali nè intaccheranno la pesante egemonia dei Paesi a moneta chiave e annunciando l'atteggiamento contrario della sua parte politica all'introduzione di cambi flessibili.

Interviene quindi brevemente il senatore Fortunati: a suo avviso, l'accordo sui diritti di prelievo prescinde dalla considerazione dei fatti monetari come puro riflesso delle situazioni economiche reali, che determinano storture nei rapporti tra i diversi Paesi. Ag-

giunge quindi che non si può ritenere che i diritti di prelievo possano modificare i rapporti di forza esistenti in seno al Fondo monetario, in quanto sono stati istituiti proprio sulla base di essi. Tali rapporti rischiano di venire addirittura consolidati dal nuovo strumento di pagamento attraverso l'intensificazione degli scambi che da esso può derivare, creando una situazione di *boom* fittizio, che può aggravare i problemi di fondo.

Replica quindi ampiamente il Ministro del tesoro, annunciando che se il Senato approverà il disegno di legge nella seduta del 1° ottobre, l'Italia potrà partecipare alla prima emissione dei diritti di prelievo, in quanto il Governo italiano ha ottenuto che la decisione definitiva su tale emissione fosse spostata alla fase finale dei lavori dell'assemblea del Fondo monetario internazionale e cioè, verosimilmente, al 3 ottobre prossimo. Il Ministro del tesoro osserva che, effettivamente, quando si cominciò a prospettare la soluzione dei diritti di prelievo nessuno riteneva che vi fosse una reale carenza di liquidità. Tuttavia era anche allora evidente che il sistema avrebbe dovuto far fronte ad un progressivo sviluppo degli scambi, il quale non è — contrariamente all'avviso del senatore Bertoli — indipendente dall'andamento della liquidità, come risulta dagli scompensi insorti nel sistema monetario internazionale. Questo è stato sinora alimentato dall'oro che, peraltro, viene immesso sul mercato dei mezzi di pagamento in base a considerazioni del tutto indipendenti dalle esigenze del commercio internazionale, quali le capacità produttive e le decisioni dei Paesi produttori.

D'altra parte — prosegue il ministro Colombo — l'alimentazione della liquidità attraverso l'aumento del prezzo dell'oro può determinare un eccesso di mezzi di pagamento con la conseguente inflazione; nè si può ritenere che tale conseguenza potrebbe essere evitata attraverso la gradualità dell'aumento, in quanto essa sarebbe sostanzialmente vanificata dall'intervento della speculazione. Si è dovuto pertanto ricorrere, per l'alimentazione del sistema, alle valute convertibili, trasformando il *deficit* della bilancia dei pagamenti dei Paesi a valuta chia-

ve, ed in particolare degli Stati Uniti, in uno strumento di alimentazione della liquidità mondiale. Un tale sistema poteva essere accettato solo in via transitoria, in quanto non si può lasciare un elemento di tale importanza nelle mani di un solo Paese, per quanto esso sia consapevole del suo ruolo internazionale. Da questa esigenza sono nati i diritti di prelievo, i quali costituiscono una forma originale che, al limite, può essere suscettibile di sviluppi tali da non rendere in futuro del tutto utopistica la creazione di una moneta mondiale.

Replicando al senatore Fortunati, il Ministro del tesoro rileva che il suo richiamo alle situazioni economiche reali è pienamente giustificato, ma che la conclusione del suo ragionamento avrebbe dovuto portarlo a conclusioni diametralmente opposte: infatti, l'introduzione dei diritti di prelievo si inserisce nel quadro di una progressiva modificazione dei rapporti di forza in seno al Fondo monetario internazionale, che vedono aumentato il peso dei Paesi europei, sia nei sistemi di votazione che nelle quote di partecipazione. In particolare, egli afferma, l'Italia ha chiesto un nuovo aumento della propria quota.

Il rappresentante del Governo dichiara poi che si è decisa la prima emissione dei diritti di prelievo anche prima del ritorno all'equilibrio della bilancia dei pagamenti americana, in quanto esso determinerebbe una generale situazione di scarsità di dollari, con conseguenti pericoli deflazionistici; ad avvalorare questa scelta il ministro Colombo ricorda il fatto che il ritorno all'equilibrio dovrà avvenire attraverso una compressione della domanda interna statunitense che, peraltro, non potrebbe non essere graduale, in quanto altrimenti opererebbe massicciamente in senso deflazionistico in tutti i Paesi che esportano negli USA.

Dopo aver risposto al senatore Bosso, osservando che se i diritti di prelievo sono incondizionati, essi sono peraltro soggetti ad una serie di garanzie all'interno del Fondo, il Ministro del tesoro dichiara che i diritti di prelievo non sfavoriranno i Paesi in via di sviluppo, specialmente se verrà accolta la proposta, decisamente sostenuta

dall'Italia, di indurre i Paesi industrializzati che faranno ricorso ai diritti a depositare parte delle loro riserve presso gli organismi internazionali di promozione dello sviluppo.

La Commissione incarica quindi il presidente Martinelli di riferire in senso favorevole al disegno di legge e di richiedere alla Assemblea l'adozione della procedura urgentissima.

*La seduta termina alle ore 13.*

### ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente Russo porge innanzitutto un cordiale saluto ai senatori Burtulo, Iannelli, Rosa e Treu, entrati a far parte della Commissione e formula quindi auguri di proficua attività ai senatori Baldini, Donati e Limoni, chiamati a responsabilità di governo.

Nel soffermarsi poi sugli impegni di lavoro della Commissione, il Presidente ritiene doveroso sottolineare che in materia di riforma dell'ordinamento universitario qualsiasi ritardo non giustificato da fondate ragioni, non solo non sarebbe compreso dal Paese, dalla scuola, dal mondo della cultura, ma potrebbe essere causa diretta di conseguenze la cui gravità è difficilmente prevedibile.

Rivolge quindi un caldo invito a tutti i componenti della Commissione a voler tener presenti queste serie ragioni di urgenza, assicurando che da parte della Presidenza tutto sarà fatto per mettere la Com-

missione stessa in grado di adempiere ai suoi impegnativi compiti.

Il presidente Russo rileva peraltro che all'esame della Commissione si trova altresì lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione: egli precisa che il parere su di esso dovrà essere trasmesso — a norma delle vigenti disposizioni regolamentari — entro il termine del 1° ottobre prossimo. Propone pertanto di programmare, per la settimana dal 22 al 27 settembre un numero congruo di sedute da dedicare a tale argomento, il quale dovrebbe essere esaurito possibilmente in tempo utile per mettere il relatore in grado di compiere i successivi adempimenti non oltre il termine del 1° ottobre.

Il Presidente precisa infine che, esaurito l'esame del bilancio, la Commissione potrà riprendere senza altro indugio il dibattito sulla riforma universitaria: ricorda al riguardo il metodo di discussione adottato, precisando che gli articoli già esaminati sono il primo (concernente la definizione generale delle funzioni e della natura dell'Università nonché il principio dell'autonomia degli studi superiori) ed il terzo (sul quale il dibattito si è svolto anche in connessione con gli articoli 42 e 43) attinente all'accesso alle Università.

Segue un dibattito sull'ordine dei lavori.

La senatrice Ariella Farneti chiede alcune notizie sulla presentazione della relazione del Ministro della pubblica istruzione sui risultati del terzo anno di attuazione dei provvedimenti legislativi per lo sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970. Dopo che il presidente Russo ed il ministro Ferrari-Aggradi hanno fornito le spiegazioni richieste, aderiscono, in linea di massima, al programma suggerito dal Presidente, i senatori Antonicelli, Arnone e Sotgiu.

Da parte del senatore Antonicelli viene segnalata l'urgenza che anche il disegno di legge sul nuovo statuto della Biennale di Venezia presenta, mentre il senatore Arnone chiede che sia riunito il Comitato di redazione degli articoli del disegno di legge sulla riforma universitaria.

Infine, il senatore Sotgiu, che aderisce alla segnalazione del senatore Antonicelli, os-

serva che il ritardo — peraltro non imputabile alla volontà dell'opposizione — nel frattempo subito dall'esame dei provvedimenti di riforma universitaria, col rendere impossibile la loro entrata in vigore per l'anno accademico 1969-1970, ha messo a disposizione del dibattito più ampi margini di tempo, ma ha posto anche la necessità di alcuni pronti interventi intesi a ritoccare urgentemente taluni punti del sistema vigente, in modo che le cose nel prossimo anno accademico, malgrado tutto, non siano uguali a quelle del precedente.

Concorda con queste ultime osservazioni il senatore Gronchi: per quanta buona volontà si possa avere, egli dice, la riforma universitaria non potrà evidentemente avere applicazione nell'anno accademico 1969-1970 ed è dubbio anche se potrà averla nell'anno 1970-71. D'altra parte, osserva l'oratore, già i pochi mesi trascorsi dalla sospensione dei lavori hanno consentito la decantazione di alcuni problemi, ciò che mette in evidenza, in generale, la natura non realistica, anche se generosa, del tentativo di affrontare globalmente tutti i problemi dell'Università in un unico provvedimento, che sarebbe certo innovatore, ma anche cristallizzatore di molte situazioni invece in continua evoluzione.

Il senatore Gronchi propone quindi di sfrondare dal disegno di legge in discussione i troppo numerosi aspetti particolari (da lasciare all'autonomia e alla sperimentazione degli atenei) e di enucleare invece le questioni principali, di struttura e di ordinamento, in un testo legislativo nuovo, la cui applicazione concreta dovrebbe essere demandata ad atti di natura amministrativa, che il Ministro emanerebbe sentita una Commissione parlamentare come organo di consulenza e di controllo.

A giudizio del senatore Fortunati, sarebbe un errore politico sia il rinvio della riforma sia, e assai più, l'adozione di provvedimenti i quali dessero la sensazione di una fuga rispetto alle responsabilità della riforma. L'oratore, al riguardo, ribadisce la necessità di una chiara volontà politica, la quale peraltro — egli osserva — non sarebbe smentita da provvedimenti-ponte, intesi non

come uno stralcio, ma come atti introduttivi, diretti a dettare norme sui punti che debbono essere ritoccati con maggiore urgenza. Cita, al riguardo, i temi della composizione degli organi accademici e della scelta delle commissioni di concorso, sottolineando altresì la necessità di un'immediata disciplina dello stato giuridico del personale alla cui retribuzione provvedono, non i bilanci degli atenei, ma gli istituti universitari. Per tali interventi, conclude il senatore Fortunati, occorrono non già atti amministrativi, ma norme di natura legislativa, elaborate peraltro in modo da lasciare spazio all'autonomia degli atenei, là dove possibile.

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni si dichiara consenziente con la proposta di concentrare l'attenzione sui problemi più importanti del rinnovamento dell'istruzione superiore, come metodo di lavoro per elaborare una buona riforma in un tempo ragionevole.

Ad avviso del senatore Spigaroli, il tempo a disposizione del Parlamento in realtà non è molto; egli quindi giudica interessante la proposta di anticipare qualche punto particolare che rivesta maggiore urgenza. Ritiene tuttavia che tale metodo di lavoro non debba in alcun modo avere neppure l'apparenza di un affievolimento della volontà di attuare la riforma globale.

L'oratore propone infine che la Commissione dedichi almeno una seduta alla settimana ai disegni di legge non riguardanti la riforma universitaria.

Il senatore Codignola ribadisce la propria convinzione che debba essere confermato il metodo dell'esame dei punti nodali, affidando ad un comitato ristretto la redazione degli articoli: a suo avviso, le scelte centrali — su cui la Commissione dovrà decidere — non sono più di una decina. Al comitato di redazione potrebbe essere inoltre affidato — egli dice ancora — il compito di sfrondare più di un aspetto secondario che rende pletorico il disegno di legge n. 612 e che utilmente andrebbe lasciato all'autonomia sperimentazione delle Università. Concludendo, egli esprime peraltro la convinzione che la predisposizione di nuove iniziative legislative, sia pure in funzione di

« ponte » nei confronti di un provvedimento globale, non potrebbe non suscitare la impressione della rinuncia o dell'affievolimento della volontà politica di riforma.

Dopo alcune precisazioni del senatore Gronchi, il senatore Iannelli si dichiara contrario alla ventilata legge-stralcio e favorevole invece alla elaborazione della legge generale di riforma, per la quale tuttavia — egli afferma — la Commissione non dovrebbe avere le ore contate. Per uno snellimento del dibattito, egli suggerisce di affidare al comitato di redazione l'individuazione dei punti-cardine e delle relative soluzioni.

Da parte del senatore Piovano viene messa in evidenza la necessità di una idonea informazione, presso l'opinione pubblica, dell'intenso lavoro svolto dalla Commissione istruzione del Senato, ma anche l'opportunità di pervenire tempestivamente a risultati concreti, visibili, dai quali possa ragionevolmente evincersi la reale volontà di riforma del legislatore. A tal fine, egli conclude, tornerebbero utili immediati provvedimenti-ponte, per esempio sulla liberalizzazione dell'accesso alle Università e sull'autonomia degli atenei.

Il senatore Bertola, dopo aver brevemente riassunto i termini del dibattito, mette in luce l'assoluta esigenza che la riforma entri in vigore con il 1° novembre 1970. Egli non disconosce l'opportunità che qualche novità sia introdotta (come proposto dal senatore Sotgiu) sin dal 1° novembre prossimo; tuttavia, osserva il relatore designato, bisogna evitare sia il pericolo di ulteriori perdite di tempo dettate dall'ansia di fare presto qualcosa, sia il rischio che certe anticipazioni finiscano per essere interpretate come rinuncia alla riforma globale. Entrambi i rischi — egli aggiunge — potrebbero essere scongiurati ricorrendo allo strumento del decreto-legge sui temi unanimemente riconosciuti più urgenti e per le cui soluzioni vi sia concordia di opinioni.

Il senatore Dinario mette in luce, in particolare, la necessità che il legislatore eviti di lasciarsi dominare dalle situazioni contingenti; egli dichiara pertanto di non concordare con quanti ritengono particolarmente urgente l'elaborazione della riforma sotto

l'assillo di spinte particolari, non avendo essi presenti le esigenze culturali e scientifiche generali quali si prospettano in una visione delle cose di più ampio respiro e meno ravvicinata nel tempo. A suo avviso, pertanto, si tratta non tanto di stabilire quali argomenti debbano essere stralciati e quali no, quanto di predisporre un coordinato piano di lavoro.

Il senatore Carraro si dichiara sensibile all'esigenza di realizzare nelle Università, a partire dal prossimo anno accademico, situazioni nuove, che peraltro non dovrebbero avere la pretesa di realizzare l'attesa riforma. Propone pertanto l'adozione di provvedimenti che liberino gli atenei dalle strettoie in cui si trovano, per esempio, in fatto di composizione degli organi accademici e di scelta dei piani di studio. Per tali provvedimenti, conclude l'oratore — sempre che il suggerimento incontrasse un ampio consenso — potrebbe essere adottato lo strumento del decreto-legge.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione per una breve replica.

L'onorevole Ferrari-Aggradi esprime il proprio cordiale apprezzamento per il dibattito, da lui definito interessante e costruttivo.

Sottolinea indi i sintomi inquietanti rilevabili nel mondo universitario dai quali — afferma il Ministro — tutta la classe politica, senza distinzioni di settori, deve sentirsi impegnata alla predisposizione del provvedimento di riforma, per la quale egli si dichiara aperto alla collaborazione di tutti e ad ogni indicazione utile proveniente dalle varie parti del Parlamento.

Il ministro Ferrari-Aggradi annuncia poi di accettare l'invito ad ulteriormente intensificare il proprio impegno operativo; osserva peraltro che molte possibilità di azione del Governo dipendono direttamente dalla collaborazione e dall'attività del Parlamento. A questo proposito egli sottolinea la vivissima attesa del mondo universitario nei confronti appunto delle decisioni della Commissione istruzione del Senato.

L'onorevole Ferrari-Aggradi conferma ancora la necessità di portare avanti la riforma universitaria nella sua globalità, dichiaran-

dosi consenziente con le modifiche migliorative del testo dirette a sfrondare quelle disposizioni dalle quali è possibile temere effetti di cristallizzazione di nuove situazioni, anziché di snellimento e di autonomia.

Quanto alla procedura, il Ministro della pubblica istruzione chiede che si fissino in concreto i giorni della settimana da dedicare alla discussione della riforma, proponendo di affrontare, una volta concluso l'esame del bilancio, il tema specifico dei dipartimenti. Infine, in ordine ai proposti interventi d'urgenza, intesi non in termini di anticipazione della riforma, ma in funzione di alleggerimento delle situazioni più pesanti in atto, egli chiede che sui punti indicati (fra i quali ricorda lo stato del personale non insegnante dell'Università con contratto di diritto privato o simile, la composizione degli organi accademici, l'elaborazione dei piani di studio, la disciplina dei proventi dei diritti di segreteria, la liberalizzazione dell'accesso agli studi superiori, la nomina delle commissioni di concorso) vengano articolate proposte concrete, sulle quali egli peraltro si riserva il giudizio.

Quindi, dopo un breve intervento del senatore Romano, si stabilisce che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 9,30 per l'esame del disegno di legge (n. 750) concernente l'ammissione degli studenti dell'Università di Assisi nelle Università riconosciute dallo Stato.

L'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sarà iniziato, in una seduta pomeridiana, mercoledì 24 prossimo.

Si conviene infine (dopo una precisazione del senatore Bertola) che la sottocommissione per la redazione degli articoli del disegno di legge n. 612 si riunirà mercoledì 24, alle ore 9,30, per la stesura del testo degli articoli 1 e 3. Di tale sottocommissione è chiamato a far parte, in rappresentanza del Partito socialista unitario, il senatore Iannelli.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

VENERDÌ 19 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
Russo*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bellisario.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

IN SEDE REFERENTE

« Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (750), d'iniziativa dei deputati Spitella ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il presidente Russo. Dopo aver illustrato la genesi del provvedimento — il cui testo risulta dall'unificazione di quattro provvedimenti d'iniziativa parlamentare, presentati da varie parti politiche alla Camera dei deputati — l'oratore accenna alla situazione dei giovani che hanno frequentato i corsi di laurea di magistero e di lingua e letteratura straniera presso l'università che, in via di fatto, funzionò in Assisi a partire dal 1964 e chiuse la propria attività alla fine del 1968.

Il Presidente relatore analizza poi il testo legislativo, illustrando le garanzie richieste per l'ammissione nelle università riconosciute dallo Stato: fa presenti in particolare la condizione che sia stata superata complessivamente almeno la metà degli esami previsti dai piani di studio della predetta università e l'obbligo dell'esame di ammissione, che gli aspiranti dovranno affrontare in una materia caratterizzante del corso di studi seguito.

Il presidente Russo raccomanda infine la approvazione del provvedimento e formula l'augurio che un'organica disciplina sia quanto prima stabilita per regolare la materia della istituzione di nuovi atenei.

Segue un'ampia discussione.

Il senatore Codignola si dichiara personalmente contrario ad una sanatoria che sarebbe, per forza di cose, un implicito inco-

raggiamento per altre avventate iniziative. Ricorda poi l'orientamento emerso, in ordine al problema del riconoscimento e dell'istituzione di nuove università, facoltà o scuole, in sede di esame del disegno di legge n. 677: la Commissione allora accolse il principio della sospensiva e approvò in questo senso il nuovo testo dell'articolo 2.

L'oratore si dice estremamente preoccupato per la proliferazione delle iniziative tendente ad istituire nuove università, facoltà o (figura non prevista dal vigente ordinamento) sezioni staccate delle università. Invita pertanto il Governo ad assumere formale impegno nel senso che non sarà concesso più alcun riconoscimento fino all'entrata in vigore delle nuove disposizioni che, nel quadro dello sviluppo delle università, saranno emanate dalla legge di riforma in tema di programma quinquennale universitario.

Il senatore Piovano (che dichiara di parlare a titolo personale) riconosce l'opportunità di esaminare la questione dell'università di Assisi, in quanto fatto non isolato e non meramente locale, alla luce di considerazioni più generali. Egli si domanda quali garanzie possano essere offerte dall'Esecutivo perchè non si ripetano altri episodi come quelli della « Università cattolica S. Paolo », ed esprime il convincimento che una dimostrazione di fermezza, nel caso in esame, sarebbe l'unico modo per scoraggiare analoghe non valide iniziative, ispirate da cieco provincialismo o da non chiari interessi, delle quali non riescono ad avere un quadro completo neppure gli stessi competenti organi dello Stato.

Le preoccupazioni dei precedenti oratori sono condivise dal senatore Zaccari, che peraltro sottolinea la gravità di una decisione negativa del Senato di fronte ad un atto legislativo già accolto, con consenso praticamente unanime, dall'altro ramo del Parlamento. Dopo essersi dichiarato favorevole agli invocati interventi diretti a portare ordine in questo campo, il senatore Zaccari dichiara comunque, rispetto al provvedimento in esame, di non potersi dissociare dalle conclusioni del relatore.

Ad avviso del senatore Bloise, un discorso che si limitasse al caso di Assisi senza stabilire le doverose connessioni con le lacune e le carenze della politica universitaria (le cui conseguenze, egli dice, non possono esser fatte ricadere solo sui giovani che frequentarono i corsi di Assisi) sarebbe moralistico. L'oratore propone quindi un rinvio dell'esame del provvedimento: esso dovrebbe venir approvato — eventualmente con modifiche atte ad offrire ulteriori garanzie — dopo che da parte del Ministro saranno state date le precisazioni richieste.

Secondo il senatore Romano, una semplice dichiarazione, per quanto ferma e impegnata, da parte del Ministro, non sarebbe sufficiente a scoraggiare le numerose iniziative sprovviste, in atto, del necessario contenuto di serietà. L'oratore ritiene infatti che solo una tassativa disposizione di legge potrebbe fornire la garanzia richiesta, in attesa della programmazione universitaria prevista dalla riforma; invita pertanto il Governo a predisporre un provvedimento provvisorio nel senso indicato, avvertendo infine che i senatori comunisti si riservano ogni ulteriore valutazione sul provvedimento in esame.

La senatrice Ariella Farneti mette in luce i motivi per i quali, presumibilmente, i giovani si sono lasciati attirare dai corsi di Assisi; l'oratrice, dopo aver osservato che il provvedimento concede una sanatoria non assoluta ma condizionata, nel prendere atto della chiusura dell'università in questione, si dichiara propensa ad accogliere il disegno di legge, una volta che il Governo abbia offerto le garanzie sollecitate, nel corso del dibattito, dai vari oratori.

Il senatore Antonicelli — che si sofferma anche sul fatto umano delle aspettative dei giovani che frequentarono i corsi di Assisi — ritiene non tutta priva di senso la moltiplicazione delle iniziative universitarie, venendo essa incontro ad esigenze non da ignorare ma se mai da disciplinare, previe precise scelte politiche. Non si nasconde però che la iscrizione ai corsi di Assisi potè essere suggerita anche dalla prospettiva di una maggiore facilità degli studi: nell'associarsi alla proposta di rinvio del senatore Bloi-

se, dichiara quindi che il legislatore può ulteriormente garantirsi introducendo eventuali nuove norme, che rendano più severe le condizioni già considerate nel testo della Camera.

Anche il senatore Arnone accoglie la proposta di rinvio; chiede peraltro un provvedimento a parte, per una più severa disciplina dei riconoscimenti dei corsi universitari liberi.

Il senatore Papa sottolinea a sua volta la necessità di una rigida disciplina, che egli ritiene indispensabile per evitare gravi pregiudizi al futuro assetto universitario, il quale dovrà essere studiato nel quadro di un programma globale.

Da parte del senatore Spigaroli viene annunciata l'adesione dei senatori democratici cristiani alla proposta di rinvio: questo dovrà essere però a breve tempo, egli precisa, per non creare inutili disagi, dal momento che la Commissione sembra orientata, malgrado le riserve e le perplessità, verso una soluzione favorevole, anche se maggiormente garantita.

Replica brevemente il sottosegretario Bellisario. Egli ricorda le ferme prese di posizione del Dicastero da lui rappresentato sul problema di Assisi, facendo osservare quindi che la proposta di sanatoria è frutto di un'iniziativa parlamentare e non dell'Esecutivo. Dopo aver rilevato che, quanto alle nuove istituzioni, l'esigenza da tutelare sopra ogni altra è quella della loro serietà, il rappresentante del Governo invita la Commissione a precisare esattamente le sue richieste in ordine alla questione generale sollevata.

Nell'accogliere tale invito, il senatore Codignola chiede che il Ministro della pubblica istruzione esponga alla Commissione un completo panorama delle iniziative in atto, dei propositi di istituzione o di riconoscimento di nuove sedi ed illustri poi conseguentemente l'orientamento politico del Governo, in vista della programmazione quinquennale universitaria prevista dal disegno di legge di riforma, soprattutto in ordine ad una possibile sospensione dei provvedimenti di istituzione o di riconoscimento di nuove università, facoltà o scuole, da stabilirsi con uno strumento legislativo (di iniziativa par-

lamentare o governativa) eventualmente da approvarsi unitamente al disegno di legge in esame.

Dopo altri interventi del senatore Spigaroli (che non condivide l'opportunità di collegare, al problema generale testè sollevato dal senatore Codignola, quello particolare degli studenti di Assisi) e del senatore Piovano (che invece ribadisce la necessità di un « censimento » delle situazioni analoghe a quelle di Assisi), il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bellisario.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Spigaroli.

L'oratore espone in via preliminare il quadro complessivo delle cifre di bilancio; nel mettere in evidenza il considerevole volume della spesa che sarà destinata alla scuola nel 1970 (in cifra assoluta più di 2.300 miliardi, pari al 18,7 per cento del bilancio totale dello Stato) egli sottolinea il primato, che anche per l'anno prossimo, viene confermato agli oneri dello Stato per la pubblica istruzione e per le istituzioni culturali.

Il senatore Spigaroli esamina poi i dati relativi alla popolazione scolastica (il cui aumento mantiene un ritmo sostenuto), confrontandoli con le previsioni di piano, e si addentra quindi in una analisi delle sin-

gole rubriche dello stato di previsione della spesa.

Mette fra l'altro in rilievo l'aumento degli stanziamenti, rispetto al precedente anno finanziario, destinati alla scuola materna statale, facendo presente che il costo delle sezioni realizzate nel 1968-69 (in numero di 2703), leggermente inferiore a quelle progettate, è stato peraltro superiore alla previsione, onde non sono in programma nuove istituzioni; mentre, quanto alla scuola elementare — la cui situazione definisce in complesso soddisfacente — indica nelle classi plurime e in certi scompensi nel campo dell'edilizia (nelle zone di emigrazione molti locali restano inutilizzati) due importanti problemi da affrontare, assieme a quelli dello sviluppo delle classi differenziali per gli alunni subnormali e del servizio del doposcuola.

Passando ad esaminare la fascia obbligatoria dell'istruzione secondaria, egli afferma che gli strumenti apprestati con la riforma della scuola media stanno dando i risultati sperati, soprattutto in ordine ad un sempre più generalizzato godimento del diritto allo studio. Si augura peraltro che determinate carenze e anomalie, messe in luce in un recente Convegno tenutosi a Roma, possano essere al più presto ovviate con le attese modifiche perfezionatrici della legge istitutiva.

Il relatore sottolinea poi la necessità di tener fede al più presto all'impegno di rinnovamento assunto anche per la scuola secondaria superiore non solo per sanare, finalmente, la frattura che si è venuta a determinare in tale settore dell'istruzione rispetto al precedente, della scuola dell'obbligo, ma altresì al fine di elevare il periodo di istruzione obbligatoria e di ampliare la diffusione della cultura; nel settore dell'istruzione professionale, ancora troppo lontano dai traguardi stabiliti dal piano anche per un'ineguale distribuzione dei fondi (essi rientrano infatti nella rubrica dell'istruzione tecnica), raccomanda l'adozione di una separata gestione di bilancio.

Positivi giudizi sono formulati quindi dal senatore Spigaroli, alla luce dell'esperienza, sui nuovi esami di Stato, che egli ritiene

contribuiranno anche a rendere meno nozionistici i metodi di insegnamento; mentre, sui temi dell'assistenza scolastica, egli raccomanda in particolare una modificazione del sistema di assegnazione delle borse di studio (da conferirsi sulla base del profitto dell'anno precedente e non di esami *ad hoc*) ed un potenziamento del servizio dei trasporti scolastici, da cui dipende in rilevante misura, ad avviso del relatore, la effettiva possibilità, per gli alunni delle zone disagiate di collina e di montagna, di frequentare la scuola dell'obbligo. Gli stanziamenti a tal fine, sostiene il senatore Spigaroli, sono al di sotto del 50 per cento del fabbisogno.

Un altro settore in situazione particolarmente delicata è, afferma l'oratore, quello dell'edilizia scolastica: i gravi ritardi nella utilizzazione dei fondi stanziati in forza della legge n. 641 del 1967, consigliano, a suo avviso, di por mano urgentemente ad una revisione delle procedure di distribuzione: egli suggerisce di eliminare almeno la fase ultima di formulazione dei piani regionali, e di attribuire la competenza dell'assegnazione dei fondi per le varie zone alla stessa Commissione centrale.

Passando ad esaminare i problemi del personale docente, fulcro del processo educativo, il senatore Spigaroli sollecita l'emanazione delle norme sul nuovo stato giuridico; si sofferma poi sul problema degli insegnanti non di ruolo, precisando al riguardo che solo una parte modesta del rilevante numero dei posti occupati da tali docenti è in organico, e può essere quindi assegnata a personale di ruolo. La difficoltà, a suo avviso, può essere superata traendo valide indicazioni dai nove punti dell'accordo sindacale del giugno, con l'introduzione del sistema dei « posto-orario » e con l'utilizzazione di tutti i cosiddetti spezzoni. Su questo punto non manca peraltro di mettere in luce le conseguenze negative che tale sistema avrà sulla situazione occupazionale.

Il relatore si sofferma ancora sul tema della riforma dell'Università, in corso di esame presso la stessa Commissione, per il quale auspica un rapido e soddisfacente *iter*, e sulle questioni attinenti al settore delle antichità e belle arti, invocando a questo ri-

guardo non tanto ulteriori impegni di bilancio — sottolinea anzi la congruità degli stanziamenti — quanto un rinnovamento delle strutture amministrative, con l'introduzione (per esempio) del sistema del ricorso all'opera di professionisti privati, per l'aprontamento dei programmi di tutela e di restauro del patrimonio da conservare.

Nel concludere la sua esposizione, il senatore Spigaroli non si nasconde le ombre, sia per carenza di stanziamenti che per ritardo di importanti riforme, che sono nel complesso da lamentare nel quadro tratteggiato; ma tiene a sottolineare, per contro, i molti ed importanti elementi positivi, in considerazione dei quali egli ritiene di poter affermare che nel suo insieme il bilancio di previsione risponda ai bisogni quantitativi della scuola ed agli impegni politici assunti dal Governo. Formula pertanto un parere complessivamente positivo ed invita la Commissione ad associarsi ad esso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Viene stabilito, dopo interventi della senatrice Ariella Farneti e del senatore Romano, nonché dopo alcune precisazioni del Presidente, che la Commissione tornerà a riunirsi per il seguito dell'esame del bilancio, domani, in due sedute, alle ore 9,30 ed alle ore 16,30, e quindi per la presentazione degli ordini del giorno e per le repliche del relatore e del rappresentante del Governo venerdì 26, alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente  
Russo

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Limoni.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del bilancio: intervengono i senatori Antonicelli, Premoli, Piovano, Romano e Ariella Farneti.

Il senatore Antonicelli, dopo alcune considerazioni generali sull'impostazione della nota preliminare alla Tabella 7, (che egli dice attestata su una posizione di imbarazzata attesa delle molte riforme da attuare) si sofferma sulla politica dei contributi a favore di enti e di istituzioni culturali. Ad avviso dell'oratore, la mancanza di informazioni circa l'attività degli enti sovvenzionati impedisce ogni effettiva valutazione, il dato quantitativo dello stanziamento dovendo essere confrontato col dato qualitativo attinente all'utilizzazione di questi contributi. Egli auspica quindi, sotto altro profilo, che le erogazioni siano per l'avvenire deliberate in una visione d'insieme delle varie esigenze e richiama infine l'urgenza della presentazione al Parlamento dell'atteso provvedimento di difesa del patrimonio dei beni culturali, artistici e paesistici.

Su temi analoghi verte anche l'intervento del senatore Premoli. Egli lamenta fra l'altro che l'attività dei vari istituti culturali italiani all'estero sia insufficiente e manchi di coordinamento, mentre, per quanto attiene ai problemi della conservazione dei beni d'arte nel nostro Paese, invoca il potenziamento organico delle Sovrintendenze e l'adeguamento del trattamento economico di quel personale altamente qualificato al quale la Nazione affida il grave compito della salvaguardia di un inestimabile patrimonio.

Il senatore Piovano pone alcuni quesiti in ordine all'idoneità del bilancio della Pubblica istruzione rispetto agli impegni che il Paese si attende a favore della scuola. Dopo aver osservato che, in sé, le cifre dello stato di previsione della spesa per il 1970 inducono ad una ripetizione delle ragioni del consenso o del dissenso già via via espresse nei

riguardi della politica che nel documento finanziario trova la sua sintesi, fa presente il regresso, in termini percentuali, registrato dagli stanziamenti per la scuola, rispetto agli esercizi precedenti. Tale flessione è indice, ad avviso dell'oratore, di una scelta politica pericolosamente arretrata, non solo di fronte al bisogno, oggi particolarmente acuto, della diffusione dell'istruzione, ma altresì in vista del grave pericolo che corre la nostra stessa indipendenza nazionale a causa del processo di subordinazione in atto, nei confronti delle acquisizioni industriali dei Paesi nei quali la ricerca scientifica è più avanzata.

Il senatore Piovano ritiene necessario quindi che dalla Commissione istruzione del Senato si levi un grido di allarme, ed invita il relatore a farsi interprete presso gli organi di Governo dell'urgenza delle scelte da compiere a favore degli investimenti della istruzione e della ricerca scientifica.

Il senatore Romano si domanda per quali motivi, nonostante le critiche, pressochè unanimi e che vanno al di là della distinzione fra maggioranza e opposizione, la politica della pubblica istruzione non sia sostanzialmente mutata e, anno dopo anno, il Parlamento sia posto di fronte ad un documento contabile sempre uguale a se stesso e da esaminare con un rito vuoto di contenuto e perciò fastidioso ed inutile.

Ad avviso dell'oratore, al fondo di tale situazione gravemente pregiudicata si trova non già l'inadeguatezza delle istituzioni, ma l'incapacità dell'attuale maggioranza a trovare in sé la forza sufficiente per elaborare, proporre ed attuare le riforme chieste dal Paese. Egli esamina quindi, alla luce di queste premesse, alcuni aspetti specifici, quali la situazione del personale docente e amministrativo, l'esercizio dei diritti democratici degli studenti, la revisione della legge istitutiva della scuola media, la riforma della scuola secondaria superiore. Quanto al primo punto lamenta che, malgrado precisi impegni assunti in Parlamento dal Governo, non si sia provveduto non solo — egli dice — ad adeguare il numero dei funzionari amministrativi alle esigenze dell'incrementata popolazione scolastica, ma non si

sia neanche curato di coprire i posti in organico, specie per i gradi iniziali. Dopo aver rilevato che lo stesso fenomeno si riscontra anche quanto al personale insegnante, afferma che occorrono rimedi di emergenza, per scongiurare la paralisi della scuola e per rimuovere le cause della sfiducia che si diffonde nel Paese.

Il senatore Romano si dichiara convinto, in tema di democrazia scolastica, che una nuova mentalità dovrà ispirare l'opera del personale insegnante e direttivo; il paternalismo o peggio l'autoritarismo ancora imperanti debbono far luogo (egli dice) alla partecipazione di tutte le forze che vivono nella scuola, e in prima linea degli studenti, la cui fiducia va conquistata con atti provenienti, non da una parte politica soltanto, ovvero dall'Esecutivo, ma da tutti i settori presenti nel Parlamento, al quale spetta pertanto di individuare ed isolare le forze contrarie all'auspicato processo di rinnovamento. Infine, per quanto riguarda la scuola secondaria, afferma la necessità di impostare su nuove basi l'assistenza psicopedagogica, ricordando che essa era stata pensata come uno dei cardini della nuova scuola media e la cui mancata attuazione per tale verso egli ritiene abbia privato la riforma della sua forza di rinnovamento.

L'attenzione della senatrice Ariella Farneti si rivolge in modo particolare al tema della scuola materna statale. Alla luce dell'esperienza della sua prima attuazione, secondo l'oratrice, appare sconcertante l'annotazione, contenuta nella nota preliminare al bilancio, secondo la quale la scuola materna statale sarebbe stata modello e riferimento per le iniziative non statali. La senatrice Farneti ritiene infatti ben al di sotto di tale funzione le 2.700 sezioni istituite — essa osserva — con criteri di improvvisazione, per lo più in locali di fortuna, disperse anzichè raggruppate, con personale insufficiente e insufficientemente preparato, senza un vero materiale didattico.

Secondo l'oratrice, l'attuazione della scuola materna statale risente del compromesso di cui è frutto la legge istitutiva, semprechè non si voglia pensare che essa sia stata av-

viata volutamente al fallimento, con l'intento di favorire le istituzioni gestite da privati.

La senatrice Farneti ritiene poi non legittimo l'ammontare dei contributi erogati a favore delle scuole materne private nel corso del 1968-69 ed afferma ancora che, a suo giudizio, restano inspiegabili anche gli errori nella previsione dei costi. Infine, dopo aver chiesto che i contributi destinati alle scuole gestite da enti non pubblici siano tenuti separati, in bilancio, da quelli per le scuole degli enti locali, conclude sostenendo la necessità di una revisione della legge istitutiva alla luce dei moderni indirizzi della pedagogia, anche come premessa del rinnovamento della scuola secondaria, al fine del reale godimento del diritto allo studio e della eliminazione delle discriminazioni di classe.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE E DEL COMITATO DI REDAZIONE DEGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA**

Da parte dei senatori Antonicelli e Piovano viene fatta presente l'opportunità di evitare la concomitanza dei lavori della Commissione plenaria con quelli del comitato di redazione del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento universitario. Essi chiedono altresì che, concluso il dibattito sul bilancio, la Commissione torni a riunirsi martedì 30 settembre per l'esame dei provvedimenti più urgenti riguardanti altre materie.

Il senatore Piovano, poi, chiede chiarimenti in ordine ad una pretesa dichiarazione alla stampa del ministro Ferrari-Aggradi su un'intesa che, tra i vari Gruppi politici, sarebbe stata raggiunta in ordine ai criteri generali della riforma universitaria.

A quest'ultima richiesta si associa il senatore Premoli.

Dopo una breve osservazione del senatore De Zan (che formula delle riserve sull'attendibilità della notizia) il sottosegretario Limoni avverte che riferirà al Ministro, mentre il presidente Russo ricorda i compiti del comitato di redazione, le cui proposte, in

ogni caso, dovranno essere rinviate all'esame della Commissione plenaria per le determinazioni conclusive.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Limoni.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame del bilancio: intervengono i senatori Papa, Castellaccio e Pellicanò.

Il senatore Papa esprime la propria delusione per la esposizione del relatore, che definisce arretrata rispetto alle attese del Paese nei riguardi dei problemi dell'istruzione ed insensibile alla tensione suscitata nell'opinione pubblica dal movimento degli studenti. Pur dando atto della ristrettezza del tempo e della difficoltà della lettura dei documenti di bilancio, l'oratore giudica non fortuito il silenzio del senatore Spigarioli, per esempio, sulla natura ancora discriminatoria, di classe, della scuola italiana, ma dovuto — egli dice — ad un ripiegamento rispetto alle più avanzate posizioni che sembravano acquisite qualche mese fa.

Egli prosegue quindi affermando che, nel corso del dibattito, la Commissione non potrà non pronunciarsi, e con allarme, sulle insufficienze rilevabili anzitutto in fatto di disponibilità di aule per tutti i gradi della istruzione, dalla scuola materna all'università. A questo proposito egli trova strano che il relatore si sia soffermato quasi più sul problema dell'eccedenza di alcuni edifici

scolastici rispetto alle esigenze di talune località — fenomeno evidentemente ben circoscritto — che non sulla carenza edilizia, gravissima e tale da segnare il fallimento della legge n. 641 del 1967, fallimento del resto facile da prevedere, a suo avviso, data l'impostazione autoritaria e farraginoso del provvedimento.

Il senatore Papa osserva ancora che sarebbe stata gradita qualche maggiore spiegazione del relatore sia sul ridotto numero di sezioni di scuola materna statale istituite, sia sul grave fenomeno degli obbligati che non completano il corso della scuola media, sia su ciò che si propone di fare per l'attuazione della scuola integrata, sia per l'introduzione di nuovi indirizzi educativi: una serie di questioni, egli osserva, che andrebbero affrontate unitariamente, in modo coerente, e con forte volontà rinnovatrice.

L'oratore conclude il suo dire invitando il Governo a mantenere gli impegni assunti in ordine al potenziamento del settore amministrativo del Dicastero della pubblica istruzione ed invocando in modo particolare la predisposizione di strumenti immediati per la difesa del patrimonio artistico e paesistico, stante il disarmo in cui sono lasciate le sovrintendenze di fronte all'assalto della speculazione.

Il senatore Castellaccio si sofferma su alcune esigenze nodali della pubblica istruzione. A proposito della scuola materna rileva che l'azione pubblica non può limitarsi al ruolo di promozione e di stimolo dell'attività di privati, essendo la creazione diffusa e generalizzata di istituti statali un compito primario dello Stato, a garanzia del diritto allo studio e per la eliminazione delle discriminazioni che ancora si lamentano, in fatto di istruzione, a danno delle categorie economicamente meno provvedute. Illustra infine la esigenza di istituire una direzione generale e direzioni periferiche per la scuola materna statale.

Quindi, passando ad esaminare il settore della scuola primaria, chiede notizie sul provvedimento da tempo promesso, e di cui sollecita la presentazione, sul nuovo stato giuridico del personale insegnante. Rac-

manda, a tale proposito, di prendere in attento esame la possibilità di un'integrazione degli organici (al fine anche della istituzione dei doposcuola) e di una più corretta disciplina in materia di assenze degli insegnanti di ruolo. Auspica poi la formazione di personale qualificato da destinare alle classi differenziali, i cui alunni, a suo avviso, dovranno fruire altresì dell'opera specializzata del medico scolastico e degli assistenti sociali.

Nell'affrontare quindi i problemi della scuola secondaria definisce prioritario il tema del reclutamento degli insegnanti della scuola media, dai cui programmi (egli osserva ancora) andrebbe definitivamente espunto l'insegnamento del latino, mentre richiama l'attenzione della Commissione sulla grande urgenza della riforma della scuola secondaria superiore (anche in vista della soluzione dei gravi problemi dell'orientamento professionale).

Il senatore Castellaccio afferma poi, in tema di riforma dell'ordinamento universitario, che dovrà essere affrontato con grande urgenza almeno il problema della liberalizzazione degli accessi, in modo da offrire, possibilmente sin dal prossimo anno accademico, a quanti attendono, nuove possibilità secondo le prospettive da tempo ventilate.

L'oratore accenna infine alle esigenze particolari che in Sardegna si presentano, di fronte allo sviluppo turistico in corso, in ordine alla tutela delle bellezze naturali.

A giudizio del senatore Pellicanò i gravi ritardi che si lamentano nella soluzione dei problemi di tutti i settori della scuola pubblica in Italia sono da addebitarsi a ragioni politiche. Il Dicastero della pubblica istruzione, che nell'ultimo ventennio è restato praticamente in mano alla Democrazia cristiana, pur manifestando in qualche settore una certa operatività, secondo l'oratore si è mostrato in genere sordo ed insensibile ad ogni esigenza di autentico rinnovamento il che spiega — a suo dire — perchè oggi praticamente tutta la scuola italiana sia in subbuglio.

Il senatore Pellicanò si sofferma quindi su aspetti particolari del Ministero il cui bilancio si discute. Dopo aver rilevato le carenze di personale, sia amministrativo che

insegnante, lamenta che al riguardo nessuna indicazione sia stata proposta dalla relazione del senatore Spigaroli; indi osserva che, malgrado gli accenti trionfalistici della « Nota preliminare », nè la scuola materna statale nè la scuola materna privata riescano a rispondere alle esigenze della nostra società. Egli si domanda anzi se le tante difficoltà frapposte all'istituzione delle scuole materne statali non nascondano una volontà politica tesa a soffocare sul nascere questa importante riforma di base.

Un altro argomento che attira l'attenzione del senatore Pellicanò è quello della scuola integrata, anche questo — egli dice — un importante nodo da sciogliere, se si vuole garantire l'esercizio del diritto allo studio sancito dalla Costituzione. L'oratore, che ritiene necessario un'inchiesta sul fenomeno dell'evasione scolastica, accenna anche ai problemi della qualificazione degli insegnanti per la scuola differenziata e della creazione di istituti per ragazzi subnormali. Egli sottolinea poi il mancato funzionamento dei meccanismi escogitati per l'edilizia scolastica, ed invita la maggioranza a trarre le conseguenze. Motivi di delusione per il Paese, afferma ancora il senatore Pellicanò, derivano altresì dal grave fenomeno della disoccupazione magistrale che è ben lungi dallo scomparire, mentre fonte di amarezza in particolare per la Calabria sono le vicende che caratterizzano l'istituzione di quella università la quale, malgrado la legge, rimane ancora sulla carta e che nessuno può prevedere quando entrerà in funzione.

A giudizio del senatore Pellicanò, è difficile sperare che la soluzione di questi e di tanti altri problemi possa venire dalle forze politiche che hanno governato il Paese in questi anni; egli quindi si augura che, dopo l'esperimento dei governi di centro e quello della coalizione di centro-sinistra, altre formule politiche vengano ricercate nell'interesse del rinnovamento del Paese.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

VENERDÌ 26 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue il dibattito sul bilancio: intervengono i senatori Sema, La Rosa, Valeria Bonazzola Ruhl ed il presidente Russo.

Da parte del senatore Sema — che ha la parola a mente dell'articolo 28, ultimo comma, del Regolamento — viene ampiamente illustrato un ordine del giorno in cui si chiedono le misure necessarie per dare una definitiva sistemazione giuridica alle scuole e al corpo insegnante di lingua slovena delle provincie di Trieste e di Gorizia, per istituire e far funzionare sin dall'anno scolastico 1969-70 un istituto tecnico professionale di lingua slovena a Trieste ed un analogo istituto a Gorizia, ed infine per far sorgere scuole di lingua slovena anche in provincia di Udine, nella Valle del Natisone.

Il senatore La Rosa dà atto al Ministro del suo personale impegno nei confronti dei gravosi compiti di rinnovamento delle strutture scolastiche, mentre d'altra parte, per mettere in evidenza la volontà politica della maggioranza, enumera i concreti provvedimenti già emanati: sugli esami di Stato nelle scuole secondarie, sulla sistemazione del personale insegnante non di ruolo e sul conferimento degli assegni di studio universitari. L'oratore poi si augura che gli stanziamenti destinati all'assistenza scolastica, dai quali dipende — egli precisa — l'effettiva gratuità dell'istruzione obbligatoria, siano ulteriormente incrementati, suggerendo

a tal fine la adozione di variazioni all'interno del bilancio.

Il senatore La Rosa si addentra quindi nell'argomento specifico del personale insegnante e amministrativo: sottolinea la necessità di una nuova normativa per quanto attiene ai posti di organico dei professori delle scuole secondarie, mentre si dice preoccupato del disagio in cui sono costretti ad operare i funzionari specie dei Provveditorati, essendo, anche in questo settore, i relativi organici numericamente inferiori alle urgenti necessità della scuola.

Sui contributi di bilancio a favore degli enti per le attività di educazione degli adulti si intrattiene la senatrice Bonazzola. Sull'argomento l'oratrice svolge un ordine del giorno da lei presentato, insieme al senatore Romano. Esso rileva la notevole importanza di tale settore, anche nell'ambito di un'opera di educazione permanente, oggi ritenuta non marginale ai fini dell'istruzione; prende atto della nuova ordinanza del 7 agosto scorso, dalla quale norme assai complesse vengono stabilite per la richiesta dei contributi statali; considera l'esiguità dei fondi destinati e l'impossibilità di avere esatta conoscenza dei criteri di distribuzione a favore degli enti che attualmente ne fruiscono; impegna quindi il Governo a semplificare le norme per la richiesta dei contributi, a rendere pubblico l'elenco degli enti impegnati nel settore che ricevono sovvenzioni dallo Stato e a rivedere tutta la materia con adeguate proposte legislative dirette alla qualificazione e al potenziamento di tale attività.

La stessa senatrice Bonazzola rinuncia poi a svolgere un altro ordine del giorno (questo reca anche la firma dei senatori Papa, Piovano, Sotgiu e Romano) in cui si invita il Governo a sospendere ogni iniziativa in materia di istituzione di nuove facoltà, in attesa della riforma dell'ordinamento universitario.

Anche il senatore Papa, successivamente, rinuncia a svolgere un ordine del giorno, da lui presentato assieme ai senatori Sotgiu, Romano, Ariella Farneti e Piovano, relativo a trasmissioni radiotelevisive sulla

realtà della scuola italiana e sui suoi più urgenti problemi.

Quindi il presidente Russo illustra ampiamente un ordine del giorno relativo alla tutela e alla salvaguardia della zona tipica dei trulli di Alberobello.

In tale documento si prende atto degli accantonamenti predisposti (per una somma di 100 milioni di lire) nel fondo speciale del Ministero del tesoro per gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso; si considera la necessità di un rapido e sapiente intervento a tutela di un così tipico e raro patrimonio; si raccomanda che la sua conservazione venga attuata nel rispetto delle esigenze umane dei cittadini che in quelle caratteristiche abitazioni vivono ed infine si impegna il Governo a presentare al Parlamento con la massima possibile sollecitudine l'annunciato disegno di legge.

Il Presidente avverte poi che altri ordini del giorno sono stati già svolti nel corso del dibattito: quelli dei senatori Antonicelli e Romano, sulla difesa e la tutela del patrimonio artistico nazionale; dei senatori Ariella Farneti, Papa, Romano e Piovano, sui problemi della scuola materna; dei senatori Piovano, Bonazzola, Romano e Sotgiu, sull'esigenza di scelte politiche a favore della ricerca scientifica e dell'istruzione; dei senatori Romano, Papa, Piovano, Sotgiu e Ariella Farneti, sull'ampliamento degli organici dell'amministrazione centrale e periferica della Pubblica istruzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato a martedì prossimo, per le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

#### IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
- « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
- « **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;

« Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso il 4 luglio scorso.

Il relatore Bertola riferisce sui lavori del comitato di redazione il quale, dopo una serie di intense riunioni, sulla base delle indicazioni emerse nel dibattito sugli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 612, è pervenuto alla stesura di un nuovo testo di tali norme. Esso, precisa il relatore, si compone di tre articoli. L'articolo primo afferma che le Università sono istituzioni di alta cultura, costituite da comunità di docenti e studenti e fornite di personalità giuridica. Esse elaborano e trasmettono criticamente la cultura promuovendo ed organizzando la ricerca scientifica anche ai fini della preparazione professionale degli studenti e concorrono, mediante il libero confronto culturale, allo sviluppo generale del Paese. La norma prosegue stabilendo che le Università realizzano democraticamente, secondo le modalità previste dal presente provvedimento, la propria autonomia scientifica, didattica e amministrativa, e assicurano insieme con l'attuazione delle esigenze della comunità universitaria, la libertà individuale di ricerca, di studio e di insegnamento.

L'articolo 2 del testo del comitato, prosegue il senatore Bertola, riguarda l'accesso all'Università e dispone che possono iscriversi a qualsiasi corso di laurea: a) i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale; b) coloro che abbiano compiuto il 25° anno di età, anche se sprovvisti del diploma di cui alla precedente lettera, previo accertamento del livello di preparazione culturale e dell'attitudine agli studi universitari. Tale accertamento, avente valore di esame di

Stato, verrà effettuato presso il corso di laurea dell'Università cui intendono iscriversi. I criteri generali dell'accertamento di cui alla detta lettera b) saranno stabiliti con regolamento emanato su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale universitario.

Secondo tale norma, inoltre, all'inizio del primo anno di ogni corso di laurea lo studente sarà tenuto a seguire un corso obbligatorio di orientamento della durata di un trimestre, inteso a facilitare l'inserimento degli studenti nei singoli corsi di laurea. Alla fine del corso, verrà formulato un giudizio meramente orientativo e non determinante ai fini del proseguimento degli studi; in caso di giudizio negativo lo studente non avrà diritto per il primo anno all'assegno di studio universitario.

Per i diplomati degli istituti secondari di secondo grado di durata quadriennale (ivi compresa l'istruzione artistica) il comitato — dice ancora il senatore Bertola — propone una norma transitoria la quale prevede che essi possano iscriversi a qualunque corso di laurea dopo aver frequentato, con esito positivo, un corso annuale a carattere secondario propedeutico agli studi universitari, da organizzare in ciascun capoluogo di provincia a cura dei Provveditorati agli studi, d'intesa con le Università, che ne assumeranno la direzione e la responsabilità didattica.

Il relatore avverte infine che l'articolo 2 assorbe il successivo articolo 43 e che da parte del senatore Sotgiu, in ordine alla stesura dell'articolo 1, sono state formulate riserve per la mancata introduzione di una disposizione attinente ad un collegamento che i senatori comunisti vorrebbero venisse stabilito tra gli atenei e gli enti locali democratici.

Seguono tre brevi interventi.

Il senatore Antonicelli avverte che i testi elaborati devono intendersi proposti dal comitato di redazione con la implicita riserva di un successivo sostanziale coordinamento con le altre norme che verranno via via esaminate; il senatore Piovano definisce fruttuoso il metodo di lavoro adottato e, nell'associarsi all'osservazione del precedente

oratore, conferma altresì la riserva dei senatori comunisti sul testo dell'articolo 1. Valutazioni ugualmente positive sul metodo di discussione sono infine espresse dal senatore Pellicanò; egli peraltro annuncia il dissenso della sua parte sul merito delle norme proposte.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1 proposto dal comitato.

Il senatore Spigaroli manifesta dubbi sulla congruità dell'avverbio « democraticamente » (esso precede l'espressione « secondo le modalità previste dal presente provvedimento » che lo svuota di contenuto). Il senatore Antonicelli dichiara di non dissentire, sul piano giuridico-formale, da tale rilievo; mentre i senatori Piovano, Codignola, Arnone, Bertola ed il Ministro della pubblica istruzione precisano la portata politica dell'espressione; essa inoltre intende sottolineare, nota tra l'altro il Ministro, che anche le altre componenti universitarie, oltre ai docenti e agli studenti, dovranno partecipare attivamente sia pure in diversa misura, a determinare la vita degli atenei.

Indi il testo dell'articolo viene accolto senza modifiche. I senatori comunisti ribadiscono la nota riserva su di esso.

Si passa all'esame della norma successiva.

Il senatore Codignola dichiara di dissentire dalla disposizione che priverebbe dell'assegno di studio universitario lo studente che non si fosse conformato alle indicazioni dei corsi di orientamento, mentre riserve sulla opportunità di collocare tale disposizione nell'articolo in esame vengono formulate dal presidente Russo.

Quindi il senatore Spigaroli si dichiara non convinto della generalizzazione e della obbligatorietà dei corsi di orientamento in parola: suggerisce di limitarli, se mai, a coloro i cui studi secondari non li facciano ritenere superflui.

Consente con tale osservazioni il senatore Zaccari, che giudica anche formalmente poco perspicuo l'ultimo comma dell'articolo; si dichiarano invece dissenzienti i senatori Romano, Treu, Premoli, Codignola, Antonicelli e La Rosa, oltre al relatore: essi fanno presente che siffatti corsi di orientamento, obbligatori per tutti, costituiranno un ele-

mento caratterizzante del nuovo ordinamento, che vuole proprio eliminare ogni discriminazione e porre tutti gli studenti sullo stesso piano.

Chiarimenti sulla portata giuridica della prova di accertamento considerata nella lettera b) vengono chiesti dal senatore Castellaccio.

Tali chiarimenti, dopo altri interventi dei senatori Arnone e De Zan (quest'ultimo rileva che i corsi di orientamento sono previsti non tanto a tutela — per così dire — delle Università, quanto per offrire un servizio agli studenti) il relatore Bertola precisa che la prova d'accertamento anzidetta non avrà valore di diploma secondario di secondo grado, e viene stabilita soprattutto in attuazione dell'articolo 33, penultimo comma, della Costituzione; dichiara poi di consentire con la soppressione dell'ultimo periodo dell'ultimo comma, con l'intesa peraltro che il punto resti impregiudicato e che l'argomento possa essere ripreso successivamente.

Aderisce il Ministro e la Commissione accoglie poi anche tale seconda norma nella stesura proposta dal Comitato, con la soppressione dell'ultimo periodo dianzi indicato e con l'intesa predetta.

Si passa infine all'esame della norma transitoria.

Il senatore Romano propone che essa parli non già di « riordinamento » (come nel testo) ma di « riforma » dell'istruzione secondaria superiore, mentre il senatore Spigaroli precisa che i corsi aggiuntivi considerati nella disposizione per i diplomati di istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quadriennale vanno intesi a fini di completamento degli studi secondari, più che in funzione propedeutica rispetto all'Università; facendo presente, fra l'altro, che i relativi insegnamenti dovranno essere impartiti da docenti delle scuole secondarie superiori e non da personale universitario.

Viene obiettato, a tali osservazioni, dai senatori Castellaccio, Codignola e dal relatore Bertola (quest'ultimo accetta l'emendamento del senatore Romano) che nei cor-

si secondari di secondo grado è sempre presente il carattere della propedeuticità agli studi superiori, mentre, ad avviso del ministro Ferrari-Aggradi la norma — di cui sottolinea comunque il carattere transitorio — non contrasta con le esigenze prospettate dal senatore Spigaroli, anche perchè con ogni probabilità — egli dice — il compito dell'insegnamento per tali corsi non potrà non essere affidato appunto ai docenti delle scuole secondarie superiori.

Dopo questa precisazione del Ministro, il senatore Spigaroli dichiara che approverà l'articolo, nella certezza che la sua retta interpretazione non potrà essere diversa da quella data da lui stesso. Quindi la norma è accolta dalla Commissione con l'emendamento del senatore Romano.

Il seguito della discussione è infine rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Buzzi e Limoni.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Replica ampiamente, agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore Spigaroli. Egli premette, in generale, di non ritenere fondato il giudizio del senatore Piovano sulla flessione degli stanziamenti destinati alla ricerca scientifica, osservando che il dato per-

tuale preso a base (il 18,7 per cento previsto per il 1970 rispetto al 20,21 per cento stanziato nel 1966) non comprende gli stanziamenti considerati nel bilancio fra gli oneri non ripartibili, che saranno destinati alla scuola. Il relatore dichiara peraltro di associarsi ad un appello affinché in sede di impostazione del prossimo piano economico nazionale, nell'ambito delle scelte sociali, sia dato un più largo spazio all'istruzione pubblica e alla ricerca scientifica.

Il senatore Spigaroli respinge poi alcuni giudizi critici formulati nei confronti della sua relazione orale, in particolare dal senatore Papa; fa presente di aver sempre dato per acquisite, nel corso della sua esposizione, le conclusioni della discussione svoltasi, in Assemblea, sulla nota mozione concernente la scuola, accolta dal Senato il 5 marzo scorso.

Addentrando nei singoli argomenti sollevati dai vari oratori, precisa, quanto alla scuola materna statale, che l'errore in eccesso circa il numero delle sezioni che si sarebbero potute istituire va addebitato anche a fattori non prevedibili, fra i quali indica l'aumento delle retribuzioni del personale insegnante. Nega poi l'esistenza, nella maggioranza, di una tendenza volta a mortificare tale settore, a favore di quello privato: dichiara anzi di concordare con il senatore Castellaccio sulla necessità di un potenziamento della scuola materna statale, fra l'altro con l'istituzione di una apposita direzione generale e con un congruo aumento degli stanziamenti.

Accenna quindi a talune questioni attinenti ai contributi a favore delle scuole gestite dagli enti locali, per le quali ritiene che vi siano ancora disponibilità da utilizzare, nonché al problema della normativa da elaborare in materia di edilizia della scuola materna.

Quanto alla scuola integrata e alle classi differenziali, si dichiara convinto della necessità di acquisire (specie per il settore della scuola media) i dati delle esperienze nel frattempo maturate; indi fornisce alcune cifre attinenti all'evasione dell'obbligo scolastico: risultano da esse (egli osserva) dati incoraggianti circa la riduzione del fenomeno,

sia nella scuola elementare sia nella scuola media, anche per quanto attiene al numero dei licenziati.

Ancora in tema di istruzione secondaria auspica, secondo le indicazioni emerse nel dibattito, il rapido approntamento della riforma della fascia successiva alla scuola dell'obbligo e una pronta revisione delle norme della legge n. 641 del 1967, che definisce (replicando al senatore Papa) farragginosa ma non certo autoritaria.

Nell'accennare quindi al problema della copertura degli organici del personale amministrativo, dà atto del notevole impegno dimostrato dall'Amministrazione centrale e periferica per il migliore funzionamento della scuola, mentre dichiara di concordare con i senatori Castellaccio, Premoli e Papa, in particolare, per quanto attiene al potenziamento degli organi preposti alla tutela delle bellezze naturali e del paesaggio.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Ferrari-Aggradi esprime compiacimento per il tono costruttivo del dibattito e per la visione aperta dimostrata dai vari oratori nei riguardi dei numerosi e complessi problemi della scuola, che richiedono (egli dice) impostazioni coraggiose, ferma volontà, azione coerente e tenace. Dopo aver promosso e attuato lo sviluppo del Paese, afferma l'onorevole Ferrari-Aggradi, le forze politiche hanno oggi il compito di tradurre in crescita culturale e civile la maggiore ricchezza acquisita, non solo per mantenere alto il ritmo di sviluppo economico, ma anche per una ragione di coerenza verso i valori che garantiscono il generale progresso del Paese.

Il Ministro si sofferma quindi su alcuni punti specifici.

In tema di edilizia scolastica ricorda che sono stati distribuiti stanziamenti per complessivi 900 miliardi; nel riconoscere la necessità di snellire le attuali procedure, ricorda le esigenze straordinarie create anche in questo campo dalle migrazioni interne. Per l'edilizia universitaria (per la quale informa di aver costituito uno speciale servizio e di aver già assegnato tutti i fondi del programma fino al 1971) accenna alla pro-

spettiva di emanare uno specifico provvedimento per la costruzione dei nuovi centri universitari, nel quadro di appositi programmi, a cominciare da quelli di Roma e di Napoli. Comunica che i rettori sono stati nel frattempo autorizzati ad adottare, d'intesa con gli enti locali, tutte le iniziative idonee ad acquisire locali, anche mediante forme d'uso o di acquisto.

Quanto alla situazione del personale docente della scuola secondaria, ricorda che i disegni di legge sul reclutamento sono in fase di avanzato esame e dichiara che, entro la fine dell'anno, potrà essere messo a punto il provvedimento sul nuovo stato giuridico. Dopo alcuni riferimenti agli accordi di luglio sul personale amministrativo, ai nuovi stanziamenti di bilancio con i quali si farà fronte agli accordi stessi nonché all'ampliamento e alla revisione dei relativi quadri, si sofferma sui problemi della scuola materna. Dichiara al riguardo che gli strumenti per la sua attuazione sono ormai a punto, accennando in particolare alle norme sugli orientamenti dell'attività educativa, al regolamento di esecuzione della legge istitutiva e alle disposizioni sui consigli di direzione e sulle attribuzioni ed i compiti degli insegnanti. In generale, il Ministro esprime poi l'avviso che la larghezza delle adesioni date dalle famiglie alla nuova istituzione è tale da porre già la necessità della trasformazione del servizio da facoltativo in obbligatorio.

Circa i ritocchi da introdurre nell'ordinamento della scuola media, l'onorevole Ferrari-Aggradi, nel confermare la validità della riforma, dà notizia della consultazione di tutte le componenti della scuola che sarà quanto prima indetta per raccogliere gli elementi definitivi per il provvedimento da approntare. Accenna poi alla revisione di taluni aspetti anche delle norme sugli esami di Stato.

Il rappresentante del Governo, in tema di rapporti tra la scuola e lo sport, fa riferimento ad un recente accordo tra Ministero e CONI; indi si sofferma su un organico piano in corso di elaborazione sulle istituzioni scolastiche per il recupero dei soggetti minorati, sui problemi dell'assistenza scolasti-

ca e della scuola integrata, su quest'ultimo punto dichiarandosi d'accordo con il relatore circa l'esigenza di utilizzare le esperienze maturate, al fine di indirizzare la scuola, in sempre maggiore misura, ai suoi fini formativi.

L'onorevole Ferrari-Aggradi quindi esprime alcuni apprezzamenti positivi sul lavoro svolto dalla Commissione in tema di riforma universitaria, mentre, per quanto attiene al settore delle Belle arti, dichiara che comune impegno del Parlamento e del Governo dovrà essere quello di dare concreto seguito alle indicazioni della relazione Franceschini.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Vengono accettati dal Governo due ordini del giorno del presidente Russo, il primo a favore della conservazione della zona tipica di Alberobello ed il secondo per l'attuazione della legge n. 359 del 1968 concernente gli insegnanti non di ruolo dell'istruzione artistica. Come raccomandazione viene accolto un ordine del giorno dei senatori Valeria Bonazzola Ruhl e Romano, concernente i contributi agli enti per l'educazione degli adulti, mentre un ordine del giorno dei senatori Sema, Sotgiu e Romano, relativo alle scuole ed agli insegnanti delle minoranze slave delle provincie di Trieste, Gorizia ed Udine, viene accolto nella prima parte e, come raccomandazione, nella seconda parte.

Dell'ordine del giorno dei senatori Ariella Farneti, Papa, Romano e Piovano, attinente alla scuola materna statale, limitatamente al dispositivo vengono accettate la prima parte e, come raccomandazione, la seconda parte.

Anche dell'ordine del giorno dei senatori Piovano, Bonazzola, Romano e Sotgiu, sulla ricerca scientifica, viene accettata la parte dispositiva. Come raccomandazione viene accolto infine il dispositivo dell'ordine del giorno dei senatori Papa, Farneti, Romano e Piovano, su trasmissioni radio-televisive concernenti i problemi scolastici.

Non vengono invece accolti dalla Commissione, dopo che i presentatori ne hanno chiesto la votazione, l'ordine del giorno dei se-

natori Antonicelli e Romano, concernente il problema della tutela e conservazione del patrimonio artistico (intervengono nel relativo dibattito i senatori Romano, Farneti, il presidente Russo ed il ministro Ferrari-Aggradi); l'ordine del giorno dei senatori Bonazzola, Papa, Piovano, Sotgiu e Romano sulla sospensione dell'istituzione di nuove strutture universitarie al di fuori di un piano generale (intervengono i senatori Romano, Bonazzola, Arnone, — il quale annuncia l'astensione dei senatori socialisti — il relatore Spigaroli, il presidente Russo ed il ministro Ferrari-Aggradi); l'ordine del giorno dei senatori Romano, Papa, Piovano, Sotgiu e Farneti Ariella sull'ampliamento degli organici dell'amministrazione centrale e periferica della Pubblica istruzione (intervengono il senatore Romano, il relatore, il presidente Russo ed il Ministro della pubblica istruzione).

Viene quindi preso in esame un emendamento, presentato dal senatore Zaccari e fatto proprio dal senatore Bertola, concernente uno storno di 10 milioni di lire dal capitolo 2564 al capitolo 2565 della Tabella in esame (tale capitolo concerne i sussidi ed i contributi alle ricerche e agli scavi archeologici, anche sottomarini, non statali).

Dopo un dibattito nel quale intervengono il senatore Romano (il quale si dichiara contrario a sottrarre fondi agli interventi per la conservazione dei monumenti artistici facenti già parte del nostro patrimonio), del presidente Russo, del relatore Spigaroli (che si dichiarano favorevoli) e del ministro Ferrari-Aggradi (che si rimette alla Commissione), messo ai voti, l'emendamento non viene accolto.

Infine, la Commissione conferisce al senatore Spigaroli il mandato di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro parere favorevole sulla tabella esaminata.

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 » (816).  
(Esame).

Riferisce il senatore Spigaroli. Egli illustra le cifre del rendiconto, dando ragione del-

l'incremento delle spese ivi registrate a favore della Pubblica istruzione: rispetto ad un preventivo di 1.653 miliardi, l'aumento — dice il relatore — è stato pari a 112.674 milioni. In un'analisi delle voci più importanti a cui tale incremento è dovuto, l'oratore ricorda fra di esse le leggi sull'edilizia scolastica e sul riassetto delle carriere. Infine, dopo aver dato atto che la Corte dei conti ha dichiarato regolare il documento in esame conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Aperta la discussione, interviene il senatore Romano. Egli si intrattiene sulle osservazioni formulate dalla Corte dei conti nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1968. L'oratore considera, in particolare, i rilievi attinenti agli stanziamenti destinati all'istruzione tecnica e professionale (su cui la Corte lamenta di non poter esercitare alcun controllo e raccomanda quindi una più idonea normativa), il problema delle assunzioni di personale insegnante avvenute prima della trasmissione alla Corte stessa dei provvedimenti di nomina (più di un interessato è poi risultato, in sede di riscontro, privo di titolo), nonchè quello dell'erogazione dei contributi affidati al discrezionale apprezzamento dell'Amministrazione e sulla utilizzazione dei quali i destinatari non danno alcuna rendicontazione.

Replica brevemente il ministro Ferrari-Aggradi. Egli dà assicurazioni circa i criteri seguiti per le procedure di nomina dei nuovi insegnanti nonchè relativamente alla documentazione, preventiva e successiva, richiesta ai destinatari dei contributi; per quanto attiene infine alla gestione dei fondi destinati agli istituti tecnici e professionali, riconosce necessaria la emanazione di nuove disposizioni legislative.

Infine la Commissione conferisce al senatore Spigaroli mandato a trasmettere alla 5ª Commissione un parere favorevole sul documento esaminato.

*La seduta termina alle ore 21.*

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Rosati.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Ammissione degli studenti dell'università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (750), d'iniziativa dei deputati Spitella ed altri; Brizioli e Longo Pietro; Maschiella e Caponi; Almirante e Menicacci, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Viene rinviato il seguito dell'esame del provvedimento in titolo dopo una breve precisazione del presidente Russo: avverte che il senatore Codignola — cui il rappresentante del Governo si era riservato di fornire alcune notizie in ordine alla istituzione di nuove facoltà o università — non potrà prendere parte, per motivi di salute, ai lavori della Commissione.

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);

« **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;

« **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;

« **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;

« **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame della riforma dell'ordinamento universitario (era stato sospeso il 26 settembre scorso).

In un breve intervento, il relatore Bertola propone che sia affrontato il tema del dipartimento. Dopo due brevi interventi — del senatore Sotgiu (non contrario in via di massima, ma propenso piuttosto ad esaminare alcune questioni a margine dei temi già definiti con l'accoglimento dei precedenti articoli) e del senatore Bloise (favorevole al suggerimento del senatore Bertola) — la Commissione conviene sulla proposta del relatore.

Indi il senatore Bertola, in un'ampia esposizione, illustra i caratteri e le finalità della nuova struttura universitaria. Egli precisa che suo proposito è lumeggiare i punti sui quali maggiore è l'accordo fra i vari testi all'esame della Commissione, ed afferma poi che esiste un concorde orientamento a favore di un rinnovamento delle strutture universitarie avente come base appunto il dipartimento, quale organismo vivo e vitale, dotato di poteri effettivi, capace di dare una svolta alla vita degli atenei.

Quindi il relatore esprime l'avviso che la nuova struttura, così qualificata, non possa coesistere con la facoltà, di cui pertanto propone l'abolizione.

L'oratore ricorda, a questo punto, origini ed evoluzioni storiche della facoltà, istituzione primaria delle nostre università, nata come corso di studi, egli dice, « monolaurea », e solo successivamente divenuto (ma non dappertutto) « plurilaurea ».

Egli quindi è d'avviso che l'ordinamento universitario, pur ristrutturato nel senso anzidetto, non si allontanerebbe drasticamente dalle sue linee tradizionali qualora fosse lasciato sussistere il corso di laurea come momento organizzativo, destinato a coordinare l'attività dei diversi dipartimenti (e quindi degli studenti che li frequenteranno) al fine di assicurare un regolare ordine degli studi per il conseguimento del titolo.

Il relatore quindi lumeggia ulteriormente altri problemi attinenti alla struttura dipartimentale: il raggruppamento degli insegnamenti non sulla base delle problematiche « materie affini » ma in vista di « finalità comuni »; la ricerca e l'insegnamento, (ma anche l'aggiornamento e la preparazione professionale) come suoi scopi istituzio-

nali. Nell'ambito dei dipartimenti, i quali, in sintesi, costituiscono un collettivo che prepara il lavoro in gruppi (egli precisa ancora) andranno salvaguardate la libertà didattica e di ricerca, e la mobilità dei docenti. Quanto alle dimensioni, conclude il relatore, il dipartimento non dovrà essere un organismo nè troppo allargato nè troppo ristretto.

Intervengono quindi nel dibattito il senatore Bloise, Sotgiu, Cassano e Valeria Bonazzola Ruhl.

Ad avviso del senatore Bloise, il pur apprezzabile sforzo di conciliazione dei vari punti di vista compiuto dal relatore designato, rischia di nascondere antinomie in realtà non superate e semmai da mettere in evidenza.

L'oratore ritiene poi non soddisfacente il criterio delle « finalità comuni » suggerito dal senatore Bertola per il raggruppamento degli insegnamenti nell'ambito dei vari dipartimenti, e si dichiara preoccupato di nuovi, possibili abusi. Soprattutto egli è diffidente nei confronti della conservazione del « corso di laurea »: teme infatti che questo mascheri la conservazione di un istituto (la facoltà) che invece occorre abolire senza ripensamenti.

Positivi apprezzamenti per l'esposizione del relatore vengono espressi dal senatore Sotgiu. L'oratore peraltro accenna a qualche aspetto, non marginale, del problema del dipartimento trascurato dal senatore Bertola. Egli fa esplicito riferimento, fra l'altro, al rapporto numerico, da non superare, tra docente e studenti; alla gestione delle istituzioni universitarie; alla riforma dei contenuti dell'insegnamento e dei metodi della didattica; ai piani di studio e di ricerca da elaborarsi dai dipartimenti. Comunque egli concorda sul punto della soppressione della facoltà e degli istituti aggiungendo tuttavia che, in quanto legata alle predette strutture, dovrà essere soppressa anche la cattedra: il professore — egli precisa — andrà aggregato nel dipartimento e posto a servizio del dipartimento, nel quadro didattico da esso collegialmente definito pur con la garanzia della sua personale libertà di ricerca.

Riserve del senatore Sotgiu riguardano anche la conservazione del corso di laurea. A suo avviso, il problema non è tanto quello di formalizzare tale struttura, quanto di soddisfare, in sede universitaria, l'esigenza del costante collegamento fra gli studi e l'insegnamento superiore da una parte, e il campo delle professioni dall'altra. A tal fine egli giudica sufficienti incontri non formalizzati fra docenti dei vari dipartimenti, o anche coordinamenti in sede amministrativa.

Al problema del corso di studio, se mai, il senatore Sotgiu collega quello della tipologia dei titoli, che poi è un aspetto (egli dice) del problema dei rapporti tra scuola e società: a suo giudizio, sotto questo riguardo, poichè il corso di laurea potrebbe costituire una sovrastruttura pericolosa, è preferibile che la determinazione dei piani di studio sia affidata all'autonomia delle università in collaborazione con i dipartimenti.

Infine l'oratore sottolinea altre tre esigenze da soddisfare: l'obbligatorietà della istituzione del dipartimento, la necessità che esso posseda una sede propria, e l'opportunità che i singoli dipartimenti siano formati non con provvedimento dall'alto, nè per iniziativa di gruppi ristretti di persone ma per opera delle stesse università, anche per favorire una certa differenziazione e specializzazione di compiti.

Da parte del senatore Cassano viene confermata, anche a norme dei senatori democratici cristiani, la volontà di rinnovare le strutture universitarie sulla base del dipartimento; egli mette in guardia peraltro sul pericolo che deriverebbe dalla mancanza di un ordine nei vari piani di studio e si dice favorevole alla conservazione del corso di laurea, al fine di coordinare, sotto tale profilo, l'attività dei vari dipartimenti. Si pronuncia quindi in senso favorevole all'abolizione della facoltà (ed altresì dell'istituto monocattedra) ritenendo per il resto meramente terminologica ogni questione ulteriore sul mantenimento o meno della cattedra.

Indi il senatore Cassano dopo aver rilevato che in una stessa università può coesistere utilmente una pluralità di dipartimenti similari, si sofferma sul tema delle scuole di

specializzazione, un problema vitale — egli dice — per i più alti gradi degli studi superiori, oggi in Italia praticamente inconsistenti: l'oratore ritiene particolarmente efficace un collegamento tra dipartimento e tali scuole, la cui organizzazione dovrà essere curata dalle singole università.

La senatrice Bonazzola mette in evidenza alcune contraddizioni che, a suo dire, si trovano tra l'impostazione dell'articolo 6 e quella dell'articolo 9 del disegno di legge governativo, in ordine al dipartimento. Tale nuova struttura non può rappresentare, ella dice, una scelta organizzativa, tecnica, come tale in sè compatibile anche con la sopravvivenza di altri aspetti del vecchio ordinamento (come vorrebbe il menzionato disegno di legge, che considera accanto al dipartimento anche le facoltà): è infatti un salto qualitativo, culturale, che si intende compiere col dipartimento, considerato quale momento unitario, di base, della futura vita universitaria.

Replica brevemente, ai vari oratori intervenuti, il senatore Bertola fornendo, in particolare al senatore Bloise, i chiarimenti richiesti. Sottolinea poi il contenuto prevalentemente organizzativo dei compiti da conferire al corso di laurea, mentre, a proposito della soppressione della cattedra, fa presente il carattere esclusivamente formale (dopo l'istituzione del dipartimento e la abolizione della facoltà e degli istituti) di un tale atto, che assumerebbe invece un senso inutilmente persecutorio.

In un breve intervento, infine, il ministro Ferrari-Aggradi riassume come indicazioni emerse nel corso del dibattito i seguenti punti: soppressione della facoltà, istituzione del dipartimento quale struttura base dell'università, precisazione delle dimensioni ottimali di tale struttura, indicazione della sede competente alla creazione dei singoli dipartimenti, che dovranno essere dotati, infine, di una propria sede.

Altri due temi vengono quindi suggeriti dai senatori Bertola e Sotgiu: libertà di ricerca e obbligo di impartire gli insegnamenti e compiere gli studi presso i dipartimenti. Si conviene che tutti questi argo-

menti saranno ripresi domani, per un ulteriore approfondimento.

Il seguito dell'esame, è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo breve dibattito viene stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi domani, in due sedute, alle ore 9,30 e alle ore 16,30, e che, a partire dalla prossima settimana, verranno tenute sedute nei giorni di martedì e venerdì per le materie diverse da quella della riforma dell'università, e nei giorni di mercoledì e giovedì per l'esame di tale riforma.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
TOGNI

*Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Gaspari e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vincelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella 10).

(Esame e rinvio).

Prende la parola il relatore, senatore Piccolo, il quale, dopo aver premesso che la funzione fondamentale dei trasporti nella vita economica del Paese impone di esaminare in una visione globale la relativa problematica al fine di trarre conclusioni e indirizzi atti a coordinare ed utilizzare nella maniera più conveniente i vari tipi di tra-

sporto, illustra analiticamente i dati contabili dello stato di previsione in esame, soffermandosi quindi diffusamente sui problemi riguardanti l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

La crisi che ancor oggi si riscontra in questo settore, prosegue l'oratore, è determinata, tra l'altro, dallo squilibrio tuttora esistente tra costi di esercizio e corrispondenti entrate nonchè dalla concorrenza dei trasporti privati, specie per quanto riguarda il trasporto delle merci (e ciò nonostante l'aumentato livello di traffico che si riscontra nei primi otto mesi dell'anno in corso): da qui la necessità non solo di nuovi interventi in aggiunta a quelli già effettuati o in corso di esecuzione in adempimento del piano decennale di ammodernamento, potenziamento e riclassamento delle ferrovie, ma anche di programmi concreti a sollievo del disavanzo finanziario (imputabile quasi per intero all'incidenza degli oneri conseguenti a interessi e ammortamenti dei prestiti contratti per il finanziamento degli investimenti e per la copertura del disavanzo di gestione), di una migliore qualificazione del personale, di una politica tariffaria più aggiornata, del coordinamento dei trasporti nel quadro della programmazione economica nazionale e regionale.

Il relatore passa quindi a trattare del settore della motorizzazione civile, con particolare riferimento alle ferrovie concesse: dopo aver richiamato l'impostazione contenuta nel programma di sviluppo economico, tendente alla ristrutturazione delle linee a più alto indice di traffico (nell'ambito dei piani urbanistici, comprensoriali e regionali), all'eventuale soppressione delle linee a scarso traffico ed all'unificazione delle gestioni, laddove richiesto da esigenze di riordinamento, il senatore Piccolo auspica che, specie nelle zone più densamente popolate, si preveda la sostituzione di queste linee con ferrovie metropolitane, e soprattutto si augura che quanto prima sia rivisto il trattamento giuridico ed economico del personale delle ferrovie concesse, soprattutto per quanto riguarda gli assuntori e particolarmente i loro coadiutori.

Il relatore conclude la sua esposizione accennando al positivo sviluppo della navigazione interna e ai benefici effetti determinati dalla legge n. 1616 del 1962 a favore delle nuove costruzioni e per il miglioramento dei navigli, degli impianti e delle attrezzature portuali, auspicando adeguati incentivi a favore della navigazione da diporto e turistica ed invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Aimoni, Raia e Spagnoli, nonché del Presidente, si apre la discussione generale.

Il senatore Fabretti afferma che un'efficace politica dei trasporti ferroviari può certamente concorrere al superamento degli squilibri territoriali, che sono evidenti nel nostro Paese; ciò non si può certo dire, a suo giudizio, per le scelte sinora adottate dai governi sin qui succedutisi, i quali hanno perseguito una politica di investimenti a favore delle linee ferroviarie « longitudinali », trascurando completamente le linee cosiddette trasversali e pertanto aggravando la situazione delle zone depresse, specie del Centro-Sud; dopo aver richiamato taluni problemi particolari, tra cui quello relativo alla linea ferroviaria Roma-Ancona, l'oratore dichiara di attendersi una risposta chiara ed esauriente del Ministro sul problema da lui affrontato.

Il senatore Sammartino, che prende successivamente la parola, esprime l'esigenza che al piano decennale delle ferrovie dello Stato, certamente determinante per l'ammodernamento del settore, debba seguire un vero e proprio Piano di sviluppo delle ferrovie, in quanto su di esse si va riversando un maggior volume di traffico, a riprova delle caratteristiche di comodità, celerità e sicurezza di questo tipo di trasporto; l'oratore si augura che il ministro Gaspari voglia legare il suo nome a un piano di questo tipo, che porrebbe l'Italia al passo con la tendenza in atto nei Paesi maggiormente industrializzati.

Dopo aver accennato alla necessità di un coordinamento tra i vari sistemi di trasporto, tale da superare la molteplicità di

competenze oggi esistente tra Dicasteri diversi, il senatore Sammartino accenna alla opportunità di una seria indagine sulle linee a scarso traffico concesse all'industria privata e conclude auspicando l'istituzione di un Ispettorato generale della navigazione interna, poichè lo Stato deve curare maggiormente l'organizzazione amministrativa di un settore finora troppo trascurato.

Dopo un intervento del senatore Massobrio il quale, nell'invitare il Governo ad affrontare con mezzi finanziari adeguati i gravi problemi del settore dei trasporti, fa presenti le necessità della linea Torino-Savona, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
TOGNI

*Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Gaspari e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vincelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,05.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (**Tabella 10**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Aimoni, dopo aver sottolineato l'importanza fondamentale di un sistema ferroviario efficiente ai fini dello sviluppo economico e sociale del Paese, ribadisce che il sistema dei trasporti sconta la frammentarietà e la disorganicità degli interventi che hanno negativamente caratterizzato la politica dei governi sin qui succedutisi: pertanto, prosegue l'oratore, occorre chiaramente

individuare le ragioni dell'attuale crisi, tra le quali, a suo avviso, è da porre in primo luogo l'adesione della maggioranza alle scelte di convenienza delle grosse concentrazioni industriali nonchè la mancanza di una visione unitaria e coordinata delle esigenze globali del settore di cui si discute.

Dopo essersi dichiarato contrario alla ventilata e ricorrente necessità di aumento delle tariffe e dopo aver espresso il suo punto di vista sui « rami secchi » delle ferrovie, il senatore Aimoni dichiara di ritenere che per avviare a soluzione il complesso problema dei trasporti è indispensabile potenziare la rete ferroviaria, adeguandola alla crescente mobilità sociale, valutare l'opportunità di statizzare talune linee a scarso traffico delle ferrovie concesse, non far gravare ulteriormente sul bilancio dell'azienda ferroviaria gli oneri che alla stessa non competono, decongestionare il traffico urbano ed extra-urbano, dando comunque priorità al trasporto pubblico.

Il senatore Aimoni conclude il suo intervento dichiarando di concordare con quanti hanno sottolineato l'importanza delle idrovie, oggidì gravemente trascurate, ed esprimendo, a nome della sua parte politica, avviso contrario al bilancio in esame.

Il senatore Crollalanza, dopo aver sollecitato i lavori della linea ferroviaria cosiddetta « adriatica », che appaiono in grave ritardo rispetto alle originarie previsioni, rappresenta le esigenze improcrastinabili della rete ferroviaria delle zone meridionali, ribadendo in particolare la necessità di una rettifica del tracciato e del raddoppio della tratta Foggia-Caserta nonchè l'opportunità che sia portato a conoscenza del Senato il piano di ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane; a conclusione del suo intervento, l'oratore illustra un ordine del giorno relativo alla nuova stazione viaggiatori ed alla nuova pista dell'aeroporto di Bari.

Il senatore Abenante, premessa la difficoltà ormai ricorrente di discutere alla presenza di un Ministro il bilancio elaborato da un altro Ministro, denuncia il grave condizionamento che anche nel settore di cui si discute è determinato dall'appartenenza del

nostro Paese alla Comunità economica europea, che impone i propri regolamenti in tema di tariffe, di concorrenza, di normalizzazione dei conti e via dicendo.

Dopo aver concordato anch'egli con quanto detto dal senatore Aimoni sulla necessità di rovesciare l'attuale tendenza politica, immobilista e conservatrice, l'oratore dichiara indispensabili non solo più elevati stanziamenti ma anche, per quanto riguarda i trasporti urbani ed extra-urbani, l'affidamento della loro gestione alle popolazioni interessate; dopo aver brevemente accennato ai problemi del personale di assistenza delle ferrovie concesse ed alle necessità dei piloti dell'aviazione civile, conclude dichiarandosi contrario al bilancio.

Anche il senatore Lino Venturi si esprime in senso sfavorevole sullo stato di previsione, poichè la politica dei trasporti sin qui seguita ha sinora chiaramente favorito il trasporto privato a detrimento di quello pubblico; l'oratore fa inoltre presente l'importanza delle infrastrutture ferroviarie ai fini di nuovi insediamenti industriali e conseguentemente di più elevati livelli di occupazione.

Il senatore Genco, che prende successivamente la parola, pone in risalto anzitutto la necessità di nuovi stanziamenti a favore dell'aviazione civile, rilevando l'insufficienza dei relativi organici, che per giunta usufruiscono di un trattamento economico inferiore rispetto ai loro colleghi degli altri settori dello stesso Dicastero; per quanto riguarda la motorizzazione civile, dopo aver auspicato una rapida realizzazione del piano di ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane, ribadisce quanto in passato da lui detto circa la necessità di imporre e far rispettare più severi limiti di velocità.

L'oratore si dichiara quindi d'accordo con quanti hanno fatto presenti le esigenze della navigazione interna, essendo l'Italia all'ultimo posto in Europa in questo campo; a conclusione del suo intervento, si dichiara convinto della necessità dell'istituzione di un Consiglio superiore dei trasporti nonchè di un rifinanziamento del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie, es-

sendo ormai insufficiente, a causa degli aumentati costi dei materiali e della mano d'opera, lo stanziamento a suo tempo di-  
sposto.

A giudizio del senatore Bonazzi — il quale dichiara che voterà contro lo stato di previsione in esame — questo tradisce una impostazione antiquata e burocratica non più adeguata ai tempi nuovi ed alle moderne esigenze: infatti, di contro ad una arida elencazione di cifre e a dati di trascurabile rilievo, manca ogni accenno ad una visione prospettica che testimoni di una volontà rinnovatrice in questo settore.

Il senatore Spagnoli, premesso di non essere d'accordo col tipo di critica da ultimo formulata dal senatore Bonazzi (nella nota preliminare è infatti delineata una impostazione di politica economica per quanto riguarda, tra l'altro, l'adeguamento delle linee afferenti ai maggiori centri industriali e commerciali, il completamento delle spese intraprese per l'eliminazione delle strozzature ancora esistenti sugli itinerari longitudinali e trasversali di maggiore importanza, l'ammmodernamento organico delle linee meridionali al servizio delle zone in espansione, e via dicendo), dichiara di condividere l'orientamento di quanti hanno sottolineato la necessità di dar vita ad un Consiglio superiore dei trasporti, che ancor meglio potrebbe essere denominato « delle comunicazioni », nonchè di eliminare gli scompensi tuttora esistenti tra spese correnti e di investimento, al quale ultimo riguardo sarebbe opportuno avviare un piano organico di ammortamento del *deficit* aziendale; l'oratore fa quindi presente l'estrema importanza, ai fini sia turistici che commerciali, dell'apertura di sempre nuovi collegamenti (viari, ferroviari, portuali e aeroportuali) per un Paese, quale l'Italia, che costituisce un molo naturale proteso nel Mediterraneo e quindi un ideale raccordo tra i Paesi dell'area mediterranea in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati dell'Europa continentale.

Il senatore De Matteis si sofferma su taluni problemi concernenti il trasporto terrestre, dichiarando di concordare con quanti hanno rappresentato le esigenze delle linee

ferroviarie trasversali, specie di quelle delle zone centro-meridionali; dopo aver sottolineato l'urgenza di raddoppiare la ferrovia Bari-Lecce e dopo aver espresso riserve sull'opportunità di sopprimere taluni « rami secchi », il senatore De Matteis conclude associandosi ai rilievi sulla situazione degli assuntori delle ferrovie concesse e preannunciando il proprio voto favorevole sullo stato di previsione in esame.

Dopo una breve replica del relatore, senatore Piccolo, prende la parola il Ministro dei trasporti.

L'onorevole Gaspari dichiara anzitutto di essere a disposizione della Commissione per un dibattito sulle linee generali della politica dei trasporti che egli intende perseguire.

Rispondendo quindi agli oratori intervenuti nella discussione, il rappresentante del Governo ricorda che al piano decennale di ammodernamento e riclassamento delle ferrovie, pur essendo rigorosamente vincolato da scelte a favore degli interventi di maggior rilievo (specie per quanto concerne la riqualificazione del materiale rotabile e dell'armamento), non ha del tutto trascurato le linee « trasversali » cui da più parti si è accennato; certamente, prosegue l'oratore, i problemi di fondo di tali linee debbono essere organicamente affrontati — per le ragioni di ordine sia economico che sociale sottolineate nel dibattito — e questo avverrà con un piano, attualmente in fase di elaborazione presso gli uffici competenti, del prevedibile ammontare di circa 1000 miliardi di lire.

Dopo essersi brevemente soffermato sui problemi relativi a talune linee ferroviarie (Roma-Ancona; Brennero-Verona; Torino-Savona; Cuneo-Ventimiglia), il ministro Gaspari dà ragione delle esigenze che hanno imposto la quadruplicazione della tratta Roma-Firenze, si dichiara d'accordo con quanti hanno richiesto l'istituzione di un Consiglio superiore dei trasporti ai fini di un organico coordinamento di tutto il settore, assicura il proprio impegno a favore del raddoppio della linea adriatica, fa presente che anche per le resistenze locali è impedito o ritardato un razionale processo di unifica-

zione o di coordinamento nel settore dei trasporti urbani ed extraurbani, riconferma che a suo giudizio il problema dei lavoratori « pendolari » va risolto nel quadro di soluzioni urbanistiche e di trasporto organiche e coordinate, illustra quanto si sta facendo per il potenziamento della Direzione dell'aviazione civile e per un miglior trattamento del relativo personale, ricorda che è allo studio un nuovo piano degli aeroporti (che quanto prima sarà sottoposto al CIPE), indispensabile per far fronte tempestivamente all'imponente sviluppo del traffico aereo.

Il ministro Gaspari conclude dichiarando di accogliere l'ordine del giorno del senatore Crollanza illustrato dal presentatore, nonchè gli ordini del giorno dei senatori Aimoni ed altri, con cui si invita, tra l'altro, il Governo ad elaborare un conto nazionale dei trasporti ed a riferire sul coordinamento del settore di cui si discute, e dei senatori Venturi ed altri, relativo ai lavoratori pendolari; dichiara quindi di accogliere come raccomandazione due ordini del giorno — dei senatori Aimoni ed altri e Venturi ed altri — con cui si auspica la graduale eliminazione dei passaggi a livello.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione.

*La seduta termina alle ore 21,05.*

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
TOGNI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Volpe.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11).

(Esame e rinvio).

Prende la parola il relatore, senatore Genco. Dopo aver diffusamente accennato alla situazione finanziaria dell'Amministrazione delle poste, il cui disavanzo è aumentato di circa 55 miliardi di lire, ed a quella della Azienda di Stato per i servizi telefonici, che invece presenta un avanzo di circa 10 miliardi, l'oratore svolge talune considerazioni sugli aspetti salienti connessi ai due bilanci, sottolineando in termini generali che gli stanziamenti assegnati alle aziende in questione appaiono soddisfacenti.

Espresso quindi il compiacimento per l'aumento delle spese di investimento delle due aziende, che si riscontra nel bilancio in esame rispetto all'esercizio in corso, l'oratore ricorda i programmi di notevole importanza, che attualmente sono in fase di studio o di prossima realizzazione: per quanto riguarda l'Amministrazione postale, essi consistono nel piano regolatore nazionale per la meccanizzazione della rete del movimento postale, nel nuovo piano di sviluppo dei servizi telegrafici, volto a potenziare il servizio telex, particolarmente gradito all'utenza, nel programma di nuove opere edilizie, che consentirà tra l'altro il miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro, nella possibile ripresa del sistema, recentemente sperimentato, volto a realizzare la costruzione di alloggi economici per il personale attraverso l'INCIS. Circa l'azienda di Stato per i servizi telefonici, prosegue il relatore, essa è impegnata a realizzare le indicazioni del programma quinquennale di sviluppo economico, che prevedono tra l'altro l'eliminazione degli squilibri fra il servizio telefonico del Nord e del Centro-Sud, l'adozione di un tipo di gestione più spiccatamente economico-produttivistica, una più decisa spinta verso l'automazione, un miglior assetto dei rapporti tecnico funzionali tra i servizi in gestione diretta e quelli in concessione (in que-

sto quadro è stato predisposto un programma di investimenti, già approvato dal CIPE, che prevede una spesa di 95 miliardi di lire nel triennio 1968-1970).

A conclusione della sua esposizione, il senatore Genco si sofferma sui problemi del personale, ricordando i disegni di legge (attualmente in discussione alla Camera dei deputati) che prevedono ulteriori benefici a favore dei dipendenti, ricorda l'attività sin qui svolta ed i programmi futuri delle società concessionarie SIP e RAI-TV, invitando infine la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul bilancio in esame.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Raia sottolinea anzitutto che l'impostazione ottimistica della nota preliminare al bilancio — in cui si afferma che il rinnovamento di uomini, di mezzi e di procedure sarà la nota saliente dell'impegno dell'Amministrazione per il 1970 — è contraddetta da una realtà ben diversa, che si sostanzia nell'ulteriore abbandono delle regioni meridionali, nello sfruttamento sempre più intenso operato dall'Amministrazione a danno dei propri dipendenti, nella mancata attuazione del riassetto delle carriere, nonostante sia abbondantemente trascorso il termine imposto dalla legge n. 325 del 1968, nelle gravi carenze che si riscontrano per quanto riguarda i locali e le attrezzature, nell'insufficienza degli attuali organici, che si traduce in un insostenibile aggravio di lavoro per il personale: per tutti questi motivi, che trovano la loro origine prima nell'attuale situazione di conservatorismo politico, il senatore Raia dichiara che voterà contro lo stato di previsione.

Il senatore Massobrio, espresso il suo apprezzamento per il positivo sviluppo dei servizi telefonici, dovuto al miglior coordinamento in atto tra le attività svolte dalla azienda di Stato e dalla SIP nonchè dall'impegno, degno di ogni elogio, dei tecnici, del personale amministrativo e degli operai, auspica un'attenzione particolare del Ministero a favore dei collegamenti telefonici con le frazioni. Passando a trattare dell'amministrazione postale, l'oratore si sofferma particolarmente sull'inadeguatezza dei locali di numerosi uffici nonchè sui problemi connessi

si agli impianti telegrafici di alta montagna; conclude accennando alla RAI-TV e manifestando qualche riserva su taluni programmi televisivi.

Il senatore Tansini, che prende successivamente la parola, ritiene che il costante sviluppo riscontrabile nei servizi postali, telegrafici e telefonici renderà sempre più adeguati alle esigenze dell'utenza i servizi stessi; l'oratore invita quindi il Governo ad esaminare con particolare attenzione il grave problema del personale assunto con contratto a termine, auspicando che questo sistema, vietato alle aziende private, sia quanto meno adottato in casi assolutamente eccezionali.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Volpe, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 12.*

#### Seduta pomeridiana

#### *Presidenza del Presidente*

TOGNI

*Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Valsecchi.*

*La seduta ha inizio alle ore 18.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

#### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Abenante premette che lo stato di previsione in esame non fa eccezione alla regola ormai invalsa secondo cui il bilancio dello Stato va sempre più assumendo i caratteri di un atto puramente formale, che non tiene in alcun conto i rilievi, le critiche e le raccomandazioni avanzate in Parlamento: infatti in esso non è rintracciabile

alcuna novità, ad esempio, per quanto riguarda la riforma dei servizi di banco-posta, l'umanizzazione dei turni di lavoro, la diffusione ed il rafforzamento delle reti di comunicazione nelle zone meridionali, la pubblicazione, il coordinamento e il potenziamento del servizio telefonico, la soluzione dei problemi del personale, causa quest'ultima delle recenti, imponenti agitazioni sindacali. Dopo aver brevemente accennato al problema degli alloggi ed alla necessità del riordinamento della RAI-TV, l'oratore auspica un dibattito approfondito che possa finalmente stimolare il Governo a nuove scelte nel settore di cui si discute.

Prende successivamente la parola il senatore Spagnoli il quale pone anzitutto in evidenza che la caratteristica del Dicastero e delle due aziende postale e telefonica, di essere cioè produttori di servizi fondamentali per la vita culturale, sociale ed economica del Paese, fa sì che dette Amministrazioni condizionino ed al tempo stesso siano condizionate dal progresso civile della nazione. Dopo aver sottolineato che questa caratteristica, sull'esempio di taluni Paesi stranieri, imporrebbe di evitare continui cambiamenti politici al vertice dell'amministrazione e dopo aver auspicato una rapida attuazione del decentramento previsto dalla legge n. 325 del 1968, l'oratore dichiara di non condividere molte delle critiche avanzate dall'opposizione: a suo avviso, infatti, è stata feconda di risultati la politica sinora perseguita a favore del personale dipendente, sia per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro che per quanto attiene all'importante problema delle abitazioni; un giudizio particolarmente positivo deve essere inoltre espresso circa l'aumento degli investimenti e sul coordinamento attuato nel settore telefonico, per il quale è previsto un piano di interventi dell'ammontare di 45 miliardi di lire.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Spagnoli si sofferma sui problemi riguardanti il tasso di interesse, oggi certamente

anacronistico, dei buoni postali, le tariffe postali, l'estensione dei servizi telefonici nelle frazioni ed in montagna; conclude ribadendo l'esigenza che il controllo del Ministero delle poste sulla RAI-TV sia solo di natura tecnica e non anche, come oggi avviene, sui programmi, e sottolineando taluni aspetti positivi che non possono essere negati alla realizzazione della televisione a colori.

Il senatore Avezzano Comes si sofferma in particolare sui problemi delle zone rurali ancora non dotate di telefoni pubblici, sulla necessità di trovare il modo di evitare ai pensionati lunghe e faticose file agli sportelli postali e sull'opportunità di istituire servizi di pubbliche relazioni nelle direzioni provinciali; concludendo, richiama l'attenzione del Ministro sulla gravissima situazione in cui versano i portalettere supplenti e sulla opportunità di una più equa distribuzione del carico di lavoro nell'ambito degli uffici postali.

A giudizio del senatore Sammartino, che prende successivamente la parola, non possono essere negati i notevoli passi avanti compiuti, specie nell'ultimo dodicennio, nel settore di cui si discute, soprattutto per quanto riguarda l'accoglimento di giuste rivendicazioni, sia sociali che economiche, del personale dipendente; questa constatazione, prosegue l'oratore, non può esimere peraltro dal rilevare quanto c'è ancora da fare, in particolare per snellire le procedure di esecuzione di opere pubbliche, per ovviare alle deficienze del servizio postale, che tuttora si riscontrano nelle zone periferiche, per dotare di telefono le località rurali che ne sono prive, per colmare infine i vuoti ancora esistenti nel servizio di teleselezione.

Dopo una replica del relatore, senatore Genco, prende la parola il ministro Valsecchi.

Il rappresentante del Governo si sofferma anzitutto sul problema del personale dipendente, il più importante a suo giudizio tra quelli che travagliano il dicastero da lui

diretto, in quanto spesso determinato da esigenze non prevedibili e comunque non risolvibili in tempi brevi: dopo aver fatto presente che le deficienze di organico sono state determinate dal massiccio esodo volontario a seguito della legge n. 325 del 1968, l'oratore auspica una rapida approvazione da parte del Parlamento, al quale assicura la massima collaborazione, dei disegni di legge in materia attualmente all'esame della 10ª Commissione della Camera dei deputati.

Il ministro Valsecchi sottolinea inoltre le note positive che si riscontrano sia nel settore dell'edilizia pubblica (per cui è previsto un piano di costruzioni da realizzare con i normali stanziamenti di bilancio nonché un piano aggiuntivo, attualmente allo studio, per 3 o 4 mila nuove sedi da attuare nel quinquennio 1970-1975) che in quello delle abitazioni per il personale dipendente.

Dopo aver replicato agli oratori intervenuti su taluni problemi particolari, tra i quali la teleselezione, l'esigenza di accelerare il pagamento delle pensioni, i problemi dei banco-posta e dei portalettere supplenti, il ministro Valsecchi dichiara di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Maderchi ed altri, con cui si impegna il Governo a sollecitare la direzione della RAI-TV alla diffusione di programmi sulle condizioni delle abitazioni dei centri urbani, mentre non accoglie un ordine del giorno, dei senatori Raia ed altri, tendente ad assicurare la stabilità del posto ai lavoratori assunti temporaneamente; dichiara infine di accogliere come raccomandazione due ordini del giorno, dei senatori Raia ed altri, auspicanti, rispettivamente, l'impulso a costruire nuovi edifici postali nel Mezzogiorno e nelle Isole e la rapida assunzione di 22 mila dipendenti in attuazione di accordi già presi tra Ministero e organizzazioni sindacali.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Vice Presidente*  
AVEZZANO COMES

*Intervengono il Ministro della marina mercantile Vittorino Colombo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Mannironi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (**Tabella 17**).  
(Esame e rinvio).

Prende la parola il relatore, senatore Lucchi, il quale esordisce sottolineando che l'incremento di spesa di 11,5 miliardi di lire, che caratterizza lo stato di previsione in esame, dimostra il maggior impegno, rispetto agli anni precedenti, con cui si interviene soprattutto nei settori dell'attività cantieristica, degli enti portuali, della pesca e dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale.

L'oratore si dichiara quindi convinto della necessità di operare sempre più intensamente a favore delle nuove costruzioni navali, al fine soprattutto di limitare progressivamente il disavanzo della bilancia dei trasporti marittimi; come pure, prosegue il relatore, appare indispensabile predisporre un efficiente piano dei porti che tenga conto di scelte di carattere nettamente produttivo sotto il profilo economico.

Il senatore Lucchi conclude la sua esposizione accennando ai programmi già definiti per la costruzione di motonavi traghetto ed ai problemi dell'inquinamento delle acque marine ed invitando infine la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Crollanza esprime anzitutto la sua meraviglia per il preannuncio, contenuto nella nota preliminare, di una graduale e costante riduzione delle spese a favore dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale: a suo avviso, per contro, la marina sovvenzionata, che assolve ad una indispensabile funzione di servizio pubblico, deve essere potenziata, anche allo scopo di acquisire nuovi mercati all'estero; parimenti contrario si dichiara in merito alla ventilata concentrazione in un'unica società delle quattro compagnie sovvenzionate.

L'oratore ribadisce quindi l'esigenza di attrezzare i nostri porti sia commerciali che turistici (ponendoli in condizioni di competitività con i porti di altre nazioni) nonché di potenziare i servizi di navi traghetto, specie nell'Adriatico, e conclude auspicando un adeguato miglioramento delle pensioni ai marittimi.

A giudizio del senatore Fabretti, che interviene successivamente, il bilancio in esame ricalca pedissequamente le orme dei precedenti, a conferma di un immobilismo politico — caratterizzato da insufficiente impegno del Governo e da scelte inadeguate o errate — che, lungi dal risolvere, aggrava sempre più i problemi del settore di cui si discute.

Dopo aver esaminato l'impostazione di bilancio, a sostegno della critica da lui avanzata, il senatore Fabretti si sofferma sui problemi dei porti, ribadendo l'esigenza che siano rispettati gli impegni, già insufficienti, assunti in questo campo, e soprattutto che il Parlamento sia tempestivamente informato delle nuove scelte che si intendono adottare; per quanto riguarda la flotta, prosegue l'oratore, le poche note positive che qui si riscontrano (comunque inferiori alle previsioni del programma quinquennale) non debbono far dimenticare il ben diverso ritmo di sviluppo dei traffici e il divario sempre più elevato nei confronti delle maggiori flotte estere. Circa i cantieri, ribadisce l'opposizione della sua parte alla politica cantieristica (incapace di mirare ad obiettivi diversi dalla riduzione dei costi e dalla concentrazione degli impianti) tuttora perseguita dal Governo.

Il senatore Fabretti conclude auspicando l'istituzione di un Fondo centrale di assistenza e previdenza a favore dei pescatori e preannunciando il proprio voto contrario al bilancio in esame.

Anche per il senatore Cavalli il bilancio rispetta la logica di una linea politica immutata, tenacemente perseguita ed imposta dai gruppi monopolistici che detengono il potere ed orientano pertanto le scelte e le priorità degli interventi nel nostro Paese: l'insufficiente sviluppo qualitativo e quantitativo del naviglio rispetto all'espansione del commercio internazionale, la crisi strutturale del sistema portuale, il cronico *deficit* della bilancia dei noli, gli oneri per crediti e sovvenzioni a favore degli armatori, per citare solo taluni macroscopici dati di fatto, provano i danni ingenti imposti alla nostra economia da quei gruppi e da quelle scelte.

A conclusione del suo intervento, il senatore Cavalli si sofferma diffusamente sui problemi della FINMARE — recentemente sottoposta a nuovi attacchi da parte dell'industria privata — per chiedere che essa sia restituita alla sua funzione di ruolo propulsivo nel settore sia cantieristico sia dell'armamento e che il piano di ristrutturazione, di cui si è parlato nell'ultima assemblea annuale, sia tempestivamente portato all'esame del Parlamento.

Il senatore Spagnolli ritiene indispensabile superare l'attuale pluralità di competenze e di interventi ed avviare un processo di coordinamento ed unificazione che faccia del Ministero della marina mercantile l'organo di studio, di programmazione, di controllo — in una parola, di propulsione — di tutto il settore marinaro: questa impostazione, prosegue l'oratore, non solo non contraddice ma anzi postula un organico decentramento (attraverso le regioni e gli enti o i consorzi portuali) che, richiamando responsabilmente ad operare le energie locali, si dimostrerebbe di grande utilità per l'intera economia del nostro Paese.

L'oratore tratta quindi di problemi particolari; relativamente ai cantieri, spiega che la concentrazione è giustificata da ragioni

di competitività con l'industria straniera; circa la flotta PIN, ritiene necessaria una sua maggiore specializzazione nel traffico merci; quanto alla navigazione da diporto, auspica, ai fini di una sua espansione, una politica di valorizzazione e di utilizzo delle insenature naturali, che abbondano nel nostro paese. Conclude proponendo dibattiti periodici in Commissione sui problemi della marina mercantile.

Seguono brevi interventi: il senatore Abe-nante chiede di conoscere gli intendimenti del Ministro in merito alle autonomie funzionali, alle bandiere-ombra, alle concessioni su demanio marittimo, all'Ente autonomo del porto di Napoli; il senatore Genco auspica un potenziamento delle attuali scuole professionali, una più attenta considerazione delle necessità dei porti minori, più decisi interventi per impedire il fenomeno delle bandiere-ombra, stanziamenti adeguati a favore di studi per la pesca nonché sussidi agli istituti biologici; infine, il senatore Avezzano Comes propone agevolazioni a favore della costruzione di navi per la ricerca scientifica nonché l'approntamento di più efficaci mezzi per evitare l'inquinamento delle acque marine.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 13.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

TOGNI

*indi del Vice Presidente*

AVEZZANO COMES

*Intervengono il Ministro della marina mercantile Vittorino Colombo, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Manniro-ni e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Alessandrini.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 4 febbraio 1958, n. 158, contenente norme relative all'espropriazione di terreni e all'attuazione di opere nella zona industriale e nel porto fluviale di Padova** » (714), d'iniziativa dei deputati Girardin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Sammartino il quale, dopo aver precisato che con il disegno di legge in esame si prevede espressamente la possibilità di effettuare — anche con riferimento alla zona industriale e portuale di Padova — le espropriazioni per assegnazioni di aree ad aziende industriali e commerciali, invita la Commissione ad accogliere il provvedimento.

Dopo un intervento favorevole del senatore Aimoni, il sottosegretario Alessandrini, richiamata l'attenzione della Commissione sulle norme contenute nell'articolo 5, dichiara di concordare con le conclusioni del relatore.

Infine il disegno di legge è posto ai voti ed approvato.

« **Norme integrative della legge 6 agosto 1966, numero 652, concernente lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali** » (795).  
(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore, senatore Lucchi, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

« **Finanziamento delle opere occorrenti per il completamento, l'attrezzatura e la funzionalità dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria** » (515), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e approvazione).

Dopo una breve discussione preliminare nel corso della quale il sottosegretario Alessandrini replica a talune domande dei senatori Genco, Maderchi ed Aimoni, concernenti, tra l'altro, l'ammontare degli stanziamenti, la congruità delle somme richieste con il provvedimento in esame, le ragioni dei residui passivi rilevabili per quan-

to riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il relatore, senatore Andò, chiarisce le finalità del provvedimento stesso: dopo aver ricordato l'impegno finanziario che l'opera in questione ha sinora comportato, le ragioni dell'insufficienza degli stanziamenti sin qui disposti, l'assenza di aggravio per il bilancio dello Stato, il senatore Andò invita la Commissione ad accogliere un provvedimento che certamente si dimostrerà di grande importanza per lo sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia.

Prende quindi la parola il senatore Poerio il quale, ribadite le critiche per la mancanza di un piano organico di sviluppo nel quale, unitamente ad altre infrastrutture, avrebbe potuto e dovuto armonizzarsi il sistema autostradale, preannuncia l'astensione del suo gruppo sul disegno di legge.

A sua volta, il senatore Maderchi esprime rilievi critici sia per quanto riguarda le vicissitudini del progetto dell'autostrada in questione sia per la mancanza di fondate previsioni di spesa, che ha imposto il raddoppio degli originari stanziamenti.

Dopo un intervento del senatore Genco ed una replica del senatore Andò, il sottosegretario Alessandrini fornisce numerosi dati per quanto concerne il tracciato autostradale; quanto alla lamentata insufficienza degli stanziamenti, l'oratore chiarisce che essa è stata determinata soprattutto dalla lievitazione dei costi dei materiali e della mano d'opera verificatasi in questi anni. Concludendo, anche il rappresentante del Governo invita la Commissione ad approvare il provvedimento, che consentirà il completamento di un'opera il cui costo medio per chilometro, tra l'altro, è stato contenuto in limiti convenienti.

Infine il disegno di legge è posto ai voti ed approvato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

##### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17).  
(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo una breve replica del relatore, senatore Lucchi, agli oratori intervenuti, pren-

de la parola il Ministro della marina mercantile.

Dopo aver dichiarato di condividere, ed aver anzi auspicato il sostegno di quanti hanno riaffermato l'esigenza di fare del Ministero della marina mercantile il punto di sintesi di competenze e responsabilità oggi sparse in diversi dicasteri, il rappresentante del Governo dà ragione di talune tendenze positive che si riscontrano nel settore, in particolare per quanto riguarda la consistenza della flotta, che si prevede supererà i traguardi del piano di sviluppo economico, l'espansione dei commerci marittimi (pur se taluni dati in questo particolare campo debbono essere verificati ed analizzati tenendo presenti talune situazioni particolari), la produzione cantieristica.

Per quanto invece concerne i dati negativi di carattere macro-economico, l'oratore ricorda il persistente deficit della bilancia dei trasporti marittimi, il deficit della bilancia ittica (l'aumento della produzione in questo settore è stato infatti più che assorbito da una ancora maggiore espansione dei consumi), la situazione delle linee di preminente interesse nazionale, che tuttora abbisognano di ingenti sovvenzioni, il disavanzo dell'industria cantieristica. È necessario pertanto operare precise scelte al fine di ridurre tale sfavorevole congiuntura, articolando gli interventi nel quadro di un programma pluriennale che nel settore della marina mercantile si impone, se si intende operare con criteri anche di sana economicità.

Dopo aver espresso talune perplessità sugli indirizzi che nel settore marittimo sembra siano perseguiti nel cosiddetto progetto '80, il ministro Colombo precisa che la sua attività sarà principalmente orientata su taluni temi fondamentali: anzitutto una politica sociale tendente ad assicurare, tra l'altro, adeguate forme di previdenza e garanzia normativa ai lavoratori del mare; quindi una politica dei porti, che risponda a taluni inquietanti quesiti sulle preferenze dei nostri operatori economici per i porti stranieri, sul ritardo con cui si eseguono opere già finanziate, sulla insufficienza delle attrezzature a terra; precise e prudenti scelte

di politica economica nel settore cantieristico (attualmente comunque in buona ripresa), dati i tempi lunghi indispensabili in attività di questo tipo, nonchè le difficoltà di eventuali riconversioni delle relative industrie; politica dei trasporti e del naviglio, a proposito della quale l'onorevole Colombo dichiara di concordare con molte osservazioni degli oratori intervenuti nel dibattito a proposito della FINMARE.

Dopo aver diffusamente trattato taluni problemi relativi al demanio marittimo, alle bandiere-ombra, alla pesca, all'inquinamento delle acque, il Ministro dichiara di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Cavalli ed altri, con cui si invita il Governo a sottoporre al Parlamento le linee di strutturazione del gruppo FINMARE, come pure accoglie un ordine del giorno del senatore Sema, fatto proprio dalla Commissione, con cui si auspica una azione tendente ad assicurare al porto di Trieste tariffe ferroviarie preferenziali.

Un ordine del giorno dei senatori Fabretti ed altri, accolto come raccomandazione dal Ministro nel suo dispositivo, è invece respinto dalla Commissione.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*

TOGNI

*Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Natali e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lo Giudice.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Andò, dopo aver auspicato periodiche discussioni sui problemi di fondo dei vari settori della pubblica amministrazione (e quindi anche dei lavori pubblici) con intervento del Ministro competente, al fine di far conoscere al Parlamento tempestivamente i programmi governativi e la loro concreta attuazione, si sofferma analiticamente sui dati contabili dello stato di previsione ricordando, tra l'altro, che la spesa globale prevista per il Ministero dei lavori pubblici (comprensiva del bilancio ANAS, dei fondi speciali accantonati dal Ministero del tesoro ma di competenza del Ministero dei lavori pubblici e delle somme assegnate al Ministero in forza di leggi speciali), ammonta a circa 1.200 miliardi di lire, per una incidenza superiore al 9 per cento dell'intero bilancio statale, e con un aumento, rispetto al bilancio 1969, dell'11 per cento circa, prevalentemente riscontrabile nel settore degli investimenti produttivi.

Dopo aver svolto talune considerazioni relative agli interventi effettuati dal Governo a favore dei terremotati siciliani e nei settori dell'edilizia scolastica, dei trasporti, della viabilità, delle opere igieniche e sanitarie, dell'edilizia abitativa e di quella pubblica, l'oratore auspica iniziative intese a correggere sfasature, ad eliminare squilibri fra i vari settori, a sanare deficienze che, nel settore dei lavori pubblici, il senatore Andò riscontra nell'ormai cronica deficienza degli organici, nella macchinosità delle procedure e dei controlli, nella carenza di uno studio approfondito dei problemi da affrontare, nelle ragguardevoli dimensioni dei residui passivi.

Passando a trattare di specifici settori, il relatore si sofferma sui problemi della difesa del suolo e dell'edilizia abitativa, che

appaiono, per circostanze diverse, ancora in ritardo rispetto alle previsioni del piano quinquennale 1966-1970: per quanto riguarda la difesa del suolo, e in generale l'assetto territoriale, il relatore auspica, fra l'altro, un provvedimento che disciplini l'attività di pianificazione territoriale, anche ai fini di dare unitarietà di indirizzi e di criteri alla politica di sviluppo territoriale ed un coordinamento alle previsioni delle singole regioni, mentre, per quanto riguarda l'edilizia abitativa, il senatore Andò ribadisce l'assoluta priorità di risolvere il problema della casa per i ceti meno abbienti ed invita il Ministro dei lavori pubblici ad affrontare decisamente, con un programma organico e generale adottato sulla base di un'adeguata indagine conoscitiva, il triste fenomeno delle baracche, certamente non degno di una nazione civile qual è l'Italia.

Il senatore Andò conclude la sua ampia esposizione soffermandosi sui problemi della viabilità, autostradale ed ordinaria, e delle idrovie, ed accennando al ponte sullo stretto di Messina, che appare un'indispensabile saldatura di tutta la rete viaria del nostro Paese; conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Maderchi premette che nello stato di previsione in esame, ancor più che negli altri, è possibile riscontrare l'assenza di scelte qualificanti che, sempre necessarie, appaiono oggi indispensabili, data l'esistenza di forti tensioni sociali e politiche cui deve corrispondere una decisa azione del Governo, intesa ad affrontare ed avviare a soluzione quanto meno i problemi più pressanti della nostra società civile, quali scuole, ospedali e case.

Queste carenze, afferma il senatore Maderchi, sono peraltro riconosciute anche nella nota preliminare allo stato di previsione, laddove si afferma che in esso non figurano stanziamenti da destinare all'edilizia economica e popolare (ad eccezione degli esigui accantonamenti del fondo globale), ovvero si riconosce che l'attuazione del programma a favore dei porti ha avuto un avvio piuttosto

lento; parimenti insoddisfacenti debbono ritenersi le enunciazioni ed i propositi contenuti nella stessa nota a proposito dell'attuazione della legge n. 167 del 1962.

Ma il problema che oggi maggiormente urge, per le sue implicazioni non solo politiche ma anche umane — prosegue l'oratore — è quello delle abitazioni per i ceti meno abbienti: al riguardo egli dichiara di concordare con la diagnosi contenuta in una recente intervista del Ministro dei lavori pubblici, ma ribadisce l'esigenza di passare con fermezza dalle parole ai fatti concreti, ed a tale scopo, concludendo, presenta e illustra due ordini del giorno nei quali si richiede, fra l'altro, il finanziamento di un piano quinquennale di interventi (per una spesa globale di 250 miliardi di lire) nel settore, nonché uno stanziamento di almeno 200 miliardi di lire per l'istituzione di un fondo di rotazione da assegnare ai comuni per l'attuazione della legge n. 167.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

TOGNI

*Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Natali e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lo Giudice.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (**Tabella 9**).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Sammartino il quale, dopo aver auspicato l'aumento degli organici, la revisione del trattamento economico, la corresponsione dell'indennità di tra-

sferita e di una indennità per zone disagiate a favore dei cantonieri, si sofferma sulla situazione viaria del Molise — unica regione non ancora inserita nel sistema della grande viabilità nazionale — sollecitando l'attuazione di una strada trasversale interna, che faciliterebbe le comunicazioni tra la Puglia e la Capitale; concludendo, l'oratore illustra tre ordini del giorno concernenti la situazione di talune strade provinciali e la variante della strada statale 86 « Istonia » soggetta a periodiche frane.

Il senatore Crollanza, che interviene successivamente, illustra due ordini del giorno concernenti, rispettivamente, il porto vecchio di Bari (per il quale chiede adeguati stanziamenti per la costruzione di talune opere) e la sistemazione del lungomare Nazario Sauro della stessa città, riservandosi di intervenire in Assemblea sui problemi generali del bilancio.

A sua volta, il senatore Raia preannuncia il voto contrario del PSIUP ad uno stato di previsione che non solo non contiene — a suo avviso — nulla di nuovo rispetto ai precedenti, ma rispecchia fedelmente uno stato di cose reso più grave da una gestione politica miope ed immobilista: la dimostrazione più evidente della validità di tale asserzione è data, a giudizio dell'oratore, dalla costante diminuzione dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa, che nel 1969 raggiunge appena il 6 per cento del totale degli investimenti; il senatore Raia conclude denunciando il perdurante, gravissimo disagio in cui, nonostante le ricorrenti promesse, tuttora versano le popolazioni terremotate della Sicilia e l'inconcepibile ritardo nella consegna degli alloggi agli assegnatari danneggiati dall'evento franoso di Agrigento ed illustrando un ordine del giorno con cui si impegna il Governo a predisporre un provvedimento legislativo per la costruzione di case per i lavoratori.

Prende successivamente la parola il senatore Bonazzi, il quale si sofferma anzitutto sui danni provocati dalla mancata riforma della disciplina urbanistica, visibili nella progressiva degradazione delle grandi città e delle zone di maggiore interesse artistico e turistico; anche il boom edilizio, che si è ma-

nifestato attraverso una crescita incontrollata, ha posto in gravi difficoltà i comuni, che non sono in grado di dotare i nuovi quartieri di adeguati servizi ed attrezzature, ed ha determinato un vertiginoso aumento dei materiali di costruzione, con evidente danno anche per l'edilizia pubblica.

Il senatore Bonazzi conclude il suo intervento lamentando la mancata utilizzazione da parte della GESCAL di una notevole aliquota dei finanziamenti ad essa assegnati, ribadendo l'esigenza assolutamente prioritaria di risolvere il problema dei baraccati, indegno di un Paese civile che per di più si vanta di una continua espansione economica, e preannunciando il proprio voto contrario allo stato di previsione in esame.

Seguono brevi interventi: il senatore Piccolo si sofferma sui problemi della viabilità minore, degli appalti di opere pubbliche, delle opere igieniche, del personale tecnico degli uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici; il senatore De Matteis, dopo aver dichiarato di condividere le critiche mosse da precedenti oratori in relazione alla situazione dei terremotati, all'edilizia abitativa, alla GESCAL, agli organici del Ministero dei lavori pubblici, all'innammissibile fenomeno dei baraccati, lamenta le difficoltà che incontrano i comuni nel reperire il finanziamento per opere pubbliche ammesse a contributo statale e rileva taluni inconvenienti che la legge urbanistica « ponte » del 1967 ha determinato nei piccoli comuni; il senatore Abenante illustra un ordine del giorno con il quale chiede che la preannunciata indagine ministeriale sulla situazione urbanistica di Napoli, oltre ad essere condotta con la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali e dei sindacati, sia estesa ai comuni di Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata; il senatore Spagnoli auspica il trasferimento ad altri Dicasteri di competenze che sono state impropriamente addossate al Ministero dei lavori pubblici (e che sono causa non ultima di buona parte dei residui passivi afferenti a questo Ministero) nonché l'attuazione di un razionale decentramento, non solo territoriale ma anche funzionale, che, specie nel settore dell'edilizia abitativa, si risolverebbe in notevole vantaggio per la

rapidità di esecuzione delle opere; il senatore Fabretti chiede di conoscere gli intendimenti del Ministero in merito alla ripartizione degli stanziamenti, peraltro inadeguati, a favore dei porti; il senatore Tansini si sofferma diffusamente sui problemi della viabilità minore, illustrando, in particolare, un ordine del giorno relativo alla sistemazione e all'ammodernamento della strada statale n. 45 di Val Trebbia; il senatore Massobrio lamenta il mancato finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti di molte opere pubbliche di interesse comunale ammesse al contributo statale.

Prende quindi la parola il senatore Poerio, il quale tratta in particolare i problemi della difesa del suolo e dell'utilizzazione e dell'inquinamento delle acque: circa il primo problema l'oratore, richiamata l'indagine conoscitiva attualmente condotta dalle Commissioni lavori pubblici e agricoltura del Senato, denuncia l'assoluta carenza di stanziamenti al riguardo e l'incapacità dell'Esecutivo a proporre soluzioni su un problema che ha sempre messo a dura prova il nostro Paese; per quanto riguarda il secondo problema, il senatore Poerio, dopo aver ricordato che secondo un'indagine ISTAT circa il 40 per cento dei centri abitati difettano di acquedotti, lamenta il peso prevalente che anche in questo settore esercita l'interesse di talune grandi società ed illustra un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad aumentare gli stanziamenti a favore dell'approvvigionamento idrico.

Conclude il dibattito il senatore Genco: trattando del problema delle abitazioni malsane, l'oratore dichiara di ritenere insufficiente la somma di 13 miliardi di lire all'uopo stanziata nel fondo globale del bilancio 1970, auspicando inoltre che il problema sia affrontato soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia e nei centri più piccoli, spesso dimenticati nei programmi d'intervento. L'oratore fa inoltre presente la necessità, più volte sottolineata in altre occasioni, che nei quartieri residenziali destinati alle categorie meno abbienti, e progettati dagli enti pubblici a ciò abilitati, contestualmente alle abitazioni siano eseguite anche le opere di urbanizzazione.

Il senatore Genco si sofferma quindi diffusamente su taluni problemi relativi alle opere igieniche, agli impianti elettrici, alla viabilità, alle espropriazioni (per cui auspica una più moderna ed unitaria legislazione), alle idrovie, al ponte sullo stretto di Messina, a taluni inconvenienti della legge « ponte » urbanistica; conclude, auspicando una soddisfacente soluzione del grave problema della carenza di personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici, che, specie nel settore delle costruzioni marittime, appare ormai insostenibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*

TOGNI

*indi del Vice Presidente*

AVEZZANO COMES

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Alessandrini e Lo Giudice e per la marina mercantile Mannironi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'emanazione di norme modificative ed integrative del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, recante la disciplina delle assegnazioni degli alloggi economici e popolari » (694).

(Esame).

Riferisce il senatore Piccolo, chiarendo che il provvedimento tende a modificare l'attuale normativa in tema di assegnazione di alloggi economici e popolari, allo scopo di semplificare e accelerare le relative procedure: dopo aver ricordato che già in precedenza la

regolamentazione della materia era stata delegata all'esecutivo, il relatore invita la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Prendono quindi la parola i senatori Abenante, Lino Venturi, Poerio e Bonazzi, i quali con varie argomentazioni si dichiarano contrari a delegare al Governo la disciplina di una materia di così scottante attualità, che, a loro giudizio, è indispensabile venga attentamente esaminata dal Parlamento: pertanto, i predetti oratori invitano il Governo a presentare un nuovo ed organico disegno di legge, ritirando quello in esame.

Dopo un intervento del senatore Crollalanza, il quale, pur favorevole al provvedimento, auspica l'eliminazione degli inconvenienti che si sono manifestati, in taluni casi, per quanto riguarda la titolarità dell'onere della manutenzione dei fabbricati, il relatore replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Prende quindi la parola il sottosegretario Alessandrini, il quale fa presenti le difficoltà in cui inevitabilmente si incorrerebbe ove il Parlamento fosse chiamato ad esaminare una materia, quale è quella in discussione, non solo vasta ma anche estremamente tecnica; il rappresentante del Governo dichiara quindi di concordare con le conclusioni del relatore.

La Commissione respinge poi una proposta di rinvio della discussione avanzata dal senatore Abenante.

Parimenti è respinto — con l'astensione dei senatori Avezzano Comes e Crollalanza, e dopo interventi dei senatori Poerio, Abenante e Piccolo — un emendamento dei senatori Abenante ed altri, sostitutivo della lettera b) dell'articolo unico del disegno di legge, tendente ad evitare la revisione dei canoni di locazione e delle quote di amministrazione e manutenzione.

È invece accolto — dopo interventi dei senatori Fabretti e Abenante, che dichiarano di astenersi, del relatore e del presidente Togni, che si dichiarano favorevoli, del senatore Genco, contrario, e del sottosegretario Alessandrini, il quale si rimette alla Com-

missione — un emendamento proposto dal senatore Avezzano Comes, soppressivo di un periodo della stessa lettera b).

È altresì approvato un emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Abenante e accolto dal relatore e dal Governo.

La Commissione dà infine mandato al senatore Piccolo di predisporre la relazione per l'Assemblea.

« **Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova** » (768), d'iniziativa dei deputati Cattanei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Spagnolli, precisando che la costruzione di un bacino di carenaggio, con annesso impianto di degasificazione delle navi, nel porto di Genova, rientra in un quadro organico di interventi in questo settore, già attuati o in corso di attuazione per quanto riguarda i porti di Livorno, La Spezia, Trieste, Taranto e Napoli e previsti a favore di altri porti; dopo aver ricordato che l'affidamento al Consorzio autonomo del porto di Genova della costruzione del bacino risponde a quei criteri di decentramento territoriale e funzionale da lui più volte auspicati, il senatore Spagnolli conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento.

Dopo un intervento del presidente Avezzano Comes in merito alla copertura finanziaria, prendono brevemente la parola il senatore Cavalli, il quale raccomanda di evitare la privatizzazione di questa nuova e importante struttura del porto di Genova, ed il senatore Genco, il quale chiede notizie in merito alla sua ubicazione.

Dopo una breve replica del senatore Spagnolli, il sottosegretario Mannironi dichiara di concordare con le conclusioni dello stesso relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Vice Presidente*  
AVEZZANO COMES

*Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Gaspari, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vincelli, il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Alessandrini e il Sottosegretario di stato per la marina mercantile Mannironi.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Partecipazioni azionarie dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (644).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Genco, il quale chiarisce che il disegno di legge tende a superare difficoltà determinate dal fallimento delle società concessionarie di talune auto-linee, affidando all'Istituto nazionale trasporti il relativo servizio, e conseguentemente aumentando di un miliardo il capitale di detto Istituto; invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Sammartino e Crollalanza e del presidente Avezzano Comes, i senatori Aimoni e Abenante manifestano talune perplessità sul disegno di legge in esame, per cui preannunciano l'astensione del Gruppo comunista dal voto.

Prende infine la parola il ministro Gaspari, il quale sottolinea che il disegno di legge (originariamente programmato in forma organica e successivamente redatto in forma più limitata, allo scopo di sopperire ad esigenze urgenti, per motivi di ordine finanziario) viene incontro alle necessità delle zone più povere del nostro Paese, nelle quali si sono verificati i fallimenti cui ha accennato il relatore; dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il modo con cui

è gestito l'INT, anche il rappresentante del Governo auspica l'approvazione del provvedimento.

Il disegno di legge è infine posto ai voti ed approvato.

« **Modifica dell'articolo 5 della legge 27 aprile 1962, n. 231, e dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, concernenti la cessione in proprietà degli alloggi costruiti col contributo o col concorso dello Stato** » (693).

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Piccolo, illustra le finalità del provvedimento, tendente a riferire al momento della cessione il valore penale degli alloggi economici e popolari riscattati dagli assegnatari.

Dopo un intervento del senatore Maderchi, il quale ribadisce la ferma opposizione della sua parte politica ad un disegno di legge che ritiene contrario alle legittime aspirazioni dei ceti più bisognosi, il relatore propone di rinviare la discussione del provvedimento, al fine di acquisire più ampi elementi di giudizio.

La proposta del relatore è accolta dalla Commissione.

« **Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (655-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Avezzano Comes, relatore, fa presente la portata puramente formale della modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 33 del disegno di legge.

Senza ulteriore discussione sono approvati l'articolo 33 nel testo modificato e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle opere idrauliche e delle arginature del canale Navile dalla località "La Bova" di Bologna allo sbocco nel fiume Reno** » (696).

(Discussione e approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Piccolo.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Bonazzi e Abenante ed una replica del sottosegretario Alessandrini, il disegno di legge è approvato.

« **Modifiche all'articolo 139 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, concernente il nulla-osta a stipulare i contratti di mutuo edilizio individuale alle cooperative edilizie** » (770).

(Discussione e approvazione).

In sostituzione del senatore Lucchi, riferisce brevemente il senatore Genco, il quale sottolinea che il disegno di legge, di limitatissima portata, ha lo scopo di operare un semplice e opportuno decentramento amministrativo.

Dopo interventi dei senatori Maderchi e Bonazzi, il sottosegretario Alessandrini ribadisce l'avviso favorevole del Governo.

Il disegno di legge è infine approvato.

« **Ulteriore proroga del termine relativo alla esecuzione delle opere di sistemazione dell'ex promontorio di S. Benigno in Genova** » (720).

(Discussione e approvazione).

Riferisce, in sostituzione del senatore Indelli, il senatore Sammartino, il quale illustra le ragioni per cui viene richiesta la proroga per l'esecuzione delle opere di sistemazione dell'ex promontorio di S. Benigno in Genova.

Il senatore Cavalli si dichiara favorevole al disegno di legge mentre il sottosegretario Mannironi si associa alle conclusioni del relatore.

Il disegno di legge è infine approvato.

« **Modifiche all'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181, concernente l'Azienda nazionale autonoma delle strade** » (783).

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore, senatore Sammartino, il quale fa presente la necessità di acquisire ulteriori elementi di giudizio, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## AGRICOLTURA (8<sup>1</sup>)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*

ROSSI DORIA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**).

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Tiberi, rifacendosi alle conclusioni della relazione del senatore Rossi Doria per l'esercizio finanziario precedente, sottolinea anzitutto la necessità di una migliore intesa dell'Esecutivo con il Potere legislativo ai fini della soluzione dei complessi problemi economici e sociali delle campagne. Esamina quindi i problemi posti all'agricoltura italiana dalla regolamentazione comunitaria, ravvisando la necessità di un più efficace coordinamento della legislazione nazionale: ciò dovrebbe servire anche a risolvere determinate situazioni critiche di mercato, dove tuttora preoccupanti si registrano le sfasature tra domanda e offerta con conseguenze talvolta disastrose per gli andamenti colturali.

Al riguardo cita numerosi dati che si riferiscono alle annate agrarie 1968 e 1969. Confortanti appaiono invece alcuni risultati nel settore zootecnico, confermati anche dai dati statistici che si riferiscono al primo semestre del 1969.

Passando al profilo finanziario del bilancio di previsione per il 1970, ricorda che le spese sono previste in 265 miliardi e 650 milioni di cui 121 miliardi per la parte corren-

te, 144 miliardi per il conto capitale e 50 milioni per rimborso di prestiti. Inoltre, negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro restano accantonati milioni 10.072,6 per la parte corrente e milioni 60.500 per il conto capitale. Altri mezzi finanziari confluiranno poi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura sia in relazione agli oneri connessi con provvedimenti relativi a materie previste dai trattati della C.E.E., sia in dipendenza dell'applicazione delle leggi n. 910, numero 614 e n. 1089.

Dopo aver illustrato il bilancio dell'azienda di Stato per le foreste demaniali (che pareggia nella complessiva somma di milioni 6.273), il relatore analizza i dati dei residui passivi al 31 dicembre 1968.

A conclusione, il senatore Tiberi espone alcune considerazioni generali circa la ricerca e sperimentazione (sottolineando in proposito la necessità di aggiornare le norme del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1338); l'organizzazione del mercato agricolo, in relazione anche all'aggiornamento della legislazione cooperativa; gli organi di promozione agricola e la politica connessa all'attività degli Enti di sviluppo agricolo; la proprietà e l'impresa; la difesa del suolo, in relazione ai problemi che riguardano specificamente l'esercizio dell'agricoltura.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione è quindi rinviato ad altra seduta.

#### PER I DANNI CAUSATI DAI RECENTI TEMPORALI

Il senatore Cipolla segnala al rappresentante del Governo che l'Ispettorato agrario di Agrigento non ha ancora accertato l'entità dei danni prodotti alla viticoltura nella provincia dai recenti temporali.

Il senatore Celidonio segnala a sua volta che gravi danni hanno subito anche i piccoli coltivatori del litorale adriatico. Il sottosegretario Radi assicura l'interessamento del Ministero.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

VENERDÌ 26 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
ROSSI DORIA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione, alla quale partecipano i senatori Pegoraro, De Marzi e Scardaccione.

Il senatore Pegoraro afferma anzitutto che nella sua esposizione il senatore Tiberi ha avuto il merito di dire con tutta franchezza che nel corso di un anno non si è fatto il minimo sforzo per affrontare alcuni problemi che un anno fa trovavano unanime la Commissione: richiesta al Governo di adottare nuovi criteri per concordare con i due rami del Parlamento ogni utile azione di revisione della politica agraria; esigenza di predisporre un bilancio di previsione capace di rendere chiara ragione di ogni somma amministrata dal Ministero dell'agricoltura.

L'oratore si sofferma poi sulla situazione dell'agricoltura italiana, la cui situazione è, a suo avviso, sempre più critica, come dimostrano, fra l'altro, i dati relativi alla diminuzione del reddito agricolo nel 1968 e nell'anno in corso.

Il senatore Pegoraro aggiunge che i coltivatori diretti, anche quelli delle zone più avanzate e di agricoltura più consistente, nutrono gravi preoccupazioni: ciò per le serie incognite che stanno davanti all'agricoltura nazionale, particolarmente per i nuovi orientamenti che emergono in sede comunitaria per quanto riguarda la politica delle strutture e per le conseguenze che potreb-

bero comportare alcuni recenti accordi o proposte di accordo a livello mondiale tra Comunità europea, Paesi dell'EFTA, alcuni Paesi africani, Israele, la Spagna, la Grecia e la Turchia.

Dopo aver formulato altre osservazioni sui principali settori dell'agricoltura, l'oratore conclude il suo intervento ricordando i gravi difetti del sistema delle assegnazioni per contingente in ordine alla produzione bieticola. Annuncia infine la presentazione di alcuni ordini del giorno.

Interviene il senatore De Marzi. Premesse alcune osservazioni critiche sulla procedura di discussione del bilancio e lamentata l'inutilità degli interventi dei parlamentari, i quali non possono modificare nulla nell'impostazione già predisposta per i singoli stati di previsione, riconosce che il relatore non avrebbe potuto fare di più e di meglio nella sua esposizione che indicare gli aspetti più critici dell'agricoltura italiana.

Esprime quindi la sua preoccupazione per la diminuita superficie impegnata a granturco e il conseguente peso economico della importazione, ciò che postula, a suo giudizio, una politica di incremento dell'irrigazione. Quanto al settore zootecnico, l'oratore ricorda, fra l'altro, che l'importazione delle carni costa al nostro Paese un miliardo al giorno. Dopo aver affermato che dovrebbe essere il Mercato comune a trovare un sistema di controllo delle importazioni, data l'impossibilità di difesa delle agricolture nazionali, il senatore De Marzi fa presente al Sottosegretario di Stato che il nostro Paese non può continuare a fare l'interesse di quei Paesi del MEC che subiscono i danni della sovrapproduzione del burro e del latte a causa dell'infrenabile produzione dei surrogati industriali.

Dopo aver sottolineato l'assoluta urgenza del rifinanziamento della nota legge sui mutui quarantennali, il senatore De Marzi si intrattiene sul tema della cooperazione. A suo avviso, il Ministero dell'agricoltura non può promuovere il diffondersi delle cooperative disinteressandosi poi della loro sorte, ma deve invece affrontare il problema con spi-

rito anche politico, con l'obiettivo di creare una nuova mentalità nei soci degli organismi cooperativi, che rappresentano strumenti produttivi di grande portata sociale ed economica.

Prende infine la parola il senatore Scardaccione. Egli premette che la politica agraria come appare impostata nello stato di previsione della spesa in esame potrebbe portare alla ricostituzione di talune posizioni di rendita fondiaria, che negli anni passati si era tentato di eliminare. Successivamente, dopo aver ricordato i motivi per i quali la nostra agricoltura non ha potuto avvantaggiarsi dei fondi FEOGA, l'oratore si sofferma sul sistema di concessione dei contributi per miglioramenti fondiari, non infrequentemente negati ai contadini e assegnati a persone che non traggono il loro reddito dalla terra. Dichiara al riguardo che sarebbe necessario disporre il riesame di molte pratiche già espletate in materia. Infine, il senatore Scardaccione sottolinea la necessità del rifinanziamento della legge sui mutui quarantennali e l'esigenza che il Ministero dell'agricoltura sia posto in condizione di tutelare l'efficienza di mercato delle cooperative.

Al termine del suo intervento, l'oratore presenta un ordine del giorno, firmato anche dai senatori De Marzi, Celidonio, Dindo e Tanga, nel quale, constatata l'insufficienza dei mezzi finanziari previsti dalla tabella 13 del bilancio, condiziona il parere favorevole all'aumento di almeno 200 miliardi da destinare alla bonifica dei territori collinari e montani, alla copertura del 30 per cento necessario per utilizzare i fondi del FEOGA, ai miglioramenti fondiari alle aziende contadine, al rifinanziamento della legge sui mutui quarantennali, agli Enti di sviluppo e alla cooperazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

« **Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968** » (816).  
(Esame e rinvio).

Il senatore Tiberi, designato estensore del parere, richiama l'attenzione della Commis-

sione su talune osservazioni e proposte contenute nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto 1968 e che, a suo avviso, il Parlamento non può non sottoporre alla considerazione del Governo. Esse riguardano l'esigenza della sistemazione e definizione finanziaria delle gestioni per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli e alimentari antecedenti alla campagna 1964-65; la necessità che si razionalizzi l'assetto degli Enti di sviluppo agricolo, riesaminando le loro attribuzioni al fine di fondere quelli simili e di meglio distribuire la loro competenza per materia e per territorio; la necessità di adeguare la struttura organizzativa e finanziaria dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (A.I.M.A.) all'espansione dei compiti che l'Azienda viene via via assumendo.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

#### COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Richiamandosi alla deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta del 28 maggio, il Presidente comunica che, sulla base delle indicazioni fornitegli dai Gruppi parlamentari, ha proceduto alla costituzione di una sottocommissione per i pareri, formata dai senatori Balbo, Brugger, Compagnoni, Cuccu, Dindo, Grimaldi, Marullo, Tortora e Tanga. Il senatore Tanga svolgerà le funzioni di Presidente della sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
ROSSI DORIA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 18.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

In apertura di seduta vengono presentati dai senatori del Gruppo comunista sette ordini del giorno concernenti rispettivamente i problemi dell'economia montana, della viticoltura, della tabacchicoltura, della bieticoltura, degli Enti di sviluppo, l'Ente nazionale per le Tre Venezie, la liquidazione della integrazione comunitaria del prezzo dell'olio.

Il senatore Benedetti illustra ampiamente l'ordine del giorno riguardante i problemi dell'economia montana. Egli osserva che il relatore Tiberi, nel considerare le questioni attinenti alla politica montana, invita ad attendere la conclusione degli studi della Commissione interministeriale sulla difesa del suolo e l'indagine conoscitiva che stanno effettuando le Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> del Senato. Il Governo invece — nella nota illustrativa della tabella 13 e nelle determinazioni adottate nella previsione della spesa — esprime la certezza del prossimo varo di un proprio disegno di legge di durata quinquennale, manifestando così la volontà di non voler tener conto non solo di studi già conclusi e di giudizi già espressi dal CNEL e da esponenti della Democrazia cristiana ma neppure della stessa recente iniziativa legislativa di un gruppo di senatori del partito di maggioranza. C'è un arco di forze rappresentato non solo dall'opposizione di sinistra — prosegue l'oratore — ma anche da numerosi gruppi all'interno della stessa maggioranza, che giunge a conclusioni completamente diverse da quelle cui è giunto il Governo e che il Governo ha la pretesa di confermare nel futuro. Egli conclude proponendo che la Commissione si pronunci chiaramente in materia di economia montana, respingendo gli orientamenti del Governo in merito alle linee della politica da seguire nel settore.

Intervengono successivamente i senatori Morlino e Compagnoni. Il senatore Morlino

sottolinea come i due aspetti che caratterizzano la discussione del bilancio siano rappresentati dalla necessità di rifinanziare adeguatamente la bonifica e di assicurare agli Enti di sviluppo la possibilità di spiegare quelle funzioni che sono essenziali e decisive per qualificare una efficace politica agraria. Si tratta di riconsiderare, a suo avviso, tutta una serie di istituti di una politica agraria al livello dei problemi nuovi posti dalla programmazione economica, dall'attuazione delle regioni a statuto ordinario e dall'ultima fase del MEC. Concludendo, lo oratore accenna alla opportunità di una nuova Conferenza nazionale dell'agricoltura.

Il senatore Compagnoni si sofferma sul problema dei piani zionali che costituisce, a suo avviso, un'ennesima prova delle inadempienze del Ministero; dopo aver lamentato che sull'argomento non si abbiano dati ufficiali, esistendo solo i contributi, sia pure utilissimi, di taluni studiosi, l'oratore sottolinea l'importanza economica e sociale che possono rivestire i piani zionali e conclude affermando che il Gruppo comunista considera indispensabile conoscere i risultati conseguiti e gli impegni del Governo in questo settore.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione, avvertendo che l'esame degli ordini del giorno e la replica del Ministro dell'agricoltura avranno luogo in altra seduta.

*La seduta termina alle ore 19.*

## INDUSTRIA (9<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Vice Presidente*  
BERNARDINETTI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni e per il turismo e lo spettacolo Zannini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Filippa, dopo aver ricordato che prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per la crisi di Governo era stato fissato un incontro di taluni componenti della Commissione industria con i rappresentanti dei sindacati tessili (incontro che non ebbe più luogo), sottolinea l'opportunità che la Presidenza della Commissione riprenda sollecitamente i contatti con i summenzionati rappresentanti sindacali, anche in vista della prossima discussione del disegno di legge concernente l'industria tessile.

Il senatore Mammucari afferma, a sua volta, che la Commissione dovrebbe essere al più presto informata circa i provvedimenti che il Governo intende adottare in relazione alla attuale grave situazione del CNEN; secondo l'oratore, l'Esecutivo dovrebbe inoltre informare tempestivamente la Commissione sugli attuali problemi dell'Automobil club, sull'attendibilità delle preoccupanti notizie che sono diffuse al riguardo e sulle misure che si intendono adottare.

Il presidente Bernardinetti assicura ai senatori Filippa e Mammucari che trasmetterà al più presto le richieste avanzate al Presidente della Commissione Zannier e ai competenti organi di Governo.

## IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Esame e rinvio).

Dopo brevi interventi dei senatori Rossi e Piva e del presidente Bernardinetti, il senatore Trabucchi svolge la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Sottolineata la necessità di una visione organica dei problemi del settore, l'oratore fa riferimento alla relazione svolta alcuni mesi or sono dal senatore Zannini sul bilancio di previsione dello scorso esercizio, metten-

do in rilievo che la situazione generale del settore non presenta radicali mutamenti rispetto all'inizio dell'anno in corso.

Il senatore Trabucchi si sofferma poi sulla tendenza in atto alla riduzione dei cosiddetti investimenti di rischio e ricorda i vari tipi di intervento che sono stati adottati e che sono attualmente in corso di elaborazione, menzionando in particolare il progetto per la costituzione dei fondi comuni di investimento.

L'attuale stato di incertezza — prosegue l'oratore — concorre a determinare il fenomeno dell'esodo dei capitali, che va affrontato individuando le sue cause ed eliminandole; non va d'altro canto dimenticato che il notevole volume delle emissioni obbligatorie tende a ridurre il volume dei capitali disponibili per investimenti azionari.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di unificare, in sede di 9ª Commissione, le competenze relative ai settori dell'industria privata e delle imprese a partecipazione statale (quanto meno in sede di esame di bilancio), l'oratore fornisce alla Commissione dati riguardanti i contributi fissati in favore delle industrie, del settore commerciale e di quello artigianale, lamentando la macchinosità del sistema di interventi, che spesso impedisce ai contributi di giungere in tempo utile. Anche in vista di una reale ed organica politica di programmazione — afferma il senatore Trabucchi — è necessario eliminare tali inconvenienti consentendo anzi la possibilità di interventi preventivi per le necessità dei vari settori.

L'oratore sottolinea poi la necessità di sostenere gli investimenti industriali, al fine di mantenere un soddisfacente tasso di espansione produttiva. Si sofferma, in particolare, sulla natura e le modalità degli interventi nel settore di competenza della Commissione, affermando tra l'altro che le concessioni di prestiti sono ancora troppo legate a garanzie patrimoniali piuttosto che all'andamento della gestione dell'impresa ed alle sue prospettive di espansione; sollecita una riforma della legislazione relativa al fallimento ed auspica quindi un efficace controllo dell'andamento dei prezzi da attuarsi anche mediante una razionalizzazione dell'ap-

parato distributivo. L'oratore conclude la sua ampia esposizione fornendo tra l'altro alla Commissione dati relativi alla produzione nei cosiddetti settori di base, alla situazione delle fonti di energia, ai problemi dei porti, della distribuzione geografica della manodopera, al settore dell'artigianato e della piccola industria, al problema dei brevetti (a questo proposito sottolinea l'urgenza dell'armonizzazione della nostra legislazione con quella degli altri Paesi europei) e al settore minerario (per il quale auspica un sollecito rinnovo della antiquata legislazione vigente). Propone infine che la Commissione esprima parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Catellani, trattando in particolare i problemi del settore commerciale, sostiene che essi meriterebbero una maggior cura da parte del Governo, il quale dovrebbe favorire in ogni modo l'ammodernamento del settore stesso eliminando, tra l'altro, le esistenti diversità nei criteri di concessione delle licenze da parte dei comuni e delle prefetture. Ricorda che alla Camera dei deputati è in corso di esame e di elaborazione un disegno di legge in materia e sollecita da parte del Governo una particolare attenzione per tale provvedimento.

Il senatore Piva, dopo aver affermato che il Ministero dell'industria dovrebbe attuare una reale politica di orientamento nel settore e non limitarsi ad interventi di tamponamento per situazioni critiche che si vanno determinando nei vari settori, afferma che la politica di programmazione cosiddetta indicativa è totalmente fallita; ne è prova la circostanza che gli squilibri che essa pretendeva di correggere si sono invece aggravati. Cita ad esempio il settore chimico ed il settore dei trasporti ed afferma che non è possibile lasciare che lo sviluppo economico sia determinato unicamente dalle forze cosiddette spontanee di mercato, le quali provocano crisi produttive e forti tensioni sociali.

Il senatore Piva, concludendo il suo intervento, afferma che il Parlamento deve farsi promotore di conferenze nazionali sui pro-

blemi dei vari settori e lamenta l'insufficienza dei sostegni finanziari per i settori dell'artigianato e della piccola industria.

Il senatore Noè sottolinea l'opportunità che il Governo intervenga per favorire l'approvazione del programma pluriennale dell'Euratom in sede comunitaria, data l'importanza che ha per il nostro Paese una comune ricerca nel campo nucleare ed auspica poi che venga facilitata la collaborazione industriale nel campo del MEC per la costruzione di reattori nucleari. Dopo essersi soffermato sui problemi della localizzazione delle centrali termiche, auspica soluzioni organiche ed unitarie per i problemi dell'acqua (reperimento, inquinamento e difesa dalle alluvioni).

Il senatore Brugger, trattando in particolare del progettato impianto idroelettrico della zona di Merano, afferma che la realizzazione di tale progetto arrecherà indubbiamente danni al turismo locale, all'agricoltura della zona e determinerà un deturpamento del paesaggio. Si riserva di presentare in materia un ordine del giorno.

Il senatore Rossi manifesta il suo stupore per le numerosissime lacune presenti nella relazione governativa allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sottolineando poi la totale mancanza di riferimento agli schemi della programmazione economica. Si dichiara d'accordo con il senatore Trabucchi circa la necessità di modificare le competenze in materia di industria a partecipazione statale e di industria privata e conclude soffermandosi sul problema dei rapporti tra l'ENEL ed enti comunali (sottolinea a questo proposito l'opportunità di interventi del Governo affinché tali rapporti siano improntati ad uno spirito di collaborazione).

Il senatore Fusi dichiara di condividere le opinioni manifestate dai senatori Trabucchi e Rossi circa il problema delle competenze in materia di imprese a partecipazione statale ed afferma poi che l'attuale stato di previsione della spesa non tiene conto della realtà del Paese; esso, tra l'altro, non fornisce alcuna indicazione sugli strumenti atti a risolvere i problemi del si-

stema distributivo. Al riguardo, afferma che sarebbe necessario potenziare il movimento cooperativo promuovendo nel contempo una indagine conoscitiva sui problemi del settore. Il senatore Fusi si sofferma anche sul problema delle fonti di energia, sottolineando che molte risorse nazionali restano tuttora inutilizzate ed afferma, infine, che gli attuali stanziamenti per la ricerca geologica sono del tutto inadeguati, com'è tra l'altro provato dall'inesistenza di una carta geologica nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Vice Presidente*  
BERNARDINETTI

*Intervengono i Ministri del turismo e dello spettacolo Scaglia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato Magrì, e i Sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo Zannini e per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**) (per la parte relativa al turismo).  
(Esame).

Il senatore Bernardinetti svolge la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per la parte concernente il turismo. Dopo avere sottolineato l'importanza del fenomeno turistico, l'oratore illustra i tratti essenziali della tabella 20, ponendo in rilievo che l'aumento degli stanziamenti per il prossimo esercizio (772,8 milioni di lire) appare assai modesto in relazione alle esigenze del settore, anche se non va dimenticato che il

turismo è potenziato dalle spese e dalle attività curate da altri Dicasteri.

Il relatore si sofferma sui problemi derivanti dall'accresciuta concorrenza internazionale che l'Italia, negli ultimi anni, ha dovuto affrontare nel campo turistico ed osserva che occorre seguire con particolare attenzione tale fenomeno al fine di evitare pregiudizi per la posizione italiana ed assicurare anzi a quest'ultima un più sicuro sviluppo. Il senatore Bernardinetti fornisce poi alla Commissione dati relativi ai movimenti turistici mondiali, con particolare riguardo ai flussi concernenti l'Italia.

I confortanti risultati complessivi non debbono però indurre — prosegue il senatore Bernardinetti — a sottovalutare i già menzionati pericoli derivanti dalla concorrenza straniera nel settore del turismo e debbono indurre il nostro Paese ad attuare una adeguata politica di conservazione delle caratteristiche naturali, di individuazione di nuove aree di sviluppo turistico, di potenziamento del sistema dei trasporti, d'interventi che consentano di estendere il fenomeno alle masse dei lavoratori e dei giovani, di connessione con le attività dello spettacolo e dello sport, di potenziamento del termalismo sociale e del turismo invernale e di bassa stagione.

Occorre inoltre, secondo il senatore Bernardinetti, rafforzare gli organismi che operano nel settore turistico e soprattutto l'ENIT, che ha svolto e svolge una meritoria attività per la conoscenza all'estero delle zone turistiche italiane, curando nel contempo l'espansione della ricettività alberghiera ed il suo adeguamento alle nuove esigenze.

L'oratore fa quindi riferimento al Progetto '80, sottolineando che la parte in esso dedicata al turismo mostra un'impostazione radicalmente diversa da quella che caratterizza le indicazioni contenute per il turismo nel piano quinquennale 1966-1970. In tale nuova concezione, basata sulla considerazione sistematica della complessa serie di interrelazioni e di legami che caratterizzano la dinamica di un moderno sistema economico e che presentano alla classe politica problemi di scelte di fondo, il turismo viene infatti considerato tra i fattori di equilibrio

territoriale e di ammodernamento delle strutture produttive.

Il senatore Bernardinetti prosegue la sua esposizione trattando il problema delle competenze, in materia turistica, delle istituende regioni a statuto ordinario; afferma tra l'altro che le zone turisticamente simili, ma appartenenti a più regioni, possono essere considerate unitariamente ai fini della politica turistica (cita, ad esempio, la costiera adriatica e il fenomeno turistico che interessa la zona di Assisi e quella di Rieti).

Ad avviso dell'oratore, occorre anche coordinare le funzioni e le competenze dei vari organismi, che operano nel settore turistico, con quelle delle regioni a statuto ordinario. Dopo alcune considerazioni riguardanti il settore dello spettacolo e dello sport, il senatore Bernardinetti conclude affermando che lo stato di previsione, pur nella rilevata limitatezza degli stanziamenti, merita l'approvazione della Commissione.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Verzotto auspica un esame più approfondito dei vari problemi in sede di esame dei bilanci e si sofferma poi sul problema della creazione di nuovi aeroporti e sull'esigenza di potenziare il turismo giovanile.

Il senatore Adamoli, dopo aver osservato che la relazione governativa allo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo è talmente scarsa da non consentire la formazione di un giudizio sull'andamento del settore e sulla sua problematica, afferma che l'Italia non ha una politica turistica adeguata alle esigenze dei nostri tempi; ne è prova, tra l'altro, l'entità degli stanziamenti di bilancio che presentano un aumento di appena 722 milioni di lire, pari a circa l'1 per cento dello stanziamento complessivo. Tenendo conto, infatti, dell'aumento dei prezzi, si può dire che tali stanziamenti siano diminuiti in valore assoluto rispetto allo scorso anno.

L'oratore prosegue affermando che l'attuale situazione è il prodotto della politica seguita dai governi italiani nei vari settori; si sofferma, in particolare, sul fenomeno del deturpamento del paesaggio dovuto alla spe-

culazione edilizia, e sul progressivo deterioramento del patrimonio artistico; conclude trattando, tra l'altro, il problema della qualificazione del personale e richiamando l'attenzione del Governo sull'assoluta necessità di una programmazione della politica turistica basata su una visione organica ed unitaria.

Il senatore Noè premette che nel giudizio sulla posizione turistica italiana non va dimenticata l'accresciuta concorrenza esercitata dagli altri Paesi e si sofferma poi sui problemi relativi agli spazi territoriali omogenei, ai centri termali ed allo scaglionamento più razionale delle ferie estive.

Il senatore Brugger richiama tra l'altro l'attenzione del Governo sull'opportunità di potenziare il turismo montano, criticando poi i criteri di applicazione della legge 12 marzo 1968, n. 326; l'articolo 12 di tale legge (il quale prevedeva che per i contributi da destinarsi ad iniziative nei territori delle regioni autonome a statuto speciale si procedesse d'intesa con le regioni interessate) — sottolinea l'oratore — è stato in pratica disatteso.

Il senatore Trabucchi, dopo aver lamentato l'insufficienza degli stanziamenti, afferma la necessità che i problemi del settore vengano inquadrati in una visione programmatica complessiva che curi il coordinamento con gli altri Ministeri, ed in particolare con quelli dei lavori pubblici e dell'istruzione.

Il senatore Simone Gatto, richiamandosi anche ad un ordine del giorno da lui presentato assieme ai senatori Minnocci e Scipioni durante la discussione del bilancio del Ministero per lo scorso esercizio, sottolinea l'importanza dei problemi relativi alla programmazione territoriale dello sviluppo turistico e preannuncia che il suo Gruppo sta per presentare un disegno di legge in materia.

Il senatore Catellani, dopo aver dichiarato di aderire alle osservazioni da più parti sollevate circa l'inadeguatezza degli stanziamenti, auspica un migliore collegamento tra il Ministero del turismo e gli altri Dicasteri, da attuarsi attraverso il CIPE. Si sofferma poi sui problemi relativi al funziona-

mento degli enti provinciali del turismo e chiede al Governo informazioni circa l'attuazione concreta della legge riguardante le aree depresse del Centro-Nord.

Il senatore Piva afferma che è indispensabile porre in essere una politica programmatica di sviluppo territoriale e richiama quindi l'attenzione del Governo sui problemi della zona turistica adriatica, che si trova a fronteggiare la sempre più efficiente concorrenza jugoslava. Conclude il suo intervento sottolineando la necessità di tutelare efficacemente il paesaggio, di valorizzare i tesori artistici italiani, di migliorare il sistema dei trasporti e di promuovere contatti diretti tra il Ministero e le zone interessate ai fenomeni turistici.

Dopo un breve intervento del senatore Rossi, il senatore Mammucari afferma che è necessario unificare, in sede di 9ª Commissione, le competenze relative al settore del turismo e quelle relative al settore dello spettacolo e dello sport. Auspicato un sollecito esame delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sottoposti a controllo (rinnova a tale proposito la richiesta di informazioni sull'attuale situazione dell'ACI), il senatore Mammucari chiede che il Governo esamini la possibilità di affidare agli istituti di Stato per la cinematografia funzioni di produzione nel settore scientifico e scolastico.

Conclude rilevando la necessità di tutelare il patrimonio archeologico difendendolo dai fenomeni di vero e proprio saccheggio che sono in atto da anni, di tutelare efficacemente il paesaggio, di favorire le attività musicali per le scuole e di potenziare il turismo dei lavoratori.

Il senatore Bernardinetti replica brevemente agli oratori intervenuti nel dibattito, ribadendo in conclusione l'importanza e la complessità del fenomeno turistico e dichiarando di condividere le opinioni da più parti espresse circa la necessità di un più efficace coordinamento con gli altri Ministeri.

Il ministro Scaglia, dopo aver ringraziato il relatore e gli oratori intervenuti nel dibattito per lo spirito costruttivo delle osservazioni e dei suggerimenti, sottolinea la com-

piessità delle competenze del Ministero alla quale fa tuttora riscontro una sensibile scarsità di mezzi a disposizione. Il rappresentante del Governo mette in rilievo, quindi, che molti dei problemi sollevati durante il dibattito sono di competenza di altri Ministeri, ma saranno da lui tenuti in particolare considerazione nei contatti che avrà con i titolari degli altri Dicasteri. Si sofferma tra l'altro, sul problema della più razionale distribuzione delle ferie e sulla questione dei comprensori turistici e fornisce poi alla Commissione dati dettagliati sull'andamento della stagione turistica nel 1969, con particolare riguardo alle presenze negli alberghi ed all'apporto valutario. Dopo aver sottolineato le realizzazioni compiute dall'Italia nel sistema dei trasporti (in particolare nel settore delle autostrade) ed in quello dell'offerta di attrezzature turistiche, il ministro Scaglia afferma che i problemi posti dall'adeguatezza della domanda turistica saranno affrontati con strumenti idonei e con un'efficace azione di propaganda che consenta di far fronte alla concorrenza estera e di mantenere e consolidare la posizione di primato che l'Italia detiene tra le nazioni turistiche del mondo.

La Commissione autorizza, infine, il senatore Bernardinetti a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro un parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per la parte riguardante il turismo.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 17,15).*

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Mammucari, premesso di ritenere la relazione svolta dal senatore Trabucchi sostanzialmente critica nei confronti dello stato di previsione in esame, si domanda innanzitutto quale sia in realtà la funzione assolta dal Ministero dell'industria; non potendosi ignorare al riguardo la grave si-

tuazione di carenza del personale tecnico, notevolmente al di sotto dei previsti organici.

Dopo essersi chiesto se l'attività del Ministero dell'industria risponda, in effetti, alle esigenze di una politica di programmazione nel settore dell'industria, l'oratore afferma che la relazione svolta non contiene alcun riferimento a quanto di nuovo si muove nel settore, non contiene alcun accenno alle lotte sindacali in corso, che concernono a suo giudizio soprattutto il potere dei lavoratori in merito alle decisioni che debbono essere prese in sede aziendale.

Il senatore Mammucari aggiunge, inoltre, che la relazione non contiene alcun cenno circa l'orientamento del Ministero dell'industria in ordine alle norme di attuazione della programmazione, come pure sul tipo di sviluppo industriale che si vuol conseguire, nè in merito alla politica dei prezzi. Per quel che attiene, poi, l'impostazione del bilancio, nulla è chiarito — a suo avviso — per quel che concerne il problema delle fonti di energia, del CNEN, della politica nucleare, della politica in materia di assicurazioni, del piccolo commercio e dell'artigianato.

Il senatore Mammucari esamina ancora un'altra serie di questioni sulle quali lamenta il silenzio del Ministero: le conseguenze della nazionalizzazione dell'energia elettrica ai fini di un riassetto del settore industriale italiano; i fenomeni che si sono determinati a seguito del processo di concentrazione e fusione industriale conseguente alle facilitazioni fiscali adottate; i rapporti tra il settore dell'industria privata e i gruppi di industria a partecipazione statale; i rapporti tra gruppi della grande industria e quelli della media e piccola industria; necessità di una analisi del mercato interno industriale italiano; politica dell'energia e implicazioni che questa comporta.

L'oratore conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista sullo stato di previsione in esame.

Il senatore Verzotto, espresso il convincimento che la relazione svolta dal senatore Trabucchi abbia notevolmente integrato la relazione ministeriale e preannunciato il suo voto favorevole allo stato di previsione,

richiama l'attenzione sull'esigenza della modifica della legge mineraria italiana, nonché sulla necessità di una massiccia politica energetica per i prossimi anni. L'oratore chiede, inoltre, al Ministro notizie circa la sistemazione dei rapporti tra l'Enel e l'Ente siciliano di elettricità — problema della cui sollecita risoluzione sottolinea l'urgenza — e conclude auspicando politiche idonee a consentire lo sviluppo delle zone depresse.

Il senatore Colleoni si sofferma, tra l'altro, sulla necessità di compiere ogni sforzo per potenziare la produzione di energia elettrica da fonti nucleari al fine di far fronte all'enorme aumento della domanda della energia stessa che è previsto per il prossimo futuro; tratta poi i problemi del collegamento con l'Euratom, della produzione siderurgica, dell'inquinamento delle acque e dell'aria, delle stazioni sperimentali e dell'industria elettronica; conclude sottolineando l'opportunità di evitare di restar tagliati fuori dal processo di rinnovamento tecnologico che si realizza ad un ritmo sempre più rapido.

Dopo che il presidente Bernardinetti ha dichiarato chiusa la discussione generale, prende la parola il senatore Trabucchi per la replica. Egli assicura agli oratori intervenuti che nella stesura del rapporto da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro terrà conto delle osservazioni e dei suggerimenti emersi nel dibattito. Risponde poi a singole questioni sollevate durante la discussione e ribadisce infine il proprio giudizio favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il ministro Magrì ringrazia vivamente il senatore Trabucchi per la sua relazione e la sua replica e tutti gli oratori intervenuti nel dibattito; dopo aver ricordato i rapidi progressi registrati dall'economia italiana negli ultimi venti anni, fornisce alla Commissione dati sull'andamento della produzione industriale nei primi 7 mesi del 1969, sottolineando, in particolare, l'aumento del ritmo di sviluppo rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (8 per cento circa contro il 5 per cento circa). Anche l'andamento degli investimenti — prosegue

il rappresentante del Governo — consente previsioni ottimistiche per i prossimi mesi.

Il ministro Magrì si sofferma quindi sui problemi della politica energetica, dell'utilizzazione delle risorse naturali italiane, della situazione attuale del CNEN, dell'attività dell'Enel, sui problemi riguardanti le medie e piccole industrie, la riforma dell'apparato distributivo, il settore delle assicurazioni e quello dell'artigianato, sulle questioni del reclutamento di personale tecnico specializzato e delle stazioni sperimentali. Conclude ribadendo la sua fiducia nella programmazione economica che assegna allo Stato un ruolo propulsivo e integrativo della attività privata e considera quest'ultima come elemento insostituibile di progresso economico e sociale.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Dopo un breve intervento del senatore Brugger, il rappresentante del Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno da lui presentato, concernente i problemi posti dal progettato impianto idroelettrico Enel « Passirio-Merano ».

Dopo interventi del senatore Fusi e del ministro Magrì, viene posto in votazione e respinto un ordine del giorno presentato dai senatori Fusi e Bertone, concernente i problemi della distribuzione.

Viene parimenti respinto, dopo interventi del ministro Magrì e dei senatori Trabucchi e Verzotto, un ordine del giorno presentato dal senatore Mammucari, riguardante l'attività dell'ENEL.

Il ministro Magrì dichiara quindi di accettare come raccomandazione un ordine del giorno presentato dal senatore Mammucari, circa l'attività nel settore nucleare.

Dopo interventi del Ministro dell'industria e del senatore Piva, viene posto in votazione e respinto un ordine del giorno presentato dai senatori Piva ed altri, riguardante l'attività del settore artigianale.

È parimenti respinto dalla Commissione un ordine del giorno presentato dai senatori Rossi ed altri sui problemi della piccola e media industria. Il senatore Catellani si richiama ad un ordine del giorno (approvato

dalla Commissione durante la discussione del disegno di legge sull'industria tessile) con il quale si invitava il Governo a verificare se esistano le condizioni per un intervento del Ministero delle partecipazioni statali nella questione del cotonificio Valle di Susa; sollecita poi una risposta in merito da parte del Governo.

La Commissione infine autorizza il senatore Trabucchi a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro un parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Vice Presidente*  
BERNARDINETTI

*Interviene il Ministro del commercio con l'estero Misasi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16).

(Esame).

Il senatore Minnocci svolge la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero. Dopo aver ricordato l'importanza fondamentale che la componente estera ha avuto nel dopoguerra per lo sviluppo economico italiano, il senatore Minnocci fornisce alla Commissione dati dettagliati sui nostri scambi con l'estero durante il 1968 ed i primi 7 mesi del 1969, con particolare riferimento alla composizione strutturale e geografica degli scambi stessi. Secondo il relatore nel prossimo decennio la politica commerciale italiana dovrà svolgere compiti ancora più impegnativi di quelli che ha svolto in passato,

sia sul piano interno che internazionale. Dal primo punto di vista — osserva l'oratore — il ruolo della politica commerciale si identifica con quello della politica economica generale che ha come obiettivo il superamento degli squilibri territoriali e settoriali che ancora si registrano nel nostro sistema economico, nonchè l'ammodernamento tecnologico dell'apparato produttivo.

Secondo il senatore Minnocci tali problemi, nel breve periodo, possono essere affrontati con una razionale mobilitazione delle riserve valutarie volta a qualificare le importazioni e i movimenti di capitale. Invita pertanto il Governo ad attuare, soprattutto nella delicata fase che attraversano ora i nostri scambi con l'estero dopo la svalutazione del franco francese ed il rallentamento della espansione economica americana, una vigile politica di stimolo e di sostegno degli operatori economici, i quali debbono affrontare l'agguerrita concorrenza internazionale.

Il relatore auspica poi un maggiore sviluppo degli scambi con i paesi ad economia di Stato ed una nuova, più coraggiosa politica, verso i paesi in via di sviluppo, che faccia perno sull'assistenza programmata nelle sedi competenti da tutti i paesi industrializzati.

Per la realizzazione di tali complesse finalità — afferma il senatore Minnocci — occorre seguire una razionale e programmata politica di *promotion*, di finanziamento e assicurazione dei crediti (per quest'ultima questione auspica un aumento del *plafond* assicurativo al livello di 800 miliardi di lire) e di snellimento delle procedure per la restituzione dell'ige all'esportazione.

Dopo essersi soffermato sui problemi dell'artigianato e della piccola industria (a proposito di questi problemi invita il Governo a presentare al più presto in Parlamento il disegno di legge sui raggruppamenti di piccoli esportatori, già previsti nel programma di sviluppo quinquennale), il senatore Minnocci conclude proponendo che la Commissione trasmetta un parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Catellani auspica una sempre maggiore specializzazione geografica e merceologica dell'attività promozionale svolta dall'ICE; sottolinea poi l'opportunità di organizzare in consorzi i piccoli esportatori e di semplificare le procedure per il rimborso dell'ige all'esportazione (senza di che, il rimborso stesso — a suo avviso — perde l'efficacia di incentivo all'esportazione).

Il senatore Noè, affrontando, tra l'altro, i problemi posti dal commercio con i paesi in via di sviluppo, pone in risalto le difficoltà obiettive che una politica di questo genere incontra; si sofferma quindi sul problema del rimborso dell'ige all'esportazione, dichiarando di concordare con gli auspici formulati dal relatore e dal senatore Catellani e conclude auspicando misure volte a garantire una adeguata consulenza tecnica alle piccole e medie industrie per l'esportazione.

Il senatore Verzotto afferma che è necessario che il Governo prenda adeguate iniziative per sviluppare il più possibile i nostri rapporti commerciali con i paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo ed in particolare con l'Algeria che è ansiosa di affrancarsi sempre più dalla dipendenza commerciale dalla Francia.

Il senatore Adamoli critica l'insufficienza degli elementi conoscitivi recati dalla relazione governativa che accompagna lo stato di previsione; lamenta, tra l'altro, la totale mancanza di informazioni sull'attività dell'ICE ed auspica che il Parlamento sia messo in futuro in condizioni di svolgere efficacemente i suoi compiti. Dopo essersi soffermato sui dati relativi alla struttura geografica dei nostri scambi commerciali, l'oratore pone in risalto l'insufficienza degli scambi con l'Est europeo, la Russia e la Cina popolare, insufficienza che — a suo avviso — dipende prevalentemente da ragioni politiche. Affronta poi il problema dell'esodo dei capitali all'estero che non può essere minimizzato e che va, anzi, assumendo proporzioni sempre più acute e drammatiche, mentre la classe imprenditoriale rifiuta ai lavoratori i modesti aumenti salariali richiesti. Tale fenomeno — conclude il senatore Adamoli —

va denunciato nella maniera più decisa e l'Esecutivo deve informare il Parlamento sulle misure che si intendono adottare.

Il senatore Moranino, esaminando il problema delle esportazioni di riso, chiede quali misure il Governo intenda adottare per evitare il formarsi di giacenze invendute ancora maggiori di quelle, già rilevanti, registrate nello scorso anno.

Il senatore Mammucari tratta quindi brevemente taluni problemi concernenti il settore agricolo, le funzioni degli addetti commerciali presso le nostre Ambasciate allo estero, l'insegnamento delle lingue estere ai funzionari del Ministero del commercio estero e la situazione delle importazioni ed esportazioni.

Dopo che il presidente Bernardinetti ha dichiarato chiusa la discussione generale, prende la parola il relatore Minnocci per la replica. Egli assicura che, nella stesura finale del parere da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro, terrà conto delle osservazioni emerse durante il dibattito; dopo aver risposto a taluni quesiti particolari, conclude ribadendo il suo giudizio positivo sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero.

Prende quindi la parola il Ministro del commercio con l'estero Misasi. Esaminando il fenomeno dell'esodo dei capitali il rappresentante del Governo afferma che esso è serio e grave, ma non va eccessivamente drammatizzato, anche per non accentuarlo; esso richiede una costante attenzione da parte degli organi competenti e deve essere affrontato con misure che creino condizioni di sufficiente remuneratività al capitale italiano. Non può comunque tacersi in merito un giudizio decisamente negativo sia dal punto di vista politico che dal punto di vista morale.

Il rappresentante del Governo prosegue la sua esposizione sottolineando l'importanza della politica tendente a sostenere ed ampliare la domanda interna, politica che deve tuttavia evitare di giungere a punti di rottura che inciderebbero negativamente, attraverso il meccanismo costi-prezzi, sulla competitività della nostra produzione.

Gli aspetti fondamentali della politica commerciale italiana sono — ad avviso del ministro Misasi — il mantenimento ed il potenziamento della competitività delle nostre esportazioni e la diversificazione settoriale e geografica dei mercati che interessano i nostri scambi; quest'ultima, può contribuire, tra l'altro, ad attenuare le ripercussioni che variazioni nei rapporti di cambio nelle valute di paesi come la Francia e la Germania possono avere se i nostri scambi sono prevalentemente realizzati con paesi europei. L'oratore si sofferma quindi sui problemi posti dalla politica di diversificazione dei mercati sottolineando in particolare come il successo di questa non dipenda esclusivamente dalla volontà italiana, ma anche dalla collaborazione degli altri paesi.

Il rappresentante del Governo ribadisce, tra l'altro, la validità dell'inserimento italiano nella Comunità economica europea, che ha consentito l'apertura e il rafforzamento della nostra struttura produttiva ed afferma la necessità di una visione organica e programmatica della politica commerciale che veda gli scambi soprattutto come solido strumento di convivenza con gli altri popoli e di pace. Tale politica — prosegue l'oratore — non può essere considerata disgiunta dai problemi economici interni che vanno affrontati nell'ambito di una programmazione che indichi le scelte prioritarie di sviluppo dei vari settori produttivi e va portata avanti tramite un dialogo continuo con tutte le forze vive del Paese.

Dopo aver esaminato brevemente gli strumenti di cui ci si può servire per la realizzazione di una efficace politica commerciale, il ministro Misasi tratta brevemente talune questioni concernenti l'attività dell'ICE e conclude sollecitando il voto favorevole della Commissione sul bilancio di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

Il senatore Minnocci presenta quindi un ordine del giorno nel quale si invita il Governo ad aumentare il *plafond* dei crediti all'esportazione al livello di 800 miliardi di lire.

L'ordine del giorno, accolto dal Governo, è poi posto in votazione ed approvato.

La Commissione, infine, autorizza il senatore Minnocci a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

## LAVORO (10<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
MANCINI*

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Toros.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,05.*

*PER LA MORTE DEL SENATORE GIACOMO BRODOLINI E DELL'ONOREVOLE FERNANDO SANTI*

Il presidente Mancini, ricordando che la Commissione lavoro si riunisce oggi per la prima volta dopo la scomparsa del compianto Ministro del lavoro Giacomo Brodolini, ne rievoca l'opera assidua e tenace a favore dei lavoratori e che ha trovato espressione, negli ultimi mesi della sua vita, nell'impegno da lui posto nell'attività di Governo, nonostante la coscienza della prossima fine. Dopo aver accennato alle realizzazioni da lui compiute nel breve periodo in cui fu al Governo, l'oratore sottolinea l'esempio di virtù civile da lui fornito.

Il Presidente ricorda quindi brevemente la figura di Fernando Santi — deceduto ieri — che si è identificata per lungo tempo con la storia della lotta della classe operaia italiana contro il fascismo. La sua perdita rappresenta oggi un lutto non soltanto per il Partito socialista, al quale egli apparteneva, ma per tutti i lavoratori che con lui vedono scomparire uno dei più decisi assertori dell'unità sindacale.

Alle parole del Presidente per la commemorazione dei due esponenti politici scomparsi si associano, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Brambilla, Bermani, Di Prisco e Pasquale Valsecchi nonché il Ministro del lavoro. Quest'ultimo, dopo aver espresso la volontà di realizzare quella che è stata l'ultima eredità di Giacomo Brodolini, lo statuto dei lavoratori, si associa al cordoglio della Commissione per la scomparsa di Fernando Santi, al quale ha sempre istintivamente pensato ogni volta che ricorreva l'espressione, balzata di recente agli onori della cronaca, del « socialismo dal volto umano ».

#### IN SEDE CONSULTIVA

##### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Esame e rinvio).

Prima di dare la parola al senatore Pozzar, relatore, il Presidente esprime parole di augurio al nuovo Ministro del lavoro Donat-Cattin, auspicando che tra lui e la Commissione possa rapidamente crearsi una fattiva collaborazione, che consenta di avviare a soluzione i numerosi e scottanti problemi del mondo del lavoro. Tale collaborazione può iniziare con la discussione del bilancio, per la quale sarebbe stato forse opportuno che il Ministro svolgesse una esposizione introduttiva circa i criteri secondo i quali intende indirizzare l'attività del suo Dicastero.

Il ministro del lavoro Donat-Cattin ringrazia il Presidente e si dichiara disposto alla massima collaborazione con la Commissione; egli afferma, inoltre, che nella replica alla discussione sul bilancio farà quella esposizione programmatica richiestagli dal Presidente.

Prende successivamente la parola il relatore Pozzar, il quale si scusa anzitutto per non aver potuto predisporre una relazione scritta. L'oratore si sofferma quindi sulla distribuzione dello stanziamento globa-

le riservato al Ministero del lavoro, che per oltre il 90 per cento è dedicato ad interventi nel settore della previdenza sociale, nel quale si registra un massiccio aumento di spesa in conseguenza dell'approvazione della riforma pensionistica.

Dopo aver lamentato il carattere meramente espositivo ed il tono eccessivamente burocratico della nota preliminare, il senatore Pozzar osserva che gli obiettivi posti all'attività di spesa del Ministero del lavoro dal bilancio in esame possono essere senz'altro condivisi: tuttavia, il problema reale è quello del metodo attraverso il quale tali obiettivi vengono perseguiti, metodo che deve essere quello di una attiva presenza dell'Amministrazione nel mondo del lavoro in stretto contatto con le centrali sindacali e di una affermazione, nell'ambito del Governo, della funzione chiave svolta dal Ministero del lavoro.

Dal punto di vista della presenza dell'Amministrazione del mondo del lavoro, l'oratore lamenta l'insufficienza dell'organico dell'ispettorato del lavoro, che non riceve nell'attuale bilancio maggiori stanziamenti. Dopo avere auspicato un sempre più incisivo intervento del Ministero nelle controversie sindacali, pur nel rispetto della libertà di contrattazione, il senatore Pozzar invita il Ministro a fare in modo che siano rispettati i termini previsti per l'emanazione di norme delegate sia nella riforma pensionistica sia in leggi precedenti. Egli auspica successivamente che vengano rispettati anche gli impegni per la riforma delle norme sugli infortuni sul lavoro e di quelle riguardanti la formazione professionale, per la quale gli stanziamenti sono nettamente inferiori a quelli previsti dal programma economico, in modo che si rischia di andare incontro ad una grave carenza di manodopera qualificata. Il senatore Pozzar viene successivamente a parlare dello statuto dei lavoratori, che è già all'esame della Commissione, la quale ha svolto un notevole lavoro: in proposito, egli chiede al rappresentante del Governo se sia possibile che i frutti del lavoro svolto dalla Commissione vengano recepiti attraverso miglioramenti del testo governativo.

Il senatore Pozzar — dopo un breve cenno ai problemi dell'assistenza ai lavoratori ed in particolare alla questione dell'abitazione, che ha raggiunto punte di gravità preoccupanti — conclude il suo intervento rilevando che i ministri Brodolini e Donat-Cattin hanno innovato nello stile dell'Amministrazione del lavoro ed auspicando che tale rinnovamento venga efficacemente proseguito.

Si svolge quindi un breve dibattito sul successivo ordine dei lavori: intervengono il presidente Mancini, i senatori Varaldo, Fermariello e Pasquale Valsecchi. A conclusione, la Commissione stabilisce di tenere seduta nella mattina di domani e di riprendere l'esame del bilancio nel pomeriggio di martedì 23.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Di Prisco, il quale critica la relazione svolta dal senatore Pozzar in quanto, a suo avviso, non sensibile in alcun modo al grande fatto nuovo che si verifica oggi in Italia nel mondo del lavoro. Tale fatto nuovo, attorno al quale i lavoratori raggiungono un sempre maggiore livello di unità, è rappresentato dalla volontà di disporre di un maggiore potere e di non essere più soltanto strumenti della produzione: a questa volontà, che è chiaramente politica, Governo e Parlamento debbono essere in grado di dare risposte soddisfacenti cessando di impostare i problemi nel modo tradizionale.

A titolo di esempio — prosegue il senatore Di Prisco — la questione degli infortuni sul lavoro deve essere risolta dando ai lavoratori gli strumenti per creare nelle fabbriche condizioni di controllo tali da rendere meno frequenti gli infortuni. La stessa impostazione deve essere data alla questione del collocamento, che attualmente è praticamente fatto dalle aziende, mentre gli uffici pubblici si limitano a svolgere funzioni di registrazione. È invece necessario che il collocamento sia posto nelle mani di coloro che vendono la propria forza-lavoro: del resto, una tale rivendicazione è stata concretamente posta in alcune recenti lotte sindacali condotte dai braccianti in Puglia e ciò significa che la rivendicazione è matura nella coscienza dei lavoratori.

Il senatore Di Prisco, dopo essersi soffermato sulla necessità di modificare radicalmente il sistema della formazione professionale, oggi del tutto insufficiente, accenna ai problemi del carico tributario gravante sulle retribuzioni operaie, alla questione della casa e a quella dei trasporti nonché ai problemi generali dell'assistenza e della previdenza. L'oratore conclude quindi dichiarando che Parlamento e Governo debbono affrontare decisamente questi problemi per non vedere aumentare il distacco nei confronti del Paese reale. A questo fine è necessario tener conto del contributo dell'opposizione, la quale esprime e porta avanti esigenze che provengono dal Paese e che non possono essere semplicemente accantonate: su questo punto egli misurerà la volontà politica del nuovo Ministro del lavoro e valuterà se effettivamente è mutato lo stile nella conduzione del Dicastero.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Torelli, che si sofferma anzitutto sulla questione della diversità dei poteri degli ispettori del lavoro. Egli suggerisce in proposito l'opportunità di giungere ad una rapida unificazione, resa necessaria anche ai fini dell'unificazione della riscossione dei contributi, prevista da un disegno di legge sul quale egli è relatore. Dopo aver manifestato la propria adesione ai concetti espressi dal relatore sulla sicurezza sociale, il senatore Torelli sottolinea l'urgenza che i tubercolosari degli enti previdenziali vengano costituiti in enti ospedalieri e trasferiti al Ministero della sanità. Il senatore Torelli conclude il suo intervento con brevi cenni ai problemi della GESCAL e alle controversie del lavoro, a proposito delle quali auspica l'istituzione di una magistratura speciale.

Il ministro Donat-Cattin invita il senatore Torelli e la sottocommissione incaricata di esaminare il disegno di legge sull'unificazione della riscossione dei contributi a prendere immediati contatti con l'ufficio legislativo del Ministero, nonché con quelli degli enti previdenziali, per giungere ad una rapida approvazione del provvedimento, che riveste carattere di urgenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
MANCINI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Toros e Vetrone.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo un cordiale benvenuto rivolto dal Presidente al sottosegretario Vetrone, che per la prima volta partecipa ai lavori della Commissione, si prosegue nell'esame del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1970.

Il senatore Fermariello esordisce sottolineando la grande importanza sindacale e politica delle lotte operaie in atto, tendenti non solo ad ottenere una più equa ripartizione degli utili aziendali ma anche una più ampia sfera di libertà, un accrescimento del potere dei lavoratori, un miglioramento sostanziale delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche.

Appare pertanto indispensabile, prosegue l'oratore, che il Governo renda nota la politica che intende perseguire nel settore del lavoro, che oggi è al centro dell'attenzione di tutto il Paese; e soprattutto faccia conoscere se intende colmare il vuoto determinato dall'assenza sistematica di precise scelte programmatiche e prioritarie, vuoto che deve considerarsi causa non ultima dell'attuale situazione di sfruttamento, di bassi salari, di disastroso livello occupazionale, di stagnazione degli investimenti, mentre si ri-

scontrano profitti imprenditoriali sempre più elevati, la fuga di capitali all'estero, un gap tecnologico crescente nei confronti dei Paesi più progrediti.

Dopo aver ribadito l'esigenza di un nuovo atteggiamento nelle controversie di lavoro da parte delle imprese pubbliche, che valga a diversificarle da quelle padronali, il senatore Fermariello si sofferma diffusamente sui temi relativi alla formazione professionale ed allo statuto dei lavoratori (a proposito del quale conferma le critiche già avanzate dalla sua parte politica), al collocamento della manodopera, alla tutela della salute e delle energie fisiche dei salariati, all'abitazione, alle prossime elezioni in seno alle mutue contadine; conclude affermando che solo una svolta in senso popolare e democratico nel Governo e nel Paese sarà in grado di corrispondere alle giuste e non procrastinabili attese dei lavoratori.

Il senatore Segreto, che prende successivamente la parola, reputa che il dibattito non debba essere limitato all'esame dei dati contabili di bilancio bensì assurgere a livello politico, nel senso di indicare precise scelte, anche in singoli settori, su cui indirizzare l'attività degli organi dello Stato.

In questo quadro, l'oratore si sofferma sulle disfunzioni nei settori della previdenza sociale, dell'ispettorato del lavoro, degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della assistenza sanitaria, delle mutue contadine, auspicando interventi efficaci e concreti dei quali, in definitiva, verrebbero a beneficiare tutti i lavoratori.

Riservandosi di intervenire più compiutamente in Assemblea, il senatore Segreto conclude augurandosi che un sempre maggior impegno unitario dei lavoratori ed un crescente interesse del Governo valgano ad avviare a soluzione i problemi, trascurati per decenni, del lavoro nelle regioni meridionali.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Vice Presidente*

BRAMBILLA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Toros e Vetrone.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale.

Il senatore Palazzeschi critica la genericità e l'assenza di prospettive del bilancio in esame, espressione, a suo avviso, di una politica a parole rivestita di buone intenzioni ma nei fatti incapace di risolvere i gravi problemi del mondo del lavoro. Egli ricorda, tra l'altro, l'impegno della maggioranza che sosteneva il precedente Governo a perseguire gli obiettivi del programma economico nazionale in tema di mutualità, superando i conflitti di competenza tra i Dicasteri, e rileva che le uniche cose positive realizzate (pensioni e abolizione delle « gabbie » salariali) riguardano obiettivi che è stato possibile raggiungere solo grazie alle tenaci lotte dei lavoratori, anche se — egli aggiunge — non si può certo disconoscere l'opera del compianto ministro Brodolini.

Dopo aver sottolineato la necessità di dare attuazione concreta ai diritti costituzionali dei lavoratori, sia quando essi non comportino un costo economico (statuto dei lavoratori, riforma del collocamento), sia quando, pur comportandolo (tutela della salute), esso costituisce però un investimento produttivo, il senatore Palazzeschi lamenta l'insufficiente livello della media salariale nel Paese, la diminuzione del rapporto occupazione-popolazione e l'aumento della sottoccupazione e dell'emigrazione, cui fa fronte, all'opposto,

un incremento della produttività del lavoro nonché dei profitti e dell'esportazione dei capitali, fattori che consentono ad una minoranza di continuare ad arricchirsi di fronte ai sacrifici della maggioranza. Occorrerebbe invece sviluppare una decisa politica di sostegno dei salari e degli investimenti pubblici e non limitarsi a ventilare il miglioramento dei sussidi di disoccupazione e della Cassa integrazioni.

Dopo aver ricordato le proposte del Gruppo comunista sui problemi fondamentali del collocamento, dell'istruzione professionale e delle pensioni, il senatore Palazzeschi conclude preannunciando un ordine del giorno nel quale si chiede di porre fine al regime elettorale esistente nelle casse mutue di assistenza malattie ai coltivatori diretti, i cui organi direttivi vengono eletti in base a procedure che discriminano l'attribuzione del voto e non rispettano la segretezza, mentre il sistema maggioritario elimina ogni minoranza e quindi ogni controllo.

Interviene quindi il senatore Ricci, il quale dichiara, in via preliminare, che alla relazione burocratica illustrativa dei dati contabili del bilancio sarebbe stato necessario far seguire una parte programmatica che costituisse punto di riferimento per valutare la politica del Dicastero del lavoro. Egli ricorda, in particolare, che il Parlamento con i criteri fissati nelle deleghe in materia pensionistica ha posto precise indicazioni al Governo e lamenta che non sia stata finora interpellata la Commissione parlamentare consultiva prevista dalla legge.

Dopo aver rilevato la necessità di pervenire all'unificazione della riscossione dei contributi previdenziali e ad una revisione delle funzioni degli enti di previdenza (con l'eliminazione dei trattamenti differenziati ed il trasferimento dell'assistenza tubercolosi all'INAM o ad un servizio sanitario nazionale), il senatore Ricci invita il Ministro del lavoro a concretare i propri indirizzi programmatici sui problemi di sua competenza allo scopo di predisporre le necessarie intese con gli altri Ministeri ed adeguati interventi operativi. In particolare, egli prosegue, occorre che la politica scolastica tenga conto degli orientamenti della

produzione e della propensione ai consumi e che si concentri la formazione e l'orientamento professionale in un unico organismo articolato su base regionale; anche l'attività dei numerosi organismi assistenziali deve essere a suo avviso rivista, mentre sul piano dell'occupazione occorre contribuire a tutte quelle scelte ed attività che favoriscano il massimo impiego, soprattutto nelle zone ove più marcate appaiono la disoccupazione e la sottoccupazione.

Accennato all'importanza di impegnarsi nella tutela del lavoro italiano all'estero e alla necessità di raccordare la politica italiana del lavoro con quella comunitaria, il senatore Ricci conclude auspicando un deciso impegno del Ministro del lavoro per una politica che ponga veramente il lavoratore al centro del sistema.

Il senatore Vignolo, dal canto suo, afferma che ogni anno si esaminano dei bilanci burocratici che contengono solo previsioni finanziarie per la normale amministrazione (quest'anno mancano addirittura i dati sulle previsioni dell'occupazione); peraltro, secondo l'oratore, queste volute ambiguità ed omissioni nella politica del Dicastero nascondono il fatto che le scelte sostanziali vengono esclusivamente fatte dai privati, la cui attività tende alla massimizzazione del profitto e non ad elevare i livelli salariali e di occupazione ed al superamento degli squilibri. In questo senso — prosegue il senatore Vignolo — anche le aziende pubbliche partecipano agli scontri sociali in corso comportandosi come i privati, mentre gli unici traguardi raggiunti (pensioni, graduale abolizione delle « gabbie » salariali) sono stati conquistati non per merito del Governo, ma per le lotte dei lavoratori. L'oratore rileva quindi che anche i senatori della maggioranza, che discutendo il bilancio precedente proponevano decisi interventi per l'occupazione, il collocamento, la formazione professionale, la legislazione antinfortunistica e la riforma previdenziale, si trovano ora a ripetere le stesse osservazioni senza che nessun problema sia stato risolto. Dopo aver ricordato le proposte del Gruppo comuni-

sta di indire un convegno nazionale sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ed un dibattito televisivo sulla condizione operaia, conclude preannunciando un ordine del giorno in tema di redditi di lavoro e di superamento degli squilibri sociali.

Il senatore Pasquale Valsecchi, pur ritenendo soddisfacente la relazione del senatore Pozzar, dichiara che il Governo deve fornire maggiori delucidazioni sugli indirizzi ed i tempi di realizzazione della preannunciata riforma nel campo della formazione professionale. Si sofferma quindi sull'esigenza di un'attiva politica di sostegno e tutela del lavoro italiano all'estero, chiedendo che il Governo assuma un atteggiamento deciso contro i recenti orientamenti, manifestatisi in Svizzera, dannosi agli interessi dei lavoratori italiani. Dopo aver auspicato una revisione della disciplina del collocamento (che deve porsi come strumento della massima occupazione), una politica più avanzata in tema di assegni familiari ed interventi più decisi nei settori della casa e dei trasporti, il senatore Valsecchi conclude dichiarando che solo risolvendo questi problemi di fondo si può veramente superare l'estremismo contestatario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*

MANCINI

*indi del Vice Presidente*

BRAMBILLA

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vetrone.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**SULLA SOSPENSIONE DEI LAVORATORI ALLA PIRELLI**

Il senatore Brambilla richiama l'attenzione del Governo sulla decisione della società Pirelli di sospendere i dipendenti di uno stabilimento, prendendo spunto da uno sciopero di protesta per la scoperta di un quantitativo di pneumatici importati da altri Paesi. Secondo la Pirelli — prosegue l'oratore — i sindacati dovrebbero rinunciare alle proprie funzioni, i lavoratori essere costretti a ritmi di lavoro sempre più pesanti, mentre i monopoli continuano ad esportare i propri capitali invece di collaborare allo sviluppo del Paese. Dopo aver lodato l'atteggiamento assunto dal Ministro del lavoro, che ha contestato le presunte esigenze tecniche adottate dalla Fiat per un'analoga decisione di sospensione di lavoratori, il senatore Brambilla afferma che alla Pirelli non esisteva la possibilità d'invocare neppure quelle ragioni, trattandosi di una controversia sull'applicazione di accordi, che si è voluto risolvere infrangendo diritti inalienabili del sindacato. Il senatore Brambilla conclude auspicando che il Senato si interessi di questo grave problema ed il Ministro del lavoro assuma concreti impegni al riguardo.

Il ministro Donat-Cattin comunica di avere incaricato il sottosegretario Toros di recarsi sul luogo e di assumere le dovute informazioni; aggiunge inoltre che probabilmente si tratta di un caso di serrata, la quale, essendo riconosciuta dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, non può affrontarsi con strumenti giuridici ma solo con interventi politici. Il rappresentante del Governo ricorda che alla Pirelli esistevano particolari motivi di tensione, derivanti dall'intendimento della direzione di voler scavalcare il sindacato e precisa che, dovendosi approfondire i dati della situazione, occorre operare in questa fase con riservatezza.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un breve dibattito.

Il senatore Di Prisco, dopo aver auspicato che il Ministro possa fornire un quadro completo della situazione nella replica che farà domani in Commissione, rileva la coin-

cidenza delle decisioni della Pirelli con le dichiarazioni rese ieri dal Ministro alla Camera; conclude assicurando la disponibilità del proprio partito per respingere gli attacchi del padronato.

Il senatore Torelli afferma di trovare logica ed apprezzabile la riservatezza del Ministro e dichiara di considerare il caso tanto più grave in quanto proveniente da un'azienda che sembrava disposta ad un atteggiamento più aperto, che ora si scopre mero frutto di paternalismo.

Il senatore Bermani osserva che la Pirelli si era presentata all'udienza conoscitiva sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche col volto dell'azienda perfetta, mentre ora ricorre alla serrata per contrastare normali richieste dei sindacati. Il senatore Brambilla ribadisce la necessità del non intervento della polizia nelle vertenze di lavoro. Il senatore Pozzar, dopo aver ringraziato l'onorevole Donat-Cattin per la tempestività dell'intervento e dopo aver ricordato che nell'udienza conoscitiva i lavoratori della Pirelli avevano denunciato la natura paternalistica delle offerte dell'azienda, auspica che il Ministro del lavoro si adoperi politicamente per dimostrare che lo Stato sa tutelare e interpretare le aspirazioni dei lavoratori a migliori condizioni di vita.

Il presidente Mancini conclude il dibattito sottolineando l'unanime atteggiamento di condanna espresso dalla Commissione, la quale dovrà trarre dal caso l'incentivo ad accelerare l'approvazione dello statuto dei lavoratori, in cui possono inserirsi anche norme idonee ad evitare il ripetersi di fatti del genere.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Svolge un ampio intervento il senatore Brambilla. Premesso che l'insistere su determinati problemi serve a sostenere i la-

voratori nelle loro giuste rivendicazioni e dopo aver invitato il Ministro del lavoro a superare le vecchie impostazioni burocratiche, l'oratore si sofferma tra l'altro sull'inadeguatezza dell'attuale struttura mutualistica, la quale dovrà essere oggetto — a suo avviso — non di semplici provvedimenti di razionalizzazione ma di una riforma generale, seppur graduale, che conduca ad una protezione sanitaria uniforme e completa del lavoratore basata sull'unità sanitaria locale, incentrata sugli enti locali e sostenuta da un finanziamento a carico dello Stato.

Dopo un accenno alla necessità di assicurare il controllo democratico nelle federmutue, il senatore Brambilla sollecita l'aggiornamento dell'elenco delle malattie professionali e l'istituzione di un servizio di medicina del lavoro, da finanziare con un fondo del Ministero della sanità ma gestito dalle istituende unità sanitarie, dalle quali far dipendere — tra l'altro — il medico di fabbrica, che deve essere sottratto alla dipendenza degli imprenditori.

Affrontando i problemi della previdenza, il senatore Brambilla sollecita, in particolare, la convocazione della Commissione consultiva parlamentare prevista dalla legge sulle pensioni, l'aumento dei minimi di pensione a 30 mila lire, la riliquidazione agli invalidi delle vecchie pensioni contributive nonchè l'esame del problema delle situazioni caratterizzate da vuoti contributivi involontari; insiste inoltre sull'esigenza di arrivare ad un compiuto sistema a ripartizione, tenendo conto anche delle conclusioni della Commissione senatoriale d'inchiesta sullo INPS. Sul tema della formazione professionale, il senatore Brambilla si dichiara contrario a un'impostazione specializzata che parta dalla scuola primaria, e che andrebbe a scapito della cultura generale del lavoratore; dissente pertanto dalla proposta del senatore Ricci di concentrare la formazione professionale nel Ministero del lavoro, che deve invece intervenire all'atto del collocamento.

Il senatore Bermani lamenta il ritardo nei pagamenti ai pensionati dell'INPS ed au-

spica uno sviluppo degli interventi dello Stato a favore della cooperazione. La senatrice Dolores Abbiati Greco dichiara, dal canto suo, che il bilancio ignora i problemi essenziali per i quali sono in lotta milioni di lavoratori, verso i quali il Governo non deve limitarsi a vaghe espressioni di solidarietà, ma deve operare con atti concreti; l'oratrice denuncia quindi alcuni episodi accaduti alle officine meccaniche di Brescia (che avrebbero dato luogo, a suo avviso, anche a illegalità da parte degli uffici del lavoro e del collocamento), sollecitando una inchiesta al riguardo. Rileva quindi che il bilancio ignora anche l'argomento dell'occupazione per evitare di ammettere che essa è in diminuzione, in conseguenza di un tipo di sviluppo economico al quale il Ministro del lavoro e la maggioranza della Commissione non offrono alcuna resistenza. La senatrice Dolores Abbiati Greco ricorda in proposito l'esempio del disegno di legge sull'industria tessile, concepito, a suo avviso, non in funzione dello sviluppo del settore e dell'occupazione, ma per il potenziamento dei gruppi monopolistici e la riduzione dell'occupazione, in particolare di quella femminile; suggerisce che l'esame del provvedimento venga sospeso dall'Assemblea ed il disegno di legge sia deferito ad un nuovo esame delle Commissioni industria e lavoro, mentre una conferenza nazionale dei lavoratori interessati dovrebbe impostare la nuova politica del settore.

Circa la formazione professionale, l'oratrice sottolinea l'esigenza di assicurare al lavoratore una base culturale e tecnica globale anche per rafforzare il suo potere contrattuale e critica che gli attuali istituti professionali non consentano l'accesso ai livelli superiori di istruzione. Anche nel campo extra-scolastico è necessario l'aggiornamento professionale, che dovrebbe essere curato da un solo ente pubblico in collegamento con le regioni, come richiesto dai sindacati. Conclude dichiarando che il fondo per la formazione professionale deve essere posto a totale carico dello Stato ed auspicando una revisione della politica verso gli anziani e l'infanzia.

Il senatore Bonatti, dopo aver espresso preoccupazione per l'aumento dei prezzi, che si traduce in un aggravio soprattutto per i lavoratori, si sofferma sull'edilizia popolare, raccomandando un maggior controllo sulla GESCAL, che dovrà intensificare i propri interventi su tutto il territorio nazionale. Critica inoltre i ritardi nei programmi della legge n. 167 sull'edilizia economica e l'insufficienza degli stanziamenti per le case dei lavoratori agricoli; sollecita quindi la riforma del collocamento, la concessione degli assegni familiari ai contadini, la Cassa integrazione guadagni per i dipendenti dagli artigiani edili. Conclude auspicando un potenziamento del settore della cooperazione anche attraverso l'incremento del fondo per la propaganda.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
MANCINI

*Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968** » (816).  
(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Pozzar, designato estensore del parere, rilevando che la Corte dei conti ha avanzato talune osservazioni sulla parte di competenza (relativamente alla necessità che la gestione del fondo addestramento professionale e dei fondi dell'Ispettorato del lavoro rientrino nel bilancio dello Stato), sulle quali dichiara di concordare.

Dopo che i senatori Di Prisco e Brambilla hanno ribadito la necessità di superare l'attuale assetto della previdenza, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Pozzar a trasmettere parere favorevole alla Commissione finanze e tesoro sul rendiconto esaminato.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Replica il senatore Pozzar, il quale premette che non era possibile registrare nella relazione tutti i problemi sollevati nè conveniente potendosi altrimenti accreditare l'impressione che sia possibile realizzare entro il 1970 obiettivi di più largo respiro. Per il breve periodo — osserva l'oratore — occorre invece, oltre ad una precisazione di carattere generale sui compiti ed il ruolo del Ministero del lavoro, affermare il rispetto dei tempi di attuazione dei provvedimenti delegati in materia pensionistica e degli infortuni *in itinere*, lo sblocco della stasi nel settore dell'edilizia pubblica, specie per quanto riguarda la GESCAL, ed in quello della formazione professionale, l'adozione di nuove norme per la prevenzione infortuni e le malattie professionali che prevedano la presenza determinante dei sindacati, la necessità di pervenire alla riscossione unificata dei contributi e ad un potenziamento del controllo dell'Ispettorato del lavoro; infine l'ammodernamento della legislazione sul collocamento, in ordine alla quale egli afferma che la presenza del sindacato è condizionata dal raggiungimento dell'obiettivo dell'unità. Il senatore Pozzar conclude ribadendo l'importanza del metodo, dello stile e dell'iniziativa del Ministero del lavoro e chiedendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione.

Prende quindi la parola il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Dopo aver ringraziato coloro che sono intervenuti nel dibattito, l'onorevole Donat-

Cattin dichiara innanzitutto che le grandi opzioni di politica sociale devono trovare nel Ministero del lavoro la sede per la loro attuazione; se oggi infatti — egli prosegue — la politica sociale procede a rimorchio di quella economica, ciò si deve ad una obiettiva debolezza di talune forze sociali e alla inadeguatezza dell'apparato statale.

Occorre invece che il Ministero del lavoro assuma la struttura di un dicastero capace di valutazioni autonome, in grado di offrire elementi di conoscenza per una politica del lavoro e di divenire una sorta di pubblico ministero contro la disoccupazione. Il Ministro osserva al riguardo che attualmente non esiste un valido sistema di valutazione dei dati dell'occupazione ed annuncia di voler costituire presso il Ministero un gruppo di economisti col compito di fornire gli strumenti informativi per svolgere una politica sociale.

Egli fornisce quindi ampi dati sull'occupazione nei vari settori sottolineando, in particolare, che l'assorbimento dell'esodo rurale è stato parziale (onde una consistente aliquota ha abbandonato il mondo del lavoro) e denunciando la contrazione del lavoro femminile; dichiara altresì che bisogna portare l'attenzione sulle politiche di settore ed osserva che le aziende pubbliche programmano sovente i propri interventi senza considerare a sufficienza le conseguenze sull'occupazione, che la ristrutturazione tecnologica comporta aumenti di occupazione inferiore a quelli della produttività e che sussistono carenze nelle strutture di formazione e orientamento professionali, al cui adeguamento è legata in buona parte la possibilità di aumentare l'occupazione.

Il ministro Donat-Cattin afferma l'esigenza di strutture di sostegno ed assistenza che rendano sopportabili le conseguenze della mobilità della manodopera, aiutando il lavoratore ad inserirsi via via nel nuovo ambiente, e controllino i fenomeni dell'emigrazione interna, che attualmente vengono registrati solo *ex post* dai pubblici poteri; passa quindi ad esaminare il problema del collocamento, criticando l'attuale impianto formalistico ed assistenziale, che va sostituito con un servizio tecnico gestito dai sin-

dacati ed in grado di registrare l'offerta di lavoro nelle varie qualifiche, in modo che l'imprenditore avverta meno l'esigenza delle richieste nominative ed effettui scelte basate su criteri oggettivi d'idoneità. In proposito, informa la Commissione di aver costituito dei gruppi di studio sul funzionamento del sistema nei paesi del Mec ed in Gran Bretagna, che forniranno entro la metà di novembre elementi comparativi, tenendo conto dei quali verrà elaborato un progetto. Va altresì considerata con urgenza una riforma del collocamento dei lavoratori dell'agricoltura (che dovrà far sempre capo agli uffici pubblici) nonché una loro migliore tutela previdenziale.

L'oratore passa quindi a trattare della politica salariale, dichiarando che i rinnovi dei contratti collettivi esigono da parte del Ministero un apporto originale, inteso a secondare lo sviluppo economico generale ed il miglioramento delle condizioni di lavoro senza influire sull'autonomia dei sindacati. In particolare, occorre non una mediazione neutra, ma un contributo attivo mirante a ridurre l'area dei conflitti, a sostenere la settimana lavorativa di cinque giorni (ciò che consentirebbe tra l'altro un più efficiente controllo del regime degli straordinari) e di 40 ore, l'agevolazione di tutte le spinte salariali compatibili con il livello di piena occupazione, tenendo conto che il costo del lavoro permane, sia pure ormai con scarto via via minore, all'ultimo posto nella graduatoria del livello salariale medio rispetto agli altri paesi del MEC e all'Inghilterra.

Il Ministro del lavoro osserva quindi che esistono due focolai d'inflazione, conseguenti alla cosiddetta legge-ponte in materia urbanistica (che ha provocato la concentrazione di imponenti investimenti aggiuntivi causa di aumenti) e alla lievitazione dei prezzi agricoli per taluni disadattamenti strutturali al regime del MEC; esiste inoltre — egli osserva — un terzo focolaio, la fuga dei capitali, che normalmente agisce in senso deflazionistico, ma che genera invece inflazione quando si determina una pressione di domanda aggiuntiva alla quale non si fa fronte con adeguati investimenti.

Il Ministro dichiara quindi che nel corso del dibattito sullo statuto dei lavoratori avrà modo di precisare maggiormente il suo pensiero in argomento, e che è comunque ampiamente favorevole al provvedimento e disponibile per quelle proposte correttive che possano migliorarlo, dichiarandosi favorevole a che l'Assemblea sindacale si tenga all'interno dell'azienda.

In ordine all'attuazione degli articoli 30 e 40 della Costituzione egli afferma di ritenere preferibile affidare la materia al libero giuoco delle parti sociali mentre occorrerà introdurre strumenti per una sollecita conciliazione delle controversie individuali di lavoro. Accenna quindi al settore dell'infortunistica, il cui sistema dev'essere riformato, denunciando l'aumento degli infortuni in agricoltura, e sollecitando l'adeguamento degli organi degli ispettorati del lavoro, il cui reclutamento diverrà sempre più problematico se non si arriverà ad un migliore trattamento retributivo.

Trattando del settore mutualistico considera preoccupante la situazione finanziaria del settore, conseguente al sistema della quota capitaria, alle spese per medicinali ed alla tendenza degli ospedali a prolungare le degenze e dichiara che comunicherà le conclusioni alle quali perverrà un'apposita Commissione ministeriale.

Dopo essersi riservato di esprimere una opinione approfondita sulle questioni relative alla riforma del sistema delle elezioni delle Casse mutue dei coltivatori diretti e alla riforma della Cassa integrazione guadagni, si sofferma sul problema delle spese relative alla formazione professionale, rilevando che gli stanziamenti di bilancio in materia non sono limitati ai 20 miliardi che figurano nell'apposito capitolo dello stato di previsione, ma raggiungono, tenendo conto di altre somme disperse in vari capitoli, il totale di 72,5 miliardi, che è solo di poco inferiore alla media annua prevista dal programma economico nazionale. Si propone in proposito di operare affinché i mezzi disponibili siano per l'avvenire utilizzati in modo meno dispersivo, in particolare concentrando i finanziamenti nel-

le attività che riguardano l'addestramento professionale propriamente detto, con l'abolizione degli inutili corsi per apprendisti previsti dalla legge sull'apprendistato. Fa inoltre presente che la materia della formazione professionale, come anche quella relativa al collocamento, è di competenza precipua delle regioni, e pertanto non è d'accordo con la proposta di unificare gli organismi operanti nel settore sotto il controllo dello Stato, dovendosi il controllo statale limitarsi a garantire che i mezzi disponibili siano effettivamente impiegati nella formazione professionale dei lavoratori. In avvenire, pertanto, i fondi di bilancio relativi alla formazione professionale dovrebbero essere trasferiti alle regioni, restando fermi i quattro istituti a carattere nazionale esistenti, che dovrebbero assolvere compiti di integrazione delle iniziative regionali.

Per quanto riguarda l'edilizia popolare e in specie l'attività della GESCAL, ritiene che sarebbe un errore liquidare un ente che ha ormai raggiunto una capacità di spesa di almeno 100 miliardi all'anno per sostituirlo con una nuova amministrazione che avrebbe bisogno di un lungo periodo di rodaggio per raggiungere lo stesso livello di efficienza. Si tratta invece, a suo giudizio, di porre riparo all'eccessiva frammentarietà degli interventi programmati dalla GESCAL, adottando un criterio di concentrazione. È pertanto favorevole a prorogare la GESCAL per un quinquennio e a stabilire criteri di priorità territoriale, in rapporto alle situazioni di maggiore fabbisogno connesse con lo sviluppo degli insediamenti industriali, senza peraltro annullare alcuno degli interventi già programmati.

Informa quindi che, tenendo conto dei 250 miliardi che si renderanno disponibili con la proroga nonché dei rientri previsti per i prossimi anni, la GESCAL potrà effettuare interventi per complessivi 500 miliardi, di cui 200 saranno spesi nell'Italia settentrionale, 100 nell'Italia centrale e 200 nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda, infine, la questione della riforma della struttura amministrativa della GESCAL, si dichiara favorevole, almeno in linea di principio, alla

fiscalizzazione dei contributi, pur sottolineando la difficoltà di darvi attuazione, ed è altresì favorevole a dare ai rappresentanti dei lavoratori la maggioranza dei seggi nel consiglio di amministrazione dell'ente e a disporre che il presidente sia eletto dal consiglio stesso. Aggiunge che il Ministero del lavoro ritiene doveroso seguire il problema degli alloggi anche nei suoi aspetti generali, per le incidenze che tale problema ha sul tenore di vita dei lavoratori, e pertanto ha espresso il suo punto di vista anche sulla questione del blocco dei canoni di locazione, considerata tanto nei suoi riflessi sul costo degli alloggi quanto per le conseguenze che può avere sull'occupazione nel settore dell'edilizia. A suo avviso, il sistema dell'equo canone potrebbe, assai più di quello del blocco puro e semplice, rispondere ad una visione globale del problema della casa.

Circa la questione dell'attuazione delle deleghe al Governo previste dalla legge sulle pensioni, per le quali il termine scade il 30 aprile dell'anno prossimo, il Ministro dichiara che i provvedimenti delegati sono già in fase di avanzata elaborazione.

È invece scaduta da oltre due anni la delega per il provvedimento concernente gli infortuni *in itinere*, provvedimento che non ha potuto essere varato per ragioni finanziarie e che sarà quanto prima sottoposto al Parlamento mediante un disegno di legge che prevederà una spesa di 90 miliardi all'anno.

Annuncia inoltre la prossima presentazione di un disegno di legge sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, già all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, e di un nuovo disegno di legge, sostitutivo di quello già proposto dal ministro Bosco, relativo al servizio aziendale di medicina del lavoro. Per quanto riguarda la questione della riscossione unificata dei contributi previdenziali, afferma che ci si sta avviando su tale strada.

Dopo aver assicurato il senatore Valsecchi di essere intervenuto presso il Ministero degli esteri per sollecitarne l'interessamento al problema dei lavoratori italiani

emigrati in Svizzera, passa ad esaminare gli ordini del giorno proposti.

Dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Bonatti ed altri, sulla estensione alle aziende artigiane dei benefici della Cassa integrazione guadagni, gestione speciale per l'edilizia, aggiungendo che è in preparazione un disegno di legge in conformità alla seconda parte di tale ordine del giorno. Accetta altresì come raccomandazione, nei limiti della competenza del suo Ministero, l'ordine del giorno dei senatori Bonatti ed altri relativo ai problemi dell'edilizia, l'ordine del giorno relativo al collocamento proposto dai senatori Magno ed altri ed anche gli ordini del giorno dei senatori Brambilla ed altri relativi alla medicina del lavoro e al servizio sanitario nazionale.

Circa l'ordine del giorno dei senatori Vignolo ed altri relativo alle rivendicazioni salariali dei lavoratori, non può accettare l'invito ad un mutamento radicale degli attuali indirizzi di politica economica, mentre è favorevole alla parte rimanente dell'ordine del giorno. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Palazzeschi ed altri relativo alle elezioni per le Casse mutue dei coltivatori diretti.

Si dichiara contrario all'ordine del giorno dei senatori Dolores Abbiati Greco ed altri sull'istruzione professionale, rilevando in particolare che tale materia rientra nella preminente competenza delle regioni. Accetta come raccomandazione un ordine del giorno presentato dai senatori Brambilla ed altri sull'attuazione della riforma delle pensioni, dopo che il presentatore ha dichiarato di ritirare il punto 1.

Accoglie infine senza riserve l'ordine del giorno dei senatori Pozzar, Vignolo, Bermani, Di Prisco e Albani relativo agli enti di patronato.

Su richiesta dei proponenti, la Commissione passa quindi alla votazione degli ordini del giorno sui problemi dell'edilizia, sul collocamento, sulla formazione professionale, sul servizio sanitario nazionale, sulle elezioni delle Casse mutue dei coltivatori diretti e sulle rivendicazioni salariali dei

lavoratori, tutti proposti dal Gruppo comunista, che sono respinti a maggioranza.

La Commissione, quindi, a maggioranza autorizza il relatore senatore Pozzar a trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

#### SULLA SOSPENSIONE DEI LAVORATORI ALLA PIRELLI

Il Ministro del lavoro, dopo aver assicurato che sono in corso a Milano incontri tra il sottosegretario Toros e la parte imprenditoriale cui seguiranno incontri dello stesso Sottosegretario con i rappresentanti dei lavoratori interessati, allo scopo di superare con la massima rapidità possibile la anomala situazione che si è creata alla Pirelli, fa presente che la direzione dell'Azienda ha precisato che la chiusura dello stabilimento sarebbe dovuta ad impedimenti di ordine tecnico, causati dalle agitazioni in corso. Ciò non toglie peraltro, a suo avviso, che la decisione della Pirelli presenti tutte le caratteristiche proprie della serrata. In proposito, dopo aver osservato che la serrata, indipendentemente da ogni considerazione di ordine giuridico, non può essere equiparata allo sciopero, avendo conseguenze estremamente gravi per la vita dei lavoratori, che si vedono costretti a rinunciare per un tempo indeterminato ai loro mezzi di sostentamento, conferma che il Governo intende intervenire con mezzi politici per ristabilire la normale dialettica sindacale ed aggiunge di avere concordato con il Presidente del Consiglio la linea di condotta da seguire. Conclude invitando il Senato a non drammatizzare eccessivamente la vicenda che il Governo, da parte sua, segue con la massima attenzione.

Replicando ad una richiesta del senatore Brambilla, il Ministro si dichiara quindi disposto a rispondere alle interpellanze ed interrogazioni presentate sulla questione della sospensione dei lavoratori alla Pirelli alla ripresa dei lavori dell'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
MANCINI

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

- « **Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali** » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;
- « **Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori** » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;
- « **Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private** » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;
- « **Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende** » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri;
- « **Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro** » (738).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Mancini, dopo aver ricordato i precedenti della discussione, chiede alla Commissione se sia del parere di ricorrere ad una Sottocommissione per verificare i punti di convergenza e redigere gli articoli entro determinati termini.

Il senatore Di Prisco suggerisce di iniziare immediatamente l'esame del titolo primo del disegno di legge, sul quale già esistono proposte di emendamenti sostitutivi da confrontare col testo del Governo; il senatore Brambilla chiede se gli altri Gruppi abbiano presentato i propri emendamenti; il presidente Mancini dichiara che non sono pervenuti altri emendamenti oltre quelli del Gruppo comunista e che si può fissare un termine di ventiquattro ore prima della ripresa della discussione, in modo che il Governo sia posto a tempestiva conoscenza degli emendamenti per esprimere il proprio parere; il senatore Pozzar si dichiara favorevole a ricorrere alla Sottocommissione, la quale dovrebbe però limitarsi a verificare

i punti di accordo o di dissenso senza proporre un testo completo; ritiene tuttavia che tale proposta non sia attuabile se non con il consenso unanime dei Gruppi; aggiunge inoltre che il Gruppo della Democrazia cristiana presenterà quanto prima i propri emendamenti; il senatore Fermariello dichiara dal canto suo che la Commissione deve ormai prendere atto degli orientamenti emersi, taluni dei quali hanno rivelato un dissidio incolmabile mentre su altri appare possibile concretare accordi.

Intervengono altresì brevemente i senatori Torelli (che raccomanda di stabilire il termine per la presentazione degli emendamenti almeno a 48 ore), Bermani (che propone di procedere nell'esame degli articoli fin dalla prossima seduta) e Magno (che deplora l'assenza del rappresentante del Governo e sollecita la discussione sugli articoli). Il presidente Mancini, riassumendo i termini del dibattito, prende atto dell'orientamento emerso di procedere direttamente all'esame in Commissione e dichiara che, se nel corso dei lavori si riterrà necessario, si potrà ricorrere a una sottocommissione *ad hoc* per approfondire determinati problemi; aggiunge altresì che anche il termine di 48 ore per la presentazione degli emendamenti consente di presentarne altri qualora sorgano nuove esigenze nel corso della discussione.

La Commissione decide di riunirsi mercoledì prossimo per consentire ai Gruppi di approntare i propri emendamenti e al Ministro di presentare eventuali proposte. Inoltre, su proposta dei senatori Fermariello, Pozzar, Bermani, Di Prisco, Segreto ed altri, la Commissione unanime approva un voto, con il quale — in considerazione del rilievo che le azioni sindacali in corso assumono anche ai fini dello sviluppo democratico, sociale ed economico del Paese, tenuto conto in particolare dell'importanza che, in questo quadro, assume il dibattito, all'ordine del giorno, sullo statuto dei lavoratori che, unanimemente, s'intende concludere con sollecitudine, con l'approvazione di un adeguato provvedimento legislativo — invita il Presidente del Consiglio a sollecitare la Radio-

televisione a predisporre le opportune misure per mandare in onda servizi che informino i cittadini e chiedano il loro apprezzamento sulle importanti decisioni che il Parlamento intende adottare in materia di tutela dei diritti costituzionali all'interno delle fabbriche.

Il Presidente della Commissione è incaricato di comunicare tale voto al Presidente del Consiglio e di darne notizia al Presidente del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di mercoledì.

*La seduta termina alle ore 17,55.*

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
MANCINI

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vetrone.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro » (738).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame degli articoli del disegno di legge governativo (n. 738).

All'articolo 1 sono presentati vari emendamenti sostitutivi. Il primo, del Gruppo comunista, mira ad eliminare dal testo ogni limitazione alla libertà di riunione e di parola nei luoghi di lavoro. L'emendamento viene illustrato dal senatore Brambilla, il quale esprime le riserve del suo Gruppo sull'articolo 1 del disegno di legge governativo, facendo presente, soprattutto, che esso non garantisce la libertà di riunione.

Il senatore Pozzar propone di rinviare l'esame dell'articolo 1, per riprenderlo dopo che la Commissione avrà risolto taluni problemi che — a suo avviso — emergeranno indubbiamente dall'esame delle altre norme del provvedimento.

Dopo che i senatori Fermariello, Zuccalà, Brambilla, Palazzeschi e Bermanni hanno dichiarato di concordare con tale proposta, il ministro Donat-Cattin afferma di non opporsi al rinvio, pur offrendo ulteriori elementi di riflessione sulla portata del testo governativo e sottolineando l'opportunità che l'interpretazione delle libertà costituzionali sia tale da garantire che queste possano essere concretamente rispettate nei luoghi di lavoro, senza impedire il lavoro stesso.

Approvato il rinvio della discussione dell'articolo 1, la Commissione passa ad esaminare l'articolo 2 (concernente le guardie giurate), al quale il Gruppo comunista, il senatore Di Prisco ed il senatore Zuccalà hanno presentato emendamenti sostitutivi.

Il senatore Pozzar fa presente che sull'argomento si è già svolto un ampio dibattito, dal quale è emerso che l'articolo 2 del testo assicura una migliore e più precisa regolamentazione delle funzioni delle guardie giurate; in questo senso l'oratore dichiara che la norma è anche più efficace dello stesso testo a suo tempo concordato in Commissione sulla base dei progetti di legge di iniziativa parlamentare.

Dopo che il senatore Fermariello ha chiesto alcuni chiarimenti sul terzo comma, il ministro Donat-Cattin fa presente che il Governo, accettando la formula proposta dal senatore Zuccalà in un successivo articolo (2-bis), accoglie sostanzialmente talune istanze dell'opposizione.

Il senatore Brambilla, preso atto che gli orientamenti della Commissione e del rappresentante del Governo appaiono convergere su alcuni punti sostanziali, auspica una formula giuridica capace di sanzionare concretamente tale accordo, tenendo conto dell'esperienza corrente in materia di guardie giurate, esperienza che suggerisce l'abolizione *tout court* di tale istituto.

Il senatore Ricci invita l'opposizione a valutare più attentamente l'efficacia — nell'interesse dei lavoratori — dell'articolo 2, per quanto concerne la rigida specificazione delle funzioni delle guardie giurate, cui è effettivamente sottratta ogni vigilanza sui lavoratori; conclude insistendo sulla obiettiva esigenza di affidare alle guardie giurate la vigilanza del patrimonio aziendale, nell'interesse medesimo dei lavoratori.

Il senatore Zuccalà dichiara di ritenere accettabile la norma governativa, ove si stabilisca il principio per cui il nominativo e le mansioni specifiche del personale addetto alla vigilanza dell'attività lavorativa debbano essere comunicati ai lavoratori interessati, principio già accettato dal Ministro.

Il senatore Fermariello dichiara, a questo punto, che l'esigenza primaria del suo Gruppo è di vietare ogni forma di vigilanza sui lavoratori; a suo giudizio, le ultime due righe del secondo comma dell'articolo 2 consentono di eludere il divieto di cui sopra e vanno quindi soppresse, salvo trovare una diversa formulazione; per analoghe ragioni devono anche essere soppresse le ultime due righe del terzo comma, le quali gettano una luce particolare sull'intero comma, mentre sono a suo avviso accettabili il primo ed il quarto comma dell'articolo, senza modifiche.

Dopo interventi dei senatori Pozzar e Bisantis, i quali dichiarano di opporsi alle modificazioni suggerite dal senatore Fermariello, del senatore Bonatti, che ribadisce i motivi di opposizione del Gruppo comunista al testo governativo, e del senatore Albani, il quale sostiene che il testo governativo si muove nell'ambito della tradizionale ed autoritaria concezione dell'imprenditore sanzionata dal codice civile, concezione che a suo avviso è ormai lontana dalla realtà, il

ministro Donat-Cattin suggerisce di modificare il primo comma, di sopprimere il terzo comma e di introdurre nel disegno di legge l'articolo 2-bis proposto dal senatore Zuccalà, mentre il relatore propone di modificare le due ultime righe del secondo comma.

La Commissione approva quindi l'articolo 2, con riserva di coordinamento in un testo modificato, che risulta: a) dall'approvazione del primo comma senza modifiche; b) dall'aggiunta, dopo il primo, di un nuovo comma del seguente tenore: « Esse non possono contestare ai lavoratori azioni o fatti diversi da quelli che attengono alla tutela del patrimonio aziendale »; c) dalla sostituzione, al secondo comma, dell'ultima parte (dopo le parole: « della stessa ») con le parole: « se non eccezionalmente per specifiche e motivate esigenze attinenti ai compiti di cui al primo comma »; d) dalla soppressione del terzo comma del testo governativo; e) da alcune modifiche al quarto comma, consistenti nel sopprimere le parole: « denuncia il fatto al questore » e seguenti e nell'inserire, invece, le parole: « promuove presso il questore la soppressione del servizio, salvo il provvedimento di revoca delle licenze da parte del Prefetto nei casi più gravi ». (Il senatore Torelli si dichiara contrario all'emendamento sostitutivo al 2° comma).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

## IGIENE E SANITA (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1969

Presidenza del Presidente  
CAROLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Maria.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Esame e rinvio).

In apertura di seduta, il presidente Caroli rivolge un cordiale saluto al sottosegretario De Maria, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione, auspicando una stretta e feconda collaborazione.

Il sottosegretario De Maria, nel ringraziare il Presidente, lo assicura della volontà del Governo di portare a soluzione i più urgenti problemi sanitari, certo di trovare in tale proposito la piena solidarietà della Commissione.

Prende quindi la parola il relatore Colella, il quale richiama anzitutto l'attenzione sul problema — che assume a suo avviso carattere prioritario — di una radicale riforma dell'assistenza mutualistica, in considerazione dell'ormai comprovata impossibilità di mantenere in vita un sistema rivelatosi sotto ogni aspetto carente ed economicamente fallimentare. Egli fa osservare come, alla fine del 1969, i servizi previdenziali nel loro complesso abbiano maturato un *deficit* complessivo di 700 miliardi, al quale non si è potuto trovare altro rimedio se non quello di massicce sovvenzioni da parte dello Stato.

Il superamento del sistema mutualistico — a giudizio del relatore — non può trovarsi che nell'attuazione graduale del servizio sanitario nazionale, obiettivo a cui deve tendere la riforma sanitaria. In proposito precisa che tale servizio dovrà articolarsi in due istituzioni fondamentali: l'ospedale e l'unità sanitaria locale e ricorda che, del resto, su tale impostazione esiste già in sede politica un accordo di massima su cui convergono non solo il Governo e i partiti della maggioranza, ma anche i sindacati e le organizzazioni più rappresentative del mondo sanitario (FIARO, ANAAO, eccetera).

Gli obiettivi a breve scadenza che l'oratore indica, nello stesso ambito mutualistico, si concretano essenzialmente nella necessità di por fine al sistema dei periodici

ripianti dei bilanci degli enti mutualistici estendendo a tutti i cittadini il diritto all'assistenza attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali e, in secondo luogo, nell'esigenza di istituire le unità sanitarie locali con compiti, almeno in un primo momento, di prevenzione.

Il senatore Colella passa quindi ad un esame particolareggiato della tabella n. 19.

Per quanto riguarda le spese generali, egli rileva che il problema del personale costituisce uno degli aspetti più delicati ed urgenti dell'Amministrazione sanitaria, stante la carenza che tuttora si riscontra specie nel campo tecnico: indicativa, in proposito, è la situazione del personale medico, se si tiene conto che ad una disponibilità in organico di 485 unità fa riscontro la presenza di sole 262 unità.

In merito al settore ospedaliero, il relatore auspica che il Ministro del tesoro istituisca un capitolo apposito per il finanziamento delle Commissioni per gli esami di idoneità previste dall'articolo 43 della legge 12 febbraio 1968, n. 132; prospetta inoltre l'urgenza di elaborare il piano nazionale ospedaliero transitorio.

Circa l'igiene pubblica, accenna brevemente ai problemi della medicina scolastica, dell'inquinamento atmosferico, della profilassi contro le malattie infettive, mettendo l'accento sulla lotta contro la poliomielite, la difterite, il tetano, l'influenza e l'epatite virale.

Passando ai servizi di medicina sociale, egli si sofferma in modo particolare sulla protezione della maternità e dell'infanzia, sulla lotta contro le malattie sociali, con particolare riguardo alla tubercolosi e ai tumori. A proposito di questi ultimi, sottolinea la necessità di istituire nuovi centri e di potenziare quelli già esistenti ed avanza una proposta di emendamento intesa ad aumentare lo stanziamento previsto in bilancio per fornire ai centri predetti le più moderne apparecchiature destinate alla diagnostica e alla terapeutica; rileva ancora che soltanto una delle principali attività in questo campo, quella cioè del *dépistage* di massa dei tumori della sfera genitale femminile, importerebbe una spesa biennale di circa

12 miliardi; accenna quindi brevemente ai servizi di riabilitazione per gli infermi affetti da paralisi spastica infantile e da lussazioni congenite dell'anca.

Il senatore Colella considera quindi la voce « igiene degli alimenti e nutrizione », osservando che i relativi stanziamenti sono decisamente insufficienti in rapporto al crescente allarme dell'opinione pubblica e alla sempre più richiesta protezione del Ministero della sanità contro le sofisticazioni alimentari; accenna anche alla necessità di provvedere ad un più severo controllo sulla produzione, il trattamento, la trasformazione ed il commercio del latte alimentare, ed altresì ad un'attenta vigilanza sulla molluschicoltura, settore questo ancorato ad una legislazione ormai superata; sottolinea infine l'opportunità di potenziare i Laboratori nazionali, e lamenta l'inadeguata organizzare l'Ufficio centrale di vigilanza.

In tema di servizio farmaceutico, il relatore prende atto con soddisfazione che i lavori per l'aggiornamento della grande « Farmacopea » procedono con ritmo soddisfacente, anche se manca ancora il formulario galenico nazionale e lamenta l'inadeguata organizzazione, a livello comunale, dei servizi veterinari: in proposito, formula alcune concrete proposte, intese ad un miglioramento dei servizi stessi.

A giudizio del relatore, la piena attuazione della legge ospedaliera resta pur sempre uno degli obiettivi principali che debbono essere perseguiti in campo sanitario, anche se la legge in questione ha già introdotto una fondamentale riforma sul piano normativo ed organizzativo attraverso l'emanazione delle leggi delegate, frutto del generoso impegno del ministro Ripamonti.

Egli ravvisa nel decreto interministeriale per la formazione dei piani regionali ospedalieri un'altra tappa essenziale per la realizzazione di una rete di unità ospedaliere a diversi livelli strutturali; fa presente inoltre che nella pianificazione si cercherà di integrare la rete ospedaliera con un sufficiente numero di ospedali psichiatrici e di altri presidi per la prevenzione, la cura e il recupero dei malati di mente. La rete di tali presidi di ciascuna Regione — egli osserva — deve

mirare a raggiungere, entro il termine di 15 anni previsto dal piano economico, una disponibilità di circa 12 posti-letto per mille abitanti.

Dopo aver affermato che, pur nella rilevata carenza di mezzi, il Ministero della sanità ha compiuto delle scelte chiare per l'organizzazione centrale e periferica del servizio sanitario nazionale, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole alla tabella n. 19.

I senatori Orlandi, Argiroffi, Del Pace, Albanese e De Leoni dichiarano di ritenere opportuno un breve rinvio del dibattito al fine di poter disporre della relazione del senatore Colella e di sottoporla ad un più meditato esame; in senso contrario al rinvio si esprimono i senatori Perrino e Zonca.

La Commissione decide infine di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

VENERDÌ 19 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
CAROLI

*Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero De Maria.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Ossicini, rifacendosi al suo intervento in sede di discussione del bilancio per il 1969 e agli ordini del giorno da lui presentati in quella occasione ed accolti dal Governo, sottolinea che tanto nell'assistenza psichiatrica agli adulti, quanto in

quella psicologica ai ragazzi disadattati, non si è fino a questo momento registrato nessun sostanziale progresso, giacchè tutti gli interventi in questo settore sono rimasti collegati a strutture e ad orientamenti scientificamente ed operativamente del tutto superati. L'oratore rivolge pertanto un caldo appello al rappresentante del Governo affinchè i voti contenuti in tali ordini del giorno trovino, ai vari livelli, l'attuazione che la drammaticità della crisi nel settore rende ormai indilazionabile.

Ribadisce quindi che l'assistenza agli adulti è ormai legata all'igiene mentale, all'assistenza domiciliare e alle comunità terapeutiche, mentre l'assistenza ai ragazzi disadattati deve essere affidata ai centri medico-psico-pedagogici. Al di fuori di tali strutture — afferma il senatore Ossicini — ogni intervento diviene inutile ed anzi pericoloso, poichè crea l'illusione di rimedi che non hanno invece nessuna reale base scientifica e nessun valore pratico. Tutto ciò deriva — egli prosegue — dalla profonda rivoluzione compiutasi nel campo della psicologia e della psichiatria e che ha portato alle attuali concezioni, secondo le quali i disadattati ed i soggetti con disturbi psichici devono considerarsi persone che abbisognano sul piano clinico e sociale soltanto di interventi di integrazione, di sostegno, di chiarificazione e di socializzazione.

Prende quindi la parola il senatore Perrino. Premesso che una ristrutturazione del Ministero della sanità, che consenta fra l'altro di accentrare nel Ministero stesso tutte le competenze ad esso spettanti, costituisce un'esigenza irrinunciabile, l'oratore si sofferma sulla politica sanitaria, quale si desume dall'impostazione del bilancio, sostenendo che essa deve armonizzarsi con il capitolo VII del Piano quinquennale di sviluppo, il cui obiettivo fondamentale è la realizzazione di un servizio sanitario nazionale. Anche se il piano — egli prosegue — non ha ancora trovato piena realizzazione, si possono nondimeno registrare in questi ultimi anni alcune importanti riforme di struttura. Al riguardo l'oratore cita in primo luogo la legge ospedaliera, le leggi sulla edilizia ospedaliera, sul servizio farmaceu-

tico, sulle pensioni civili e sugli invalidi civili.

L'oratore ricorda poi che l'unità sanitaria locale (nucleo basilare del servizio sanitario nazionale) è il più immediato obiettivo del cosiddetto progetto 80; in proposito, dopo aver raccomandato tuttavia di procedere con la dovuta gradualità, accertando in primo luogo la spesa occorrente, prospetta l'opportunità di una preventiva sperimentazione, territorialmente limitata, di questa radicale riforma.

Accenna poi brevemente al problema della brevettabilità dei farmaci (che dovrà essere affrontato nel prossimo anno) e dà atto al Governo degli sforzi compiuti per soccorrere le popolazioni colpite da calamità naturali. Richiamandosi di nuovo alla legge ospedaliera, osserva che le leggi delegate, che dovrebbero ovviare alle principali carenze del settore, di fatto sono servite fino ad ora soltanto a migliorare il trattamento del personale.

Egli esprime quindi le sue preoccupazioni per l'insostenibile situazione che si è venuta a creare negli ospedali a seguito della ormai cronica inadempienza finanziaria degli enti mutualistici. È indispensabile, a suo giudizio, superare l'attuale sistema mutualistico mediante la fiscalizzazione degli oneri sociali. Peraltro è auspicabile — precisa l'oratore — che anche il trapasso dal vecchio al nuovo sistema avvenga con la dovuta gradualità, iniziando con la fiscalizzazione dei soli oneri ospedalieri e anche, fra l'altro, con misure che consentano la riduzione della miriade di enti mutualistici oggi esistenti e comportino una responsabilizzazione del cittadino, che dovrebbe partecipare in misura sia pure modesta alle spese per l'acquisto di medicinali.

Il senatore Perrino afferma infine che, seppure i 22 miliardi e 700 milioni di incremento rispetto allo stato di previsione della sanità per l'anno 1969 rappresentano una cifra modesta, egli ritiene nondimeno apprezzabili sia gli sforzi compiuti dal Governo per reperirli sia le modalità adottate per la ripartizione del finanziamento, in particolare per l'assegnazione di 4 miliardi all'ONMI. In argomento, il senatore Perrino comunica che

presenterà un ordine del giorno per richiedere che una parte di tale somma venga destinata alla costruzione di nuovi asili-nido. Conclude preannunciando il suo voto favorevole.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
CAROLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Maria.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il senatore De Leoni. Sul problema dei trapianti, egli osserva che esso è stato solo parzialmente risolto (limitatamente cioè al rene e alla cornea), mentre è necessario che questa moderna terapia venga il più possibile estesa. Accenna quindi alla gravissima crisi degli istituti mutualistici, crisi che è aumentata incessantemente fino a determinare una situazione ormai insostenibile e che non può mancare di ripercuotersi negativamente sulle rette ospedaliere.

A tale proposito auspica che la Commissione incaricata di studiare i problemi della mutualità possa riprendere i suoi lavori, con la partecipazione anche di esponenti politici, ed esprime il convincimento che il problema delle mutue potrà trovare una definitiva soluzione soltanto attraverso la fusione, in un unico ministero, dei Dicasteri del lavoro e della sanità. Lamenta quindi la carenza numerica del personale e l'incom-

piuta struttura organizzativa del Ministero della sanità, al cui riordinamento occorre provvedere senza indugio, per evitare, fra l'altro, l'esodo dei funzionari medici attratti da carriere più remunerative.

In tema di medicina scolastica rileva, non senza preoccupazione, la crisi di competenza esistente fra la Sanità e la Pubblica istruzione, per effetto della quale parte rilevante delle somme stanziare per il settore finiscono in economia.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con il relatore sulla necessità di maggiori stanziamenti a favore dell'ONMI e delle malattie sociali, specie per quanto riguarda i tumori (e in proposito mette in guardia il Ministero dall'incoraggiare con eccessiva facilità i miracolistici rimedi che di tanto in tanto vengono annunciati da sanitari più o meno qualificati) e dopo avere esortato il Governo a potenziare l'opera di *dépistage* contro la tubercolosi, specie nel Meridione, e a non perdere di vista il sempre incombente pericolo della poliomielite, il senatore De Leoni lamenta che il controllo igienico in campo alimentare non venga esercitato con il dovuto rigore a causa dell'esiguo numero di guardie sanitarie e delle attrezzature antiquate dei Laboratori provinciali di igiene e profilassi.

L'oratore critica poi l'attuale composizione della Commissione per la registrazione dei medicinali, il rallentamento delle attività dell'Istituto superiore di sanità (che attende una radicale ristrutturazione mediante apposita legge) e conclude accennando alla necessità di potenziare i servizi veterinari ed in particolare gli istituti zoo-profittici, a cui non è stato ancora dato un adeguato stato giuridico.

Interviene quindi il senatore Guanti. Egli afferma che l'attuale sistema di protezione della maternità e dell'infanzia non risponde alle esigenze di uno Stato moderno e non si uniforma a quanto prescrive l'articolo 31 della Costituzione. In particolare, deplora che le competenze in questo campo siano confusamente distribuite tra vari Ministeri e cita una lunga serie di enti pubblici e privati che parimenti agiscono nel settore,

senza alcun coordinamento e senza efficaci controlli.

Passando a trattare dell'ONMI, afferma che questo ente si articola in strutture autoritarie ormai superate dai tempi e non assolve ai propri compiti di vigilanza e di coordinamento: ciò ha portato ad una preoccupante proliferazione di enti privati che disperdono i pochi miliardi destinati all'assistenza all'infanzia, senza avere la competenza e le attrezzature necessarie per provvedervi. Egli ricorda alcuni dolorosi episodi venuti recentemente alla luce circa le condizioni di migliaia di bambini minorati rinchiusi in istituti. Occorre porre mano senza indugio — a suo giudizio — a radicali riforme in questo settore, secondo le linee del disegno di legge che il Gruppo comunista ha presentato in materia nella passata legislatura.

Dopo aver accennato alla contraddizione esistente fra i compiti spettanti alle nuove strutture sanitarie e quelli della Croce Rossa, l'oratore conclude preannunciando il suo voto contrario sul bilancio.

Il senatore Dindo invita il rappresentante del Governo a compiere ogni sforzo al fine di realizzare l'unità sanitaria locale, ritenendola la pietra angolare su cui dovrà fondarsi l'attività di prevenzione. In proposito, conviene col relatore sull'opportunità di una sperimentazione in qualche singola zona.

Dopo avere raccomandato un più incisivo intervento pubblico nel campo delle malattie sociali, il senatore Dindo accenna al delicato problema della mutualità, osservando che la cosiddetta « campagna della cortesia » indetta dall'INAM (al fine di migliorare ed umanizzare i rapporti fra il personale delle mutue e gli assistiti) merita di essere incoraggiata dal Ministero; ritiene che sia altresì opportuna un'opera di informazione e di educazione sanitaria, intesa, fra l'altro, a porre fine ai deplorabili abusi nella richiesta di assistenza e allo spreco di medicinali da più parti lamentato.

Prende quindi atto con soddisfazione dell'aumentato stanziamento (pur sempre insufficiente) per le malattie sociali e per la riabilitazione; ritiene tuttavia che occorrerà

rivedere tutta l'organizzazione medica e paramedica del settore; ad un costante aumento degli spastici, infatti — egli aggiunge — non corrisponde un adeguato numero di medici specializzati e di fisioterapisti della riabilitazione.

Prende quindi la parola il senatore Argiroffi. Egli esordisce affermando che la tabella 19 e la relazione del senatore Colella non solo non consentono di rintracciare elementi di novità, ma rivelano un ulteriore arretramento dell'intera linea di politica sanitaria del Governo.

Quanto alle unità sanitarie locali, fa presente che da anni esistono ed operano apposite commissioni di studio che hanno ormai esaurito il loro compito. Manifesta pertanto il suo stupore constatando che il problema viene di nuovo riaperto e che si torna a proporre altre commissioni, a suo avviso inutili.

Per quanto riguarda la prospettata sperimentazione dell'unità sanitaria locale, l'oratore si dichiara scettico, in quanto ritiene che le istituzioni preesistenti vi si opporranno con tutti i mezzi.

Circa i tentativi di ristrutturazione degli ospedali attraverso la nuova legge, l'oratore nega che essi costituiscano uno dei primi momenti riorganizzativi della sanità pubblica: egli ritiene che i nuovi interventi in direzione degli ospedali denunciino invece, soprattutto nel Sud, il tentativo di conservare in vita strutture superate che si sovrappongono alle realtà locali.

Il senatore Argiroffi lamenta quindi l'assoluto silenzio che circonda i due grandi problemi, dal Gruppo comunista ripetutamente sollevati, di una radicale revisione della assistenza psichiatrica e della riorganizzazione assistenziale dell'infanzia. Aggiunge di ravvisare nei manicomi i *Lager* per adulti e negli istituti di custodia per l'infanzia handicappata i *Lager* per bambini.

Nel motivare quindi la ferma avversione della sua parte politica ad un istituto come l'ONMI, il senatore Argiroffi dichiara che l'ente in questione si è dimostrato passivo ed inerte rispetto alle urgenti necessità dell'infanzia italiana.

Su questo punto, l'oratore afferma che, se non si vogliono commettere errori ed assumere gravi responsabilità, la condizione infantile va considerata come un momento della maturazione dinamica dell'uomo.

Non solo quindi è venuto, a suo giudizio, il tempo per chiudere i battenti dell'ONMI e per chiamarla al rendiconto, ma è urgente ricondurre l'assistenza all'infanzia allo strumento unitario di difesa della salute, che può essere solamente l'unità sanitaria locale.

Sempre in tema di assistenza all'infanzia, l'oratore osserva che vi sono in Italia molti istituti di custodia per adolescenti, veri ghetti di disumanità, dove non esiste limite minimo di età per l'ammissione e dove si calcola che circa la metà dei ragazzi (oltre 3.000) siano stati rinchiusi per miseria. Una recente inchiesta ha denunciato veri orrori in tali istituti; fra l'altro è stato dimostrato che i giovani dimessi sui 21 anni, nella gran parte portatori di turbe irreversibili di disadattamento o di traumi psicologici, passano direttamente al manicomio o alla prigione.

In considerazione di quanto esposto, lo oratore afferma che il bilancio in esame si muove in direzione contraria a quella pur ripetutamente riconosciuta come valida.

A suo avviso, quasi 90 miliardi (cioè oltre la metà dell'intero bilancio della Sanità) avrebbero dovuto essere destinati in maniera diversa da quella proposta dal Governo.

L'oratore conclude affermando la necessità che venga impostata una politica nuova, conforme alle esigenze e alle rivendicazioni di milioni di cittadini e di lavoratori.

Prende quindi la parola il senatore Menchinelli, il quale auspica la creazione di un settore pubblico per la produzione dei farmaci, rilevando che tale esigenza è accolta nel « Piano 80 ».

Passando poi a parlare delle leggi delegate previste dalla riforma ospedaliera, l'oratore afferma che tali leggi sono di fatto inattuabili a causa della carenza di funzionari della sanità che dovrebbero fungere da segretari nei concorsi ospedalieri. Sollecita infine l'intervento del Ministero affinché

venga creato qualche ospedale pediatrico e preannuncia il suo voto contrario sul bilancio.

La senatrice Angiola Minella Molinari si sofferma in particolare sulla donazione volontaria del sangue osservando che, secondo il giudizio di medici e di scienziati, la raccolta del sangue non raggiunge attualmente neppure la metà del fabbisogno in continuo aumento. Occorre pertanto disporre, per questo scopo, di stanziamenti notevolmente superiori ai 350 milioni previsti dall'attuale bilancio ed attuare altresì una razionale distribuzione degli stanziamenti stessi, tenendo presente in particolare l'Associazione dei volontari del sangue, che fino a questo momento non ha ricevuto che scarsi aiuti.

La senatrice Angiola Minella Molinari sottolinea inoltre la necessità di incentivare dal basso la donazione del sangue, facendo soprattutto appello ai più giovani che già si prodigano con generoso slancio. A suo parere, sarebbe opportuno che il Ministero interessasse la RAI-TV per una grande campagna di propaganda e di solidarietà in seno all'opinione pubblica.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,50, viene ripresa alle ore 17,10).*

Prende la parola il senatore Del Pace, il quale dichiara in primo luogo di ritenere che, come è già stato opportunamente sottolineato da altri senatori intervenuti nella discussione, la tabella 19 abbia un'impostazione meramente burocratica, rifletta pedissequamente l'impostazione del bilancio precedente e, in contrasto con gli impegni più volte assunti dal ministro Ripamonti, non recepisca le esigenze ormai indilazionabili del settore sanitario e non dimostri alcuna concreta volontà di modificare — sia pure in punti di modesta rilevanza — la situazione attuale.

L'oratore si sofferma quindi sul problema delle malattie mentali, facendo presente la esigenza di dare una disciplina radicalmente nuova alla materia, tuttora sottoposta alla normativa del 1904, in modo che la malattia mentale sia considerata come una qualunque malattia e, come tutte le altre, af-

fidata alla normale assistenza ospedaliera. A suo avviso, è soprattutto necessario potenziare l'azione preventiva, e la nuova impostazione cui ha dianzi accennato consentirebbe di risparmiare somme enormi che potrebbero, appunto, essere destinate alla prevenzione delle malattie mentali. D'altra parte, la necessità fondamentale e prioritaria di una tale azione è confermata dal fatto che la tubercolosi, grazie soprattutto alla prevenzione, è oggi in Italia in netta diminuzione, anche se le condizioni ambientali non sono fundamentalmente mutate. A proposito della lotta antitubercolare deve poi rilevare che, mentre negli ospedali si registra la ben nota carenza di posti-letto, molti sanatori ne hanno in eccedenza. Anche tale discrasia conferma l'esigenza di unificare nel Ministero della sanità tutto l'intervento sanitario in modo da attuare un coordinamento efficace tra i vari settori.

Una tale volontà non traspare nè dalla relazione nè dal bilancio e per questo, in conclusione, la sua parte politica, che non può accontentarsi di impegni meramente formali, voterà contro il bilancio 1970.

Interviene quindi il senatore Orlandi. Egli afferma che il bilancio in esame segna la fine ingloriosa del programma di sviluppo economico 1965-70 nel settore della sanità e non apre alcuno spiraglio per il prossimo piano quinquennale. A suo avviso, la ragione di questo divario fra gli orientamenti espressi e la realtà in atto discende essenzialmente dal fatto che una parte della Democrazia cristiana non accetta il servizio sanitario nazionale. In proposito è esemplare la questione dell'unità sanitaria locale che viene ad essere investita soltanto di compiti di prevenzione. L'oratore ritiene tale impostazione inaccettabile perchè, se si vuole effettivamente dar vita al servizio sanitario nazionale, è necessario creare unità di base pienamente efficienti e non ricorrere ad una formula che provocherebbe nuovi rinvii, del tutto inopportuni.

Ribadisce quindi l'esigenza che il Ministero della sanità sia investito di tutte le responsabilità e di tutti i compiti attinenti alla salute pubblica, dando finalmente alla azione nel settore un'impostazione coerente

ed efficace, consona ai principi costituzionali e rispettosa — in tutti i momenti della prevenzione, della cura e della riabilitazione — dei diritti della persona umana.

Rileva, a questo punto, che il bilancio non contiene nessuna indicazione di volontà di procedere in tale direzione, così come non si propone concretamente il superamento del sistema mutualistico.

Chiede poi chiarimenti al rappresentante del Governo circa i problemi sollevati dall'applicazione delle leggi delegate previste dalla riforma ospedaliera ed entrate ormai in vigore dopo gli accordi intercorsi tra il Ministro e le organizzazioni sindacali dei medici e del personale sanitario ausiliario, rilevando al contempo che il documento in esame non dà nessuna indicazione circa la situazione finanziaria degli ospedali e sottolineando che, per contro, si prevede un nuovo stanziamento a favore degli enti mutualistici.

Dopo aver esortato il Governo a passare dalle espressioni di buona volontà agli impegni concreti e alle realizzazioni pratiche, si dichiara d'accordo sul preannunciato scorporo dell'assistenza ospedaliera, rilevando però che non vi è nessuna indicazione circa il modo con cui si intende far fronte alla spesa che ciò comporterà e che non potrà certamente essere coperta con l'utilizzazione dei residui passivi. A giudizio della sua parte politica, sarebbe necessario non concedere più fondi alle mutue ed attribuire invece tali somme al Ministero della sanità, il quale provvederebbe direttamente al pagamento delle rette ospedaliere.

Conclude, infine, presentando, a nome del Gruppo comunista, il parere di minoranza sulla tabella 19 e tre ordini del giorno, il primo per invitare il Governo a favorire con tutti i mezzi possibili lo sviluppo della donazione del sangue ed a reperire adeguati fondi a favore delle associazioni dei donatori volontari; il secondo diretto a sollecitare, tra l'altro, l'attuazione del piano per gli asili-nido comunali previsto dal programma di sviluppo; il terzo diretto a sollecitare l'Esecutivo ad affidare, nell'ambito delle leggi ospedaliere, alle unità sa-

nitarie locali il compito dell'indagine preventiva, della cura e del recupero dei cittadini interessati.

Prende quindi la parola il senatore Chiariello, il quale — dopo aver rilevato che il modesto ammontare degli stanziamenti della tabella in esame non può lasciare prevedere grandi cose nel settore della sanità — si sofferma sui problemi del personale del Ministero, mettendo in evidenza l'esigenza di adeguare gli stipendi alle responsabilità e agli impegni che ad esso sono affidati. Fa presente quindi l'opportunità di destinare ad altri settori dell'assistenza sanitaria — ed in particolare a quella contro il cancro, oggi del tutto priva di adeguate strutture — alcuni dei sanatori per la cura della tubercolosi che registrino un basso numero di presenze e, dopo aver rilevato che al problema delle mutue è connessa tutta una serie di complessi problemi che non potranno essere risolti soltanto con la creazione del fondo ospedaliero nazionale, si sofferma su alcune questioni poste dalla legge ospedaliera — a suo avviso farraginoso e priva di valide garanzie per la selezione del personale medico — chiedendo al Governo in qual modo gli ospedali debbano regolarsi, in mancanza di norme precise al riguardo, per quanto concerne la nomina degli incaricati.

L'oratore conclude dichiarando che la sua parte politica è contraria alla tabella in esame ed invitando il rappresentante del Governo a tener conto delle indicazioni da lui formulate.

Interviene infine il senatore Pinto, il quale, premesso che il bilancio in esame riflette sostanzialmente i bilanci degli anni precedenti, rileva che, mentre l'illustrazione del Ministero non contiene indicazioni di carattere politico, tali indicazioni hanno invece ampio rilievo nella relazione del senatore Colella. Si chiede pertanto se quanto afferma il relatore a proposito del servizio sanitario nazionale sia una speranza del relatore stesso — e nel bilancio non vi è alcuno stanziamento che possa dare ad essa prospettive concrete — oppure rifletta un impegno della maggioranza.

Egli si sofferma quindi sulla necessità di concentrare nel Ministero della sanità tutti i servizi sanitari in modo da porre rimedio alle distorsioni ed alla crisi intrinseca del sistema mutualistico, di affrontare con concezioni nuove ed aperte il problema ospedaliero (in proposito suggerisce che, per accelerare i concorsi per gli assistenti e per gli aiuti, gli esami di idoneità abbiano luogo in sede regionale), di dare rilievo prioritario alla questione del personale del Ministero della sanità in modo da porre rimedio al continuo esodo dei tecnici, di aumentare gli stanziamenti per la riabilitazione dei poliomiolitici, di distribuire in modo equilibrato i fondi destinati alla prevenzione e alla cura della tubercolosi e, infine, di porre a carico della collettività nazionale gli oneri dell'assistenza psichiatrica.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

VENERDÌ 26 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
CAROLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Maria.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente informa la Commissione che il ministro Ripamonti, impossibilitato a partecipare all'odierna seduta, chiede di poter rispondere nella seduta di giovedì 2 ottobre ai senatori intervenuti nel dibattito.

Iniziando la sua replica, il senatore Colella rileva anzitutto come sulla prima parte

della sua relazione tutti gli oratori si siano dichiarati sostanzialmente d'accordo e come, in particolare, sia emersa un'identità di vedute per quanto riguarda l'istituzione del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali, sulla realizzazione delle quali, peraltro, egli non si nasconde le notevoli difficoltà che dovranno essere superate.

Al senatore Argiroffi il relatore obietta che i dubbi da lui sollevati derivano soltanto dalla sfiducia nel miglioramento della nostra struttura sanitaria, secondo le linee indicate nella sua relazione. Aggiunge che peraltro la Commissione ha ormai posto un punto fermo, indicando chiaramente gli obiettivi da realizzare nel più immediato futuro; quanto ai tempi e ai modi di attuazione, sarà il Ministro a dare chiarimenti.

Rispondendo al senatore Ossicini, l'oratore fa presente che il suo accorato appello è già stato accolto dal Ministro, il quale è al corrente della situazione drammatica in cui versano oggi gli ospedali psichiatrici, e al senatore Del Pace, che ha parimenti auspicato una radicale revisione dell'assistenza psichiatrica, il senatore Colella ricorda che il Ministro stesso ha dato in proposito ampie assicurazioni.

Ai senatori Perrino, Orlandi e Pinto, i quali hanno sottolineato la necessità di rivendicare al Ministero della sanità tutte le competenze ad esso spettanti, l'oratore risponde esprimendo la sua fiducia che tale accentrimento di attribuzioni possa venire sia pure gradualmente ottenuto.

Il relatore replica quindi a tre rilievi mossi dal senatore De Leoni: per quanto riguarda una ripresa dei lavori della Commissione paritetica a suo tempo istituita per l'unificazione delle mutue, non si tratta, a suo giudizio, ormai più di unificare, ma di superare il sistema mutualistico per attuare il servizio sanitario nazionale. Afferma quindi di non essere d'accordo con la proposta di lasciare invariato il fondo per la tubercolosi, che deve invece venire incrementato. Circa i cosmetici, ritiene infine che sia necessaria una disciplina organica, tanto più che esistono indicazioni in questo senso nella relazione introduttiva alla tabella 19.

Il relatore replica quindi ai senatori Guanti e Argiroffi, dichiarando di ritenere eccessiva l'avversione dimostrata dalla loro parte politica per l'ONMI: ammette che l'Opera presenta disfunzioni e carenze, ma ricorda che le stesse si possono riscontrare anche in altri enti che non sono fatti segno di attacchi altrettanto severi. Anche per quanto riguarda gli enti per l'assistenza dell'infanzia, non è giusto, a suo giudizio, collocarli tutti sullo stesso piano, dal momento che una parte almeno di essi assolvono in modo encomiabile al loro compito.

Al senatore Dindo, che ha chiesto come concretamente si articolerà l'unità sanitaria di base, il relatore risponde che l'esatto profilo di essa potrà venire deciso solo quando il Parlamento affronterà l'esame del provvedimento istitutivo.

In merito alla situazione dell'ospedale « Bambin Gesù », denunciata dal senatore Menchinelli, l'oratore propone che sia aperta un'inchiesta al fine di chiarire i rapporti esistenti tra l'Ente predetto e gli Ospedali riuniti di Roma.

Dichiara poi di concordare pienamente con la senatrice Angiola Minella Molinari, che ha sollecitato un aumento di fondi a favore di tutti gli enti che curano la raccolta di sangue umano. Replicando al senatore Orlandi (il quale ritiene che gli obiettivi indicati nella parte introduttiva della relazione non trovino rispondenza nelle voci di bilancio), il senatore Colella fa osservare che soltanto dopo l'approvazione dei singoli strumenti legislativi sarà possibile trovare nel bilancio gli stanziamenti destinati a realizzare le nuove strutture sanitarie. Rivolgendosi infine al senatore Pinto, sottolinea che le linee della futura politica sanitaria in Italia, indicate nella relazione, non sono frutto di un suo personale giudizio, ma trovano concorde tutta la sua parte politica.

Il senatore Perrino presenta quindi due ordini del giorno: il primo auspica che una parte dei quattro miliardi in aumento stanziati a favore dell'ONMI venga destinata alla creazione di asili-nido particolarmente nell'Italia meridionale, il secondo chiede che si proceda gradualmente alla fiscalizzazione

degli oneri sociali, provvedendo in un primo momento alla fiscalizzazione dei soli oneri ospedalieri.

« **Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968** » (816).

(Esame).

Il presidente Caroli, designato estensore del parere, al termine di una breve illustrazione del consuntivo 1968, fa presente che l'esame dei rilievi della Corte dei conti in merito all'esercizio in questione spetta essenzialmente alla 5ª Commissione, restando affidata alla competenza dell'11ª Commissione soltanto la parte riguardante la Sanità. In tale settore — egli precisa — si riscontra un notevole aumento di spesa, che peraltro è giustificata dalle nuove leggi approvate nel corso del 1968. Conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Dopo un breve intervento del senatore Orlandi, il quale lamenta che una notevole parte delle somme stanziata in bilancio siano passate in economia — indice questo, a suo avviso, di preoccupanti disfunzioni dell'apparato amministrativo — la Commissione all'unanimità dà mandato all'estensore di esprimere parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sugli eventi del giugno - luglio 1964  
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente  
ALESSI*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

La Commissione definisce il programma dei prossimi lavori.

*La seduta termina alle ore 21.*

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

La Commissione definisce l'elenco e le posizioni dei testimoni che verranno ascoltati nelle prossime sedute.

*La seduta termina alle ore 13.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

La Commissione esamina le richieste e scioglie le riserve avanzate da alcuni componenti nel corso dei lavori.

La Commissione delibera, inoltre, di ascoltare il senatore Raffaele Jannuzzi nella seduta di giovedì 11 settembre alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 19.*

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

La Commissione ascolta il teste senatore Raffaele Jannuzzi.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,30 di giovedì 11 settembre, è ripresa alle ore 10,30 di venerdì 12 settembre).*

La Commissione procede alla lettura ed all'approvazione dei verbali della deposizione resa dal senatore Raffaele Jannuzzi.

*La seduta termina alle ore 12,30 di venerdì 12 settembre.*

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 18.*

La Commissione procede all'esame del materiale istruttorio acquisito.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

La Commissione procede all'interrogatorio del teste: generale di corpo d'armata Paolo Gaspari.

*La seduta termina alle ore 13.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

La Commissione definisce l'ulteriore programma dei propri lavori.

*La seduta termina alle ore 21,45.*

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

La Commissione discute talune richieste istruttorie formulate dai Commissari.

*La seduta termina alle ore 21,40.*

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

La Commissione procede all'interrogatorio dei testi generali di brigata Filippo Stefani e Arnaldo Ferrara.

La Commissione procede, poi, alla lettura ed all'approvazione del processo verbale della deposizione resa dal generale di brigata Filippo Stefani.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

La Commissione discute le richieste istruttorie formulate dai vari Commissari.

*La seduta termina alle ore 22.*

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

La Commissione prosegue la discussione

sulle richieste istruttorie formulate dai vari Commissari.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

La Commissione delibera in merito alle richieste istruttorie formulate dai vari Commissari e definisce il programma dei futuri lavori.

*(La seduta, sospesa alle ore 21 di giovedì 25 settembre 1969, viene ripresa alle ore 10,30 di venerdì 26 settembre 1969).*

La Commissione procede alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal generale di corpo d'armata Paolo Gaspari.

*La seduta termina alle ore 13,30 di venerdì 26 settembre 1969.*

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

La Commissione ascolta i testi colonnelli dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Fiorani e Guglielmo Cerica.

La Commissione discute, quindi, l'ulteriore programma dei lavori.

*La seduta termina alle ore 22.*

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta inizia alle ore 17.*

La Commissione procede all'interrogatorio dei testi onorevole Roberto Tremelloni e senatore Ferruccio Parri.

La Commissione procede, quindi, alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal Colonnello dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Fiorani.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

Seduta notturna

*Presidenza del Presidente*  
ALESSI

*La seduta inizia alle ore 22.*

La Commissione procede all'interrogatorio del teste onorevole Giulio Andreotti.

*La seduta termina alle ore 24.*

## FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

### Sottocommissione per i pareri

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di:

a) *esprimere parere favorevole sui disegni di legge:*

« Provvedimenti a favore della cooperazione » (645), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Modifiche e integrazioni all'attuale legislazione autostradale » (670) (*alla 7ª Commissione*);

« Norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti » (695) (*alla 7ª Commissione*);

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle opere idrauliche e delle arginature del canale Navile dalla località "La Bova" di Bologna allo sbocco nel fiume Reno » (696) (*alla 7ª Commissione*);

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento » (702) (*alla 8ª Commissione*);

« Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili » (715), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª e 11ª Commissioni riunite*);

« Norme integrative dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (717), d'iniziativa dei deputati Di Primio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

« Riordinamento delle Camere di commercio italiane all'estero » (724) (*alla 9ª Commissione*);

« Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova » (768), d'iniziativa dei deputati Cattanei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Norme integrative della legge 6 agosto 1966, n. 652, concernente lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali » (795) (*alla 7ª Commissione*);

b) *esprimere parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo » (706), d'iniziativa popolare (*alla 1ª e 3ª Commissioni riunite*);

« Modifiche all'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181, concernente l'Azienda nazionale autonoma delle strade » (783) (*alla 7ª Commissione*);

c) esprimere parere contrario sul disegno di legge:

« Determinazione della retribuzione contributiva, ai fini assistenziali, per i dipendenti degli enti locali iscritti all'INADEL » (663), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri (alla 1<sup>a</sup> Commissione);

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vicepresidente della Commissione Fortunati, ha deliberato di:

a) esprimere parere favorevole sul disegno di legge:

« Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (655-B), approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

b) esprimere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Unione italiana ciechi » (719) (alla 1<sup>a</sup> Commissione).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Commissioni riunite

1<sup>a</sup> (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

e

11<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

Giovedì 2 ottobre 1969, ore 9,30

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (715) (Approvato dalla Camera dei deputati).

### Commissioni riunite

2<sup>a</sup> (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

e

8<sup>a</sup> (Agricoltura e foreste)

Giovedì 2 ottobre 1969, ore 10

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di affitto di fondo rustico (37).

CIPOLLA ed altri. — Riforma dell'affitto a coltivatore diretto (313).

II. Esame del disegno di legge:

GATTO Simone ed altri. — Norme integrative della legge 22 luglio 1966, numero 607, per la determinazione del canone e per il riscatto delle enfiteusi urbane ed edificatorie (675).

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 2 ottobre 1969, ore 9,30

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (815).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (816).

III. Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo.

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Soppressione del Fondo mutui di cui ai decreti legislativi 18 gennaio 1948, numero 31 e 21 aprile 1948, n. 1073, ed aumento del capitale dell'Azienda tabacchi italiani (ATI) (135).

**6ª Commissione permanente**  
(Istruzione pubblica e belle arti)

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 9,30 e 16,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

6. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

7. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

8. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Deputati SPITELLA ed altri; BRIZIOLI e LONGO Pietro; MASCHIELLA e CAPO-  
NI; ALMIRANTE e MENICACCI. — Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti (750) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame del disegno di legge:

Deputati BIGNARDI ed altri; LETTIERI ed altri. — Estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 456 (749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**7ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 10*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (**Tabella 9**).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (816).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Deputati CATTANEI ed altri. — Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova (768) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Norme per l'esecuzione delle opere di presidio e per il definitivo consolidamento della Torre pendente di Pisa (643) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ampliamento e sistemazione della scuola allievi sottufficiali e guardie forestali in Cittaducale (Rieti) (698) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**8ª Commissione permanente**

(Agricoltura e foreste)

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 17,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (816).

**9ª Commissione permanente**

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 10*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (816).

**10ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 10*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

(*Rinviati dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 13 maggio 1969*).

TORELLI ed altri. — Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende (700).

Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro (738).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

TESAURO. — Adeguamento della legislazione sulle pensioni degli avvocati alla Costituzione (522).

**11<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Igiene e sanità)

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 10*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

**Giunta consultiva**  
per gli affari delle Comunità europee

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 10*

Seguito dell'esame della Relazione sulla attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1968 (integrata da una trat-

tazione sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio) (Doc. XIX n. 1).

**Commissione parlamentare**  
per la vigilanza sulle radiodiffusioni

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 10,30*

Incontro conclusivo con i dirigenti responsabili della Radiotelevisione italiana: dichiarazioni di replica dei dirigenti stessi.

**Commissione parlamentare d'inchiesta**  
sugli eventi del giugno - luglio 1964  
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

*Giovedì 2 ottobre 1969, ore 9*

---

*Licenziato per la stampa*  
*dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 24*